

Il capollista di «STELLA E CORONA»

Mario Parrilli, avvocato

Quando Mario Parrilli si leva a parlare gli si crea intorno — per spontanea e naturale disposizione degli animi — un'atmosfera di fiducia attesa, di attenta aspettazione, simpaticamente cordiale. Tutti sanno o avvertono che da lui sono per ascoltare la parola del profondo buon senso, di quel buon senso che è appassionata investigazione dei fatti nel loro realismo più schietto e più ricco, e che è qualità e dote precipua degli ingegni lucidi e chiari. I fatti sono o avvertono che la parola di Mario Parrilli è come un energico e risoluto richiamo alla realtà e alla ragione, cui sola spetta l'indagine critica dei fatti processuali.

Basta osservarlo in dibattimento, per conoscerlo ed apprezzarlo. Rifiugge con fastidio da tutto ciò che ha l'indeciso sapore della ambiguità; scatta e replica con vivacità balzante contro ogni azione che tenda ad introdurre nel processo un qualsiasi elemento estraneo atto a turbare l'atmosfera di chiara polemica, in cui vuole si svolga il dibattito; diventa ironico, ed a volte sarcastico, contro il palesemente fallace (e non sempre

significato vero di tale parola — e padrone di questa verità: ne ha fatto sangue del suo sangue, e perciò è quel grande avvocato che è. Se si volesse la riprova della giustezza della definizione che abbiamo data di lui, come di avvocato tipicamente ragionatore (o di ragionatore emotivo, se proprio l'unico aggettivo dovesse sembrare restrittivo, come invece non è) si ponga mente all'ufficio che svolge nella sua oratoria la così detta perorazione. In lui la perorazione non è quel fervorino, che alcuni appiccicano alla coda di una più o meno arida discussione, quasi a farsi perdonare, con la grancassa di sonanti paroloni, la noia (in verità non voluta) di cui si son fatti vittime e giudici e pubblico. In lui la perorazione è calore intimo, che nasce da ragionamento efficace, ed in esso si discioglie, anzi è quel ragionamento stesso divenuto ormai tutto un calore di vita, afflato umano e sincero.

Tutti sanno che egli ama la toga di un appassionato amore. Ogni volta che parla ha l'entusiasmo vergine delle prime battaglie. E le sue arringhe sono belle perché sen-

Salerno l'opulenta

Rispondere a Quagliariello?

« Eh, no! Un giovane che — come lui — riesce a trovare nella propria cisifellia il fielo di cui è intriso il corsivo del «Corriere di Salerno» nei confronti di chi — come noi — può solo rimpicciarsi di averlo preferito a tanti più degni e di averne affrettato il successo e l'affermazione oltre i limiti delle capacità e delle possibilità, si qualifica da se stesso un presuntuoso ed un ingrato: una sottospesie, cioè, del genere umano, non rara peraltro nel mondo degli ambiziosi e degli arrivisti.

La serpe nel seno non è pur troppo una raffigurazione retorica: Quagliariello ne dà l'amara e desolante dimostrazione.

Comunque, intendiamo ripetere pubblicamente un paterno consiglio, datogli — purtroppo inavuto — più volte, in privati e cordiali conversari: la carriera politica, quando non è professionismo, può essere, ed è, conseguenza e non premessa di affermazioni conseguite nel proprio campo di attività. Procuri prima Quagliariello — e ne sarebbe ora alla sua età! — di essere qualcuno (avvocato, professore, scrittore, falegname, ciabattino, quello che sia!) e poi pretenda di sollecitare la fiducia altrui e di aspirare a pubbliche cariche! La via inversa — quella, cioè, di diventare qualcuno facendo leva sulla fortuna politica — fu propria di quel deprecato regime, cui egli apparteneva e nel quale oggi ostenta tanto orripilato disprezzo!

La coerenza? Liberali e monarchici ora come allora, non ce la sentiamo di seguire l'esempio di chi trova comodo disfarsi di una fede già sbandierata solo perché sembra passata, di moda e il tornaconto politico suggerisce più utili adattamenti.

Avere avuta la sperabile e immeritata ventura di ascendere al soglio vice-sindacale di una città come Salerno a soli 25 anni — anche senza rilevare se, come e quanto quella «ventura» fu determinata dall'appoggio e dalla protezione di autorevoli e un di carissimi amici — e sprecare cinque anni di carica in retoriche lezioncine e in uno stratosferico irrealismo, per giungere alla meta nudo di esperienza e di realiz-

zazioni, costituisce un fallimento irrimediabile che non consente ulteriori illusioni né autorizza a più alte pretese.

Il ricordo delle passate battaglie e della vibrante fraternità dei vecchi amici illumina la nostra vita come un raggio di bellezza e in buona inestinguibile ed alimentare il non immemore cuore di gratitudine e di tenerezza per tutti quelli che ci vollero sinceramente bene.

Dai quali si è volontariamente escluso chi, non da oggi, lasciandosi vincere dalla più smodata ambizione, non ha esitato a pestare insieme il proprio e altrui sentimento!

Figli e figliastri.

Riceviamo dal Cancelliere Capo del Tribunale, cav. Luigi D'Arienzo, la seguente lettera:

«Prego voler rettificare il trafiletto apparso sul «Tarufo» n. 18 del 3 corrente col titolo «Figli e figliastri» non essendo del tutto esatto il suo contenuto. Difatti, il Direttore dell'Ufficio Provinciale del Tesoro aveva già cortesemente informato questa Cancelleria che, nonostante non fossero ancora pervenuti dalla Ragioneria Centrale del Ministero di Grazia e Giustizia i relativi prontuari, avrebbe fatto provvedere dal suo Ufficio ai calcoli necessari, disponendo il pagamento degli arretrati a tutti i cancellieri entro il 10 corrente.

Siamo lieti delle precisazioni forniteci dall'amico D'Arienzo che con ferma ancora una volta la comprensione e la sollecitudine dell'attenzione di finanza e del Direttore dell'Ufficio Provinciale del Tesoro nell'espletamento del loro compito.

Rispetta almen le ceneri.

E' stato lanciato un referendum (precisiamo: referendum, non referendum) per costringere gli sportivi salernitani a scegliere fra due benemeriti salernitani scomparsi. Per fortuna, finora nessuno ha risposto all'appello: significativa protesta contro uno stato di fatto creato dalla civica amministrazione con la politica dei rinvii e della nomina di commissioni.

Quel che è successo è noto. Ma non sia superfluo precisare. Da anni (proprio così: da anni) l'assessore barone avv. Roberto Santamaria, presentava la proposta di intitolare lo Stadio Comunale (rimasto senza nome) a DONATO VESTUTI. Era una proposta veramente giusta, e che avrebbe dovuto essere accettata ad occhi chiusi. Donato Vestuti è da considerare il pioniere dello sport salernitano, l'animatore delle prime manifestazioni sportive a Salerno e un puntiglioso sportivo militante. Donato Vestuti era un brillante giornali-

campo sportivo, e i resoconti degli incontri, nulla potendo sapere dei misteri della Civica Amministrazione, scrivono «Casalboro». Ed ecco saltar fuori la notizia della proposta Santamaria... Ed ecco gli sportivi nell'antipatica alternativa di dover discutere su due benemeriti salernitani scomparsi...

Tirabe le somme, amici lettori: in cinque anni non si è riusciti ad esaminare e discutere una proposta per dare il nome allo Stadio!

Lo ha detto Don Carmine

La «Galleria», per Salerno: è un fatto ormai compiuto.

Dio ci guardi dal mettere in dubbio quanto don Carmine ha solennemente proclamato nel teatro comunale «Augusteo», presente un Ministro, qualche deputato, l'onorevole sindaco ed il «provinciale», nonché si capisce, l'uditore. Diamo, quindi, per certo, che fra non molto, Salerno nostra, avrà la Galleria. Quale? Quella ideata da Michele de Angelis e che avrebbe dovuto creare una autentica attrattiva nella zona fra Largo Campo e Porta di Mare? No. Quella della Pace progettata da Mario Telesca? No, no... Quella artificiale proposta da don Mimì Florio per coprire il trincerone che divide in due la città fra S. Eremita e la stazione ferroviaria? No, no, no... Si tratta della sotterranea. Una Galleria che dovrà permettere al treno che se ne parte carico di mera-

Gran baldoria elettorale

L'avv. Parrilli ha tenuto, innanzi ad una grande folla, che spesso lo ha interrotto con vibranti applausi ed alla fine l'ha salutato con una spontanea manifestazione di Viva simpatia, l'atteso comizio politico per la lista «Stella e Corona». Non staremo a ripetere, dopo l'ampia eco che si è sparsa, i motivi del discorso del capollista della «Stella e Corona»; diremo solo che il consenso fu unanime anche se una tale affermazione può dare fastidio a qualcuno. Tra i qualcuno che non riescono ad inghiottire la pillola (amara per loro) di un Parrilli vigorosamente piazzato in vista della vittoria finale c'è quell'«Alfa» del «Giornale», elemento notoriamente comunista, colonna della rossa libreria Macchiaroli e ben visto dai «compagni» locali, che starebbe certamente di più a suo agio all'«Unità» o all'«Avanti», organi di stampa assai più vicini alle sue convinzioni politiche che non il «liberale» quotidiano di Spairi e Zaggi. «Alfa» dedica una colonna fittissima al discorso dell'avv. Parrilli per tentare la dimostrazione dello scarso contenuto di quelle parole e di quelle frasi e per «cardinarle», secondo lui, con arzigogoli pseudo-lettera-

spirologhi all'ombra del «Campanile»: un successo, come si vede entusiastico.

Socialisti e comunisti continuano a promettere pane e lavoro e democristiani a promettere le fiamme dell'inferno a chi non vota per loro. I socialdemocratici sono del tutto nulli e solo qualcuno di essi pensa di dar forza ad un partito che non ne ha mai posseduta affastellando ingiurie e calunnie che lasciano il tempo che trovano.

Malgrado tutto questo la situazione è normale. La gente ha capito molte cose e sa come e per chi deve votare; questo potrà dispiacere ad «Alfa» o a qualche altro, ma è proprio così.

Del resto, vedremo se i fatti ci daranno ragione.

J fratelli han battuto i fratelli...

Due universitari salernitani facevano parte del «Canottieri IRNO» e per il loro sodalizio avevano vittoriosamente combattuto in numerose gare. Poi, forse perché presi dall'ambizione, credettero di battere la testa contro la testa del Presidente, e, naturalmente, se la rupe, perché è risaputo che don Peppino Tortorella non solo tiene il cervello a un solo binario, ma tiene la capa tosta. Così, i due valorosi atleti passarono al «Canottieri» di Napoli. A Salerno, intanto,

Il Campanile liberale = puntellato alla meglio con fondi della D. C. — suona tutte le campane per creare confusione e intontire le teste degli elettori. L'ultima scampanata è quella diretta ai dipendenti comunali per indurli a votare per gli attuali amministratori che «non li manderanno a casa».

Ma gli impiegati municipali capiscono benissimo la bassa e volgare speculazione tentata dai «campanari» a spasso: essi sanno che, per salvare il bilancio comunale, basterà mandare a casa gli amministratori liberaldemocristiani, inetti e spendaccioni.

Basterà, infatti, non comprare automobili di lusso, consumare meno benzina, eliminare le spese per viaggi più o meno di piacere e più o meno veramente effettuati dagli amministratori sullodati; e un taglio sensibile allo imponente passivo del bilancio può dirsi senz'altro inferto.

Primo compito dei nuovi amministratori dev'esser quello di rendersi conto dell'uso fatto fin qui del pubblico danaro.

Se al Comune vi andranno i candidati di «Stella e Corona» non mancheranno di farlo. Ne siano sicuri i Salernitani.



avv. MARIO PARRILLI  
Candidato al Consiglio Comunale di Salerno e al Consiglio Provinciale per il Collegio di Battipaglia — Pontecagnano

corretto) architettare avversario, del quale sa smontare ed infrangere l'artificiosa impalcatura con una mordente battuta di spirito. Il dibattimento è, per lui, come il vivace ed incisivo preludio dell'arringa. Già nel dibattimento egli imposta e comincia a svolgere la sua tesi. E lo fa con passione, con entusiasmo sempre giovane, con vigile ed attenta sensibilità. Più la polemica divampa, più si infiammano i cuori e si riscaldano gli ingegni e la sua parola si afferma e domina. E' allora che si mostra e vien su la sua natura di avvocato nato. Egli si tende ad ascoltare fin le voci più timide, le parole più sussurrate, si imbeve dell'atmosfera tutta che lo circonda e degli imponderabili che vagano per l'aria; i suoi occhi neri splendenti vigilano ogni volto, indagano ogni espressione, ed a tutto risponde; per ogni parola un argomento, per ogni voce una replica, per ogni atteggiamento una risposta. E quando la breve, tumultuosa bufera polemica è placata, c'è sempre qualcosa di nuovo — una convinzione o un sentimento, un'argomentazione o un grido di vibrante umanità — che si è fermato o si è inciso nella mente o nel cuore dei giudici.

Perché egli sa parlare al cuore non meno che alla ragione. I fatti processuali non sono per lui materia bruta e farragginosa, ma quella che cosa di umanamente omogeneo: materiale vivo e pulsante sul quale egli lavora con vigile sguardo e con cuore commosso. Ed ogni particolare gentile, ogni fiore nascosto, che qua e là interrompe il paesaggio brullo e crudo della vicenda giudiziaria, trova sempre in lui l'oratore sensibile che ne proclama, a voce alta e con calore emotivo, la santità e la purezza. Ad ascoltarlo, si resta maravigliati, e quasi non ci si riesce a spiegare e a rintracciare la nascosta e lontana sorgiva di questa oratoria perfetta che, mentre sembra avere come unico esclusivo scopo quello di persuadere con la luminosità delle argomentazioni e col vago robustamente logico delle prove, pure ti commuove e ti perturba il cuore, disponendoti sempre più ad ascoltare quella voce calda e passionata, che ti convince e ti trascina insieme. E pure, la spiegazione è molto semplice, come tutte le spiegazioni veramente logiche. Gli è che egli E' IL VERO RAGIONATORE. Ragionare, infatti, non significa astrattamente discutere sulle singole caratteristiche e peculiarità che offrono i fatti, ma, invece, tutti insieme comprenderne ed illuminarne i lati poliedrici e più vari, indagarne la natura, logica e sentimentale insieme. Mario Parrilli, nato ragionatore — nel-

FRIGORIFERO

L'ing. Pellegrino Cuciniello appariva raggiante. Un amico gli domanda: — Che bella cera... Forse perché non sei candidato? — Ma che! E' perchè vengo da tavola... — E che hai mangiato di buono? — Un magnifico pollo... — Quanti eravate a tavola? — In due... — E chi era l'altro? — Il pollo.

ACCADE A SALERNO

Ugo Fruscione a Ugo Abundo: — Sai, mi è capitata una cosa che non mi potrà succedere assolutamente mai più. — Diamine. E che ti è successo? — Ho compiuto 60 anni.

Un tale strocolava il prof. Castaldi a proposito dell'Osservatorio di meteorologia dell'Istituto Universitario di Magistero. Alla domanda: — Ma che fate precisamente? Risponde: — I presagi del tempo. — E combinano spesso? — I presagi sono sempre esatti, sciando va libera a un grosso cachecchio, qualche volta ci si può sbagliare con le date... (Assicuriamo che la storiella non ci è stata riferita dal comm. Gerardo Umberto Labano).

Due amici viaggiavano nell'auto guidata dal dr. Massimo Jannone. Di tratto, ad un crocevia, il dr.

ACCADE A SALERNO



Casea - L'acqua santa va bene, ma anche quella per bere ci vorrebbe, no?!

sta, Donato Vestuti è un eroico caduto della Guerra 15-18.

La proposta Santamaria, pertanto, non doveva essere posta nemmeno in discussione. Ma passa un giorno passa l'altro e della proposta non si parla proprio, mentre si parla di tante altre cose pressoché inutili o addirittura dannose...

Capita il disastro aereo di Supergio, e frai Caduti era Renato Casalboro, salernitano, giornalista sportivo affermato ed autorevole. Gli sportivi salernitani, allora, intitolano per proprio conto lo Stadio a Renato Casalboro. Nello Stadio viene anche apposta una lapide, spesso, in occasione di manifestazioni speciali, vengono apposte corone di alloro... Da anni, or mai, tutti chiamano «Casalboro» il

Non vi riesce, evidentemente il giovanotto, e dimostra soltanto di voler fare dell'ostinazione di voler fare della preta rossa o rossastra inutilmente camuffata. Non riesce ad altro che a sprecare parole e non rende un buon servizio né ai liberali (che da quel giornale dovrebbero attendersi un sostegno che l'inclinazione politica dell'attuale corrispondente non darà mai né alle sinistre che si servono di altri motivi per la loro propaganda.

Mentre l'ondata di consensi cresce ogni giorno di più per il P. N. M. e mentre inutilmente la D.C. ha iniziato l'invio di beghine nei vicoli per convincere le popolane a votare per lo scudo crociato, i comizi si succedono ininterrottamente. Anche i liberali hanno fatto, la loro apparizione. Ed un centinaio di persone li hanno ascoltati durante i loro

in fretta e furia vengono preparati due giovanissimi, nei quali l'allenatore Corrado Cascianelli intravede la stoffa. Ed ecco i due debuttanti impegnati in gare, nelle acque napoletane proprio contro i due anziani già difensori dei colori salernitani. Le due reclute, Angelo Birra e Vincenzo Esposito, ce la mettono tutta (o, per usare la frase di moda, vanno a tutta birra) e i due universitari vengono battuti... Il mondo è fatto a scale.

A rettifica di quanto è apparso sui primi manifesti della lista «Stella e Corona» per il Consiglio Comunale di Salerno si precisa che Chi vuole, quindi, dare uno dei voti di preferenza all'avv. Scarpa deve segnare sulla scheda o il nome o il n. 36.

Il candidato Avv. Vincenzo Scarpa è contrassegnato dal n. 36.

Per qualsiasi STAMPATO: GRAFICA DI GIACOMO SALERNO

ELETTORE, SCEGLI!



La vecchia amministrazione o... ..la nuova?

Affermazione Il noto, popolare Rosario Milone, appassionato sportivo della vecchia guardia, ha debuttato nel campo dei «canzonieri» ed ha riportata una bella affermazione. La sua canzone «Monaca sacrata», è stata eseguita in una pubblica audizione in piazza ex prefettura, ed è stata concordemente applaudita, nella bella interpretazione della signora Eva Ciliberti. La musica è opera del giovane e valoroso compositore Carmelo Ciliberti.

Jannone irena bruscamente, lamion. Ed il barone Mimì de Bartolomeis gli dice: — Ma perchè hai frenato? Tu avevi il privilegio della mano. E Massimo, calmo: — E' vero; ma il camion aveva quello del peso... Tutti sanno quel che Carmine Palai fece succedere a Salerno con l'arrivo del III Tempo della Roma — Napoli — Roma. Ma pochi sanno che Raffaele Buonomo volle fare la freddura, per calmare i bottori di un bartaliano in frepola. — E' facile battere Bartali... — Ma che scherzi? — Niente affatto. Ti dico che è facile... — E come? — Ecco: prima lo Coppi, poi lo Magni e infine Bevilacqua...

OROLOGI IRNO  
L'esattezza del tempo nella perfezione di una macchina

la manutenzione  
PERIODICA E ATTENTA DELLE VOSTRE - ADDIZIONATRICI E CALCOLATRICI - NE PROLUNGA L'EFFICIENTE DURATA  
le riparazioni  
BEN FATTE SONO UNA GARANZIA PER IL FUTURO DELLE VOSTRE MACCHINE DA CALCOLO, I MECCANICI ESPERTI USCITI DALLA APPOSITA SCUOLA  
LAGOMARSINO  
VI DANNO IL MASSIMO AFFIDAMENTO  
Concessionario per la provincia di Salerno  
Lorenzo Giannoccaro  
Corso Vitt. Eman. - Pal. Rizzo  
Telef. 18-48

2 STELLETTE

Fra le quattro mura di una camera, può accadere tutto: anche d'incontrare il maresciallo maggiore di cavalleria Giuseppe Malerba, uomo — dice lui — « tutto d'un pezzo »; tutto cuore, dicono gli altri.

E' alto, robusto con un'aria e una voce da Mangiafoco, che terrorizza non solo le reclute ma anche gran parte degli anziani. Burbero, pignolo fino all'esasperazione, ma pronto a farsi in quattro ove sia necessario.

Da qualche tempo il buon Malerba è piuttosto agitato. Il motivo è da ricercarsi nel grande numero di volantini giornalieri, manifestini di giorni in qua, fanno capolino dalle centinaia di apratiche che minacciano la solidità del suo tavolo. Con ogni cautela, il buon sottufficiale li legge, li rilegge, li gira e rigira fra le mani, scuotendo il capo e brontolando.

La forza dell'abitudine lo ha indotto a sottolineare a matita blu qualche passo saliente.

Non s'intende di politica. Il suo ventennale, onorato servizio di sottosegretario dei magazzini fo-

Un pensiero, tuttavia lo tranquillizza: la data delle elezioni è ancora, relativamente lontana: avrà tutto il tempo di formarsi un'opinione.

Intanto ascolterà qualche comizio (in abito civile, per carità!) parlerà con i colleghi, quelli più fidati, s'intende.

« Insomma, via — ripete a se stesso — non è poi questa gran cosa difficile! ».

Da quel momento, la metamorfosi: si vede una Malerba nuovo, il quale lungi dallo sgusciare in ufficio dopo aver, impeccabilmente salutato la sentinella, si attarda in cortile a scambiare quattro chiacchiere con i colleghi che di ciò fanno le più ampie meraviglie.

A tavola — facendo finta di niente — tende l'orecchio ai discorsi dei figlioli, meravigliatissimi, quasi sospettosi, di non sentirlo più brontolare.

La sera scivola nell'ombra dei porticati per ascoltare i comizi. Tutto inutile.

La data delle elezioni si approssima e non soltanto la testa del maresciallo è infarcita delle frasi roboanti dei comizianti, ma anche i suoi sogni sono popolati di scudi crociati, stelle e corone, falci-martello, soli nascenti e via dicendo: un guazzabuglio insomma.

Ogni cosa ha un limite.

Una mattina Malerba piomba in ufficio con mezz'ora di anticipo sull'orario.

Con movimenti da invasato cerca i manifestini, gli opuscoli e tutto il materiale di propaganda ammassato fra le pratiche, li guarda con occhio torvo, li appallottola cacciandoli a viva forza nella stufa e appiccando il fuoco.

C'è da giurare che in quel momento si sente piacevolmente brutale e violento come Nerone.

Ma la stufa — militare — è autorizzata a funzionare soltanto in determinati e ben delimitati periodi dell'anno e ben presto un fumo acre e nero inonda la stanza.

Per caso da furia distruttrice, il maresciallo non pensa a sottrarsi alla nube soffocante, e al pian piano accorro prontamente si offre lo spettacolo di un Malerba inedito, più che mai impettito, trasformato in una specie di fuochista, con il volto solcato da rivoli di sudore che trasportano il nerofumo al collo e giù giù per il petto e la giubba, che con voce stentorea, grida: « Non voterò! ».

Non credetegli: voterà.

Una buona saponata asporterà il nerofumo dal volto, le nebbie dal cervello e il maresciallo maggiore Malerba introdurrà anch'egli la sua brava scheda nell'urna.

E' un cittadino cosciente.

FAVA



— Salve! Sono qui per incassare la rata dell'estintore antincendio...



Lui: — Mannaggia!... Proprio in questa circostanza il disegnatore doveva dimenticare di farmi le mani!!

raggio gli lascia appena il tempo di dedicarsi alla sua numerosa e tumultuante famiglia.

Però il Malerba dovrà votare.

« Deve » votare, capite? E per un uomo come lui il dovere, a volte, è una sofferenza.

I manifestini glieli portano in casa i due figli maggiori, studenti, i quali ostentano opposte tendenze politiche.

Quando li sente discutere, Malerba fa una fatica del diavolo a tener ferme le mani. Si limita a brontolare:

« Mociosi, cosa capite voi di queste faccende? Ai miei tempi... ».

Ma sa di non esser sincero: di politica capisce poco anche lui, e ai « suoi tempi » non se ne parlava abbastanza. Naturalmente, i figli lo rimbeccano ed il pover'uomo ammutolisce trincerandosi dietro un enorme quotidiano (indipendente).

Ma ora Malerba si trova di fronte alla propria coscienza: dovrà dare un voto, esprimere una preferenza.

Ed è qui che casca l'asino! « Quanto meglio sarebbe rimuginare un rapporto coi fiocchi e alla fine saltasse fuori con un ordine secco, come ai bei tempi: « Dunque, intesi, Lei, Malerba voterà per... ».

La coscienza si tranquillizzerebbe nel convincimento di aver eseguito un ordine.

Ma non sarà così. « Maledetta democrazia — brontola il maresciallo — anche nell'Esercito... ».

SOLUZIONE FACILE



— Vi amo! Ditemi cosa devo fare per farvi felice, signora!  
— Andate a fare una lunga passeggiata e mandate qui vostro nipote...

AL MOMENTO GIUSTO

**R**enato Rascel racconta una scena romantica, delicatissima. I due non si staccano le labbra che dopo un lunghissimo bacio in cui è espressa una estrema dedizione. La donna sospira dolcemente.

— Oh, Michele, cuor mio...  
— Michele!...  
— Non cesserò mai di amarti...  
— Ma che Michele e Michele? Io mi chiamo Ambrogio...  
E la donna, meravigliata:  
— Davvero? Ma allora, oggi, non è giovedì?

BUONGIORNO

(saluto sottovoce)

**Buongiorno, come va?** Io sono qua. Chi sono? Una persona... molto ricca, senza fastidi, giovane e disinvolta... I miei pensieri? Ah! se io tutta del mio vestito e giusta, le scarpe seguono la moda... E la gente? La gente tuda. In quanto al nome, ho nomi e nomi, dieci o forse più: Scegli un po' tu... C'è chi mi chiama dandy, chi gaga, chi mi chiama frescone, chi è lo ringraziato, solo, elegante... No, non ho moglie, ho quattro amanti e basta, quattro belle figliole (e non sono le sole) che pensano sia bello farsi amare da me. E non da quello. E neppure da te. Ma a tutte io preferisco la Fifi: — Fifi, sia ferma andiamo, vieni qui. Fifi, la mia cagnetta, di razza pechinese, incrociata a un cinese. Ho indolito un'automobile... A dodici cilindri, benissimo, che quando giunge col motore acceso, sembra l'abbia smorzato, tanto tace, tanto è leggera.

**Cosa? A voi non piace?** Io dispiace. Perché piace a me. Abito in una casa fuori mano, in una casa quieta, circondata dal verde del giardino, proprio vicino all'ultima fermata del tram ottantatre. E perciò sono lontano dalla gente, a una gente che sente e che ripugna ogni pettegolezzo. Che volete? Sono un sentimentale, e vada bene o male, sempre lo sarò. E' tardi: metto un disco di Ravel, brucio un profumo nella stanza (quello che avanza lo darò a Fifi) e sogno, faccio un sacco di sogni in un momento, mentre mi sento il disco di Ravel. Non c'è nessuno ed io riposo, di una cosa desideroso: di un po' di Sartre... Che vi sembra strano? Andiamo piano, ogni desiderio del sottoscritto è per lo meno strano, inconsueto... E di ciò sono lieto. Infatti l'uomo strano è il vero uomo, e tutti son d'accordo, almeno a quanto lo ricordo. Il disco è terminato e, detto fra noi io sono desolato che sia così, dato che sono stanco (per le tre notti in bianco) e non voglio alzarmi dalla poltrona. A proposito, stasera che farà la mia marcia? Sarà sempre in attesa d'un mio bacio? Ad essere sincero, non lo so. Però può darsi attenda. Ma sono stanco... e per stasera niente baci... Fifi, sta buona taci. Non voglio più parlare, non voglio più pensare, sono stanco. E vi saluto... andandomene come sono venuto... LOMBARDI

**COME LE SO...** Era stata una autentica fuori serie supermolleggiata ed ora, da un pezzo, era fuori uso. Dopo una lunga malattia stava per andarsene, e coloro che pietosamente l'assistevano le consigliarono di mettersi in pace con la coscienza. Quando giunse il prete, quelli che stavano nella camera volevano ritirarsi, ma le ex bellissima donna disse: — No, no... Posso fare la mia confessione dinanzi a tutti. Padre, sono stata giovane, sono stata bella, me l'hanno detto, l'ho creduto... Giuocate voi il resto... \* \* \* Al « compagno » era stato imposto il giro ciclotore, ed egli lo faceva fedelmente e attivamente. Ma quella benedetta richiesta di contraddittorio l'aveva scomossato. Era un giovanotto che si permetteva di interromperlo e di domandare la parola come se si fosse in un'assemblea. Ma non aveva potuto esimersi dal dichiararsi pronto al contraddittorio. Il giovanotto, calmo e sereno, svolgeva il suo attacco. Di tratto il candidato — oratore crede di intravedere in certe allusioni qualche cosa che non poteva andar giù. Ed allora scatta: — Giovanotto, ma voi state insinuando che io sono un jesso! — Oh... Mi guarderei bene dall'usare una frase così scortese. Però voi avete afferrato benissimo la mia idea... \* \* \* Si parla di un alto funzionario delle FF. SS. che non si smuove nemmeno se si mette in funzione la gru. I parlamentari tentano invano di convincerlo su certe situazioni, e persino i sottosegretari ed il Ministro trovano in lui un osso duro. Uno dei deputati del gruppo in cui si parla di tale funzionario, osserva, di tratto, filosoficamente: — Si vada che ha il cervello ad un solo binario... \* \* \* Gli esami erano andati male, e il bocciato si sfoga con l'amico più caro. Parla di ingiustizia e di crudeltà degli esaminatori, uno dei quali, poco distante, ascolta, non visto. — E dire che mi ero messo anche questo ferro di cavallo in tasca... — E tu credi a queste cose? — Ora non più... — Il professore si avvicina: — E perché non più? — Diamine, e a che cosa mi è servito? — Figlio mio, ma tu hai fatto uno sbaglio... — Nelle risposte? — No, nella scelta. Guarda: questo non è un ferro di cavallo. — E' un ferro d'asino! NEVOSKIA

**ANNUNZI DIVERSI** (piccola pubblicità)

DOMESTICA quiete assai sovente vien distrutta — e ne gode! — dal parente!...

LIME sorde (si, leggi traditori!) abbondano, ed ancor mietono allor!...

DATTELOGRAFA bella e compiacente senza un impiego ci sta poco o niente!...

CASCAMI in braccio, Italia mia! — impone questo o quello. Che mania!...

APPROFITTA. E di che cosa, ormai? Non ci sono restati che dei guai!...

FOGLIANO, foglia si, margherita, dimmi, su, se ritorna chi sai tu!...

COPERTONI, o persone ben protette, sono i fiori — e che fiori! delle sette... \*

ANNUNZIAMO — e ci vuole faccia tosta! — che niente aumenta e tutto poco costa!

CAPITALI ci vogliono persino per acquistare un chilo di tacchino!

GIORNO per giorno più diventa odiosa, certa stampa che ingiurie lancia a losa... \*

CINEMA e che cinema, la sera, nei pubblici giardini, a primavera! \*

GROSSISTA in assassini e furti è Tito, eppure da qualcuno è riverito!...

RAPPRESENTANTE che non sgonfia e assilla (piazza), in un anno, al massimo, una spilla!...

La Bottega degli Scanzalati

**Il tabacco morto**  
— Può morire il tabacco? Troppo ingenua domanda per lo scaltro cronista indiscreto che non teme questi facili trabocchetti ad è pronto a rispondere: « Sì, il tabacco può morire. E, da morto, esser messo dove gli compete, vale a dire in un feretro e in sacristia. E se non gli credete, bene, il cronista indiscreto vi narra come e quando due contrabbandieri di Nola, Giovanni Napolitano e Paulino de Luca, abbiano tentato di farla franca con cento chili di tabacco in fionia. Un quintale di merce piuttosto compromettente, si sa, e che i due venute, in possesso, non sapevano più dove riporre e nascondere. — Giovanni, le mettiamo nell'armadio? — Paoli, ma tu sei pazzo? Le vogliamo mettere appese fuori alla finestra? Proposta su proposta, finalmente i due si sono accordati su un'idea sola e mentre un fionga d'aver bisogno di certe sue carte in parrocchia, l'altro approfittando che il sagrestano era occupato a compulsare registri, in tre o quattro viaggi ha messo il quintale di foglie di tabacco in... una cassa da morto che era in un angolo. Che ci stesse a fare quella cassa da morto in sacristia, questo il cronista indiscreto non lo sa precisamente ma suppone che si trovasse là perché sbagliata di misura o di legname e fosse desolata un giorno o l'altro a riscaldar le intirizzate membra del povero sagrestano. Comunque, la cassa c'era e in quella cassa fu riposto il quintale di tabacco. Ma, all'osteria fra un bicchiere e l'altro, fra una e l'altra risata, uno dei due contrabbandieri non s'è trattenuto più dal raccontare la burla ai compagni di tavola e di bicchiere e così qualcuno ha sussurrato all'orecchio di un brigadiere di finanza che in una sacristia, sagrestano innocentissimo, s'intende, si nascondeva un quintale di tabacco... morto. — Morto, signor mio, visto che stava ben disteso e stecchito dentro la funebre cassa: e bisognava aprirla per accertarsene subito. Un salto in chiesa, il permesso e la buonanera al sagrestano e poi via a schiodare la cassa da morto. Come è stato fatto: e il tabacco, da che era morto, è ritornato in vita sotto gli occhi sbarrati del povero sagrestano innocente... Timidezza Che si sia timidi a sedici, diciotto, vent'anni e che s'arrossisca a ogni incontro con la ragazza che in segreto si ama, va bene, anzi benissimo; e facessero tutti a tal modo, senza sfrontatezze e senza gangsterismi da romanzi a fumetti. Ma, poi, restar timidi a ventisei, trenta, quarant'anni, via, ci sembra un po' troppo e l'avventura del signore scapolo e timido arrestato qualche giorno fa a Monopoli può insegnar parecchio. Dunque, il signor Italo, quarantaduenne scapolo e timidissimo, s'era innamorato da morire di una signorina di trent'anni che abita da qualche tempo nello stesso suo palazzo. Il signor Italo decideva ogni due ore di mandarle dei fiori, d'ingimocchiarsi ai piedi di lei, incontrandola per le scale, di bussare alla porta dell'abitazione di lei e a lei apparsa deliziosamente confusa dire con un sospiro da trovare: « Angelo mio! Vi amo! Volete sposarmi? ». Ma ogni due ore il signor Italo, timidissimo, non riusciva a trovare il coraggio di offrire il proprio amore alla donna del cuore. Fino a che, qualche sera fa, rientrando in casa il signor Italo s'è accorto che la porta della signorina era accostata e non chiusa. Un folle pensiero gli ha traversato la mente, il signor Italo col volto in fiamme e il cuore in tumulto è entrato nell'anticamera, poi nel salotto della signorina suo angelo, sua fata ecc. ecc. E' entrato, con gli occhi mezzo chiusi, nella camera da letto di lei, virginale camera con il letto a una piazza: e stava lì a sentirsi girar la testa e piagar le gambe dall'emozione, quando ha sentito un rumore e al terzetto s'è nascosto sotto il letto. E la signorina è entrata in camera sua, cantarellando, aggiustando qualcosa sul cassettoncino, cominciando a spogliarsi. Era arrivata alla camicia da notte da infilarsi a braccia tese sul capo quando un sospiro è salito dal pavimento e lei ha scorto due scarpe maschili che sporgevano di sotto al letto. Era sì, il timidissimo signor Italo, che adesso usciva a quattro piedi da quel rifugio, sotto gli strilli della signorina che, dimenticandosi d'innanzi nella camicia da notte, come un'Eva infuriata chiamava aiuto. La timidezza ha ripreso il signor Italo che rosso in volto e coi calzoni impolverati è stato portato dentro da due agenti accorsi a quelle disperate invocazioni. MARIO STEFANILE

**DEPUTATO D. C.**

**DEPUTATO D. C.**

— Svegliati, caro, è mezzogiorno...  
— Non ancora, sai che debbo riposare dalla fatica che mi danno le mie 35 cariche...

ELOGIO DELLA DILIGENZA

La civiltà rasenta la follia con la minaccia di un duello atomico; ma, quasi per contrasto tragicomico, scarseggia l'acqua, il gas e l'energia...

Lo sciopero a catena, la vertenza sindacale, il disagio, il disservizio: sembra venuto il giorno del giudizio... O dolce tempo della diligenza!

Tu non lasciavi a piedi i viaggiatori, o corriera romantica e vetusta, che andavi, fra gli schiocchi della frusta, e ispiravi poeti e prosatori!

Diligenza del placido Ottocento, scandivi per le strade polverose gli idilli delle nonne sospirose e i primi canti del Risorgimento!

Fosti regina delle vie maestre tu, cigolante spola dei villaggi, che cullavi gli stessi personaggi fra siepi di prunabio e di ginestre!

Fanciulle dagli occhi trasognati, con gli alti busti e l'ampie crinoline, piangevano - nel viaggio senza fine - sui versi ardenti di Alardi e Prati!

E se, fra lo scompiglio ed il terrore, da qualche forra uscivano i briganti, intimavano il fermo e poi, galanti, baciavano la mano alle signore...

Tu, zoppicando per il colle e il piano, diligenza del fiero Quarantotto, ripetevi a te stessa il vecchio motto: chi va piano va sano e va lontano...

In questa età convulsa ed esplosiva che ama la corsa e che ripudia l'arte, si sa - poveri noi - quando si parte, ma non si può sapere se si arriva...

Perciò ripenso a te, con nostalgia, diligenza che andavi a passo a passo, oggi che il mondo è tutto uno sconquasso fra il comunismo e la democrazia... PASQUALE RUOCCO

Sotto la spinta delle Forze Nazionali, che guadagnano dovunque terreno nella rinnovata coscienza del popolo italiano, il Governo demore-pubblicano ha pacciardeggiato in scelbiaggine acuta meditando di portare all'approvazione della Camera la famosa legge contro il neofascismo prima delle elezioni in corso.

# Tartufo

ABBONAMENTI: Annuo L. 1500 - Semestrale L. 800 - Sostenitore L. 15.000 Inviare vaglia alla Amministrazione del giornale o versare sul C/C Postale 6 2370 intestato a F.lli Di Giacomo - Salerno  
PUBBLICITÀ: Cronaca L. 60 per m.m. - Com. L. 50 - Necrolog. L. 50 - Econom. L. 20 per parola  
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 1

Ma l'enormità di tale arbitrio ha spaventato il Gabinetto De Gasperi, che, malgrado il disappunto di Scelba e Pacciardi, ha fatto disporre dal Presidente della Camera il rinvio della discussione della legge a dopo il 25 maggio. Come faranno a discuterla se, com'è certo, il Mezzogiorno sarà compatto al fianco delle Forze Nazionali?



Roma 8  
Che strazio, queste sedute parlamentari in clima elettorale! Si va avanti, così, alla men peggio, con aule semideserte e tra gli sbadigli e i pisolini dei pochi coraggiosi presenti. Non si trattano argomenti degni di eccessivo rilievo, e, quando qualche collega parla o mentre parla egli stesso, i motivi dei comizi fatti o da farsi, onde la Camera ed il Senato, che non brillano mai per eccessivo interesse di discussioni o di decisioni, sembrano — secondo la consuetudine espressioni di Tacito — «superstiti di sé».

Più viva, invece, è l'attività dei corridoi: nel Transatlantico i deputati dei vari gruppi si riuniscono in capannelli per scambiarsi notizie dei rispettivi collegi e province, dandosi reciprocamente suggerimenti e consigli e formulando speranze e preoccupazioni.

Vivaci commenti ha suscitato, negli ambienti di Montecitorio e di Palazzo Madama, l'aperto riconoscimento fatto dal Presidente del Consiglio, nel suo discorso di Potenza, delle innegabili benemerite del regime fascista. I più spigliati l'improvvisa tenerezza preside-mentale con l'atmosfera piuttosto calda del Mezzogiorno, ove le Forze Nazionali contano numerosi seguaci e convinti consensi: il possibilismo del leader democristiano ha dato nuova prova della sua tenacia.

D'altra parte, si mette in relazione tale atteggiamento del partito di maggioranza con l'annuncio dato da De Gasperi a Napoli delle cosiddette leggi «volventi», che è stato da tutti interpretato come una non velata minaccia ai partiti di estrema sinistra, anche se, nel giro di poche ore, è stato smentito da autorevoli rappresentanti del governo.

In sostanza, l'amelico Presidente continua nel suo gioco di dare un colpo al cerchio ed uno alla botte: accarezza e blandisce i fascisti, sperando di cattivarsene le simpatie o di smussarne gli angoli; condiscende ed apostrofa il comunismo, tentando di smentire l'accusa mossegli da tutti di non avere mai fatto nulla di serio contro il pericolo rosso. Ma, in definitiva, contro i comunisti continuerà a non fare niente, come ha fatto finora, e contro i cosiddetti fascisti non tralascerà di comiere le rapine e le rapine già in cantiere con la legge Scelba.

In fondo, come orientamento di governo e come decisione di atteggiamento, c'è poco da stare allegri!

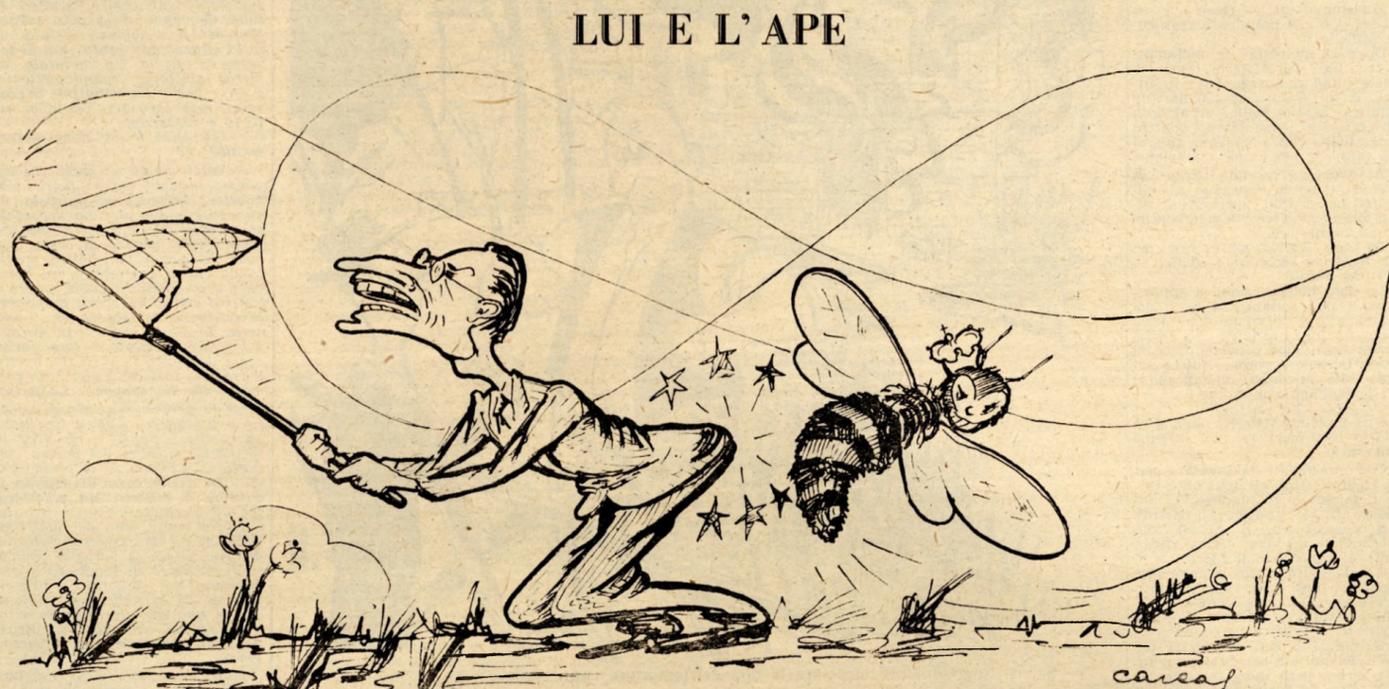
Però, malgrado tutte le ostentazioni di sicurezza nella vittoria dei partiti pseudo-democratici, la fitta per la vittoria delle Forze Nazionali turba la tranquillità del Presidente De Gasperi e dei consoci elettorali. E' opinione diffusa che il Mezzogiorno indicherà con insopprimibile chiarezza le sue preferenze, assestando alla DC un poderoso colpo e riuscendo a fronteggiare, anche da sole il pericolo comunista. All'indomani del 25 Maggio, la necessità di una revisione della compagnia governativa si imporrà in maniera ineluttabile, e sarebbe supremamente sciocco da parte della DC tentare di eludere l'istanza nazionale di tanta parte d'Italia promuovendo l'allargamento delle basi del Governo sulla piattaforma dell'ex coalizione del 18 Aprile, anziché andando incontro alle nuove forze espresse dall'opinione popolare.

Ma l'on. De Gasperi, da buon montanaro qual'è, è di cervice dura, e difficilmente saprà adeguarsi alla nuova situazione: il che lascia prevedere da tutti che, in caso di affermazione nel Sud dei partiti cosiddetti di destra, De Gasperi dovrà lasciare ad altri il posto anche troppo a lungo tenuto.

Un anno fa assai presto a passare e nell'aprile del '53 la DC difficilmente potrà ritrovare le stesse posizioni ed il medesimo successo dell'aprile 1948. La paura del rosso ha trovato un ottimo correttivo nelle nuove formazioni politiche avanzanti; il timore dell'ala di sinistra ormai tranquilla le coscienze anche meno emancipate; le esigenze di carattere internazionale non appaiono più legate alla sorte politica del partito dominante: tutto un mondo crollato, insomma, nel quale la DC aveva costruito il suo fortillio!

E se vinceranno i comunisti? Be', anche in questo caso, la sconfitta sarà tutta democristiana perché il partito di De Gasperi è il solo responsabile della mancata realizzazione di un fronte unico anti-comunista.

E se vincerà la D. C.? Be', vuol dire che il popolo italiano ha definitivamente smarrito il buon senso!



L' APE REGINA: = Comoda quanto vuoi la tua poltrona, ma ti costringerò a lasciarla...

## Lettere al Direttore

Roma, 8

Caro Direttore, è meglio chiarirlo subito: l'affaruccio che sto per raccontarti non è a sfondo drammatico.

No! Sembrerebbe magari, potrebbe anche essere, però non lo è.

Malgrado tutto esso fa soltanto ridere.

Ridere e basta. E fa ridere anche se si tratta di roba delicatissima.

Dunque io ho un amico, persona anziana, stimata assai e di professione sacerdote.

Che? Il sacerdozio non è una professione?

Lo dici tu, Direttore, lo dici tu. In questo caso il sacerdozio è proprio una professione, una professione bella o brutta, redditizia o no, a seconda dei vari momenti e degli avvenimenti politici.

Allora l'amico (amico per modo di dire) è sacerdote ma all'improvviso non lo è più.

Com'è accaduto? Così.

Forse per grazia ricevuta. E non lo è più perché tutt'un botto si è sentito comunista.

Comunista. Baffoniano. Dopo anni di abito talare.

Dopo anni di adorazione di Nostro Signore.

Dopo anni di pratica di Cristianesimo.

Com'è accaduto? Così.

Forse per grazia ricevuta. De' che non altrimenti si potrebbe spiegare un'abiura tanto decisiva, una apostasia tanto importante.

Ed è appunto qui che noi possiamo permetterci le risate. Le scanziose, grosse e grasse risate.

Cominciamo: Il sacerdote crede in Dio? No, non prendo in giro la gente, sto parlando seriamente.

Bene, il sacerdote crede in Dio. Ossia crede in chi fa le grazie. D'accordo.

Perciò Dio (che fa le grazie) ne fa una, permettendo al Nostro di comprendere lo sbaglio commesso anni or sono, all'atto di essere ordinato prete, conducendolo oggi come oggi, verso il comunismo.

Ovvero verso un secolare nemico della fede.

D'accordo. Dio, cioè, avrebbe detto parole consimili all'amico (all'amico per modo di dire):

— Figliolo, abbandona pure la mia Via, abbandona pure perché Essa è sbagliata.

Te lo garantisco io. Perciò grazia. Altissima grazia.

E naturalmente nessun altro avrebbe potuto farla la grazia, concesso e risaputo che le grazie le fa esclusivamente il Signore.

Le risate, Direttore, le risate. Le risate perché il fatto della «grazia» non è mica un'idea mia, macché, è una idea dell'eroe della questione, dell'ex prete, dell'ex padre Alighiero Tondi, il quale, per mezzo di discorsi accorti e chiarificatori, lo ha senz'altro ammesso.

Le risate, Direttore, le risate. Vero? Tuo

LOMBARDI

## Ritagli

I repubblicani (storici) sono indiscutibilmente, come Pulcinella, gli animali più graziosi e benigni della nostra epoca. Discutendosi in Senato di un questionario che sarebbe stato distribuito in alcune scuole di Roma, ad un certo punto «on. Della Seta ha detto: «Data la «letatezza» dell'argomento, pregherò non si preoccupi la senatrice Merloni». E l'on. De Nicola, pronto: «rei la senatrice Merloni di lasciare in... accanto a me».

«Le Organizzazioni sindacali bancarie del Mezzogiorno constatato il successo ottenuto dalle loro consorelle del settentrione, hanno deciso di effettuare lo sciopero sabato dieci corrente». Così si fa grande l'Italia.

Dionigi, tiranno di Siracusa, quando un contribuente trovava da ridire sui suoi sistemi amministrativi, lo faceva prelevare a domicilio, lo muniva di una catena al piede e lo mandava a lavorare nelle latomie. Suggestivo un manifesto di propaganda nella lotta attuale per i Comuni.

## Fede fasulla della D. C.

La «cattolicissima» Democrazia Cristiana — che, in omaggio alla sua fasulla ortodossia democratica, ha respinto ogni intesa con i due partiti più dichiaratamente cattolici e più sinceramente anticomunisti dell'attuale schieramento politico: il P. N. M. ed il M. S. I. — non ha esitato a contrarre parentela con i marxisti del PSDI, con i massoni del PRI e con — diciamo così — i laicisti del P. L. I.

Cattolici italiani, come farete a votare per la Democrazia Cristiana che si è alleata con tutti i partiti anticlericali d'Italia?

Quando la fede diventa una moneta di scambio, per le più volgari mercature, e, peggio, quando sotto il suo manto misericordioso si contrabbandano torbidi interessi e meschine ambizioni, si diventa indegni di professarla e chi veramente e sinceramente vuole onorarla non può che colpire col proprio disprezzo coloro che la profanano e bazzicano.

## Minacce e menzogne... nere

Severe sanzioni sono state minacciate dalle supreme gerarchie ecclesiastiche a quei parroci che non sapranno indurre le loro fighiane a votare per la D. C.

Le medesime Autorità non hanno esitato a far proprio uno dei motivi più falsi e più sciocchi della propaganda democristiana, secondo il quale in parecchi comuni del Mezzogiorno i monarchici si sarebbero alleati coi socialcomunisti.

Ma sia la minaccia che la menzogna sono destinate a spuntarsi e a cadere contro la decisa volontà e la smaltizata perspicacia del popolo salernitano. Il quale sa bene: che la fede è tanto più altamente onorata quanto meno è volgarmente contaminata da calcoli terreni; che il cattolicesimo non è monopolio della D. C., che ne è anzi la peggiore diffamatrice perché ne fa sgabello alle sue ambizioni politiche; che i Savoia hanno dato santi alla Chiesa ed eroi alla Patria; che, infine, l'unica barriera anticomunista esistente in Italia, è costituita dalle Forze Nazionali.

E come fanno le Autorità ecclesiastiche a conciliare queste loro direttive con la recente Notificazione dall'Episcopato Campano a tutti i cattolici della regione, della quale si apprende che la Chiesa fa soltanto divieto — sotto pena di scomunica — di votare per i socialcomunisti, consentendo invece di votare per partiti e per liste dichiaratamente cattolici?

## Folle paura del P. C.

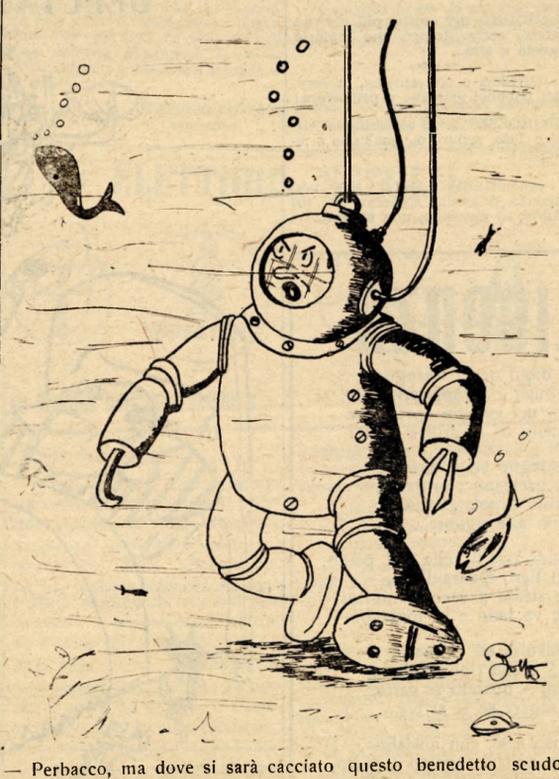
I socialcomunisti hanno paura e camuffano i loro simboli ufficiali. Tranne, infatti, qualche rara eccezione, si sono presentati al corpo elettorale o in «liste cittadine» confondendosi con utili idioti alla Nitti e Labriola o sostituendo alla falce e martello emblemi incolori e locali destinati a carpire la buona fede dei meno furbi.

Lavoratori italiani, come farete a votare per i socialcomunisti che hanno rinnegato il loro simbolo, calpestando insieme la loro idea ed i vostri interessi?

Chi non ha il coraggio di mantenere alta la propria bandiera nella prospera e nell'avversa fortuna, ma preferisce ammainarla quando il tornacento lo consiglia, è per ciò solo un traditore capace di ogni ribalderia e di tutte le viltà.

Lavoratori italiani, a coloro che si mimetizzano camaleonticamente secondo l'aria che spira grida il tuo «No» sdegnoso e consapevole!

## SEMPRE PIU' A FONDO



Perbacco, ma dove si sarà cacciato questo benedetto scudo crociato?

## Scampoli

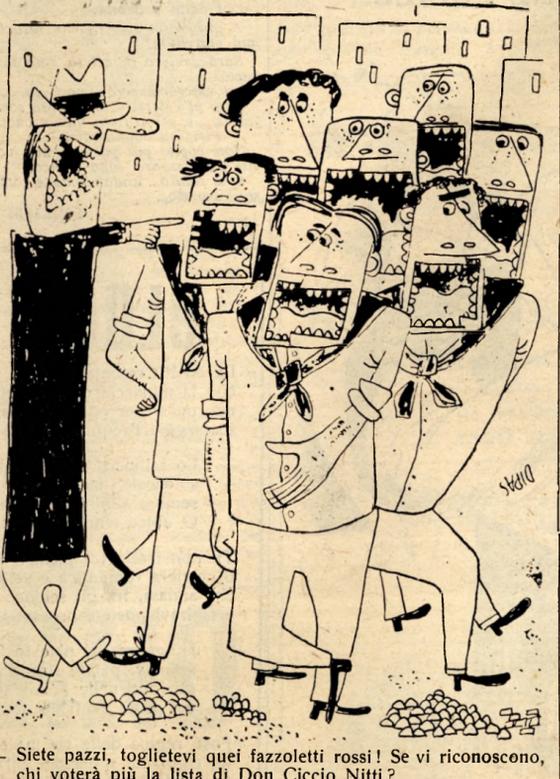
Un disegno di legge presentato dal Ministro dei Trasporti stabilisce chi potrà usufruire (gratuitamente, s'intende) delle carrozze-salone.

Fossi io il Presidente del Consiglio, farei votare alla maggioranza che fra i privilegiati dovrà comprendersi il Capo del partito di opposizione (Togliatti, non Lauro).

«Nitti Nitti — Piano piano — senza fare confusione — per la «no nel comun.» strada del bistone — presto entriamo già al Barbieri di Siviglia. Continuando di questo passo, arriveremo presto all'Opera dei papi.

terrato al Polo Nord. Felice aviatore! I tuffi elettorali amministrativi del mezzogiorno d'Italia non hanno alcun significato per cui. Quanti di noi vorremmo essere suoi compagni di volo?

## GREGARI IMPRUDENTI



Siete pazzi, toglietevi quei fazzoletti rossi! Se vi riconoscete, chi voterà più la lista di Don Ciccio Nitti?

che prosperano sulla dabbaggine del prossimo, sotto il manto dell'ipocrisia; che trafficano sulla coscienza politica e sui valori morali del popolo; che irrondono alle avventure della Patria con la loro supina accidia; a tutte le umiliazioni, sostituendo alla sua consueta tracotanza di ieri le evitate rassegnazioni di oggi; che portano il lutto per le vittime dei loro delitti e spuntano sul viso a chi credette nella loro innocenza; che strillano contro la dittatura nazionalista di ieri per quella internazionalista di domani stoltamente propugnata; che si commovono se sentono la marcia reale e sospirano la nuova onorificenza repubblicana.

# tartufo



TOGLIATTI: — Se vincono le Forze Nazionali si scatterà la guerra civile...  
TARTUFO: — Dove, in Russia?

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

settimanale satirico

Anno 3 - N. 20 - 17 maggio 1952

## UNA VOCE NUOVA

Chiediamo perdono ai democristiani e preghiamo «gli altri» di non accusarci di francofilia se ci permettiamo esprimere il desiderio che anche in Italia, come in Francia, dal pantano meomoso e gradicante dei ranocchi politici si levi, infine, non diciamo la voce di un usignuolo, ma per lo meno un suono più gradito. Il cuore, ormai, non risente più la voce dei parlamentari, inquina di parlamentarismo deterioro. Il solo organo che ne risente è lo stomaco, con una gran voglia di recare al cospetto proprio di coloro che ci ammanniscono cibi così poco gustosi.

Ci riferiamo al «caso» Pinay, Presidente del Consiglio francese. Pinay è uomo probò, ottimo padre di famiglia e cauto praticante: proprio come lo vogliono i francesi. Cattolico vero, non come quei senatori italiani che, essendo una mattina entrati in Chiesa a sentir messa, credevano di poter dimostrare, con questo fatto, la sua indiscutibile fede religiosa. Ma, quel che più conta, Pinay è un «competente». Si dice che egli conosca a fondo quel che sia un bilancio ed un conto profitti e perdite ed anche i bisogni commerciali ed industriali del suo Paese. Provenendo dalle Camere di Commercio, sa parlare ai Francesi il linguaggio semplice del buon senso, intelligente a chiunque. Dunque, un gaianuomo ed un competente: il rovescio della medaglia, cioè, di quei politici-castri di professione che, senza alcuna competenza specifica, vanno a scaldare le sedie dei ministri, col tacito sottinteso che «il padrone è lui» ma «chi comanda è sua moglie» vale a dire la burocrazia impersonata da un direttore generale che cerca di trarre l'acqua al suo mulino.

La Francia non è nostra amica: ma, ciò malgrado, non possiamo non compiacerci per il fatto che i francesi abbiano finalmente, dopo una lunga crisi che pareva irreversibile, ascoltato la parola del buon senso e trovata la loro strada per la redenzione, senza alcun bisogno di superare la cortina, cioè il disastro nazionale.

I consensi della stampa, gli applausi al cinema e la benevolenza persino degli chansonniers, dimostrano che la opinione pubblica francese è orientata ormai nel senso di escludere dalle sue preferenze quegli uomini che costituiscono la solita «corte» quotidiana o cinquantennale di rotazioni ministeriali, e di mirare all'uomo nuovo. Il senatore Merzagora, in un grande giornale milanese, riferisce l'opinione di un ex ministro degli esteri, secondo cui la Francia è come quel malato che, stufo di professori e di grandi clinici, abbia chiamato al suo capezzale il medico condotto del suo paese, uomo semplice, alla buona, ma capace, con la sua intuizione derivante dalla pratica, di discernere a prima vista il rimedio del male, e di orientarsi subito la dove tutti gli altri si erano smarriti.

Ed in Italia? E' recente la polemica fra due giornali napoletani relativamente al caso in quel deputato egiziano, grosso industriale, che si è presentato candidato nelle elezioni politiche del suo Paese. Il fratello si è presentato nello stesso collegio con l'unico scopo, confessato, di ostacolare a tutto costo, la sua uscita. Interrogato sul motivo di questo procedimento da Caino, egli ha risposto che suo fratello deve fare l'industriale e non mischiarsi nella politica.

Errore gravissimo, a parer nostro. L'industriale che è riuscito a crearsi una posizione preminente nel suo Paese e un competente, un tecnico, un buon amministratore. E se sa amministrare bene il suo patrimonio, a maggior ragione — se è un uomo probò — sa amministrare anche noi una voce nuova, o un Presidente del Consiglio che, come Pinay in Francia, parli direttamente al cuore degli italiani. De Gasperi cerca di parlare soltanto al cervello: troppo poco perché possa ottenere la fusione di tutti i suoi governati (non parliamo naturalmente dei nazionalisti russi) nell'intento comune di arrestare la nostra Patria diletta nella sua folle corsa verso il precipizio.

Non basta andare gridando a destra ed a manca che si vuole la pacificazione sociale: questa pacificazione bisogna imporla prima, con l'esempio e poi con leggi che puniscano severamente qualsiasi atteggiamento alla nostra economia.

Ma soprattutto è necessario che il Paese abbia fiducia, assoluta fiducia nell'uomo che è preposto al timone del governo come accade in Francia per Pinay e come più non accade per il nostro De Gasperi suademo chiunque a dimostrarci che tra l'uomo della strada e il Presidente del Consiglio vi sia «corrispondenza di ammorosi sensi», o, in una sola parola, simpatia.

Tartufo



— Salteremo in aria? !  
— Macchè! Romita m'ha insegnato il sistema per non farla scoppiare!

## LA BOMBA

## ULTIME...

— Con l'affare della lista civica di Roma, Togliatti e Nenni pare che ne stiano passando di ogni cabbro. Nitti, va bene, avrà perduto la testa in un momento di ringalluzzimento, ma Pietro e Palmiro sono benissimo che fu lui a fondare la guardia regia e l'altro a sciolgerla. Come sanno egiziano benissimo che don Ciccio Saverio ha sempre sostenuto che il bolscevismo è un supercapitalismo di Stato, la continuazione del regime di Pietro il Grande (per distinguere da Pietro Nenni) e di Caterina II... E sanno anche che nel recente libro «LA DISORGANIZZAZIONE DELL'EUROPA», don Ciccio Saverio si esercita al tiro a bersaglio contro il bolscevismo, i suoi capi ed i suoi metodi. E non basta. No, non basta. Ce lo dice CHIB, il quale rileva che il capolostonecivico ha scritto che LENIN FU UN RUMINANTE DELLA ECONOMIA, dimenticando persino che l'economia fu inventata da Popoff. Lenin un ruminante? E perché? Forse perché portava il pizzo come un caprone? Ma è veramente grossa...  
E che cosa era Marx per il Ciccio civico? Un ebreo figlio di Ebreo. E qui, commenta CHIB, ci deve essere una discrezia che non è facile capire: essendo, infatti figlio di ebrei non poteva essere che un ebreo anche lui, a meno che gli ebrei non abbiano l'abitudine di fare figli di altra razza... Ho nominato CHIB, questa volta e non riesco a sganciarlo da lui. Gli è che ha pensato o per lo meno ha stampato delle cose prima di me ed io non voglio rinunciare a ciò che ho pensato o stampato

## Per chi SUONA...



La vigilia elettorale va assumendo toni ed accenti sempre più alti ed accesi. Dovunque la DC è costretta a segnare il passo di fronte alla manifesta sfiducia popolare, che si esprime in termini di non dubbio significato anche nei confronti del suo massimo-esponente. L'on. De Gasperi, con la sua testarda insensibilità che gli vieta di avvertire l'antidemocratica inopportunità di confondere la sua qualità di leader di un partito politico con l'alta carica pubblica rivestita, trascina nel clamoroso insuccesso della DC la funzione di Capo del Governo: onde le dimostrazioni ostili delle maggiori città del Mezzogiorno sono intese e sfruttate come un oltraggio all'autorità costituita, se non addirittura alla... Democrazia e alla Costituzione!

E' supremamente sciocco il tentativo in atto della ben orchestrata stampa ufficiosa e indipendente (i) di addebbitare alla «congenita» intolleranza neofascista le accoglienze poco cordiali ricevute dall'on. De Gasperi nel suo giro elettorale e di trasformare i fischi di Reggio Calabria in veri e propri attentati alla libertà dei comizi e alle regole del gioco democratico. Chi semina vento raccoglie tempesta, specie in questo nostro Mezzogiorno che non sa dissimulare i suoi sentimenti sotto la maschera dell'indifferenza e sotto la spinta del toro montano. I fischi a De Gasperi e gli applausi all'on. Caramia costituiscono l'anticipazione sonora e clamorosa dei risultati del comizio in corso: il partito di maggioranza e i suoi satelliti sono in netto svantaggio di fronte alle Forze Nazionali che guadagnano quota ogni giorno di più. Ed è inutile prendersela coi questori e coi prefetti, soprattutto quando — com'è capitato a Reggio — il loro zelo si è spinto fino all'arbitrio di far caricare la folla per evitare che continuasse ad acclamare l'oratore monarchico dopo avere consapevolmente fischiato il leader democristiano!

Crede davvero l'on. De Gasperi che bastino poche promesse o piccole provvidenze alla vigilia di ogni elezione per tener bravo il popolo meridionale e per piegare la volontà ai propri fini? Non s'accorge, invece, che la ragione del suo odierno insuccesso va ricercata precisamente nella rivolta del Mezzogiorno contro una così deturpata ed offensiva opinione della sua dignità e della sua serietà?

Comunque, poiché appare evidente l'intenzione del partito di maggioranza e del Governo di sfruttare spontanei (anche se deplorabili) episodi come quelli di Reggio Calabria per conseguire ben note finalità di rappresaglia e di ritorsione, l'intelligenza nativa dei meridionali deve avvertire la necessità di evitare il ripetersi degli episodi stessi per non fornire al Governo il pretesto per misure poliziesche già da tempo vagheggiate e per giustificare il proprio insuccesso con un improvviso insorgere di forze... antidemocratiche.

Meno di dieci giorni ci separano dal 25 maggio: stringere i pugni e comprimere i nervi, ecco la parola d'ordine. I fischi passano e i voti restano. Un applauso di più e un voto di meno alla DC, un voto di più e un applauso in meno al PNM: ecco come la saggezza del nostro popolo deve intendere il compito alla ora e come deve tendere alla realizzazione degli intenti comuni.

## ...NOTIZIE

dopo di lui...  
Fra le ultime deve trovar posto la scoperta di Spaint che denunzia che De Gasperi e Scelba vogliono giostrare con le leggi come con le carte del tressette. E l'irricamente sospira: Oh, Italia, madre delle leggi, come sei decaduta dai tempi di Roma! Questa frase gli scappa dissertando della legge Scelba, la quale, se fosse stata già approvata, probabilmente avrebbe procurato al disertatore una denuncia per apologia. Ma a noi interessano solo le ultime, e fra queste deve essere inclusa la considerazione che mentre nel suo discorso a Napoli l'on. De Gasperi fece intravedere l'intenzione del Governo di ritirare la legge speciale contro il neo-fascismo, e di sostituirla con altra che rendesse meglio rispondenti alla attuale realtà alcuni articoli del codice penale, ora si apprende che la Scelba sta per essere discussa alla Camera. E mettiamo fra le ultimissime questa trovata di Spaint: «E' un mostro di legge (Scelba), che vuole combattere il fascismo con armi fasciste e che può solo compromettere il buon nome di un paese il quale pretende di essere democratico e nel momento stesso in cui si accinge (ma seriamente?) a difendere la democrazia la offende e la uccide».

N. B. o P. S. (che poi significa post scriptum e non Partito Socialista): il «ma seriamente?», piazzato fra parentesi nel periodo precedente, non è nostro. Era nel testo riportato. Noi certe cose non le facciamo...

## GUIDA SICURA



— Seguiamo quella, è la nostra buona stella!

## Pero...

La conferenza di Londra su Trieste si è conclusa con l'ammisione di alcuni funzionari italiani nell'amministrazione della zona A del T.L.T.

Nessun accenno, nella deliberazione definitiva alla famosa dichiarazione tripartita.

Il governo democristiano e la stampa che lo sorregge hanno giudicato quei risultati come un successo della diplomazia italiana e come un progresso della questione triestina.

Non è solo una pietosa menzogna, che ognuno può agevolmente constatare, ma è un vero tradimento ai danni della Patria: giacché il governo, pur di imboccare l'avvenimento a fini elettorali, non esita a dirsi contento di una soluzione che costituisce un pericoloso passo indietro, senza preoccuparsi delle conseguenze che da tanto giubilo sapranno trarre gli amici-nemici occidentali.

Però... abbiamo la repubblica! Il resto non conta.

## LOGICA



— Vedi come è saggio quel fanciullo? Indica la parte opposta allo Scudo Crociato!

## TIRO SEGNO

COLLOQUIO FRA MANIFESTI

D. C. — In nomine patris... Scudo Crociato — Che fai, sorella? Pregli, forse, per la salvazione della tua anima?

M. S. I. — O ti rammarichi forse di non aver peccato di più?

D. C. — Io mi faccio il segno della croce perché l'audacia di voi altri ha superato ogni limite. Ben diverso fu il vostro comportamento nel radioso 18 aprile... Vi facevate tutti piccini piccini perché io vi superassi di mille cubiti. Adesso invece non solo mi assalite col numero, ma cercate addirittura di sovrapporvi a me. Ciò è sleale o fratelli...

PLI e PSDI (in coro) — Hai ragione, sorella!

D. C. — Il mio partito è benemerito dell'Italia, e quel che ha fatto è di poema degnissimo e d'istoria. Ha erogato miliardi per il Mezzogiorno...

PNM — Per la propaganda?

D. C. (acida) — De Gasperi non ha i quattrini di Lauro...

M. S. I. — Calma, viperuccia! Ci vuoi dire che ha fatto il tuo partito per le Colonie e per Trieste? Quante migliaia di chilometri quadrati abbiamo acquisiti per effetto del patto atlantico? Come ha debellato il comunismo? Raccontaci, o Musa, le memorabili imprese del Conte Sforza.

PLI — Silenzio, ragazzi! Passano i tutori dell'ordine pubblico... I manifesti sono la più alta e nobile espressione della riconquistata democrazia, dopo il triste ventennio. Vorreste dimostrare di non essere all'altezza della situazione, voi che, per legge dello Stato, siete, come la moglie di Cesare, intangibili?

D. C. — Vedo un attaccino col suo secchio di colla, pesce. Arriva un confratello...

MSI — Altro che confratello! Arriva il diavolo in persona, il manifesto degli indipendenti...

PSDI — Indipendenti? Buoni! Facciamogli un bel ricevimento.

MSI — Un orno! Questi indipendenti sarebbe meglio chiamarli «indipenderanno».

D. C. — Come dici? Come dici, gesummo? Tu bestemmi, fratello!

MSI — Non bestemmi. Sono indipendenti per modo di dire perché dipendono dal Cominform. In parole povere, sono i figli del lupo. Togliatti, sono i comunisti.

D. C. — E' impossibile! Non hanno la falce ed il martello!

MSI — Quanto sei ingenua, sorella! A volte mi pare che tu faccia la finta tonta, e che in definitiva certi camuffamenti non ti facciano dispiacere...

PNM — Comitati di liberazione... federali.

D. C. — Impudenti! Riferirò al federale.

MSI — E poi dici che non vi era del buono nel fascismo! Chi ha inventato il federale!

D. C. — Sei spiritoso, fratello! Voglio vedere se lo sarai ancora quando sarà emanata la legge polivalente...

PNM — Ma il potere lo prenderemo noi!

PLI — Col rispetto della Costituzione...

PNM — Ma taci, poverino! Il tuo partito non ha neppure i quattrini per affiggersi! E vai parlando di Costituzione. Chi è ben costituito è il mio Signore, padrone dei mari e presto anche della terra...

Indipendente (alias comunista) — Pescacane!

MSI — Taci, ignobile mascherina! I capocchia del tuo partito non li disdegnerebbero una ventina di vascelli da regalare, naturalmente, a Papa Stalin... Lauro i vascelli li tiene invece per gli italiani, per i lavoratori italiani!

Indipendente — Reazionario! Sarai impiccato in effigie!

MSI — Stai attento per te e ricordati di Piazza Loreto. Presto o tardi che sia c'è sempre, per i dittatori, un lampione o un riformamento «Esso». E di corda se ne trova dappertutto, nel paese della canapa...

D. C. — Tacete, estremisti di destra e di sinistra! Io, dal centro, vigilerò perché la vergine Democrazia non abbia a subire oltraggio. Ed i miei fratelli, dall'alto, faranno anch'essi buona guardia... Siamo tutto noi...

Ed ora fate silenzio. C'è qualcuno che ci guarda...

MSI — Sciocca, non vedi che si baciano! Fanno finta di guardarsi per fare più agevolmente all'amore, l'eterno giuoco dei famiani, di noi altri giovani...

D. C. — Son forse vecchia, io? Stai volendo dir questo? Maleuducato!

MSI — Non ti arrabbiate! Volevo dire soltanto che sul volto delle persone che ci guardano io vedo una espressione d'indifferenza o di pena... Nessuno che si esalti. Eppure io sono la Fiamma!

PLI — Generazione perduta... I nostri vecchi affrontavano sereni il carcere per l'Italia, oggi è questione soltanto di cassetta! A proposito, amico democristiano, quanto sei costato al... Paese?

D. C. — Te lo dirò in un orecchio, ma non riferirlo a nessuno: un miliardo di lire per la propaganda. Una bazzecola! Tutto per il bene della Patria, caro parente...

CONTROMISURE



— Compagno, bisogna eleggerlo se no ci spopola il partito... — Già, è lui che ha sostituito Cacciatore...

I candidati di "Stella e Corona", al Comune di Salerno

avv. Francesco Alario (n. 3 di lista)
E' nato a Salerno l'11 aprile 1904. E' laureato in giurisprudenza ed ha sostenuto numerosi esami in scienze economiche, politiche e sociali.

dott. Matteo Talento (n. 39 di lista)
Grande invalido di guerra - funzionario Camera Commercio - Componente Consiglio Direttivo Associazione Stampa.

dr Vincenzo Adinolfi (n. 2 di lista)
Ha 45 anni. E' laureato a Napoli nel 1930 e specializzato in Ostetricia e Ginecologia nel 1934.

dr Vincenzo Adinolfi (n. 2 di lista)
Ha 45 anni. E' laureato a Napoli nel 1930 e specializzato in Ostetricia e Ginecologia nel 1934.

Salerno l'opulenta

I cattolici non possono votare nè per la DC nè per il PLI

Il parroco di S. Maria delle Grazie di Salerno, in data 8 maggio 1952, ha indirizzato ai suoi figli una circolare dal titolo «E' doveroso parlarci chiaro (alla vigilia delle elezioni comunali - 25 maggio 1952)».

Il Comunismo è materialista, ateo, il persecutore più astuto e il più brutale carnefice della religione che la storia conosca. E' il pericolo numero uno.

Brutta cosa è l'età!

Una dei cinquantatré volenterosi che assistettero al discorso dell'avv. Amedeo Moscati - capoluogo del «Campanile» - all'Augusto ci ha informati corlesamente dell'onore di una specifica citazione conferita al nostro Direttore e al nostro giornale dall'illustre oratore.

Fiori del Campo

Al «Mattino» non è andato a fagiolo che l'avv. Parrilli e il comm. Autori, al termine del comizio tenuto a piazza Campo, invassero alla vicina Chiesa della SS. Annunziata i moltissimi fasci di fiori ricevuti in omaggio cordiale e spontaneo dagli abitanti di quel popolare rione.

FRIGORIFERO

Matteo Giuliano aveva fatto tutti gli approcci di rito e poi, sicuro del fatto suo, stava per baciare la pupetta. Ma questa, sostenuta, disse: - Ah, ah... Io non mi lascerò baciare da un uomo prima di essere fidanzata.

Recensione

Certo maestro elementare, autopoietista di professione nonché evocatore di fantasmi poetici nella nostra provincia, ha ritenuto fare a Tartufo una pubblicità non chiesta definendolo su per giù un pagliaccio di umorismo deterioro, su un giornale quotidiano.

Ringiovanimento scientifico "Orlane" INSTITUT JEAN D'ALBRET - PARIS Una Tecnica specializzata di questo Istituto di Bellezza, sarà presso la Spettabile Profumeria Davascio Corso Vitt. Emanuele 117 - Pal. Rizzo - SALERNO dal 19 al 24 corr. a disposizione delle Gentili Signore per insegnare l'applicazione dei NUOVI PRODOTTI SCIENTIFICI. - OGNI CONSULTAZIONE È GRATUITA -

CRISI DI CABINETTO D. C.



ALFA SI... LANCIA. FIAT!

Alfa de «Il Giornale» dedica un'articolessa all'avv. Parrilli, in risposta ad un nostro corsivo di commento alle sue sciocchezze osservazioni sul primo discorso salernitano tenuto, in questa campagna elettorale, dal capoluogo di «Stella e Corona» in piazza Amendola.

Se non piangi...

Il quotidiano del Banco di Napoli diretto dal transvolatore elettorale Ansaldo ha cercato d'ironizzare sulla mancata venuta a Salerno del Comandante Lauro martedì sera, tentando anche di attribuire alla lunga e delusa aspettativa un significato di scarso riguardo ai monarchici e alla cattolitanza salernitana.

Achille Lauro fu trattenuto da altri comizi che non gli consentirono di mantenere l'impegno assunto; e ciò rientra nei contrasti pur troppo quasi abituali degli ultimi giorni di tutte le campagne elettorali, come sa chiunque abbia dimasticato con queste non liete cose e non voglia fare il finto tonto per opportunismo e convenienza.

Ma Lauro, comunque, a Salerno verrà, e quel giorno il corsivista del Mattino farebbe bene ad andare ad ossequiare il suo vecchio padrone, con la devozione del tempo in cui Lauro era il «Comandante» anche per lui e non «Don Achille» di ansaldiana ribattezzatura.

Il discorso di Lessona fu un successo oratorio di notevole importanza e diede luogo ad una manifestazione d'entusiasmo addirittura delirante da parte delle molte migliaia di cittadini che greminavano la vasta piazza.

Ma, a parte ciò, ha rilevato il corsivista del Mattino il significato di quell'attesa di circa due ore, con un tempo piuttosto rigido, da parte della cittadinanza salernitana?

E se, dinanzi a tale realtà, il giornale pagato dal Banco di Napoli coi fondi della pubblica assistenza, riesce a sorridere o a tentare dell'ironia, varrebbe proprio la pena di chiedergli: «e se non piangi, di che pianger suoi?».

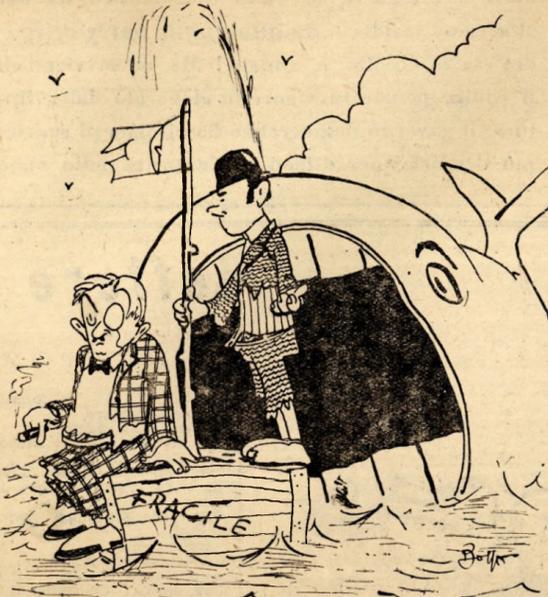
Tutti «GATTO ROSSO» al

il principe dei buongustai il preferito l'economico Sarge S. Agostino SALERNO

MOTOLEGGERA BICILINDRICA 125 cc. "RUMI" Consumo miscela li. 3,5 per 100 km Velocità: 105 Km/h.

MOTOR-SCOOTER BICILINDRICO 125 cc. "RUMI" Consumo miscela: li. 3 per 100 km. Velocità: 80 Km/h. Concessionario: Comm. ALBERTO RONCA Via Indipendenza 44-46 - SALERNO Commercio auto di occasione - Larghe facilitazioni di pagamento

FORZA DELL'ABITUDINE



— Signor Barone, c'è una grossa balena!  
— Beh, falla accomodare in salotto, vengo subito...

GIARDINO PUBBLICO

DI PASQUALE RUOCCO

Angoli ombrosi di giardino pubblico, dove io calpesto sempre qualche ghiana e dove brilla il mare in mezzo agli alberi, in voi respira il cuore e s'inghirlanda.

Quanti quadretti! quanti freschi idilli! Sfavillano gli spruzzi delle vasche, nell'acqua verde guazzano i palmipedi, ridono balie tra le verdi frasche.

Stanno le balie immobili e policrome simili a statue cinte di zampilli; la carrozzina delle capre cigola colma di bimbi, garrula di strilli...

Volano i cerchi, i palloncini ondeggiano, civettano le smilze cameriere; fra le panchine circola il fotografo col suo treppiedi, come un trampoliere.

Il panorama del giardino pubblico è, fatalmente, un po' convenzionale: ci vanno i bimbi, gli stranieri, i vigili, pensionati a leggere il giornale...

Spesso gli ottoni del concerto civico versano all'ansia degli ascoltatori sospiri di Puccini, urli di Wagner... Tutto il giardino frema a quei clangori.

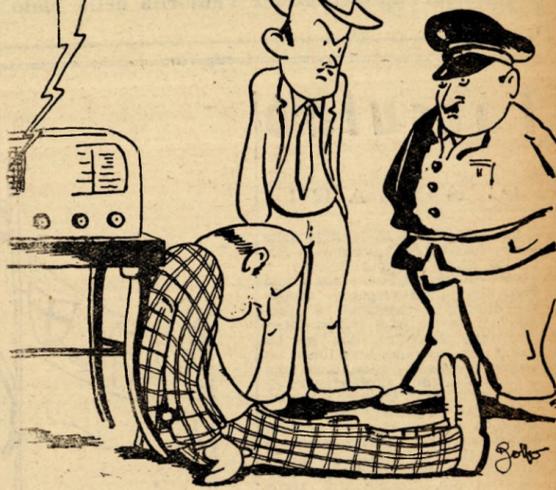
Presso la vasca, come un fiore acquatico l'idillio sboccia... lo stringo la tua mano e ti parlo con voce carezzevole mentre il clarino strilla, più lontano.

- Che cosa pensi, amore? - Qualche lucciola ti sfiora, con un palpitio vardastro. Tu sei, nella penombra del crepuscolo, pallida come un'erma di alabastro.

La prima stella... Ed il giardino pubblico sembra adagiarsi placido e dormire, ricamato di luci azzurre e tremule... - Mio caro, puoi prestarmi mille lire? -

QUESTA R. A. I.

LA BRILLANTINA ZETA NON È UNA COMUNE BRILLANTINA... DAN! CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA BEVETE...



- Suicidio od omicidio, ispettore?  
- Omicidio.  
- Veleno? Rivoltella? Coltello?  
- No. Musica richiesta e comunicati commerciali!

BUONGIORNO

Buongiorno, come va? Io sono qua. Sono di nuovo qua...

Perché? Chissà. Una notizia. Credo vi interessi: oggi ho comprato un bel vestito blu, una cravatta bianca ed una nera... Proprio la vera espressione del dandy. Poco: cinquantamila complessivamente.

Contro la sciocca invidia della gente. Perciò stasera, tutto risplendente, potrò giotre della mia eleganza... certo, farò prima una danza, poi... Poi mi recherò al centro, passerò lungo la Via alla Moda, berrò un whisky con la soda e parlerò di mille piccolezze... Con questo e quello. Tutti amici miei. Intanto attendo e, testo, mi profumo. Arpege, beninteso. Un profumo da creso.

Ecco son pronto, sono presentabile, con il pigiama azzurro, una rosa sul petto... gradevole aspetto.

Battista, puoi entrare e se vuoi ammirare il tuo padrone lido, lo puoi fare. Joli, vero, Battista, l'odierno abbigliamento? Che cosa? Cosa sento? Ti piace?... Sono lieto.

Dimenticavo il the. E' caldo il the, mio caro? Certo, chiaro lo voglio, come sempre. The originale inglese, con pasticcio olandese, salato e adatto all'uso. E' buono il the, Battista, ma aguzza la tua vista, non ti sembra un po' scuro? Oh, non ne sei sicuro? E' sicuro, le l'ho detto, e mi sembra ristretto! Lo voglio leggerino, ha capito, caro? Io sono delicato e sono abituato. Io sai, a stare molto attento. Ecco, vedi, lo sento; sto già male. Telefona al dottore, avanti, a-

vanti e avverti le mie amanti; per una settimana non ricevo.

E sono triste: infatti questa sera il mio vestito nuovo piangerà e non sarà indossato da nessuno, perché il qualcuno che doveva farlo, può soltanto guardarlo...

E nulla più. Battista, sei cattivo, Battista, sei perverso, vai forse verso il Psi o il Pci? Ad ogni modo ascolta, se senti un'altra volta di preparare il the in modo strano, un colpo con la mano l'attende al varco, sai?...

Vai! E sono ancora solo, sul mio male sorvolando iniziando a pensare a tante belle cose. Alle donne, alle mie donne, alla mia favorita e ad un paio di scarpe, marroni di camoscio, col pezzo duro floscio. Ecco ho molto pensato e sono stanco... Perciò vi saluto... andandomene come sono venuto. WALTER

2 colonne per mezzogiorno

Dice: «Per mezzogiorno devi assolutamente mandare in tipografia due colonne di roba. Roba allegra, allegriissima, questa volta: bisogna sollevare il lettore dall'atmosfera, capisci? Allora siamo intesi? Per mezzogiorno. Ed alle tre fatti trovare anche tu che si impagina». Dice: «Proprio necessario?». Dice: «Indispensabile. Non fare come sempre, mi raccomando». Dice anche altre cose che farebbero sequestrare il giornale se avessi la leggerezza di riportarle integralmente. Poi riattacca il ricevitore e se ne va. E' il signor direttore, particolarmente eccitabile in questo periodo. Debo accontentarlo. Non sono assai disposto ma debo accontentarlo. Il dovere prima di tutto.

Faccio ad occhio e croce l'esame dei miei impegni: la nota sulle fontane che non funzionano, da approntare entro stasera per un quotidiano serio posso rimandarla al pomeriggio, il servizio su una bambina che a sette anni conosce a memoria una decina di canti della «Divina Commedia», per un settimanale illustrato posso stenderlo domani.

Sono già le dieci e tre quarti e bisogna che dia sotto. Ecco qua. Tutto pronto. Macchina, fogli, sigarette, Beh? E le idee? Di che parlo in due colonne di roba, allegra, allegriissima? L'immagine del capufficio delle tasse, che a quest'ora sta ad aspettarmi, mi appare continuamente. Non è un'ispirazione brillante. Suona il campanello. Sento parliare in anticamera poi la porta si apre e si fa avanti un tipo cerimonioso. Mi dice che è una fortuna avermi trovato in casa, dato che è venuto anche ieri e l'altro ieri ma non c'era. Apre una borsa e mi sciorina sotto il naso alcuni stampati pieni di disegni e fotografie. «Sono magnifici!» osserva con falsa modestia. «Di che si tratta?» cerco di informarmi. «Ma come? Non se n'è accorto? Agitatori d'aria, ventilatori. Primitissima qualità. Proprio mezz'ora fa ne ho piazzati cinque al collegio «Petracon» ed il beccajo che sta qui, all'angolo ne ha acquistato uno per il negozio ed uno per la casa. Quanti ne prende?»

Debo stentare una buona ventina di minuti per convincerlo che non ho alcuna intenzione di riformarmi di agitatori d'aria. Se ne va.



— Il Signore deve scusare se la camera è piena di mosche, ma capirà, fino a ieri sera è stata occupata da due sposini in luna di miele...

compiuto e forse un tantino offeso ma annunzia che quando farà più caldo tornerà a visitarmi. Nell'uscire inercosa con il cavalier Gregori che entra, agitando le braccia.

Il cavalier Gregori ha ottantadue anni ed è quasi completamente sordo. Siede, accende il sigaro e mi chiede per chi bisogna votare. Proprio così. Gli rispondo che non so, non capisco. Mi ascolta gravemente poi caccia di tasca un libretto ed una matita e mi prega di scrivergli quanto ho detto. E' diventato sordo del tutto, dall'ultima volta che lo vidi. Scrivo, leggo, medito. Io fremo. Alla fine della meditazione inizia un approfondito esame della situazione politica nazionale. A tratti si interrompe e mi prega di scrivere sul taccuino il mio punto di vista. Mi sento venir meno. Ad un bel momento guarda l'orologio e salta in piedi. Spiega che aveva dimenticato che alle undici e mezza deve portare a spasso il cane. Si scusa di non potersi trattenerne più a lungo e se ne va.

E' tardi, ma respiro. Dunque al lavoro e cerchiamo di buttar giù qualcosa in tutta fretta. Afferro la prima mezza idea che mi passa per la testa, e comincio a pestare disperatamente sui tasti. Avrò scritto quattro righe quando mi vengono ad annunciare che è venuto l'arciprete Di Bruno che ha urgente necessità di vedermi. L'arciprete avanza sorridente e mi tributa una salva di omaggi e complimenti dopo di che mi accenna brevemente ad un suo studio in corso su certi monumenti minori della città. «Ho già completato la prima parte. Oh! Una piccola cosa sommaria di sole centodieci pagine manoscritte. Leggiamole insieme». E' la fine. Un campanello lontano suona mezzogiorno. Vedo, di là dai vetri, un gruppo di rondini che volano. Libere, felici. «Tartufo» resterà senza le due colonne di roba allegriissima, è ormai certo. Ma io resterò anche senza colazione. E questo è veramente tragico. de Ippoliti



La faccenda di Malerba e della stufa, fece il giro di tutti gli uffici e guadagnò al maresciallo il nomignolo di «Nerone», non tanto per... l'incendio del materiale di propaganda, quanto per le condizioni pietose in cui si era conciato.

Fra i soldati, oggi più che ieri, c'è della gente in gamma che, naturalmente occupa i posti privilegiati, le cosette «cariche speciali», croce e delizia dei Comandi: scritturali, dattilografi e via dicendo.

La storiella della stufa, ampiamente commentata, giunse all'orecchio di uno scritturale del Comando che ne parlò ai compagni e fu deciso di giocare un tiro al maresciallo Nerone.

Non fu difficile allo scritturale sottrarre all'aiutante Maggiore un foglio da lettera intestato al comandante sul quale fu dattilograta una forbita lettera, il cui testo era scaturito da lunghi conciliaboli in camerata.

Il foglio fu munito di timbro e firma — molto bene imitata — del colonnello comandante.

Malerba ormai non era più angustiato dall'interrogativo «per chi voterò?» ma era assillato dal dubbio amletico: «Votare o non votare?».

Era ormai diventato il centro di attrazione di tutti i suoi colleghi che lo stuzzicavano per sentire da lui una opinione, che non veniva mai espressa. In presenza di Malerba, avviavano il discorso sui argomenti insignificanti poi, gradualmente, spostavano la discussione sul piano politico.

Ma non attaccava. A questo punto Malerba trovava sempre «imprescindibile» motivo di servizio per allontanarsi.

Durante il suo lungo periodo di servizio, «Nerone» non aveva mai avuto relazioni dirette con i comandanti. Si era sempre mantenuto all'ombra delle sue enormi balie di foraggio, salvi i tempi in cui — sergenuno con baffi, gambali e sciaocola — aveva conquistato mezzo Piemonte, cribbio!

Figurarsi quindi la sua faccia quando sulla busta consegnatagli da un piantone lesse il seguente indirizzo al Maresciallo Maggiore di Cavalleria Malerba cavalier Giuseppe.

Nonostante il forte stupore, non poté trattenersi dal sorridere: «Dunque — pensò — il colonnello Comandante si è ricordato che sono cavaliere». E si attorcigliò i baffoni con aria soddisfatta. Ma si ricompose immediatamente: il piantone attendeva.

Più che lacerarla, Malerba dilaniò la busta, spiegò il foglio e s'immerse nella lettura non senza aver brandito, per forza d'abitudine, una matita aguzza come uno spillo.

Brontolò, fremette, sobbalzò e alla fine si accasciò sulla poltrona, senza fiato.

La lettera diceva: — Segretissimo. — Il Ministero Difesa, a seguito informazioni raccolte in questo territorio, allo scopo di fronteggiare un previsto spostamento della massa elettorale verso i partiti di destra, per evitare il pericolo di preponderanze verso sinistra, per annullare un probabile vantaggio del centro, dispone che il personale militare di questa circoscrizione si astenga dal voto.

Siete pregato dare immediata risposta scritta.

Il povero Malerba era intontito. «E' un sopruso — pensava con irritazione — nemmeno ai tempi della dittatura, una cosa simile!». Avrebbe volentieri urlato ma quel maledetto piantone in attesa della risposta (con quella faccia da cretino!) glielo impediva — «Questa volta — si disse con decisione — non obbedirò!».

tavolo e alzò gli occhi al cielo, o meglio, stava per alzarli quando si accorse che dalla siepe che fiancheggiava la sua finestra spuntavano dieci teste spaventosamente sogghignanti.

Fu un lampo. Dominando i suoi impulsi esaminò meglio la lettera e capi che «qualcosa non andava».

Lentamente, si alzò dal tavolo, disse all'impassibile piantone di attendere e con cautela cominciò la sua «manovra aggritante». Uscito dalla parte opposta dei magazzini, si avvicinò alla siepe, afferrò con malcelata gioia un idrante e, dopo un violento giro alla chiave, «bersagliò» i malcapitati con un potente getto di acqua gelata.

Scompiglio, fuga degli scritturali... Suonatori «Suonati». Malerba diresse il getto finché poté, accompagnandolo con una risata sinistra: «Staremo a vedere come mi chiamerete ora, figli di cani!».

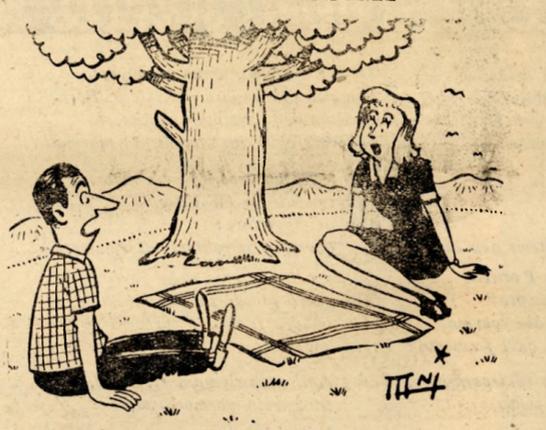
Rientrò in ufficio in preda a forte esaltazione. Il piantone (soltanto faccia!) attendeva impassibile.

Malerba fu sul punto di sfogare su di lui la sua rabbia ma si contenne e lo licenziò con un secco ordine.

Si ricompose. Ma nel suo capo frullavano ancora le parole della lettera: «spostamento verso destra... preponderanza della sinistra... vantaggio del centro».

«Canaglie — pensò — mi avete fatto lo scherzo, e va bene... ma almeno un'indicazione potevate darmela! Siamo daccapo!». E si grattò la pera.

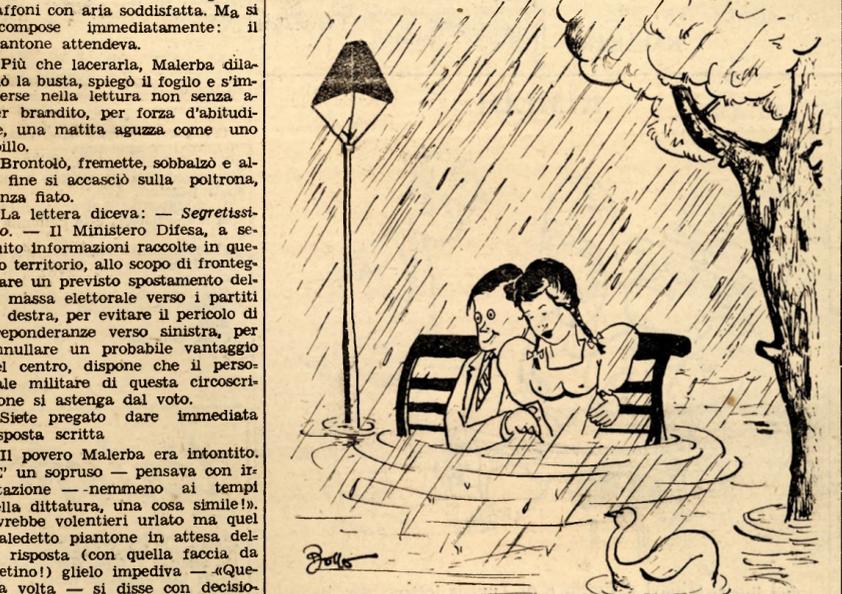
DISTRATTISSIMI



FAVA LUI: — Cara, mi pare che abbiamo dimenticato qualcosa...

La Bottega degli Scansali. Vino e amore. Fra autisti che vanno buttati in mare, vetturini presi di serpa e scaraventati al suolo e povere signore aggredite a mezza scala da un marinaio troppo accaldato dal vino e dalla voglia d'amore, finirà che qui a ogni arrivo di squadra navale ci sarà un fuggifuggi peggio che al terremoto di Messina, Dio scansi. Colpa del

PRIMO AMORE



— ...si, cara, e nella camera più piccola metteremo la doccia e una bella vasca da bagno.

trasecola nel raccontare come una povera signora, recatasi a far visita a una sua sorella in un palazzo della Pignasecca a un tratto si sia sentita cadere addosso non calcinacci e tegole, non un grosso topo o un ragno impazito ma addirittura un uomo. Sissignori, lei saliva piano piano, le scale erano buie, come nei vecchi palazzetti napoletani, la signora annusava l'aria quando ecco che su uno dei ripiani farsi avanti un uomo in calzoncini e maglietta. Fosse stato d'estate, beh, la signora avrebbe pensato a un giovanotto nostrano in vena di nudismo o a un corridore ciclista pronto per l'allenamento. Ma s'era d'inverno, con zero gradi fuori e quell'uomo in maglietta e mutandine baciava qualcosa in lingua straniera. E poi odorava di vino e barcollava e rideva e tendeva le mani e afferrava a mezza vita la povera signora e voleva baciarla...

A questo punto il cronista indiscreto non sa più andare avanti nel racconto, immagina lo spavento dell'onesta signora, i suoi gridi, la folla, la celere, la ronda militare, l'ira di Dio che s'accampa alla scena e se ne sta zitto e cheto in un angolo, il povero cronista indiscreto. Perché gli verrebbe voglia di gridare anche lui e magari di menar le mani, per scollarsi di dosso queste mani di ubbriachi che vanno malmennando gli autisti e i vetturini, i venditori di ciarfrusaglie e le oneste signore inermi. Questi ubbriachi forestieri che ci imbrattano le strade e salgono addirittura ai terzi piani in cerca di facili amori, il cronista indiscreto vorrebbe conciarli lui, immaginando proprio d'essere un infarcito zullù...

ARSENIO Acque territoriali L'on. Paolo Cappa, ministro alla Marina Mercantile, era andato a Ostia, in compagnia di un ex ammiraglio e della figlia di questi. La stagione è prematura ma già in questi giorni molta gente fa il bagno. La ragazza — bella ragazza — appena in acqua fu attornita da un gruppo di giovanotti che la infastidivano. — Mi pare che quei ragazzi esagerino — disse Paolo Cappa — perché Lei che è il papà non dà una voce dicendo che escano dalle acque territoriali di Sua figlia?

COME LE SO.

La ereditiera, non più giovane, non tanto bella, non precisamente attraente, dormiva e sognava. Di tratto si sveglia. Crede di sentire un rumore. — Chi è? Silenzio. Ripete più forte: — Chi è? Allora si avvanza uno sconosciuto, con una rivoltella impugnata. — Chi siete? — Posso dire: un amico? — Che volete? — Non vi spaventate... Niente altro che il vostro denaro... La poveretta si accascia, e sospira: — E' proprio vero che gli uomini sono tutti eguali!!!

Aveva avuto la leggerezza di condurre il figliuolo ad una conferenza, e quando si avvide che l'argomento era veramente scabroso — la vita sessuale dei fiori e delle api — si confortò pensando che il piccino non avrebbe capito proprio niente. Tornati a casa, non disse alla moglie nemmeno una parola sull'argomento. Dopo cena, si doveva andare a letto... Passando dinanzi alla stanzetta del figlio, sentì che il piccino diceva alla cameriera incaricata di metterlo a letto.

Dicono che sia del comico Jack Durant: — Mia moglie ha un leggero difetto quando parla: ogni tanto si interrompe per respirare. Si parlava di matrimonio. Naturalmente, fra signorine. Ciascuna diceva la sua, ma tutte erano preoccupate di quello che poi avviene nell'età in cui anche una fuori serie supermolleggiata diventa fuori uso. Come avviene sempre ce n'era una che non parlava. E come sempre avviene su quella si appuntò l'attenzione di tutte le altre. Invitata a dire il suo pensiero, non esitò: — Penso che bisognerebbe fare di tutto per sposare un archeologo... — Un archeologo? — Sicuro... — Scusa, e perché? — Perché, più la moglie diventa vecchia e più gli interessa!

Tu sai bene che fa la gente sposata quando vuole avere figli... Ebbene, questa sera ho sentito dire che i fiori e le api fanno lo stesso... Era andato, come aveva cominciato a fare da qualche giorno, a trovare l'amico industriale, che aveva una dattilografa veramente fuori serie. Entra e... non la vede. Dopo i convenevoli d'uso, azzarda: — Mi sembra che qui manchi qualche cosa? — Che dica? — La tua dattilografa... — Non me ne parlare... — Tua moglie? — Ma che. Ho dovuto licenziarla... — E perché? — Figurati che si è presentata qui insieme con un giovanotto. — Oh, ma non mi sembra poi una grave mancanza... — Già, ma appena entrata, additando me, ha detto al giovanotto: «Lo vedi, caro, che non hai proprio alcuna ragione di essere geloso?».

VIGNETTA CON CHIARIMENTO



MIARIMENTO: Il signor Conte si sta radendo la barba. — Mi dispiace, ma il signor Conte è nel bagno... — Come! Fa il bagno dopo pranzo? — E chi ha detto che il signor Conte sta facendo il bagno?

Il Consiglio dei Ministri ha approvato la modifica del codice penale annunziata a Napoli da De Gasperi sotto il nome squisitamente farmaceutico di legge « polivalente ». Non è una legge eccezionale — si dice — ma un adeguamento del codice alla situazione politica attuale, inteso a rafforzare la sicurezza e l'autorità dello Stato.

# Tartufo

ABBONAMENTI: Annuo L. 1500 - Semestrale L. 800 - Sostenitore L. 15.000 Inviare vaglia alla Amministrazione del giornale o versare sul C/C. Postale 62370 intestato a F.lli Di Giacomo - Salerno  
PUBBLICITÀ: Cronaca L. 60 per m/m - Comm. L. 50 - Necrolog. L. 50 - Econom. L. 20 per parola  
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 1

Nessuna obiezione: tutto ciò che può contribuire a difendere lo Stato democratico da ogni attacco od insidia — da qualunque parte venga — dev'essere accolto e attuato! Ma ci sovviene che il codice penale in vigore fu elaborato dalla dittatura. Il governo democratico ha bisogno di sanzioni più drastiche per difendere l'autorità dello Stato?

## Taccuino

DI P. SOLARI

La questione se la capitale della moda italiana sarà Firenze o Roma si deciderà probabilmente a favore di Firenze, Roma non è mai stata una città elegante: troppo meridionale e chiasosa e provinciale da un lato, troppo internazionale dall'altro, non ha un gusto suo, un tono, una linea, un colore proprio; splende, come una malinconica luna, degli stanchi riflessi della Ville Lumière. E ancora la città ha perduto con l'avvento della Repubblica quel poco di smart che la Monarchia per quanto austera e il fascismo per quanto cafone avevano finito per mettere insieme. Accanto alla «società», chiusa in se stessa, della Corte e delle grandi case principesche e patrizie e a quella ancor più appartata ed ermetica della nobiltà nera, la dittatura aveva bene o male creato un mondo appariscente e fittizio, col quale la «società» tradizionale, giocava a mosca cieca, qualche volta aprendogli, più sovente precludendogli, le porte dei propri saloni. A ogni modo alti gerarchi locali e diplomatici stranieri avevano finito per creare una terza vita mondana della capitale che correva parallela con la seconda e non di rado vi si intrecciava, nei campi di golf dell'Acqua Acetosa, nei galoppatoi di Villa Borghese, nei grandi alberghi e nei grandi salotti.

La Repubblica ha disperso queste rare delizie e queste sparute eleganze. Tutta la mondanità di Roma si esaurisce oggi nelle terrazze di due o tre case, negli atrii e nei bar di due o tre alberghi di lusso di via Veneto, ritrovo preferito di attori e registi americani e dei turisti d'ogni paese che vi si danno convegno.

C'è infine un genere (non il «generone» che è un'altra cosa) di mondanità marginale di cui chi vuole e chi non vuole ha notizia nelle cronache mondane di un giornale del pomeriggio in cerca di lettori. Quali nomi?

«Al Cocktail — parte di Donna Mary de Tuppessit abbiamo notato Tato e Fiume Meriuzzi reduci da Cannes. Foto Bisilini, Mariena Maccherony, Dado e Liliana Sarapiglia, il dr. Sempremat l'invia- to straordinario dell'Ordine Celeste del Drago Giallo N. H. Leho Sdruciolì, Donna Livia de Trippi di Castelsuso, Mrs e Mr. Paul Riga- thoni - Mills, il comm. Spizzichini con le figliole Ruth e Sara, Mila- gros de Mericoni il dr. Pippo Rossy... ed altri di cui si sfugge il nome.

Qualche giorno dopo a un «thea» in casa De Trippi notati Dado e Liliana Parapiglia, Donna Mary

### SOTTOVOCE



— O la borsa o la vita...

de Tuppessit il dr. Sempremat il comm. Spizzichini, Mrs e Mr. Riga- thoni - Mills, ecc. impiegati go- vernativi a trentaduemilasetteoc- to leggono religiosamente in periferia questi elenchi — qualcuna li sa a memoria.

Le autorità italiane di polizia temono una possibile invasione di zingari profughi dai paesi del- l'est; e misure eccezionali sono state predisposte per accoglierli.

Ma Scelba non condivide queste preoccupazioni dei suoi collaboratori.

— Cosa volete? — avrebbe detto — ne abbiamo già 46-47 milioni...

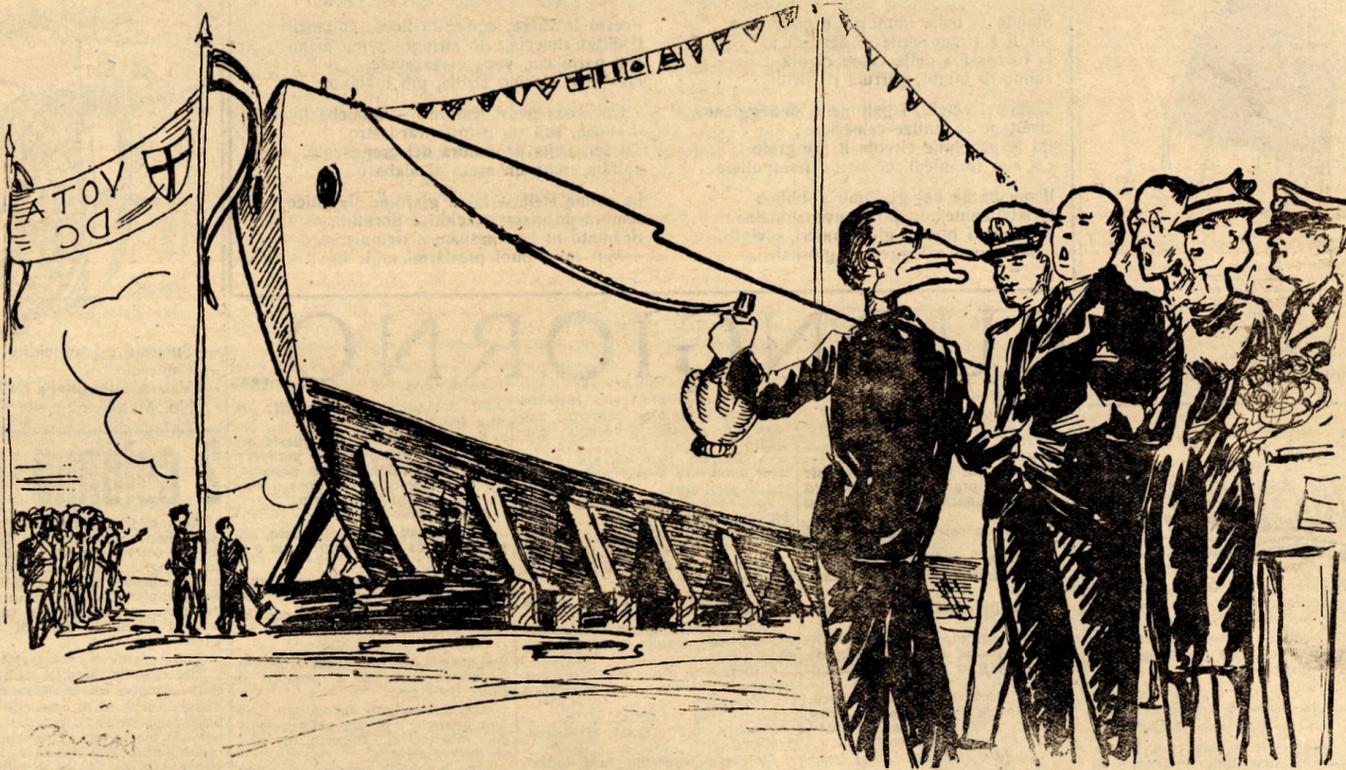
... ..

Un gruppo di giovani deputati e deputesse d. c. dopo una massacrante seduta che li aveva bloccati a Montecitorio tutto il giorno andarono a cercare refrigerio sul Lido di Fregene. Dopo la c-na, che fu abbondante e abbondantemente innaffiata, la comitiva si riunì o si dispersero sull'arena del lido, ancora tepida per il sole del giorno. C'era in cielo un'unguina di luna e un tempestare di stelle. Gli onorevoli dei due sessi guardavano il cielo, cosa abbastanza naturale per dei parlamentari democristiani; e parlarono anche di dischi volanti.

— Avete letto — disse uno degli onorevoli — che non ci sono soltanto dei dischi, ma anche delle cosiddette «banane volanti»?

Segui un lungo silenzio poi da una duna vicina do'erano dei giovanotti e delle ragazze una voce femminile piuttosto concitata disse: « Tu intigna che è buio! Ti dico che ci hanno visti, ho sentito uno che parlava con insistenza di banane. Mica so scema, aoh!

## VARI E FIASCHI



— E se non si rompe?  
— Eccellenza, nel Mezzogiorno il fiasco è sicuro!

## DIZIONARIO...

ARRESTO: — Bassa operazione poliziesca che priva della libertà l'uomo.  
L'arresto è cosa d'ogni giorno della Repubblica Italiana dove a sbarraglia del fascista Scelba (esemplare vivente di metempsicosi, in quanta si è reincarnata nel corpo del bollente siculo l'anima perduta del defunto capo dell'OVRA) manganella, olioricine- reggia e quindi arresta pacifici compagni lavoratori dediti sol- tanto allo sciopero a catena ed al massaggio osseo dei dirigenti capitalisti delle fabbriche in cui sono, con minaccia di licenzia- mento, costretti a lavorare.

Contrariamente a quanto si vuol far credere non è di Popoff l'invenzione dell'arresto, bensì va attribuita ad un cuoco piemontese che, per evitare la bruciatura di un arrosto, deformò la «o» di un arrosto in una «e», determinan- do quindi l'arresto del fuoco che bruciava l'arrosto.

Nel nostro paese gli unici ar- resti che vengono ufficialmente au- torizzati sono: l'arresto di un ca- vallo in fuga; l'arresto della ca- duta dei capelli; l'arresto del tram alla fermata obbligatoria e l'ar- resto su due piedi, con relativo fi- schio ammirativo, al passaggio di una poderosissima bionda.

In via eccezionale si è concesso all'alleata Corea di arrestare le trattative di pace con l'Ame- rica, ma ciò allo scopo filantropi- co di permettere che qualche al- tro po di statunitensi vengano fatti prigionieri — arrestati, cioè — dalle truppe coreane e quindi sottratti al pericolo di possibile morte in combattimento.

STELLA: — Corpo rosso che brilla della luce vivida irradiata ovunque dal Piccolo Padre.  
Nei cieli degli altri paesi le stel- le assumono colori diversi, ten- denti per lo più all'azzurro, al bianco, all'argenteo.

Nell'URSS esiste una sola stel- la, la vera stella universale, la-

## stornellate a denti stretti

Il pane forse aumenterà di prezzo  
e, amareggiato, il povero sospira.  
Ma il ricco alza le spalle con disprezzo:  
— Pazienza, ci rimetto qualche lira!

Al garzone, in trattoria,  
dice poi con aria pia  
(e l'occhio strizza):  
— Il pane è caro... Fatemi una pizza!

Elsa Molè l'ottiene o non l'ottiene  
il desiato seggio al parlamento?  
Qualcuno si domanda: — Ma conviene  
cacciarsi in mezzo a tutto quel fermento?

Là una donna? E' un controsenso  
ed io plaudo al buon senso  
che la destina,  
invece che alla Camera, in cucina...

La propaganda incita gli « statali »:  
« Vota Scudo Crociato e farai bene ».  
Però i commenti non sono cordiali  
fra chi sovente salta pranzi e cene:

— Oramai, Scudo Crociato  
sembra alquanto inflazionato;  
quanto ci nuoci!  
Per pochi scudi ci dai tante croci...

Si apprende dai giornali che in Germania  
un satiro ventenne violenta  
le vecchie sessantenni. (Ma che smania!),  
e che finora ne aggredi ben trenta...

Un consiglio alle tardone  
che un desio dell'emozione  
il cuor dilania:  
fate un giro turistico in Germania...

Or Di Vittorio, senza passaporto,  
non può più andare all'estero. Borbotta  
qualche democristiano malaccorto  
con voce chioccia, blanda, da marmotta:

— Fu un errore, è ciò notorio,  
impedire a Di Vittorio  
di espatriare:  
dovevano impedirgli di rientrare!...

Italia e Inghilterra: che partita!  
Bisognerà giocare sul vecchio stampo,  
La squadra inglese è forte ed agguerrita,  
ma... Winterton allegerà sul campo!

Agli azzurri, qual richiamo,  
tre parole mormoriamo,  
e sono queste:  
« Ragazzi, ricordatevi Trieste! »...

Se Padre Tondi ha fatto il voltafaccia  
fu per amore d'una bella donna.  
Così si dice. Pare che gli piaccia,  
assai più della tunica, la gonna.

Se avrà moglie in avvenire  
altre cose potrà dire  
ben più leggiadre:  
Non Padre Tondi meglio Tondi padre!

Dovrebbero le Industrie fabbricare  
vanghe, trattori agricoli ed aratri -  
perché la pace possa trionfare -  
ospizi, scuole, cliniche e teatri.

Sì, la Pace è cosa seria,  
e l'America, in materia  
non ha rivali...  
e in serie fa le atomiche infernali...

KALABAR

## ...ZOVISTICO

ventata da Popoff in una notte di  
eclisse lunare. Naturalmente la  
colorazione data da Popoff alla  
sua stella è stata il rosso, quindi  
non v'è dubbio che la stella ap-  
parsa sulla reggia di Bethlemme,  
altro non sia stata che una vol-  
garre imitazione dei democristiani  
israeliti di quel tempo.

Le quattro dozzine di stelle che  
ornano il gagliardetto degli S.U.  
d'America sono di tinta bianca, e  
ciò per far credere ai gonzi nel  
candore politico di quelle sporche  
amicizie di presidenti che ri-  
spondono ai nomi di Lincoln, De-  
lano Roosevelt, Truman e C., e  
nell'libatezza di costumi delle  
varie «stelle» di Hollywood, quali  
la Joan Crawford, l'Ingrid, la  
Greta, la Rita «atomica», la Nor-  
ma Shearer, e via dicendo.

In Italia la stella più conosciu-  
ta è la stella a quattro punte in-  
cisa nel marchio di fabbrica dei  
dadi per brodo «Maggia».

Si dice vi sia pure, in quel mi-  
sero paese, una stella monarchi-  
ca di colore azzurro, ma pochi  
l'hanno vista, in quanto — anche  
là — brilla in ogni contrada, in  
ogni borgo, lo stellone rosso del-  
l'universale Piccolo e Grande Pa-  
dre, per quanto lingue maligne  
d'oltre Cortina dicano che in Ita-  
lia lo stellone rosso brilla, sì, ma  
per la sua assenza.

CORONA: — Sulla testa di un  
re è un simbolo di schiavitù e di  
arretratezza. Ma se il compagno  
Stalin si decidesse ad ornare il  
suo capo possente e poderoso di-  
venterebbe un emblema di progres-  
so e di felicità. Può darsi che tale  
solenne avvenimento non sia mol-  
to lontano, e, in previsione di ciò,  
da più anni un collegio di artisti e  
di gioiellieri sta studiando un tipo  
di corona adatto al grande Capo  
dei lavoratori di tutto il mondo. Si  
prevede che l'opera richiederà in-  
genti somme, che saranno raccolte  
con una ritenuta sui salari e  
sugli stipendi di tutti i lavoratori  
dell'impero sovietico.

## Lettere

A.L.  
DIRETTORE

Roma, 15

Caro Direttore,  
ho di nuovo paura.

Ed ho paura perchè debbo proprio avere paura.

No, non scherzo, dico la verità: una verità triste, malvagia, disgraziata.

Oltre che, purtroppo, importantissima.

Avvenimenti. Avvenimenti minuscoli, seminasconditi nelle cronache dei quotidiani, degnati al massimo di un'occhiata, però terribili.

Scheletrici, riassunti, spremuti. Eccoli.

«A Londra si sta costruendo una città sotterranea, avvertono gli esperti, a prova di bomba, con corridoi blindati collegati alla Borsa, al Palazzo reale, alle fabbriche, agli uffici; completa di alloggi, negozi e posti di soccorso».

Per quale ragione?  
«Lungo le coste dell'Inghilterra fervono importantissime manovre militari, comprendenti esperimenti di sbarchi con l'intervento di migliaia di specialisti in materia».

Per quale ragione?  
«In Nevada quotidiane prove atomiche basate su bombette capaci di distruggere città della grandezza di New York».

Per quale ragione?  
«In Italia grandi esercitazioni aeree - navali».

Per quale ragione?  
«La Germania invece riattiva le acciaierie, riorganizza i servizi militari, dà nuovo impulso alla preparazione del soldato».

Per quale ragione?  
Chissà...  
Mentre la Russia...

Ma ciò che fa la Russia non si sa.

Ed è peggio.  
Dato che è davvero peggio ciò che fa la Russia.

... ..  
Ed io ho paura.

Paura folle.  
Come, del resto, un sacco di gente.

A proposito, Direttore, ti ricordi un po' d'anni or sono: Pace! Pace! Pace!

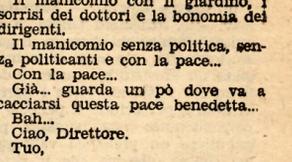
«Noi vi daremo pace. Il mondo ha bisogno di pace. E' nostra intenzione tutelare la pace. La colonna della pace. La firma della pace. Le mozioni per la pace».

Quale pace?  
Quella eterna? ... ..

Ed io ho paura.  
«Permettete, io sono un cittadino, un cittadino qualsiasi, un cittadino uguale a tanti altri».

Certo, perchè pago le tasse, la-

### NUOVE RICCHE



— Oh, io a Joro Strauss...  
— E tuo marito non sa nulla?

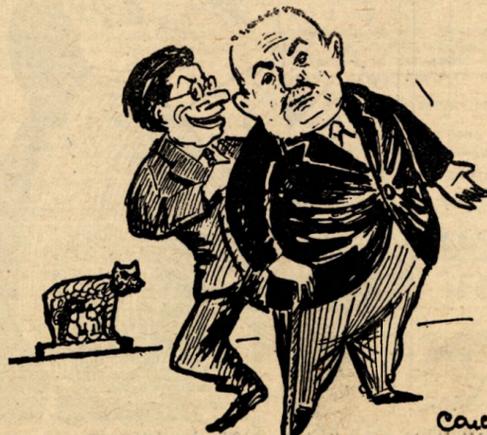
... ..  
voro e compio il mio dovere.  
Merito dunque qualche vantag-  
gio?

Sì? Quale?  
Quello di vivere? Quello di pro-  
spere? Quello di godere?

Sì? Ma, quando?  
Quando?  
E dove?  
Ah, forse lo so, in una Londra sotterranea, o nel Nevada, o a casa del diavolo...  
Vero? ... ..  
Direttore, bisogna che vada a visitare il manicomio.  
Il manicomio pieno di distinti signori con strani cervelli e inconsueti pensieri.

Il manicomio con il giardino, i sorrisi dei dottori e la bonomia dei dirigenti.  
Il manicomio senza politica, senza politicanti e con la pace...  
Con la pace...  
Già... guarda un po' dove va a cacciarsi questa pace benedetta...  
Bah...  
Ciao, Direttore.  
Tuo,  
LOMBARDI

## CRUCCIO DI CICCIO



— Nun me scrivevo cu nu pezzie 'e gesse - arret' 'o matine: Cicci, si! F. S.

## INEAUSTA POPOLARITA'

La prima vittima delle amministrative è stato, in un paese del Lazio, un notevole del luogo, persona ricca, colta, equilibrata e stimatissima, che tutti i partiti avrebbero voluto mettere a capo della propria lista vedendo in lui il sindaco ideale. Senonché quest'araba fenice volò profanum vulgus et arceus vale a dire non vuol saperne di politica.

I comunisti che furono i primi ad offrirgli la candidatura ebbero un netto rifiuto; e allora alcuni attivisti per ripicca gli dettero una sera una solenne ripassata d'ossa. Fu poi la volta dei d. c. ai quali fu opposto eguale e non fermo rifiuto. Ora questo partito ha sistemi più perfrastici ma non meno persuasivi di quelli comunisti: il notevole ci rimetterà il posto d'insegnante che aveva nella scuola media locale. Una dopo l'altra furono infine rifiutate le candidature di tutti gli altri partiti. D'amatissimo che era il ricco professore è ora odiatissimo. E ha dovuto lasciare il paese.

## RIMEDI



— I nostri schiavi d'Egitto e di Tunisia lottano per riconquistare la libertà...  
— Perché non fate come me? Votate una legge speciale contro il neofascismo...

Tartufo  
REDAZIONE ROMANA: Via Giulia, 16 -  
REDAZIONE NAPOLITANA: Via Li-  
glia Sant'ice 9 - Telef. 13371 - REDA-  
ZIONE SALERNITANA: Corso Vittorio  
Em. 31 b - Telef. 26-66 - 12-27 - AMMINI-  
STRAZIONE: Salerno - Via A. A. De  
Luca, 12 - Telef. 19-10. TIPOGRAFIA  
DI GIACOMO Salerno.  
Registrato alla Cancelleria del Tr.  
banale di Salerno al n. 45 del 15-12-1960

che prosperano sulla dabbenaggine del prossimo, sotto il manto dell'ipocrisia; che trafficano sulla coscienza politica e sui valori morali del popolo; che irrondono alle sventure della Patria con la loro supina acquiescenza a tutte le umiliazioni, sostituendo alla guascona tracotanza di ieri la evirata rassegnazione di oggi; che portano il lutto per le vittime dei loro delitti e spuntano sul viso a chi credette nella loro innocenza; che strillano contro la dittatura nazionalista di ieri per quella internazionalista di domani stoltamente propugnata; che si commuovono se sentono la marcia reale e sosorrono la nuova onorificenza repubblicana.

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

# tartufo

settimanale satirico

Anno 3 - N. 21 - 24 maggio 1952

## SI VOTA P. N. M.

La propaganda della coalizione governativa batte sempre più l'accento sulla frode tentata a danno del PNM con le assurde e mendaci dichiarazioni attribuite ad Umberto II. Un giornalista ed un'agenzia d'informazioni, tra i più discrediti servi del partito di maggioranza, si sono prestati all'ignobile trucco di propinare agli italiani la menzogna che il Re negherebbe al PNM il diritto di ritenersi d'appropriato strumento politico di quei cittadini che intendano essere dichiaratamente monarchici, in pieno contrasto con quanto Egli stesso ebbe ad affermare nella lettera inviata alla Medaglia d'Oro Paolucci. E, come non bastasse si è tentato una mistificazione ancor più audace con una pretesa intervista concessa dal Re nel corso di una ripresa cinematografica, allo scopo di vincere le riluttanze degli elettori meridionali facendo ad essi ascoltare quelle medesime falsissime dichiarazioni dalla stessa voce di Umberto. Nè crediamo che il ciclo delle manovre e delle frodi sia chiuso; si parla di scritti autografi dell'Augusto Esule in possesso del Minculpop democristiano, esortanti a votare per i partiti... democratici, e non ci meraviglieremo che all'ultim'ora caccino fuori qualche telegramma dall'Al di là di Vittorio Emanuele o di altri illustri personaggi della recente storia d'Italia!

Se altro non vi fosse a squallificare gli uomini e i partiti dell'ibrida coalizione governativa, basterebbe questa dissennata e volgare campagna fatta a base di trucchi grossolani e di falsificazioni degne del codice penale. Ma essi sono inchiodati alla responsabilità della loro frode sfacciata ed ascena dalle smentite perentorie e definitive venute direttamente dal Re attraverso quegli uomini e quei settori politici che sono i più qualificati a raccogliere e divulgare il Suo genuino e illuminato pensiero.

Che resta, dunque, della stolta ed incosciente manovra della D. C. ed alleati?

Questo riconoscimento prezioso: che gli stessi partiti antimonarchici — specie quella D. C., che porta sulla coscienza la caduta della Monarchia e l'esilio del Re per il losco tradimento consumato all'ultim'ora — cercano di aggrapparsi disperatamente alla figura e al ricordo di Umberto per mendicare un consenso che la coscienza popolare decisamente rifiuta.

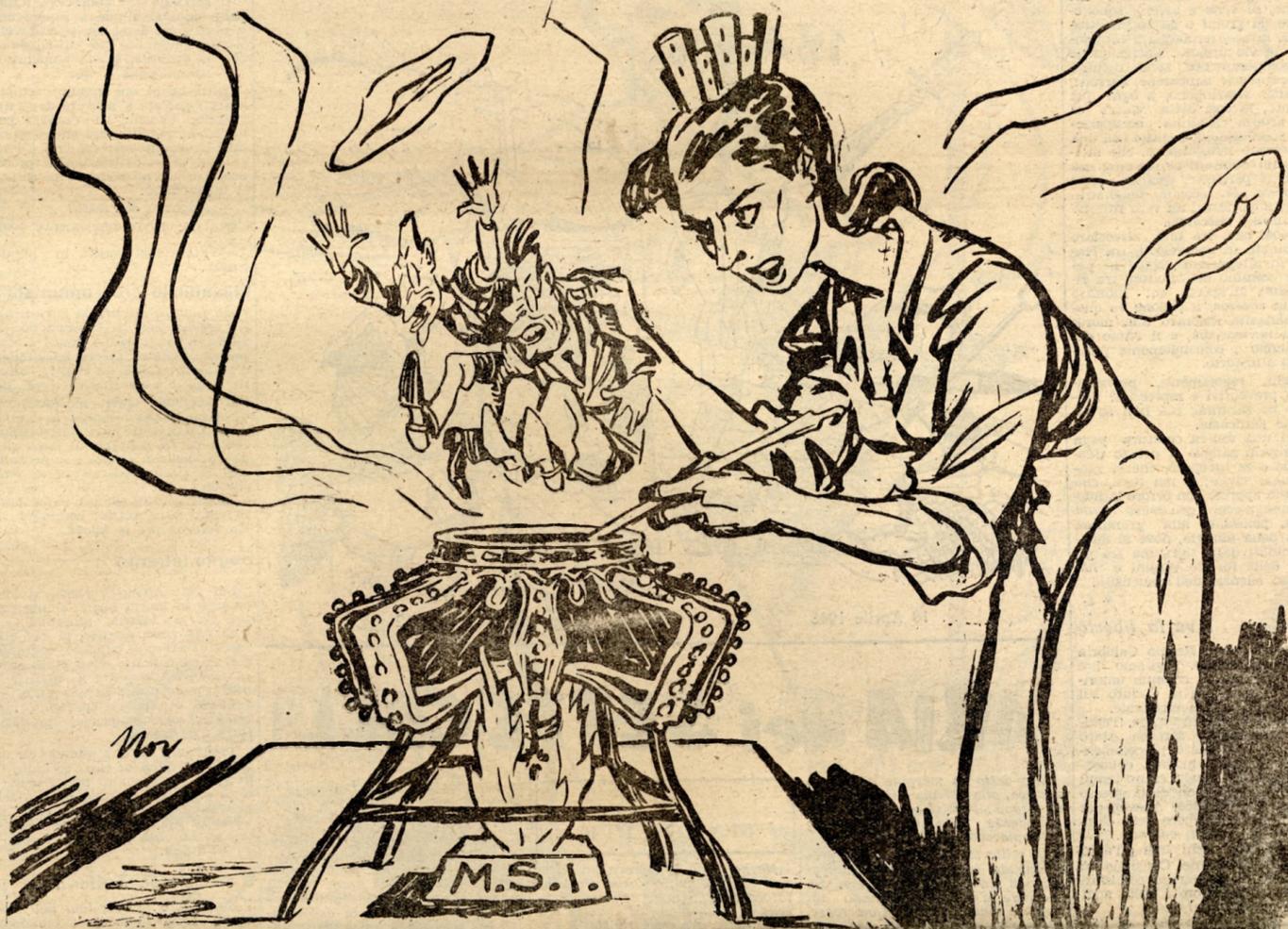
Gli affossatori della Monarchia giocano l'ultima carta tentando di contestare ai veri ed autentici monarchici del PNM il diritto di raccogliere il successo che loro compete. Ma « or non è più quel tempo e quell'età »: la coscienza popolare, smalzata dalla vissuta esperienza e dagli inganni subiti, sa distinguere bene la cialtroneria dalla sincerità, la verità dalla menzogna, la fede buona da quella falsa.

E se è monarchica — come nemmeno gli avversari osano più dubitare — darà i suoi voti e la sua fiducia ai monarchici di « Stella e Corona » e non a quella grossolana contraffazione che si presenta, sotto scudi più o meno crociati, con bandiere senza lo stemma sabauda o con foglioline d'edera e contorni di piselli...

Chi è monarchico vota per il PNM e non per surrogati giusti e avvelenati!

Parrilli

## CUCINA ITALIANA



— Voi vorreste sapere che bolle in pentola?... Venite, cari, che vi cucino io!



ALL'ON C. DE MARTINO

Poiché fra gli amici salernitani, cui Ella indirizza il Suo sfondo, reputo essere anch'io, mi permetta esprimere, francamente, il mio pensiero di elettore e candidato nella competizione amministrativa del 25 maggio, giorno che rimarrà segnato anch'esso — e speriamo bianco lapillo — nella cronaca politica d'Italia, e forse anche nella Storia, al pari del 18 aprile.

E comincio a rilevare ch'Ella, nel suo indirizzo democristiano e quindi *pro como sua*, osserva che al centro dello schieramento elettorale è la Democrazia Cristiana, con i suoi parenti liberali e che la scelta fra i tre blocchi contrapposti ai quali si è sostanzialmente ridotta la battaglia elettorale è facilitata dalla caratteristica, nettamente distinta, delle loro ideologie, dei loro metodi, delle loro carte di qualificazione.

Non basta però che la D. C. stia « al centro » delle forze contrapposte perché si possa senz'altro chiudere gli occhi e dire: questo è il partito buono. Occorre invece che la D. C. sia effettivamente partito di centro, come a S. E. De Gasperi è piaciuto qualche volta affermare, predicando bene ma razzolando male. Per dire ancora più chiaramente il mio pensiero, la D. C. se vuol prosperare o per lo meno sopravvivere, dovrà essere un partito di centro, e quindi equidistante sia dal partito di destra che da quello di sinistra, e con funzioni equilibratrici.

Quella esigenza di cui tante volte si è sentito parlare e che mai si è potuta raggiungere (della terza forza) impone precisamente che la politica italiana (la quale in questi ultimi anni ha assunto vicende drammatiche per non aver tenuto conto delle giuste e legittime esigenze di parte dell'elettorato italiano) si stabilizzi su più solide fondamenta, con l'apporto, tutt'altro che trascurabile, dei partiti di destra *pro* (quando occorra) e contro (quando è assolutamente necessario) la Democrazia Cristiana. Non conviene neppure a quest'ultima (lo penso) restare sola a combattere contro il vero e grande nemico che è il bolscevismo dei cosiddetti partiti di lavoratori, ma in effetti, com'Ella osserva, agenti e propagandisti dell'Internazionale proletaria.

La D. C. credette e fece credere prima del 18 aprile di essere in grado di affrontare, da sola, la combattività, sempre più prepotente, del comunismo, senza neppure l'apporto di quel partito liberale cui ora si è apparentata, e che di ogni dittatura è il naturale nemico. (Fosse oggi il partito liberale compreso e composto dalle masse di liberi lavoratori, e di sentimenti prettamente nazionali, e noi marceremo, a bandiere spiegate, contro le bandiere rosse). Ma la D. C. non si può dire abbia assolto al mandato che noi elettori liberali, o altro, le conferimmo il 18 aprile. Non solo: ma dalla spontaneità e dalla vicinanza del plebiscito al partito, anziché l'arrendimento per debellare la virulenza del nemico, ebbe a desumere la coscienza di poter tutto osare, anche nel campo delle cose illecite.

Ed ecco ora le conseguenze: il comunismo è più forte di prima, ed i partiti di destra hanno dovuto prendere necessariamente posizione per sostituirsi alla mandataria giudicata incapace. L'asprezza della lotta politico-amministrativa presente è data appunto dalla delusione delle masse non democristiane che ritengono essere state tradite nella esecuzione del mandato concesso con tanto entusiasmo alla D. C. Non so più s'Ella ricorda, on De Martino: ma quando Ella ed io apprendemmo, nella Sua villa, il 19 aprile del '48, la schiacciante vittoria della D. C., avevamo entrambi le lagrime agli occhi. E non certo in funzione di partito perché io non ero democristiano, ma soltanto di patriotti e d'italiani quali noi siamo e ci onoriamo di essere prima che uomini di parte.

Ora, on. De Martino, non si dolga se la D. C. perderà terreno per il fatto che la terza forza si farà sentire nel corso della consultazione elettorale come si è già fatta sentire sulla piazza.

Per le elezioni politiche dell'anno venturo che saranno certamente storiche in quanto decideranno per sempre delle sorti d'Italia dobbiamo prepararci in tempo, senza soste, senza perdere un attimo. Ella è a capo di una concentrazione parlamentare che prende il nome dalla vespa a significare cioè, se non mi sbaglio, di avere il pungiglione in serbo per il partito in vena di commettere grossi o piccoli e continui errori. Fuori il pungiglione! Ella, ch'è uomo certamente di destra, avrà probabilmente un compito molto delicato quando si tratterà d'inserire nella compagine di governo quegli uomini nostri che ora bussano alle porte d'elettorato e che domani saranno, anziché candidati, eletti e dovranno rispondere del loro mandato.

L'Italia non crollerà affatto, col trionfo degli uomini di destra quando costoro, beninteso, inter-

PAGLIARA

## ULTIME...

DON PIETRO SCARUSO... Eh, si, da quando va girando per vendere su'la foglia quello che vuole con il suo sole dell'avvenire in più di quello che vogliono quelli del sole nascente, don Pietro si scappuccia, inde perde la caratteristica del basco. Intanto, resocontisti compiacenti e compilatori di statistica si affannano a dire che il conferenziere più completo è don Pietro perché ha foga, gesto, incisività, argomentazioni. Secondo quella statistica il più freddo sarebbe De Gasperi. Sicché, l'ultima direbbe o potrebbe essere questa: la guerra fredda si fa al di qua del sipario...

Ed ora abbiamo una legge che vale per il Nord e per il Sud: in fatti è poli-valente. Chiachiere ne ne saranno, ma il varo è scontato. Nella Camera Alta vi sono eminenti giuristi: ma questo non farà che allungare la discussione e ritardare il varo. Anche la Camera Bassa ha valorosi giuristi: prolungamento di discussione e ritardo del varo.

Le « esterne » sono preoccupanti, specie per quanto si riferisce alla coabitazione di Berlino. L'affare della coabitazione è sempre preoccupante. Ma le preoccupazioni, oggi, sono tali che uno non sa proprio più di che deve preoccuparsi di più. Berlino est e Berlino non est non vanno d'accordo. Sarebbe come dire che occidente ed orien-



L'ultima fase di questa vigilia elettorale è contrassegnata da un crescendo furioso di restrizioni e di soppressione delle pubbliche libertà ad opera del governo e a danno delle Forze Nazionali. Le drastiche direttive impartite dal centro non ammettono discriminazioni o attenuazioni da parte degli esecutori periferici, che — edotti dalla sorte toccata al questore di Reggio Calabria — fanno a gara nell'obbedire e nel... combattere, anche se non ci credono! Non si tratta — come

## Per chi SUONA...

ipocritamente si proclama — di difendere la democrazia dagli attacchi dei totalitari (!), ma di proteggere le posizioni di privilegio dei partiti governativi dagli assalti della pubblica opinione. Questa strana democrazia, che si autoqualifica cristiana e liberale, vuole soffocare la voce dell'opposizione: l'unica voce, cioè, che, secondo i canoni democratici più elementari e inviolabili, dovrebbe godere della più ampia e garantita libertà, essendo ad essa conferito il compito di infrenare gli arbitri della maggioranza e di denunciarne gli abusi alla coscienza popolare. E — come se già una tale violazione delle regole del gioco non costituisse un delitto di lesa democrazia e una patente sopraffazione governativa — il bavaglio viene posto esclusivamente alle Forze Nazionali, mentre anche i partiti dichiaratamente anti-democratici ed antinazionali sono lasciati indisturbati nella loro propaganda contro la Patria e contro la libertà. La famosa legge « poli-valente » annunciata a Napoli da De Gasperi si annunzia, così, ancor prima di entrare in vigore, come una bella destinata a buttar lume negli occhi di coloro che accusano il Governo di tenerezza e di tolleranza per il comunismo, mentre in realtà non è diretta ad altro fine che quello di stroncare la risorgente coscienza nazionale degli italiani. E, infatti, nessun questore di questa felice e democratica repubblica romitiana ha finora impedito ad uno dei tanti oratori socialcomunisti lo esercizio della più sconvolgente e licenziosa libertà di parola, né è intervenuto per moderare il linguaggio offensivo e villano dei propagandisti governativi nei confronti dei partiti e degli esponenti delle Forze Nazionali, pubblicamente investiti da una continua e stercoaria valanga di sozze insinuazioni e di miserabili calunnie; mentre a Maddaloni si vieta a Mastrolilli di pronunciare il nome del Re, in tutte le province si proibisce il suono dell'inno reale e l'esposizione della bandiera con lo scudo sabauda, si sciogliono comizi, si denunciano o-

riori, si impartiscono disposizioni non per tutelare l'ordine pubblico ma per creare incidenti idonei a legittimare provvedimenti a carico delle Forze Nazionali. Ma è vana fatica!

Tutte le tattiche ostruzionistiche che si stanno adottando non avranno altro risultato che quello di far aprire sempre più e sempre meglio gli occhi agli elettori. La manovra contro quelle forze che si rivelano ogni giorno più vigorose e sorrette dal favore popolare è indubbiamente abile: ma non servirà a nulla, non approderà a nulla.

A Napoli si dice: Ccà niscuno è fesso!

Il 25 maggio, il Mezzogiorno d'Italia darà la sua risposta a tutti gli abusi e a tutte le sopraffazioni: la riscossa nazionale è in marcia e nulla varrà a fermarla. Tanto meno gli arbitri del Governo, che serviranno soltanto ad alimentare di sdegno lo slancio incontenibile del popolo meridionale!

## NOTIZIE

te non vanno d'accordo. Gli americani sfilano a migliaia, con i loro mezzi di cui dispongono, nelle strade di Berlino est. Da Berlino non est si vede lo sfiammento. Ad est si appaude. Dall'altra parte no. L'America vuole dire qualche cosa di eloquente ai russi ed ai comunisti tedeschi.

Al di là del sipario lo spattacolo è riservato. Però, tutta sanno. E speriamo lo sappiano anche i nostri bravi connazionali che debbono fare uso della schezza fra pochissimi giorni...

Poco simpatiche quelle che ci vengono da Trieste, la città italianissima, dove, però, non vi sono soltanto italiani, perché vi sono anche comunisti.

Però non si può pretendere che i comunisti di Trieste, solo perché anno a Trieste, debbano essere diversi dai comunisti che stanno in tutto il mondo, cioè nella patria, perché si sa bene che per essi la patria è il mondo. Il mondo sovietico, si intende. E quelli che debbono fra pochissimi giorni fare uso della scheda, anche l'intendono...

Dall'elenco dell'ultime scartiamo quella che si riferisce all'on. Di Vittorio. Non vogliamo grane. Diamine, ha querelato IL TRAVASO solo perché l'ha chiamato «beba che riduce in rovina contadini, operai, statali, ecc.».

## UGUALE PER TUTTI



— Ma non trova nessuno che gli risponda per le rime? — Sai, è democristiano ed è protetto dalla legge polivalente di De Gasperi...

## SI SALVI CHI PUO'



— Sta arrivando il ciclone del Sud!...

# QUESTO È IL PAESE DEL SOLE

### Ore dodici

L'orologio segna, finalmente, le ore dodici: è tempo, dunque, di ritirarsi con le ciacchiere, e di guardare in faccia la realtà. E le cure al nostro stomaco, messo le cure al nostro stomaco, smesso a squadrare dalla stampa, dai comizi, da certi candidati, e di far riposare le nostre orecchie, assordate da clamori quotidiani, che non riusciamo mai a capire a che cosa giovinno, quotidiani di Napoli, li, quelli dell'alba e del tramonto, organi ufficiali della Democrazia Cristiana, come ieri lo furono del fascismo e come lo saranno domani di futuri padroni, non sono riusciti a nascondere la faja per la terza forza che avanza, e a dar colpi alla cieca al Partito Monarchico e a Lauro, e al M.S.I. con Mammarella e compagni. Si sono coperti di gloria (ohimè, ai posteri l'ardua sentenza!) con questa campagna elettorale!

Così, se potesse raccogliersi in un brutto mastodontico volume tutto il fiume di parole scorse in questi giorni dalle infinite tribune cittadine, potremmo tramandare ai posteri un saggio veramente fedele di quella che è la nostra epoca: esempi di bontà, di buona fede, di amore, per il prossimo, di modestia, di moderazione. E così se potessero raccogliersi in un brutto mastodontico numero unico illustrato, le fotografie delle strade di Napoli, delle sue scuole, dei suoi ospedali ecc. ecc., potremmo tramandare ai posteri la visione più efficace del nostro attuale grado di civiltà e di ciò che si è fatto per sollevare nel mondo il buon nome di Partenope.

L'orologio segna finalmente le ore dodici: è tempo di tirar le reti a bordo e vedere se sono piene di alghe e d'erbe o se di buona pesca.

I convitati attendono: potremo disamarli o li faremo morir d'invidia?

### Questi Monarchici

Un gruppo di quei monarchici che, secondo don Giovanni Ansaldo, sono fieramente odiati da Umberto II, perché sinceramente devoti al Sovrano di cui auspicano il ritorno legale in Patria, era fermo davanti a un manifesto della D. C. e ne commentava il simbolo: Hanno messo in croce la libertà!

Abbiamo chiesto telepaticamente all'illustre don Giovanni, onore e gloria del giornalismo italiano, l'essatta interpretazione di tale esclamazione, ed egli ci ha ritelepatato, accontentandosi.

L'espressione «Libertas» ha sostituito il biondo capo e le pie braccia del Redentore: posto più alto non poteva esserle attribuito dal nuovo Goffredo di Buglione e suo brillante Stato Maggiore. I monarchici, perciò, non facevano

## PE' CHI VOTO

- lo vulesse appurà pe' chi vutate... 'O scaccio, so' azzarduso, so' indiscreto; ma visto ca vùte tanto me stimate, diciteme a quat' uocchie stu sigreto...
- Io? Voto p' 'a bellezza e sti ghiurnate, p' 'e ffigliuole ca vanno pe' Tuleo cu 'e vucche rosse, 'e face vellutate, 'a mamma a ffitanco e 'o spasinante arreo.
- lo voto p' 'a lasagna e 'o vermicciello, p' 'a zappola, 'a fenesta 'e Marechiaro, p' 'e galline e 'a pacchiana dint' a l'urto...
- e voto pe' nu santo munaciello, ca tene 'o capo vino int' 'o cellaro e nu palillo pe' chi 'o guarda sturto...

Tommaso Gaeta

altro che inneggiare al Partito nelle mani le leve del comarismo.

Convinti, abbiamo anche noi inneggiato alla legge polivalente.

I. g.

### Uso e abuso della strada

La cronaca cittadina ha registrato un fatto gravissimo. Due gruppi di delinquenti, venuti a di-verbio, si sono scontrati in piena strada: dopo un nutrito fuoco di rivoltelle uno dei criminali è stato raccolto morto e una povera bimba di otto anni, innocente vittima della rissa, è stata trasportata moribonda all'ospedale. Speriamo che la Magistratura colpisca col dovuto rigore i criminali, confinandoli col massimo della pena nelle patrie galere. Il sanguinoso episodio, però, ci fa meditare sopra un importante problema.

### Lutto di Vittorio Parisi

Lento, inesorabile male, ha stroncato in questi giorni la nobile e cara esistenza della signora Adele Parisi vedova Bottazzi. Nel necrologio apparso sui giornali si leg-

### Elettore,

ascolta il nostro consiglio! Votando per il PNM tu non voti soltanto per la tua fede e per il ritorno del Re, ma voti anche per dare alla vita politica italiana un più ampio respiro e per indurre il partito di maggioranza a staccarsi da inintendibili suoi inetti alleati e dalla sua tendenza sinistrorsa. Questa è la tua ora, elettore del Mezzogiorno! Questa volta o forse mai più la tua terra - saggia e sobria, povera e grande - potrà esprimere dal seno ferace e fecondo un indirizzo politico tutto suo: impor e a coloro che l'hanno sempre assoggettata alle loro direttive e alle loro decisioni. Non mancare all'appuntamento con la storia e la fortuna: esse non tornano mai una seconda volta.

Votando per "Stella e Corona", eleggerai, sì, un sindaco monarchico, ma voterai anche per il tuo Re, per l'Italia, per il tuo Comune!

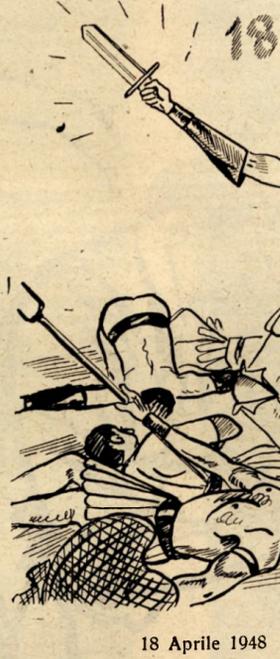
Votando per gli altri, competerai la tua fede, tradirai la tua Patria, consergerai il Comune in mani inette e incapaci!

### Elettore,

ascoltacì! È per il tuo bene: l'Italia cadde insieme con la Monarchia, con la Monarchia risorgerà!

ge: espressione infinita di dolcezza e di bontà. È vero, verissimo; ma è troppo poco. Chi ha avuto, come me, la gioia di conoscere a fondo il candore e la bellezza della Sua anima, può ben dire che con Adele Parisi si è spenta una grande fiamma di amore, si è stroncato un sorriso che fu di guida e di sostegno a molti nella vita prossimi e lontani.

## IN HOC SIGNO VINCES



18 Aprile 1948



25 Maggio 1952

## ARIA DEI SETTE COLLI

Sia detto in margine alla rissa politica, alla cavata che ci fa tanto ferocità: l'on. Gronchi è, per un Presidente della Camera, uomo assai piacevole e di garbo.

Di solito sul suo alto scanno presidenziale, oltre la tenuta campana egli ha tra gli altri ferri del mestiere a portata di mano un potente binocolo con cui osservare, se lo ritiene necessario, che cosa avviene nelle tribune del pubblico, quando si verificano tumulti o intemperanza. Col garbato permesso di Gronchi anche i funzionari della sua segreteria, che sono tutti deputati, usano a volte questo binocolo. Ultimamente, nel corso di una seduta piuttosto noiosa e che non impegnava troppo l'attenzione del Presidente e dei suoi collaboratori una splendida ragazza vestita di rosso e abbondantemente scollata fu vista prendere posto in prima fila nella tribuna del pubblico e subito molte mani piombarono tutte insieme sul binocolo presidenziale. Troppo tardi. Gronchi ci aveva già messo la sua, decisamente, e non mollava. Poi prese il binocolo e con mossa definitiva lo chiuse nel cassetto.

Pochi istanti dopo uno dei segretari più giovani andò da Gronchi a perorare la causa dei segretari. Ma ancora una volta non ci fu niente da fare.

Come mai, Presidente — disse l'ambasciatore — sei così ostinato. Sì, gentile, tira fuori il binocolo. Dopotutto non siamo vecchi cacuchi.

Non lo sono nemmeno io — disse Gronchi ridendo — anzi confidenza per confidenza ti dirò che un po' l'ho nascosto anche per me: non ero sicurissimo di non mettermi anch'io a sbincolare.

Uno dei luoghi più tetri entro il perimetro delle Mura Aureliane è la sala dove al Viminale si riunisce di solito il Consiglio dei Ministri.

Ma anche lì qualche volta l'orecchio esercitato dei giornali si raccoglie o severa qualche discreta battuta. Dopo una delle ultime riunioni del Consiglio in cui s'era parlato di salvezza e potere d'acquisto della lira l'on. Pella (che è quel mattaccione che tutti sanno: lui facile estirpargli un molare 'ché un sorriso e dieci sorrisi che cento lire) notava che per forza di cose la lira d'oggi vale molto meno di quella anteguerra.

—Essendo la lira di De Gasperi — dice Pella — non può valere più di settanta centesimi.

— Perché — gli chiedono i colleghi — e cosa c'entra De Gasperi? — Semplific — risponde Pella — De Gasperi è un trentino!

Al che fu visto sorridere perfino De Gasperi.

— Quel Pella è una pellaccia — commentò mettendo in mostra la doppia fila dei suoi denti wilsoniani.

Con tutti questi discorsi elettorali che mi tocca fare e sentire — diceva in un crocchio di deputati l'on. Villabruna — son molte notti che faccio dei sogni agitati, stanotte figuratevi sognavo che un emerguento evitato i controlli all'ingresso di Montecitorio si dà a corsa srenata per i corridoi, entra nell'aula, s'arrampica sulla gradinata del settore di estrema destra, strappa il microfono dallo scanno dell'on. Almirante, se lo porta alla bocca e pronuncia un discorso ragionevole.

Da secoli il sorriso giapponese si porta appresso un aggettivo di rigore che lo definisce: «enigmatica».

### DI MARGUTTE

Ne ha fatto la riprova un letterato romano amico nostro frequentatore assiduo nella libreria Rosselli a Via Veneto, al quale era stato detto che certe riviste di Tokyo pagano onorari principeschi, più degli americani. Una prova: costa una lira, si dice a Roma; proviamo. E mandò un manoscritto.

Molti mesi dopo se lo vide ritornare con questa sorridente ed enigmatica risposta: «Signore! Abbiamo letto la vostra opera con piacere inespugnabile. Sua memoria dei nostri sacri antenati vi giuriamo che mai, prima, avevamo avuto occasione di leggere un capolavoro all'altezza del vostro. Se

la pubblicissimo, Sua Maestà l'imperatore insisterebbe perché ci servisse da modello, proibendoci di pubblicare qualsiasi altro scritto inferiore al Vostro. Tale circostanza ci metterebbe nell'impossibilità di dover cessare le pubblicazioni per almeno 10.000 anni. Siamo quindi costretti a rifiutare il vostro divino lavoro e lo depositiamo ai vostri piedi, tremando intanto al pensiero del severo giudizio che riceveremo da tutte le generazioni future per aver commesso un'azione talmente criminale».

— Questa l'ha inventata il corrispondente romano d'un grande settimanale francese, per dare ai suoi lettori un'immagine viva e ricca di l'amicizia dell'on. De Gasperi per le posizioni troppo nette o impegnative e del suo attaccamento all'arte del compromesso.

Dice che questo è un vizio antico del Premier. Quando si sposò e gli rivolsero la sacramentale domanda:

— E' contento di sposare la signora?

Il giovane Alcide rispose:

— In linea di massima non direi di no...

In casa mia — racconta l'on. Guglielmo Giannini — la questione delle vacanze è complicatissima. Io vorrei andare in montagna, mia sorella onorevole Olga vorrebbe andare al mare, mia moglie e le figliole vorrebbero fare una crociera.

— E allora? — Allora restiamo tutti a casa.

Le mezze parole e le mezze mosse di Pietro Nenni che vorrebbe e non vorrebbe abbandonare il PCI e ridar vita a un vero socialismo italiano indipendente sono molto commentate.

— Ha tutta l'aria d'essere ancora una falsa partenza — osserva l'on. Negrari, sempre fezzato al suo frasario sportivo.

— Effettivamente — disse il sen. Pieraccini — queste false partenze di Nenni e di tutti gli altri sono state troppe: il socialismo da noi è il partito più partito e meno arrivato della politica italiana del dopoguerra.

## CONTENIO LUI...

Non abbiamo nulla da rispondere al direttore del Corriere di Salerno. Para di sé con tanta scumera e presunzione che c'è da chiedersi allarmati dove lo trascinerà la sua allucinante e paranoica esaltazione. Lo abbandoniamo a suo destino, come si fa delle cose inutili e ingombranti: tanto sarebbe stata illusione quella di richiamarlo alla realtà e alla misura. L'imminente avvenire dirà quale sia la decantata compattezza del PLI in terra salernitana e la sua risorgente fortuna.

E se — come tutto lascia prevedere — la prova in corso dovesse concludersi con la definitiva eliminazione di quel partito che ci fu e ci è caro, sarà vano ricercarne la causa nell'esodo dei migliori e più accreditati esponenti: la responsabilità ricadrà quasi per intero sulla vacua e tronfia albagia di chi, pur di assumere un ruolo sproporzionato alle sue limitate capacità, non esitò a precipitare il partito nell'abissi di una generale indifferenza e di un irrimediabile discredito.

Sia pago Magliariello di quello che è e di quanto che ha fatto finora: se gli basta a trent'anni la speranza, spera pure, lo accompa-

### Iacoponi da Livorno

1. tempo: sciopero dei portuali livornesi per protesta contro il LOGISTICAL COMMAND. Dimostrazioni al grido di «Fuori lo straniero». Lo straniero non andò fuori e il LOGISTICAL fu impiantato. A lavorare furono chiamati gli aderenti alla CISL ed all'UIL. Rimarranno... fuori quelli dello sciopero: e cioè, quelli della GGIL.

2. tempo: sciopero dei portuali livornesi per protesta contro la loro esclusione dal lavoro da parte del LOGISTICAL. Si protesta per

## MA COME HA FATTO?

Il capolare che conosceva i suoi pioni, quando venne a sapere che il suo stesso denaro su squadra era stato condannato per intelligenza con il nemico, gridò, stupefatto: — Intelligenza... Lui? — Tutti quelli che hanno sempre sentito parlare e scrivere della avversione del loro. Di Vittorio per la lingua italiana, ora che sentono dire e vedono scrivere che e richiesta di autorizzazione a procedere per un articolo da lui scritto si domandano.

— Ma come ha fatto? — Poi c'è chi fuoricontorno commenta: — Forse l'ha scritto in lingua russa...

### Masaniello era comunista?

Ma Masaniello, non era un comunista. E se non si fosse fatto il partito di avere dato i natali a Masaniello, niente invece Masaniello e tutto diventato da fuoripoli. Sicuro. Leggere (e via lavorare) e ve ne convincerete... Quei massiccionni di mazzetta scilpa di delecto Ciccio e di altri scioricicchi simili ce ne contano di pale nel loro ponderoso volumi... e pensano che se bene abbonata al vostro testa. Ma che ciccio costoro ha dovuto essere sempre sulla stessa via... della scusa: camionare la via vicina per le nuove...

### Sogno infranto

Nel 1921 Attilio Vernetti si imbatteva in Maria Sogno e iniziava con lei la eterna sberleffiatura... Una sera però, mentre, ai «vaccini» (torino, si capisce) s'agitava con la bella maria, ecco presentarsi il padre e imporre il matrimonio. Il maccapitato Attilio tentò invano di evitare l'irreparabile, ma dovette, sotto minaccia, pronunciare il sì fatale...

Trent'anni dopo, e quando c'è di mezzo un figlio di circa 20 anni, il vernetti ha ottenuto dal Tronajole di S. Marino, l'annullamento del matrimonio. Ora attende che la Corte di Appello di Torino convolvi la sentenza e la renda esecutiva in Italia.

### Il pechinese Tuffer...

No, non è un capitolo del romanzo giallo della sposa olandese scomparsa sulla strada di Faenza sacralizzata ai mani dei Templi dorici... Qui si tratta di un pechinese autentico, che con Pechino non ha niente a che vedere e che vive e si muove e il cane del comm. Guglielmo Giannelli, direttore del magazzino vendita dei monopoli di Stato. Si chiama Tuffer, il pechinese

### Approfittate

Vendiamo: Camere da letto, pranzo, camere Cantù gran lusso, Economich. Arredamenti speciali, Alberghi. Facilitazioni SAMA. Chiaia 238 — NAPOLI.

### Se vuoi vivere allegramente la sfogliata ti devi mangiar!

Pasticceria Aftanas o Vico Ferrovia, 2-3 - NAPOLI Per sole lire 40 la squisita sfogliatella napoletana.

### Cicli e gomme

Per i Campioni i prodotti di un Campione

SOCIETÀ PER AZIONI GIUSEPPE OLMO - CELLE LIGURE (Savona)

### CASA DELLA FISARMONICA

MARIO QUAGLIA NAPOLI - Corso Umberto I, 172 - Tel. 24343

Fisarmoniche delle migliori marche - Strumenti musicali Fisarmoniche Baby 17 tasti - 8 bassi L. 3500 CHIFDERÈ LISTINO GRATIS

### FOGLIANO

MOBILI Pagamento in 20 rate NAPOLI - Pizzofalcone 2 - Telefono 60670

### FABBRICHE CONSERVE ALIMENTARI

Paolo Baratta & Figli

BATIPAGLIA (Salerno) Sede PARMIA (Via Trento 33-37) Filiale

ESPORTAZIONE FORMAGGI PARMIGIANI - REGGIANI

# DAGLI APPENNINI ALLE ANDIE

### DI ENNIO & C.

il riconoscimento del sacrosanto diritto al lavoro.

Condottiero del primo e del secondo sciopero l'on. Iacoponi PCI. Ma pare il colonello Vissiring, comandante dei LOGISTICAL, non intendeva servirsi di quelli che sciopearono per lavorare ed ora sciopearono per lavorare. Non gli sembra logistica...

### Ma come ha fatto?

Il capolare che conosceva i suoi pioni, quando venne a sapere che il suo stesso denaro su squadra era stato condannato per intelligenza con il nemico, gridò, stupefatto: — Intelligenza... Lui? — Tutti quelli che hanno sempre sentito parlare e scrivere della avversione del loro. Di Vittorio per la lingua italiana, ora che sentono dire e vedono scrivere che e richiesta di autorizzazione a procedere per un articolo da lui scritto si domandano.

— Ma come ha fatto? — Poi c'è chi fuoricontorno commenta: — Forse l'ha scritto in lingua russa...

### Masaniello era comunista?

Ma Masaniello, non era un comunista. E se non si fosse fatto il partito di avere dato i natali a Masaniello, niente invece Masaniello e tutto diventato da fuoripoli. Sicuro. Leggere (e via lavorare) e ve ne convincerete... Quei massiccionni di mazzetta scilpa di delecto Ciccio e di altri scioricicchi simili ce ne contano di pale nel loro ponderoso volumi... e pensano che se bene abbonata al vostro testa. Ma che ciccio costoro ha dovuto essere sempre sulla stessa via... della scusa: camionare la via vicina per le nuove...

### Sogno infranto

Nel 1921 Attilio Vernetti si imbatteva in Maria Sogno e iniziava con lei la eterna sberleffiatura... Una sera però, mentre, ai «vaccini» (torino, si capisce) s'agitava con la bella maria, ecco presentarsi il padre e imporre il matrimonio. Il maccapitato Attilio tentò invano di evitare l'irreparabile, ma dovette, sotto minaccia, pronunciare il sì fatale...

Trent'anni dopo, e quando c'è di mezzo un figlio di circa 20 anni, il vernetti ha ottenuto dal Tronajole di S. Marino, l'annullamento del matrimonio. Ora attende che la Corte di Appello di Torino convolvi la sentenza e la renda esecutiva in Italia.

### Il pechinese Tuffer...

No, non è un capitolo del romanzo giallo della sposa olandese scomparsa sulla strada di Faenza sacralizzata ai mani dei Templi dorici... Qui si tratta di un pechinese autentico, che con Pechino non ha niente a che vedere e che vive e si muove e il cane del comm. Guglielmo Giannelli, direttore del magazzino vendita dei monopoli di Stato. Si chiama Tuffer, il pechinese

### Approfittate

Vendiamo: Camere da letto, pranzo, camere Cantù gran lusso, Economich. Arredamenti speciali, Alberghi. Facilitazioni SAMA. Chiaia 238 — NAPOLI.

### Se vuoi vivere allegramente la sfogliata ti devi mangiar!

Pasticceria Aftanas o Vico Ferrovia, 2-3 - NAPOLI Per sole lire 40 la squisita sfogliatella napoletana.

### Cicli e gomme

Per i Campioni i prodotti di un Campione

SOCIETÀ PER AZIONI GIUSEPPE OLMO - CELLE LIGURE (Savona)

### CASA DELLA FISARMONICA

MARIO QUAGLIA NAPOLI - Corso Umberto I, 172 - Tel. 24343

Fisarmoniche delle migliori marche - Strumenti musicali Fisarmoniche Baby 17 tasti - 8 bassi L. 3500 CHIFDERÈ LISTINO GRATIS

### FOGLIANO

MOBILI Pagamento in 20 rate NAPOLI - Pizzofalcone 2 - Telefono 60670

### FABBRICHE CONSERVE ALIMENTARI

Paolo Baratta & Figli

BATIPAGLIA (Salerno) Sede PARMIA (Via Trento 33-37) Filiale

ESPORTAZIONE FORMAGGI PARMIGIANI - REGGIANI

che va metiendo allora in tutte le esposizioni. Ha già vinto numerosi premi. È un campione. Un autentico campione, che di recente si è imposto anche alla esposizione camera di Taranto, conquistando il premio speciale e la Coppa dell'Esp. N. C. I. Volendo rispettare il cane per il padrone dovremmo rallegrarci con Tuffer, ma questa volta rispetteremo il padrone per il cane rallegrandoci con il comm. Giannelli.

### Combinazioni

Il generale di aviazione Gastaldi si era reso promotore di una riunione di ufficiali non in servizio per una certa faccenda che non riusciva gradita al colonnello ministro della Difesa. Bisognava, pertanto, prendere un provvedimento. Ed ecco saltar fuori un'accusa di traffico di cocaina e conseguente sospensione del generale. Non è stupefacente?

Non si nasce belle ma si può diventarlo con i prodotti base di Lizabeth Arden

Concessionario per Salerno: PROFUMERIA Vincenzo di Landri

Via Alfano 1 - n. 17

### ERNIA

SOFFERENTI! Applicate con fiducia il nuovissimo bendaggio "RESURG"

Il tecnico Antonelli di Napoli, Via Spellanella, 55 riceve all'Ab. 199 MONTESELLA in Salerno il giorno 17 Maggio 1952 dalle ore 9 alle 13

### UOMINI E DONNE

In 8 giorni sarete più giovani

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta su formula americana ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi o scoloriti ritornano al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero.

Si usa come una qualsiasi brillantina liquida con risultato garantito ed innocuo. Rinforza e rende giovanile la capigliatura. RINOVA trovata presso le migliori profumerie e farmacie di ogni località oppure inviare L. 400 a RINOVA PIACENZA.

Deposito per Salerno: Profumeria Vincenzo DI LANDRI, Via Alfano 17.

Per qualsiasi STAMPATO: GRAFICA DI GIACOMO SALERNO

Cicli e gomme

## OLMO

Per i Campioni i prodotti di un Campione

SOCIETÀ PER AZIONI GIUSEPPE OLMO - CELLE LIGURE (Savona)

### CASA DELLA FISARMONICA

MARIO QUAGLIA NAPOLI - Corso Umberto I, 172 - Tel. 24343

Fisarmoniche delle migliori marche - Strumenti musicali Fisarmoniche Baby 17 tasti - 8 bassi L. 3500 CHIFDERÈ LISTINO GRATIS

### FOGLIANO

MOBILI Pagamento in 20 rate NAPOLI - Pizzofalcone 2 - Telefono 60670

### FABBRICHE CONSERVE ALIMENTARI

Paolo Baratta & Figli

BATIPAGLIA (Salerno) Sede PARMIA (Via Trento 33-37) Filiale

ESPORTAZIONE FORMAGGI PARMIGIANI - REGGIANI

VENTICINQUE MAGGIO

COME LE SO.

L'attribuiscono a Renato Rascel. Dopo una visita minuziosa, il medico conclude:
- Cara signorina, tutti i suoi mali possono essere curati soltanto da un marito. Lei ha bisogno di un marito. Prenda un marito, e starà bene.
Il giorno dopo il medico è chiamato al telefono. E' la cliente del marito che domanda:
- Dottore, prima o dopo i pasti?
Quel giorno si registrava una novità nell'ufficio: l'impiegato Lentini giungeva in orario, un collega, preoccupato, gli domanda:
- Diamine, come mai?... Che ti capita?
E l'altro, sospirando:
- Stamattina, all'alba, stavo entrando in punta di piedi e mi preparavo a spogliarmi senza far rumore per non svegliare mia moglie...
- E allora?
- Allora, si è svegliata...
- Ebbene?
- E mi ha detto: «Caro, ti alzi così presto?
- Ah, ah... E tu?
- Beh... Ho detto che c'era da fare in ufficio, ed eccomi qua...

Era la più guardata fra quelle presenti in sala. Giovane, bella e provvista di tutto quanto attira gli occhi, fa battere il cuore e fa sbrigliare le fantasie, si era anche inguainata in un abito bianco, sul quale spiccavano tanti piccoli aeroplani. Molti, quindi, osservavano attentamente l'abito... e la signora. Ad uno che più degli altri sgranava gli occhi, la giovane disse sorridendo:
- Vi piacciono i miei aeroplani?
E l'altro, compitissimo:
- Preferisco i campi di atterraggio...

Quando si svegliò il capo gli dolera terribilmente. Ricordo così subito, che aveva bevuto troppo. Non ricordava, però, come era riuscito a farla franca con la moglie... Guardandosi allo specchio si accorse che aveva l'occhio gonfio e cerchiato di un eloquente rosso-nero. Così, quando entrò sua moglie, subito, premuroso, le disse:
- Cara, debbo dirti...
- Eh?
- Volevo dirti...
- Ah?
- Insomma, ieri sera, non te ne sei accorta, ma io... vedi... Ecco: ho battuto con l'occhio... Capisci?
- Ma no, caro, ti sbagli. Ieri sera, quando sei rientrato, anzi, quando ti hanno trasportato a casa, quell'affare sotto l'occhio non l'avevi ancora...

La racconta Piero Accame, e l'attribuisce all'ambasciatore Fornari, amministratore italiano della Somalia.
Quattro ladies prendevano il tè nel giardino di un bungalow, quando, improvvisamente, dalla foresta vicina sbucò uno scimmione che ghermì una delle signore e la trascinò seco nel folto degli alberi.
Sulle tre rimaste cadde un attimo di sbigottimento. Poi una di esse, preso un sorso di tè, osservò, con tono peccato:
- Francamente, proprio non vedo che cosa le abbia trovato di tanto speciale...

Un bravo signore si ferma a guardare un ragazzino che si sforza di raggiungere il cordone di un campanello al cancello di un giurcino. Si avvicina premuroso e gli dice:
- Aspetta, caro. Ti aiuto io...
E tira il cordone facendo squillare il campanello.
Il ragazzino, allora, scappa e grida:
- Ed ora vedetevela voi con il guardiano!
Dopo di essersi rivestita, la modella si accomiata dal pittore per il quale aveva posato completamente nuda. L'artista, nel rispondere al saluto, alza lo sguardo e dice:
- Accidente, ma sai che sei veramente graziosa?
E la ragazza:
- Come? Se ne accorge solo ora?
E l'artista:
- Ecco: ma prima non potevo proprio accorgermi che il visetto era così grazioso!

NEVOSKIA

Così è (anche se non vi pare) ovvero: Gli uomini... che mascalzoni

CAPITOLO I. Caffè alla moda. Lei molto silvanapampaneggiante. Lui molto gazistavestivafesta.
- Voterete per mio marito alle elezioni?
- Certo... ma...
- Capisco il compenso!
- Quale definizione amara! Io vi amo...
- E va bene: ci penserò.
CAPITOLO II. In una camera del Grand'Hotel. Lei ci ha pensato. Lui ne ha approfittato.
- Allora, d'accordo: voterai la lista del Gatto — con — foglia — d'olivera. Per carità, non sbagliarti con l'odiata lista dell'avversario di mio marito, quella della Mozarella — in — carrozza!!
- Sì tranquilla, mia adorata. Ma vedi, molti miei concorrenti voteranno la lista del Gatto — con — foglie — d'olivera, ma occorre un regalino...
- Capisco. Quanto?
- Facciamo un disegno con un milioncino...
CAPITOLO III. Gabina elettorale. Lui, con matita in mano, scorre con l'occhio i vari contrassegni sulla scheda. Sorride, sorride ancora; poi alza le spalle con noncurante civetteria.
Affine si decide e traccia un bel segno di croce sul simbolo prescelto: quello della Mozzarella — in — carrozza!!
EPILOGO. Vent'anni dopo. A distanza di tanti anni cosa volete che sappia di quel che sia accaduto. Accontentatevi di quanto vi ho narrato più su.
Le stelle sbiadivano in un amalgama di blu e violetto. ALBAGIARA



ABBATELLI 30 ANNI

L'avventura dello zoppo

Sedici anni fa, il signor Francesco Zandarò perdetto la gamba destra per distrazione. Non che naturalmente, alzandosi in piedi da che era seduto la avesse dimenticata o non avesse badato a tirarsela dietro dopo una visita alla fidanzata. No, il signor Francesco Zandarò lasciò la sua gamba destra fra le mani dei chirurghi e degli infermieri dell'ospedale di Siracusa, diventò così uno zoppo. A metà della coscia destra il signor Zandarò non ebbe più muscoli, tendini, arterie e tutto quanto fa un ginocchio e una gamba ma una cosa di legno che somigliava ad una gamba e che scricchiolava, cigolava nei suoi congegni e dava al signor Zandarò l'andatura di un autonoma.
Cose che capitano, si sa, il signor Zandarò non ci dette soverchio peso, la colpa era stata sua, era sceso dal marciapiede leggendo il giornale mentre gli veniva incontro il camion di una latteria e la gamba se ne era andata. Lui aveva un pò di quattrini, la gamba di legno e fra cigolii e scricchiolii continuava a camminare per Siracusa, s'era sposato, la gente diceva: «Poverino e tutto finiva qui».
Se non che l'altro giorno il signor Francesco Zandarò che ha perduto la gamba destra ma non l'abitudine di leggere il giornale per la strada, è sceso dal marciapiede di una strada di Siracusa leggendo le ultime notizie del suo giornale quando un autocarro lo ha messo sotto. Urli di raccapriccio della folla, stridere di freni, bestemmie dell'autista, l'accorrere delle guardie il povero Zandarò stesso a terra, con il capo verso il marciapiede e la gamba destra sotto le ruote posteriori del pesantissimo autocarro. Già qualcuno volgeva il capo per non vedere la gran pozza di sangue che si sarebbe allargata sul selciato e già qualche altro si faceva il segno della croce, quando poi lui stesso, Zandarò in persona, divincolandosi come l'uomo serpente del Circo equestre, s'è tirato fuori dai calzoni, anzi dalla gamba destra dei calzoni e appoggiandosi a due samaritani si è rimesso in piedi. Sotto le doppie ruote dell'autocarro ha lasciato un pò di distacco e certi trucioli di legno, la sua ex gamba di legno ridotta, per fortuna di lui distratto, a un mucchietto di schegge. Bella causa, no? per un avvocato specialista in infortunistica.

Favoletta vera

Due studenti in medicina, Franco Menconi e Gianfranco Vismara, imputati di avere asportato da un loculo del cimitero uno scheletro, si sono difesi dicendo che le ossa in questione dovevano servir loro per preparare l'esame di anatomia. I due giovanotti, a una sicura bocciatura, hanno preferito un reato: e questo, semmai dimostra il loro grande amore per gli studi e il rispetto che hanno per la morte protratta dal medico. Ma, scusatemi tutti gli innumerevoli studenti in medicina che non vanno per cimiteri e camposanti asportando scheletri, come fanno a preparare l'esame di anatomia?
Se avessero tutti sottomano il cronista indiscreto magro peggio della buonanima di Gandhi potrebbero servirsi di lui per contar costole scapole e vertebre: ma poiché finora il cronista indiscreto non è stato richiesto da nessuno studente in medicina, dobbiamo pensare che essi si servano di altri «scheletri» magari più polposi e giovani?
Così ci spieghiamo come certi studenti vadano tastando lo scheletro alle cameriere delle pensioni dove abitano e, sorpresi da una padrona tutt'occhi, dicano: «Ma, signora! Perché vuol sempre sospettare? Ripassavamo le ossa del coccodrillo! Sono ossa difficili, sa, quasi quanto quelle della regione lombo — sacrale e a studiarle non c'è esperienza che basti! Come dice? No, signora. Luisetta si sacrifica per la scienza...».

Così ci spieghiamo perché certi altri, a corto di cameriere, s'accontentino di palpeggiare un cane o un gatto e comparando mentalmente quelle ossa ad altre facciano poi un guazzabuglio della malora fra scheletri e scheletri.
Lo Stato, forse, dovrebbe fornire a ogni studente in medicina uno scheletro per studiarci sopra: magari uno scheletro in materia plastica, in gomma o in metallo, a cerniera, con giunture inossidabili ma preciso e uguale a uno scheletro umano. Si eviterebbero furti ir camposanto, dove non sta affatto bene rubacchiare delle povere ossa col pretesto che servono agli esami di anatomia e, soprattutto, si eviterebbero studi più superficiali sugli scheletri delle domestiche. Le quali, per guardarsi un pò, non protestano affatto come i guardiani dei cimiteri di uno studente di sesto anno vuol esaminare il posto esatto di certe ossa della regione, come si dice? lombo — sacrale...
ARSENIO

Destra o sinistra?

(Scenetta elettorale dal vero)
E' successo a Napoli.
Un povero diavolo, nel mentre si reca all'ufficio, viene abbordato bruscamente da un agit-prop che, puntandogli l'indice al petto, lo bruciapela!
- Vota sinistra!
Stupore del povero diavolo.
In quel momento, sbucca d'improvviso, a pochi passi di distanza, il padrone di casa del povero diavolo, creditore di molte mensilità arretrate dovutegli da questi.
Per evitare lo scontro, il povero diavolo decide la fuga, e:
- Mi spiace, compagno — ma io voto a destra, perché di lì — dice all'agit-prop, indicando la sinistra dalla quale si avvanza minaccioso il padrone di casa — spirano un'aria poco salutare.
E, ratto come il vento, infila il primo vicololetto a destra, sparendo alla vista dei due... pericolosi messeri.

Sacro e...

La lotta politica si va facendo sempre più aspra in questi ultimi giorni di campagna elettorale. Questo è giusto e comprensibile; ma non è né giusto né comprensibile quanto la solita Democrazia Cristiana va facendo servendosi ed abusando di quella parte del Clero che annunzia apocalittiche vendette divine contro chi non vota per lo scudo crociato. Quella parte del Clero che, per personale convincimento o per obbedienza cieca pronta e assoluta, s'è prestata anima e corpo al gioco della D. C. e che sta tenendo — le segnalazioni ci pervengono in merito da tutte le parti de l'Paese impegnate nella battaglia elettorale — frequenti e spessissimo inuocati comizi nelle Chiese irridendo o sferzando, attaccando o vilipendendo quei partiti (cioè, praticamente le Forze Nazionali) che hanno il torto di essere squisitamente cattolici nella loro concezione e nei loro programmi ma che non si ispirano ai comandamenti del partito di De Gasperi, Gonella, Piccioni e C.
Lotta sleale ed odiosa, questa. Sleale perché mossa ad un avversario non della Chiesa — che anzi nelle Forze Nazionali troverà sempre, malgrado tutto, la sua difesa ed il suo presidio più avanzato — ma di una fazione politica che s'arrogia il diritto di essere l'unica a detenere il monopolio del sentimento cattolico italiano. Odio-

L'ultima truffa D. C.

La Democrazia Cristiana ha tentato il colpo gobbo dell'ultim'ora, con una lettera del Re, diretta a quel Senatore Salvi, che, eletto con voti monarchici, tradì l'idea monarchica e i suoi elettori passando subito al partito al governo, più provvido alla sua attività italo-portoghese.
In tale lettera S. M. Umberto II avrebbe confermato che non vi sono « monopoli » e che Egli è « anche ora per tutti ».
Un Re non può esprimersi in termini diversi: Egli deve essere « per tutti », anche per quelli che non sono per Lui, o, peggio furono e sono — come i democristiani — contro di Lui.
Ma il documento procacciato dal portoghese Salvi — con la stessa malafede della conversazione di Ansaldo e della ripresa cinematografica dell'APE — recherebbe la data del 7 maggio 1952. Mentre, solo pochi giorni fa, in un'intervista concessa a Luigi Romersa, inviato speciale di « Tempo illustrato » Umberto II ha esplicitamente dichiarato:
« E' logico pensare che la mia simpatia personale vada a coloro che si prodigano per la causa monarchica e in modo speciale a chi conduce questa battaglia dai primi momenti ».
I democratici cristiani non sono fra questi, essi che col loro tradimento del 2 giugno 1946 determinarono la caduta della Monarchia e l'esilio del Re!
**Monarchici cattolici,** è l'ultima truffa che vi si gioca! Reagite all'inganno votando compatti per « Stella e Corona », cioè per coloro « che si prodigano per la causa monarchica e conducono questa battaglia dai primi momenti ».
E' il Re che li addita al vostro consenso e alla vostra fiducia!

... profano

sa perchè mossa dai pulpiti, dagli altari, dai confessionali, da luoghi sacri al culto che vengono contaminati da motivi propagandistici intrinseci di menzogna.
Non tutto il Clero, in verità, si è messo in tal maniera al servizio della Democrazia Cristiana. Non mancano eccezioni lodevoli di sacerdoti che non vogliono mischiare le cose di Dio con quelle della terra; ma, purtroppo, si tratta soltanto di eccezioni.
Il popolo sta notando tutto questo e lo sta commentando sfavorevolmente. Ad eccezione di pochi infatuati e di poche beghine, tutti i cattolici sono allarmati da questa trasmodanza che ha il solo scopo di ostacolare in tutti i modi la marcia di quelle Forze Nazionali (e particolarmente di quel Partito Nazionale Monarchico che nella religione ha la base del suo programma politico e sociale) che avanzano tra il consenso e l'entusiasmo del corpo elettorale abbattendo tutti gli ostacoli.
La pressione morale che si sta operando sull'animo dei fedeli non sortirà, questa volta, gli effetti sperati. Decine o centinaia o migliaia di voti saranno, sì, strappati alle Forze Nazionali: ma l'affermazione piena e completa non potrà essere impedita da nessun lavoro tenebroso e sotterraneo.
Iddio non guarda solo la D. C. Al contrario.



che prosperano sulla dabbenaggine del prossimo, sotto il manto dell'ipocrisia; che trafficano sulla coscienza politica e sui valori morali del popolo; che irrondono alle sventure della Patria con la loro supina acquiescenza a tutte le umiliazioni, sostituendo alla guascona tracotanza di ieri la evirata rassegnazione di oggi; che portano il lutto per le vittime dei loro delitti e sputano sul viso a chi credette nella loro innocenza; che strillano contro la dittatura nazionalista di ieri per quella internazionalista di domani stoltamente propugnata; che si commuovono se sentono la marcia reale e sospirano la nuova onorificenza repubblicana.

# Tartufo



CAVOUR: - E i miei liberali dove sono andati a finire?  
TARTUFO: - Cercali nella storia del Risorgimento, oggi non ne trovi più...

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

settimanale satirico

Anno 3 - N. 22 - 31 maggio 1952

## LA NUOVA STRADA

Il sipario è calato sulle elezioni del 25 maggio. Lo spettacolo — che è stato di volta in volta dramma, commedia e farsa — è terminato e le ultime luci della ribalta si sono spente.

Continuano le discussioni, le polemiche si trascinano, le menzogne si moltiplicano, i rancori non si placano. Ma sono argomenti da «foyer», da cena - dopo - teatro. Ormai la rappresentazione è conclusa.

Si è conclusa, questa grande rappresentazione che ha impegnato milioni di italiani, con i risultati che tutti sanno e non vorremo adesso ripetere. Si è conclusa con quell'affermazione delle Forze Nazionali che avevamo previsto e che sta a significare, senza possibilità di equivoci, la potenza del cosiddetto «apparentamento di destra» che in molti grandi centri ha stravinto ed in altri ha riportato affermazioni vigorose.

Sono state l'indice, queste elezioni, del nuovo orientamento del popolo italiano e dell'indebolimento di quella plebiscitaria ed ambiziosa Democrazia Cristiana che ha creduto, fino ad ieri, di fare il bello e il cattivo tempo, a suo piacimento, nella politica del Paese.

L'avrà sentito suonare nel proprio campo munitissimo lo squillo d'allarme, il partito non più, almeno moralmente, di maggioranza? Ed avrà compreso — o s'avvierà a comprendere — che innanzi all'avanzare delle nuove forze che esprimono la volontà, la speranza e l'anelito di tanta parte del nostro popolo è buona tattica mutare programma ed accantonare certe idee superbe e certe velleità smodate?

Mediti la Democrazia Cristiana su un piccolo fatto, questo: che alle elezioni politiche dell'anno venturo basterebbe alle Forze Nazionali riportare lo stesso numero di voti di adesso per essere in grado, di scompaginare la maggioranza assoluta dello scudo crociato in Parlamento. E questa è un'ipotesi, naturalmente, pessimistica che i voti del 25 maggio saranno, almeno triplicati nella primavera del '53. Specie ora che il popolo comincia a capire che anche se non si vota D. C. i voti non vanno perduti.

Oggi, perciò, si è ancora in tempo per intese sincere — prive di riserve mentali, — soprattutto, da parte di chi è solito usarne continuamente — che potranno risolversi in definitiva a tutto vantaggio del Paese. Lo avvertirà la Democrazia Cristiana? O preferirà, come già sta avvenendo in varie piazze d'Italia, alimentare una campagna velenosa di calunnie e più o meno velate minacce contro quegli avversari politici che hanno il solo torto di manifestarsi sempre più agguerriti?

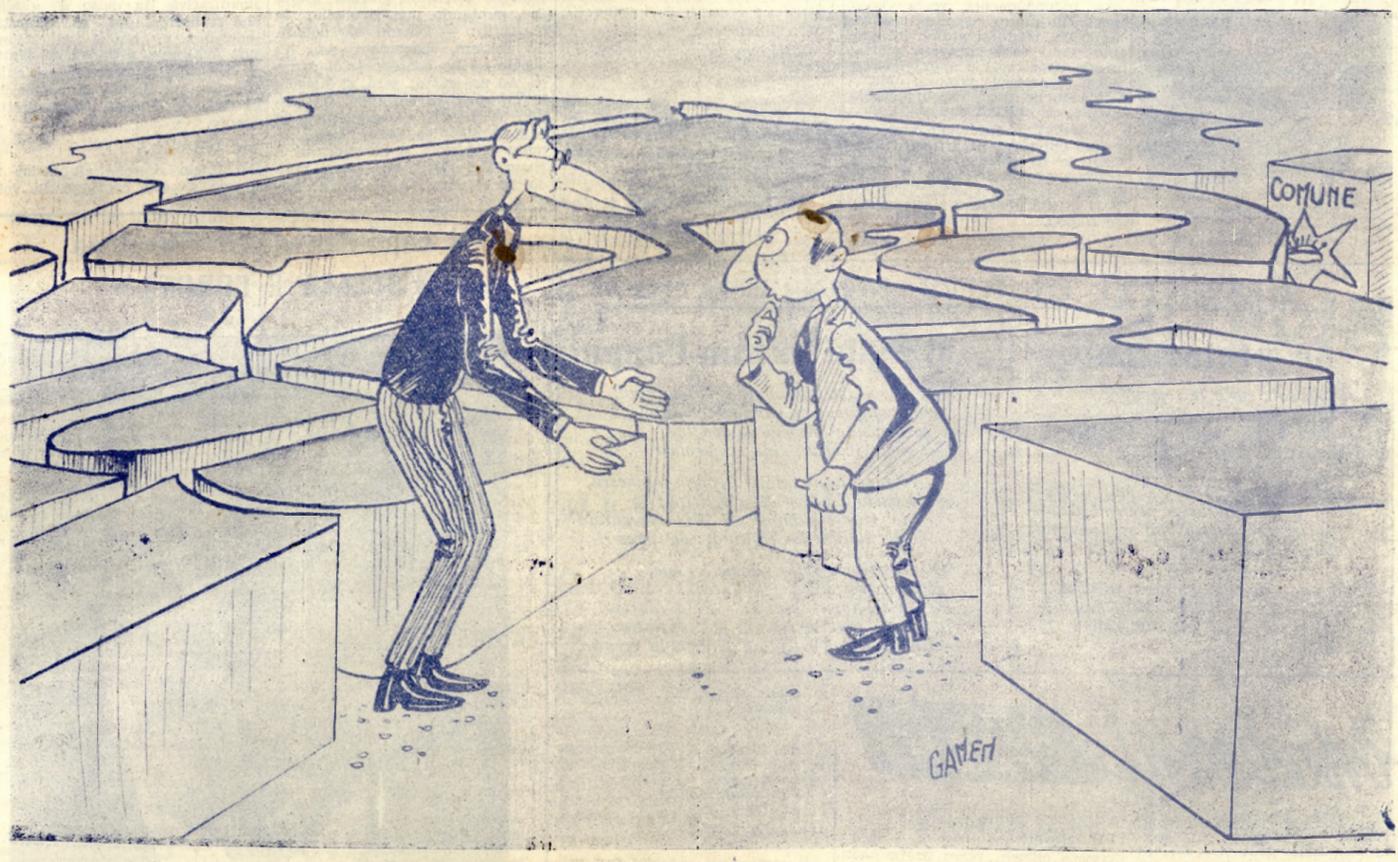
Oggi che il sipario è calato sull'ultimo atto delle elezioni la Democrazia Cristiana ha il dovere di rendersi conto di una situazione che non può essere ignorata senza che si manifesti un'infinita insensibilità nei riguardi del Paese e del popolo.

Un'intesa si impone, adesso più che mai.

Le Forze Nazionali dalle posizioni raggiunte si apprestano a riprendere il cammino. Se questo cammino potrà essere compiuto insieme tanto meglio. Tanto, meglio, non per il successo dei partiti: per il bene della Patria.

di Ippolitis

## L'INGANNO E L'INGANNATORE



DE GASPERI — Hai ideato questo labirinto per gli altri, intanto chi non ha trovato la strada siamo noi!

## TIRO SEGNO

ESAME DI COSCIENZA...

dell'letto. Quando era soltanto candidato poteva sempre sperare che la fortuna delle urne non gli ardisse, e che tutto si riducesse ad un sogno di una notte di mezza estate, senza tener conto, verbigrazia, del freddo siberiano dei giorni scorsi, inviato probabilmente dalla Provvidenza a reprimere i bollori fin troppo accesi dei comizianti.

La Provvidenza agisce, come tutti sanno, per vie imperscrutabili, e chi ci dice che quel freddo pungente che ci faceva venire i brividi nelle piazze dove pazientemente ci ascoltavano, non sia servito a dare all'elettorato un orientamento diverso da quello che si sarebbe avuto qualora le piazze avessero invece bruciato per la gran caldura? Il popolo meridionale è tutt'altro che insensibile al clima, e tra scrocco e vento di terra si può cambiare opinione in senso diametralmente opposto.

(Qualche spirito arguto potrebbe osservare, a questo punto, che il vento di terra che ha imperversato sui comizi durante i giorni di passione elettorale avrebbe potuto portarci... in Siberia, dove ci chiamavano con le loro trombette le sirene dell'estrema sinistra. No, spirito arguto. I meridionali sono persone intelligenti oltre che galantuomini.)

Ritornando al fatto personale, chi scrive se potesse ritenere la sua candidatura frutto della benevolenza di alcuni amici e quindi, scherzando sopra, con la pianezza che, oltre ai voti di quegli amici altri non ne avrebbe ottenuti, non può pensarla nello stesso modo dopo un così largo suffragio di consensi al Partito ai cui servizi egli si è messo. Ed è indotto anzitutto a considerare che non essendo cittadino di Salerno ma di Vietri, non può mortificare il suo orgoglio al punto di tacere a sé medesimo l'onore altissimo che gli è stato conferito, nei confronti di cittadini di Salerno tanto più meritevoli.

A questo punto si esaurisce il fatto personale e va considerato, invece, l'interesse pubblico da tutelare nell'Amministrazione cui sarà preposto.

L'letto è del parere che la massa elettorale sia sazia e stufo di politica, e che tutti reclamino che ad essa si sostituisca la tecnica, vale a dire la competenza.

I problemi da risolvere sono molti vitali riguardano la disoccupazione (in primo piano) le scuole, le strade, gli acquedotti, le fognature, i pubblici servizi.

Il partito che non è vittorioso perché non ha avuto più il suffragio dei voti orientatisi verso altro partito ed altri uomini ha fatto molte eccellenti promesse, dimostratesi però inattuabili o non attuate nel campo della realizzazione. Ed allora la via da seguire è quella inversa: poche promesse ma tutte realizzabili e realizzate.

D'altra parte bisogna pure considerare che il pubblico danaro è sacro perché non proviene dalle vincite al Totocalcio sulla piazza di New-York ma dai sacrifici dei contribuenti i quali molto spesso, per pagare le imposte, sono costretti non solo a stringere la famosa cintura, ma a privare i loro figli di un cappottino o di un paio di scarpe, sacrificio questo che per il cuore di un padre o di una madre è molto più grave di quel che non si pensi, ed induce, oltre che a serie riflessioni, ad orientamenti politici diversi da quelli che noi riteniamo più utili per il nostro paese.

Il partito non vittorioso non ha fatto sempre buon uso del pubblico danaro, pur invitando i cittadini alla rinuncia obbligatoria del proprio reddito. Ma il contribuente pensa: mia moglie non può comprare un vestitino e si dilapidano milioni dal governo per opere pubbliche che hanno carattere utilitaristico, ma non necessario. Vai al diavolo, governo ladro.

Dunque bisogna cambiare indirizzo alla politica amministrativa. Fare orecchio da mercante a tutti coloro che reclamano sovvenzione, prestiti oppure opere pubbliche esclusivamente per fini elettorali, o di propaganda personale o di partito.

Terzo: essere oculati nella scelta dei tecnici. E' inutile illudersi. Il mondo non va avanti con le dissertazioni politiche, la demagogia di piazza e del parlamento e le bugie dei quotidiani. Si fa un passo avanti nella civiltà e nel progresso solo quando si sceglie il migliore individuo, cioè la persona più adatta, per un determinato posto, con risulato pieno ed economico di lavoro e di spese.

Il partito che non è vittorioso nelle elezioni del Mezzogiorno, era abituato a dare all'etichetta propria il valore di bontà del contenuto della bottiglia, anche se anziché di vino si trattava di aceto. Occorre cambiare strada.

Se gli amministratori monarchici intendessero, come non dubito, quello che il buon senso del pubblico votante ha inteso e intende ottenere dagli eletti, tutto andrà bene. Ed ora avanti, con gioia; la monarchia, espressione del Mezzogiorno d'Italia, vuole serenità e letizia (così pensa, elettori, il vostro eletto)

PAGLIARA

## ULTIME...

Tutto ha fine quaggiù, anche se l'amor suo non muore. Tutto ha fine. E sono finite, deo gratias, anche le elezioni. Come sono finite? Non riguarda il postillatore di queste ultime, che è il fedele annotatore di quanto avviene nelle ore in cui si prepara a tramandare ai posteri date e dati. Per il non sottoscritto la cosa principale è la fine, poiché per lui tutto è bene purché finisca bene. Ma è finita bene? Non vuol dire: la fine è un bene, perché è bene che sia finita. Chiaro?

Ora, quelle intorne ce le siamo gratitate sufficientemente con specifici espedienti, scritto diffusi e radiodiffusi. Quelle esterne hanno l'andamento normale del trentottesimo parallelo.

Certo l'affare dell'Ambasciata USA che si fa applicare il microfond e non se lo sente, ma se le sente la Russia quelle notizie che l'interessano perché tiene l'occhio a Washington è non troppo normale. Ma che cosa vi può essere di normale fra la Russia ed i Paesi normali? A quanto pare sta per succedere in Egitto quello che è successo in Persia: l'invito all'USA a entrare di lato e piazzarsi saldamente. Ma se così si usa...

I prigionieri cino-coreani che agiscono come fossero i vittoriosi cino-coreani, hanno appreso che nell'isola di Kojé andranno a far servizio reparti inglesi. La loro indignazione ha raggiunto la stratosferica, poiché, si, gli americani sono imperia'isti, ma gli inglesi sono inglesi. Pertanto, quei poveri prigionieri cino-coreani, ora stru-



Suona a festa «Tartufo» la campana per tutta la gente di questo glorioso e magnifico Mezzogiorno, che ha risposto all'appello della Patria con uno slancio convinto e irresistibile.

La fede monarchica che ha animato la recente battaglia del 25 maggio ha saputo resistere a tutte le deviazioni e a tutti gli adescamenti di avversari multicolori decisi a tutte le insidie e a tutte le soverchierie: e Napoli, Bari, Foggia, Salerno, Avellino, Benevento, fra le grandi città, e moltissimi altri centri minori dell'Italia meridionale hanno issato sulle torri civiche e sui palazzi delle province la bandiera italiana non mutilata dallo Scudo Sabauda!

## Per chi SUONA...

La riserva di saggezza del Sud si è rivelata operosa e determinante in questa decisiva svolta della vita politica italiana, puntando risolutamente sulle forze nazionali e sui valori essenziali del Mezzogiorno.

La strabocchevole quantità di suffragi, conseguiti dal PNM anche in città fino ad ieri infeudate ad uomini e partiti definitivamente superati nella pubblica coscienza, testimonianza della precisa volontà popolare di sganciarsi da situazioni decadute e decadenti e di indirizzarsi verso i nuovi orizzonti aperti dalla recuperata consapevolezza e dalla raggiunta maturità.

I partiti cosiddetti democratici sono stati addirittura eliminati dal campo della competizione e definitivamente relegati nel regno delle ombre, dal quale avevano tentato l'estrema sortita.

La DC — che si è vista costretta nell'ultima trincea di una disperata e non sempre valida difesa — non può non comprendere la pericolosa precarietà della situazione in cui l'ha cacciata la sua testarda insensibilità e la compiuta inattuabilità del suo metodo e della sua meta.

Gli italiani del Sud, per ora, (e domani anche quelli del Nord) le hanno indicato la strada nuova da intraprendere coraggiosamente se vuol sopravvivere nel mondo politico nazionale: rinunciare alla insana pretesa di un'oligarchia assurda e antidemocratica; staccarsi dai residui acidi e inattivi di vecchie formazioni e di uomini superati; contrapporsi come forza viva e operante all'estremismo (l'unico esistente: quello di sinistra) senza occulte o palesi complicità e senza compiacenti o dissimulate tolleranze; volgersi coraggiosamente e lealmente verso le nuove correnti nazionali espresse spontaneamente dalla coscienza popolare.

Altra via non c'è. E bisogna percorrerla subito, con decisione, prima che sia troppo tardi e che gli eventi precipitino.

De Gasperi non si illuda di poter fronteggiare la situazione creata dai comizi del 25 maggio con la sua abituale politica manovriera e con i suoi prediletti espedienti: a situazione nuova, uomini nuovi. O almeno — il che è difficile — uomini capaci di rinnovarsi.

## ...NOTIZIE

lano che non vi sarà più pace in Corea...

Un quotidiano del mattino a proposito della giornata elettorale a Roma ha scritto testualmente su 5 colonne: MINISTRI, PARLAMENTARI E DIVI DEL CINEMA HANNO PAZIENTEMENTE ATTESO IL LORO TURNO. E' evidente che per l'autore della nota, lo spettacolo era completo. I cocktails di Molotov si sono imposti sul mercato di Kojé e quei Kojoni se ne servono a larghe falde, il che rimmerisce agli americani che pensano che quando esiste il Coca-Cola non vi debba essere altro da dare a bere al mondo. Però i comunisti cino-coreani prigionieri di guerra a Kojé certe cose non le capiscono perché loro il latino non lo hanno mai voluto capirlo e si servono, per brindare alla salute di Bajfone, delle bottiglie esplosive dette cocktails di Molotov, ma che in effetti furono ideate da Popoff creatore e inventore del cielo e della terra. Nella settimana un solo peschereccio italiano mitragliato e catturato da un mas jugoslavo: è evidente che le relazioni con Tito cominciano a migliorare.

Ultimissime interne: Bartali ha preso il raffreddore, Coppi lo ha lasciato a Bartali ma cercherà di prendere qualche altra cosa, Magni ha dormito storto e se l'è presa con Koblet, Bevilacqua ha sbagliato liquido e si è presa quella che in termine sportivo si chiama cotta, ma volgarmente viene chiamata ubriacatura...

## ALBA DEL 27



LE FORZE NAZIONALI: — Senti, senti, queste facce di bronzo!...

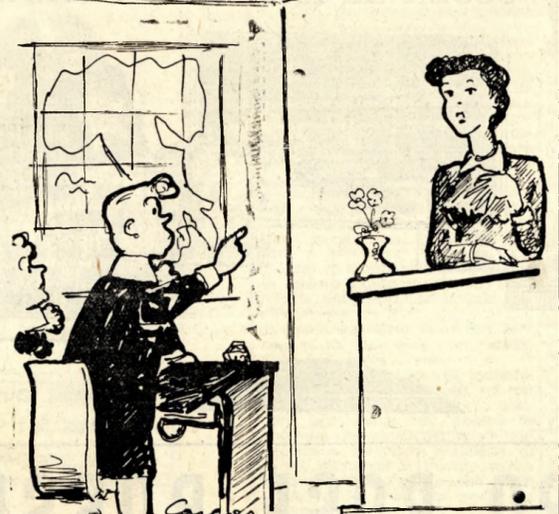
## Però...

Conclusosi il nuovo turno delle amministrative bisogna vedere che cosa vorrà fare il Governo. Che cosa, cioè vorrà fare a proposito delle varie leggi e leggine di cui, da tempo, si parla. Insisterà nel voler a tutti i costi sciogliere il M. S. I. (un partito, cioè, che ha appena finito di dare la prova della sua efficienza) o verrà a più miti consigli? Comprenderà che questo Movimento potrà essere discusso fin che si vuole ma rappresenta, comunque, una forza viva della vita italiana? Si renderà conto che prima di perseguire partiti ed uomini dichiaratamente italiani occorre alzare lo scudo (non crociato, per carità!) contro l'eterna minaccia rossa?

Mentre il Governo si gingilla con lo studio di leggi e leggine il pericolo comunista, pur essendo meno grave di quanto la D. C. vorrebbe far credere, esiste e come.

E non è bello lottare contro gli italiani quando lo straniero, malamente camuffato, minaccia alle porte. Però... abbiamo la repubblica. Il resto non conta.

## LA RAGIONE PER CUI



— Perché si dice Campania felice?  
— Per la vittoria delle Forze Nazionali.

# QUESTO È IL PAESE DEL SOLE

**Zotocentro**  
 Abbiamo letto nel «Messaggero di Roma» un meraviglioso articolo di Leone Cadiani.  
 E' intitolato «Contro i totalitarismi», ed incomincia deprecando: a) la degenerazione in controrivoluzione di una comparsa in politica puramente amministrativa; b) la poca semplicità del sistema elettorale, che imbroglia il cittadino e lo rende perplesso in fronte ai mascheramenti e ai collegamenti più sconcerati.  
 Il brillante scrittore, nell'esortare gli elettori a votare per il «notabilissimo centro», che si presenta con gli appartenimenti più socialisti, comincia con un ammonimento che, se non è «assolutamente politico», non è certo un agiustissimo arpeggio amministrativo.  
 «Attenzi! dice il Cadiani; gli occhi del mondo sono fissi su Roma: dall'elezione degli «amministratori» della metropoli urbana della Capitale può scaturire o scembiare il creato internazionale dell'Italia.  
 Osserviamo: e che importa al mondo se il bilancio del Comune romano è attivo o passivo oppure se le fogliature della Città Eterna sono sufficienti ai cresciuti bisogni di questa uetta popolazione?  
 Il «sistema elettorale» è poco semplice? E chi lo ha creato? forse il Partito Monarchico o il Movimento Sociale?  
 E se il popolo è chiamato a un umile e pedestre adempimento, questo cioè di scegliere i «ragionieri» e i «contabili» d'una porzione di comuni, grandi o piccoli che siano, perché si scomoda menzemo che il Capo del Governo e va prendendo raffrescatori da Napoli a Reggio e dalla Sicilia alla Sardegna?  
 Affinche sia meglio assicurata l'opera insigne della «Liberia», il Cadiani auspica il varo d'una nuova legge limitatrice: questa volta, delle «spese elettorali».  
 Fra i due estremismi messi all'indice con tanto ingratitudine colomismo, quello dei costi aetto «Centro» appare il più grave: esso è perentorio, intransigente e minaccioso. E preoccupa perché praticato da chi detiene il potere e non vuol mollarlo, e, per non mollarlo, è capace di tutto, fuorché di un atto d'amore e di fratellanza.

**Schizofrenia**  
 In un accesso di «ansidite» abbiamo avuto degli incubi spaventosi.  
 Abbiamo immaginato che s'era al 27 maggio e che pervenivano a Cascais le notizie l'una plebiscitaria votazione monarchica.  
 E che abbiamo visto? La Maestà di Umberto II. costernata per il successo conseguito dai Suoi fedeli.  
 Perché, perché ha perduto tanto terreno (sembra dicesse),

adorata Democrazia Cristiana? E tu, innocuo e scherzoso Togliattino mio, che cosa hai fatto a quel dannato Lauro, che ha impedito la tua ascesa al Cremlino di Napoli?  
 E il molto reverendo Ansaldo, così legato a Casa Savoia, batteva e ribatteva sul ferro ancora caldo: — Lo prevedevo io che i monarchici non avrebbero ottenuto un voto in meno di quelli che si aspettavano? E se l'Italia diventerà

Decadimento di un «diavolo» vecchio ed avvilito, capace di farsi scucire dalla maglia lo scudetto dopo un anno appena di... nome — Tony Busini — commissario defenestrato della B.B.C. — teneva moltissimo a dimostrare la sua grande bravura per rifarsi un nome ormai aridiato perduto nei meandri più cupi. Invece a Brescia, il derelitto Legnano, la squadra cenerentola ha dato scacco

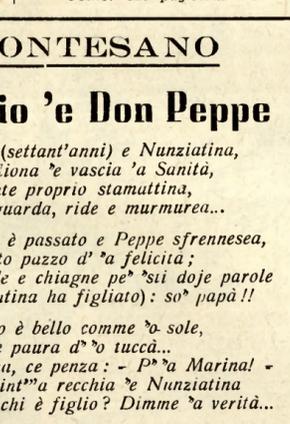
**DI CLEM**  
 tutta monarchica, come mai potrà più riavere il suo Re?  
 Ci siamo prontamente riavuti e abbiamo constatato con gioia che gli uomini non camminavano col capo all'inghi e coi piedi in aria; che, essendo maggio, i ciliegi maturavano e gli asini cantavano; che d'intorno si apparentavano rondini con rondini e non gatti con topi.  
 Dopo di che, ringraziato il Signore di non averci fatto smarrir la ragione, abbiamo ripreso lo scanzonato tran-tran della nostra vita.  
**Chi sarà il fesso**  
 Inutilmente l'on. Viola tenta di farci disistimare il dinamico Ministro Spataro, il quale una ne fa e mille ne pensa.  
 E' di ieri la geniale innovazione

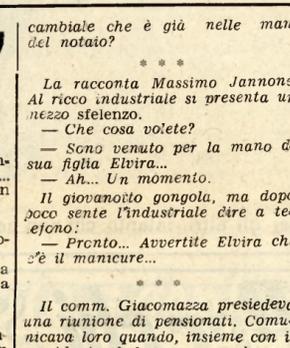
del grande Uomo di Stato: innovazione che, intesa anch'essa a risollevarle le sorti del Mezzogiorno, e anticipando la tanto auspicata costruzione di case e di strade, è stata attuata a Napoli, come un esperimento «in anima viva».  
 Dunque: il cittadino potrà comodamente impostare sui trams la propria corrispondenza...  
 In che modo?  
 Attenderà ad ogni fermata la «cassetta ambulante» e imbucherà le sue lettere rincorrendo il tram, che, indubbiamente, vorrà esser messo in moto... Oppure, nell'interno del tram, si alzerà dal proprio posto (che ritroverà gelosamente rispettato) e andrà ad eseguire l'operazione postale: oppure, fendendo la calca, raggiungerà lo spataresco obiettivo.  
 E fendendo fendendo, non sappiamo chi risulterà il fesso autentico: se il pubblico o l'eminente personaggio, che ritiene di aver messa nel sacco (postale, s'intende!) questa allegra e motteggiatrice Napoli.

**I DIALETTI DI GUY MONTESANO**  
**Er pretendente**  
 Se so' sposate tutte le compagne, pure quella racchiona di Ninetta; e Lia non fa che sospirare e piagne... e aspetta... aspetta...  
 Però la mamma la tie' su: Vedrai Che lo rimediarai er pretendente. — Ma intanto questo nun se vede mai, manco per gnente...  
 Je s'apri er core un giorno: un anzianotto je fece: — Lia, 'sta casa sarà nostra, pe tutte e tre: ...so' innamorato cotto... de mamma vostra!...  
**'O figlio 'e Don Peppe**  
 Don Peppe (settant'anni e Nunziatina, chella ga'giona 'e vascia 'a Sanità, se so' spustate proprio stamattina, e 'a gente guarda, ride e murmurea...  
 N'anno è passato e Peppe sfrennesea, è asciuto pazzo d' 'a felicità; mo' ride e chagne pe' 'sui doje parole (Nunziatina ha figliato): so' papà!!  
 'O piccerillo è bello come 'o sole, e Peppe ave paura d' 'o tuccà... Po' se calma, ce penza: - P' 'a Marina - jastemma dint' 'a recchia 'e Nunziatina - Chisto a chi è figlio? Dimme 'a verità...  
 cambiale che è già nelle mani del notaio?  
 La racconta Massimo Jannone Al ricco industriale si presenta un mezzo sfelzeno.  
 — Che cosa volete?  
 — Sono venuto per la mano della sua figlia Elvira...  
 — Ah... Un momento.  
 Il giovanotto gongola, ma dopo poco sente l'industriale dire a telefono:  
 — Pronto... Avvertite Elvira che 'e il manicare...  
 Il comm. Giacomazza presiede una riunione di pensionati. Comunicava loro quando, insieme con il presidente della sezione, colonnello Palermio Rescigno, stava facendo per ottenere il riconoscimento delle legittime aspirazioni ecc.  
 Ad un certo punto dice:  
 — ...e pare che si sia trovata una via per i pensionati... Una voce alla massa:  
 — Sì: la via Crucis...  
 Il cav. Ciccio Cappuccio confida il cav. Baldassarre Irota che nella incubatrice dell'azienda avicola dei fratelli Barone è nato un pulcino con tre gambe. E conclude:  
 — Che ne dici?  
 — Diamme, che dovrebbero far derificare la macchina. Non ti pare?

**UOMINI E DONNE in 8 giorni sarete più giovani**  
 Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta su formula americana ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero.  
 Si usa come una qualsiasi brillantina liquida con risultato garantito ed innocuo. Rinforza e rende giovanile la capigliatura. RINOVA trovata presso le migliori profumerie e farmacie di ogni località oppure inviare L. 400 a RINOVA PIACENZA.  
 Deposito per Salerno: Profumeria Vincenzo DI LANDRI, Via Alfano 17.

**FRIGORIFERO SALERNITANO**  
 Il cav. Roberto Galdi si confessa: se ne andava a caccia e ad un certo punto ritenne giunto il momento di sparare. Punta, mira, spara. Si ode subito una voce irrosa:  
 — Ma che vi salta in testa? Invece di sparare alle lepri sparate ai cavolfiori?  
 E Roberto, serafico:  
 — Eh, che volete? Sono vegetariano...  
 La racconta Peppino Autuori, braccio destro e sinistro di Vittorio Varese (e la conferma il cav. Mario Farina). Entra un tale e chiede un vermut. E Peppino:  
 — Chinato?  
 — No, no, in piedi, perché ho fretta!  
 Un amico si lamentava con Andrea Garzia, impedendogli, fra l'altro, di fare lo speciale.  
 — Non riesco a dormire... Non riesco a dormire...  
 E Andrea, confortevole:  
 — E piantala... Adesso ti darò io il rimedio...  
 — Come? Mi pagherai tu la

**IL GIORNO DOPO**  
  
 — Bè, onorevole, come sono andate le elezioni?

**CAMBIO DI CONSEGNA AL PALAZZO DI CITTA'**  


**QUATTRO ROSE ROSSE**  
 1914 — Piero Leandri, fidanzato di Laura, si innamora di una bellissima fanciulla, Luisa. Fra i due soocchia l'idillio. Le corse in campagna, le lunghe cavalcate e gli svaghi sereni si susseguono; sono per entrambi i giorni felici.  
 Venuta a Roma per studiare canto, Luisa aveva dovuto, alla morte del padre, cercare lavoro. Lo aveva trovato presso una sartoria dove era stata assunta come indossatrice. Qui aveva conosciuto Antonio Berti, un facoltoso banchiere, che se ne era invaghito e che aveva tentato inutilmente di ottenerne le grazie. Ma Berti è uomo convinto che davanti alla sua volontà e al suo denaro tutto debba cedere. Accortosi che Luisa ama Piero, Berti ricorre all'inganno. Informa Laura dell'accaduto e fa abilmente circolare la voce che Luisa è la sua amante...  
 il seguito dell' appassionante vicenda lo potrete conoscere al **METROPOL**  
 Se vuoi vivere allegramente la sfogliata ti devi mangiar! Pasticceria Attanaso o Vico Ferrovia, 2-3-4 - NAPOLI Per sole lire 40 la squisita sfogliatella napoletana.  
 — Ci vediamo, questa sera? — Sì, car. Attendimi al bar S. FRANCESCO... dove potrai farti degustare il vero ed unico «CAFFÈ CREMA»  
**Approfittate**  
 Vendiamo: Camere da letto, pranzo, camere Cantù gran lusso. Economiche. Arredamenti speciali. Alberghi. Facilitazioni SAMA. Chiaia 238 — NAPOLI.

**QUATTRO ROSE ROSSE**  
 al **METROPOL** da venerdì 6 Giugno  
 UN FILM INDIMENTICABILE

**FRIGORIFERO SALERNITANO**  
**APPENNINI ALLE ANDIE**  
**Il corteggiatore manesco**  
 La signora Anilberta Morselli deve avere i numeri per fare perdere le rotelle agli uomini. Non si potrebbe, altrimenti, spiegare come un suo ammiratore abbia potuto giungere al punto da aggredirla e a dargliene su tutte le parti del corpo. Il fatto è avvenuto a Finale Emiddia e l'aggressione è avvenuta sul Panaro.  
**Ne aveva bisogno...**  
 Alla cassiera di una banca di Manhattan si è presentata una bella ed attraente giovane bruna che, puntando una rivoltella, le ha detto: — Datemi 400 dollari. La cassiera, spaventata, non ha esitato ed ha consegnato il danaro. Ad un tratto; però, si è sentito un colpo di rivoltella. La cassiera è svenuta. La sconosciuta si è data alla fuga. Ma un uomo armato di pistola le ha sbarrato il passo. E l'epilogo si è avuto rapidamente. La rapinatrice era armata sol-

**Il capolista della vittoriosa «STELLA E CORONA»**  
  
**L' avv. MARIO PARRILLI**  
 che, a seguito della sfolgorante vittoria monarchica, confortato da circa quattromila voti di preferenza, è preconizzato Sindaco di Salerno.

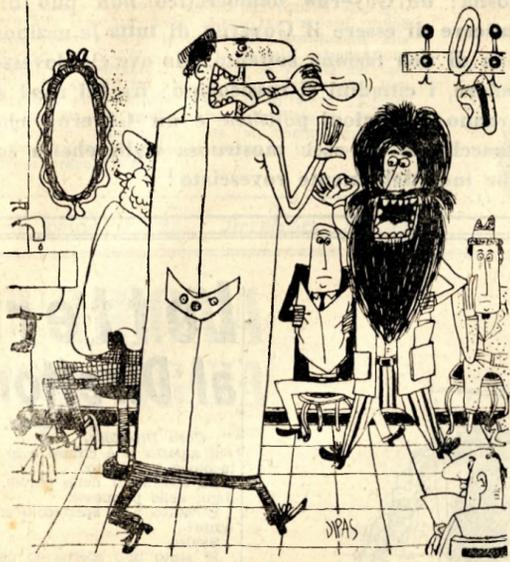
**Leggete Diffondete Cartujo**  
**Tutti «GATTO ROSSO»**  
 al principe dei buongustai il preferito l' economico Largo S. Agostino SALERNO

**Cicli e gomme OLMO**  
 Per i Campioni i prodotti di un Campione  
 SOCIETÀ PER AZIONI GIUSEPPE OLMO - CELLE LIGURE (Savona)

**CASA DELLA FISARMONICA**  
 MARIO QUAGLIA  
 NAPOLI - Corso Umberto I, 172 - Tel. 24343  
 Fisarmone delle migliori marche - Strumenti musicali Fisarmone Baby 17 tasti - 8 bassi L. 3500 CHIEDERE LISTINO GRATIS

**QUATTRO ROSE ROSSE**  
 al **METROPOL** da venerdì 6 Giugno  
 UN FILM INDIMENTICABILE

PRETESE



E' appunto perchè vi do molto lavoro che dovrete farmi uno sconto!



Gli scritturali del Comando, abbondantemente inaffiati dallo... Malerba invece era preoccupato. Passati i primi furori, era subentrato in lui il sentimento paterno e temeva che qualcuno degli scritturali, in seguito alla doccia, si fosse buscato un malanno.

Alla fine ebbe un'idea brillante: fingendo di avere mal di testa si recò all'infermeria chiedendo una di quelle pillole con le quali i medici dei Corpi curano almeno mezza dozzina di malattie, dato ch'esse agiscono esclusivamente sulla fantasia del paziente.

«Nerone» cacciò in tasca l'involto e si diresse in ufficio. Ma la vendetta degli scritturali incombeva su di lui come il Fato nelle tragedie greche.

Un giorno, uno degli scritturali entrò in camerata come un bolide e chiamò a raccolta la «cricca». Confabularono a lungo ed il risultato fu che era necessario chiedere al capitano un permesso serale. L'ottenerlo ed uscirono in massa — escluso il dattilografo di servizio! — con aria sorniona, recando ben nascosti sotto il giubbotto dei misteriosi involtini.

La sera stessa Malerba, nell'uscire dalla Caserma, notò sul muro di fronte a un manifesto nuovo che fra sé definì «simpatico».

Riproduceva una pianta di cactus opportunamente trasformata in una faccia da cretino, con la dicitura «LUI NON VOTA».

Il giorno seguente la sentinella, nel salutare il maresciallo che entrava puntualmente in Caserma, non seppe dissimulare una certa aria divertita. Malerba si precipitò verso il capo posto e stava per inventarlo quando gli giunse all'orecchio un fragorosa risata proveniente dall'esterno della Caserma.

Una bella donna esce dall'ufficio privato del grande editore, e borbotta...

Il fotografo ambulante

Presso un giardino, presso un monumento, dovunque è un pò di sole, tu lo vedi. Ha tutto seco: macchina, treppiedi e un campionario di ritratti al vento...

Egli ama i bimbi... Se, per un ritratto, sostano innanzi a lui, li mette in posa con leggiadria, con l'ansia carezzevole del suo paterno amore insoddisfatto...

Fisionomie d'ignoti... Quei ritratti che, sulla cassa d'acero, egli sfoggia, stinti al sole e guasti dalla pioggia mostrano volti scialbi e contraffatti.

Tutti i suoi sogni furono distrutti. Non ha famiglia: e sogna per modelli i bimbi così rosei e così belli, che nel ritratto diverranno brutti.

Ma questa sua miserie a cui non bada l'artista: è calmo, olimpico, sicuro (la calma gli deriva dal bromuro) e punta l'obbiettivo sulla strada.

E attende fino all'ora del tramonto. Giunge una balia od una dattilografa? Egli la mette in posa e la fotografa con lo stesso sorriso e avverte: «Pronto!»

L'umanità frenetica cammina dietro due falsi iddii, l'oro e l'amore, e non legge il cartello ammonitore: «Cento lire due copie in cartolina»!

Una coppia di sposi si avvicina «quali colombi dal disio chiamati» ed egli li fotografa abbracciati... Felicità «formato cartolina»!

Fermati! Dove vai, stolto passante? Quale ricordo lasci nella vita? Lascia — almeno — un'immagine sbiadita al bacio di una madre o di un'amante!

Ecco il ritratto: gli occhi sono fissi negli occhi, quasi a dire: «Siamo sposi!» Ma i cartoncini sono nebulosi come stampati al lume di un'eclissi...

Questo pensa il fotografo: ed osserva. Passa un carretto verde e un ortolano, una ragazza con un fiore in mano, uno studente, un frate ed un servo...

Già: sono smorte e perdono il colore le copie del fotografo ambulante; i suoi ritratti, fatti in un istante, durano poco: il tempo di un amore.

PASQUALE RUCCO

ROMANZI A FUMETTI



Da quando mio marito ha saputo che sei un medico ha fatto togliere le tendine dalle finestre della mia camera da letto, perchè dice che dove entra il sole non entra il medico.

IL PRIMO AMORE

Sì, un tempo anch'io da giovine, ebbi il mio primo amore. Il mio primo amore... Un primo amore però fuori del comune, pieno di gioie, di baciolini e naturalmente con stangata finale.

Dirigerà senz'altro fabbriche... oppure... oppure correrà in motocicletta... oppure avrà marito, figli... Fantasia. Fantasia. Fantasia del mercoledì. Già, voi non potete saperlo, non potete sapere che io, puntualmente, tutti i mercoledì penso a lei.

L'ESTREMO MESSAGGIO DI CAMILLO GEDDI

Un pescatore del Gargano, tirando sulla riva la rete, vi trovava tra pesci, alghe e ciottoli una bottiglia ermeticamente chiusa che, aperta poi dal curioso pescatore, mostrava di contenere un antico messaggio manoscritto.

Il notaio del paese ha decifrato, con commozione, queste parole: «E' l'ultima invocazione mia. Il vascello sta per affondare. Scrivo col sangue quest'ultimo addio alla mia famiglia. Camillo Geddi. 1 aprile 1738».

manoscritto del naufrago, il ragazzo è scoppiato in una clamorosa risata e ha detto: — Ma la vedete la data, si o no? — E che c'entra la data? Perché il 1 aprile?...

Curve artistiche

Io non so neppure tenere la matita in mano, eppure la mia passione inestinguibile per il disegno è enorme. O per meglio dire: adoro un unico genere di disegno: la curva.

Curve, curve, soltanto curve. Ecco il mio sogno! Geometriche curve, intendiamoci. Possedere la mano di un artista — la mano, per esempio, di Boccaccio, l'insuperabile creatore, di recente scomparso, della signorina Grandifirme — per carezzare quelle stupende convessità di una pederossissima modella... ehm... ehm... beninteso carezzarle idealmente, artisticamente, colla punta della matita.

INTEMPESTIVITA'



Ho un appartamento delizioso nei quartieri alti... No, caro, gli «appartamenti» sono finiti!

Chè mi sembrerebbe offesa all'arte sfiorare soltanto con un men che casto pensiero e non diciamolo neppure — col polpastrello d'un dito. Oh, sublime idealità estetica di un paio di affusolati steli sbocciati nella rigogliosa corolla d'una curva piena! Oh, incommensurabile godimento artistico d'un esile tronco, fiorente nel trionfo di tondeggianti, curvilinei, polposi frutti!

Pelli e curve, curve e pelli. Anche se nel disegno le pelli non c'entrano per niente, io amo egualmente le curve, il che, in sostanza, significa avere la passione pura del disegno e non di quelle prosaiche voluttà extra artistiche che si chiamano rettrattata.

Vorrei proprio sapere come fanno gli uomini a farsi stampare i loro scritti? Dicono che la racconti Fiorenzo Magni, con il suo... spiritaccio fiorentino. Una donna che ha ormai passata l'età critica e che è di una indulgenza senza limiti, una volta rimprovera la cameriera, deliziosa ragazza: — Ginotta, un pò d'ordine, mi raccomandando! La ragazza tenta di protestare: — Ma, signora? E la padrona continua: — Trovo sempre il tuo reggipetto nelle tasche di mio figlio. E fin qui i passi. Ma bada almeno di non dimenticare le mutandine in quelle di mio marito!

COME LE SO...

Si ferma un Tizio presso il banchetto di un pollivendolo. Osserva. Palpeggia. Domanda: — Quanto? — Millicento... Indecisione. Nuovo esame. Nuovo palpeggiamento. Scrollatina di capo. Finale: — Non è cosa... Mi dispiace. — Bah! Oramai mi sono abituato. Vengono, guardano, palpeggiano e se ne vanno. Una vera tragedia. E l'altro, incosciamente: — Ditelo a me che ho tre figlie da marito... Il bigamo, o meglio, l'accusato di bigamia viene assolto. Il Presidente, che è un brav'uomo, gli dice: — Andate. Tornate fra i vostri. Tornate a vostra moglie. E l'altro, incosciamente: — A quale delle due? Una bella donna esce dall'ufficio privato del grande editore, e borbotta...

ELETTORE NOVIZIO



Hai piegato in quattro la scheda prima di consegnarla? — E come facevo se mi hanno fatto entrare solo in cabina...

ti di latitudine. Soltanto il figlio tredicenne del notaio non ha detto niente, ha guardato con commiserazione gli amici del padre e le amiche della madre e interrogato sul caso del manoscritto nella bottiglia per sei giorni si è limitato a scrollare le spalle. Alla fine del sesto giorno, però, a un'ennesima richiesta di dare il suo parere sul

GIACOMO E GIOVANNA

Sposato da tre mesi, il signor Giacomo Mizi, di Lentini, era quello che si dice un uomo veramente felice. Giovane, sanissimo, impiegato di concetto in una ditta d'exportazione d'agrumi e sposo di una ragazza di ventidue anni, un fior di ragazza. Si erano conosciuti, avevano simpatizzato, si erano innamorati uno dell'altro. Fidanzamento non lungo e poi il felice matrimonio. Fiori d'arancio, confetti, dolci e spumante a profusione, applausi, contentezza in giro. Giacomo Mizi guardava teneramente Giovan-

La Bottega degli Scandali

rosa: sì che quando una sera, tre mesi dopo la luna di miele, lei bisbigliò nella penombra al marito: «Sai, Giacomo, vorrei dirti una cosa... Ma mi vergogni... Oh, Giacomo, tu dovresti capire...». Giacomo capì, si sentì rimescolare come un mazzo di carte da canasta, gli venne da piangere, da ridere, da saltare, da preoccuparsi. Cose, si sa, che capitano a chi capisce che sta per diventare padre, tre mesi dopo il matrimonio un annuncio del genere è quello che ci vuole. E Giacomo, per sincerarsi, dopo qualche giorno e dopo qualche nausea di Giovannina e dopo qualche vertigine, volle che la giovane moglie lo seguisse da un ginecologo illustrissimo di Messina.

CONSTATAZIONI

Sissignori, il cronista indiscreto allibisce a raccontarvi questo, vorrebbe nascondervi il capo sotto un braccio e rosso di vergogna tacere ogni cosa: ma così era, così è. Giovannina, sposa di tre mesi al signor Giacomo Mizi, da donna che era stata cominciava a diventare uomo. Sì, sì, ecco spiegato i piedi lunghi, i fianchi stretti, la voce grossa... E Giacomo a piangere, a tirarsi i capelli, a uscire dal ginecologo illustrissimo con la moglie dietro che fra qualche giorno, ahimè, sarebbe andato a fare il soldato...



CAIO DASSINI morto sul campo combattendo contro i turchi. TIZIO DASSINI morto sul campo combattendo contro gli Austriaci. SEMPRONIO DASSINI morto sul campo abitando una partita.

GALLERIA di FAMIGLIA

Scatolette di carne

Per anni e anni il cronista indiscreto, che ha una sua golosità particolarissima, non ha mai potuto mangiare alla presenza di sua moglie e della sua bambina il delizioso contenuto di una scatola di carne. Questo, perchè la moglie del cronista indiscreto ha sempre ritenuto anti - economico e di pessimo gusto culinario cibarsi di corned beef quando si può acquistare fette di manzo o carne tritata a ogni ora del giorno. Ma da tre giorni in casa del cronista indiscreto non si mangiano che scatolette rotonde e prismatiche di carne in gelatina, italiana o svedese o argentina: e questo da quando il cronista indiscreto che sa quanto capita e succede nel mondo ha portato la notizia che una signora di Bari, aprendo una di quelle scatolette di corned beef non vi ha rinvenuto un anello d'oro con rubino vero. La moglie del cronista indiscreto che non possiede anelli, né con rubini né senza, e che però desidera ugualmente di possederne uno, alla notizia clamorosa s'è precipitata a comprare scatolette di carne, sperando di trovare anche lei quel favoloso anello che la signora Maria Lenzi ha avuto la fortuna di rinvenire insieme con la cena. Finora — ma sono appena tre giorni — non è successo

MARIO STEFANILE

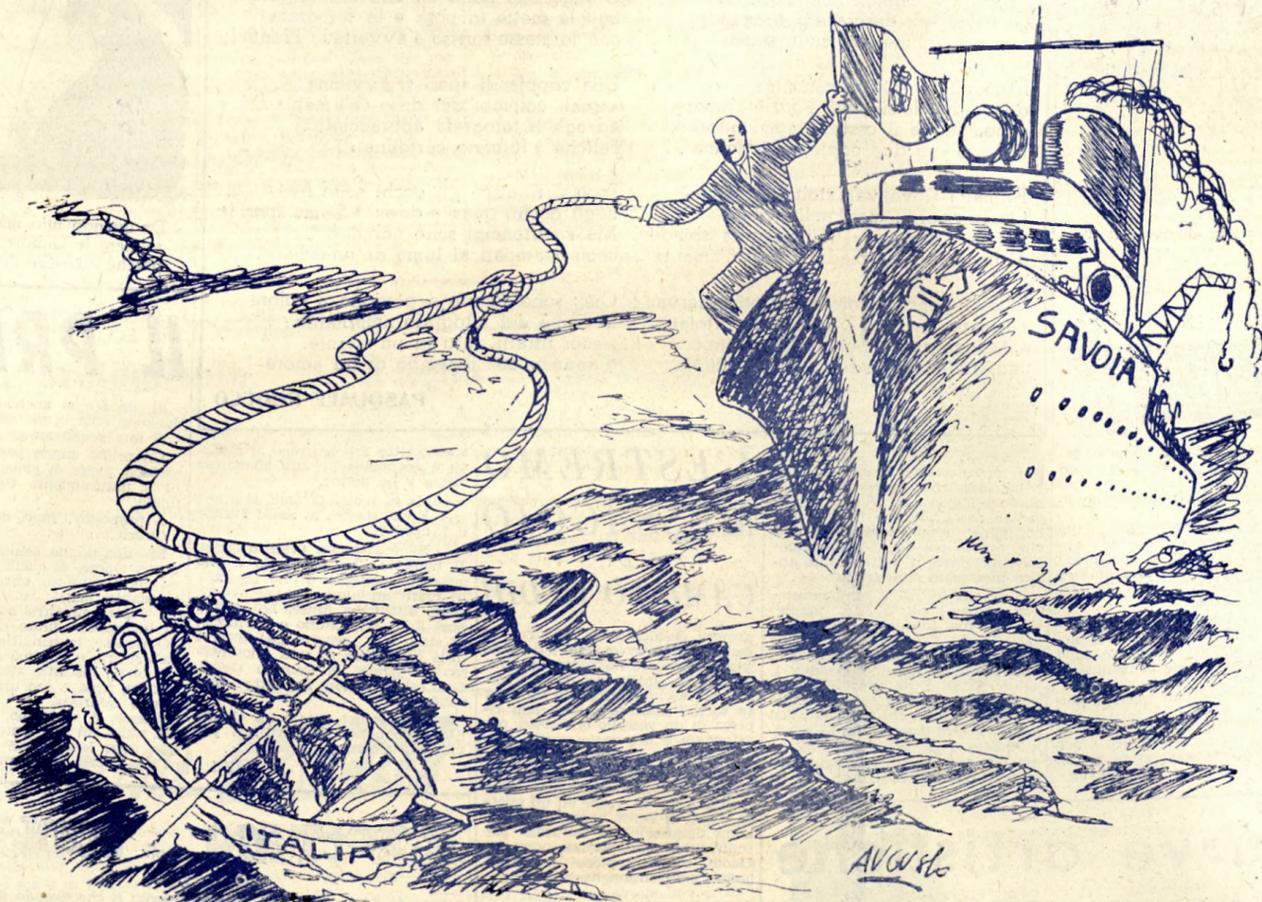
La propaganda della DC. ed affini — che, durante la battaglia elettorale, si sfrenò in promesse illusorie e in miraggi ingannatori per irretire la coscienza popolare — oggi, a sconfitta durissima incassata, si consola diffondendo la notizia che il Governo democristiano negherà ogni aiuto ai Comuni conquistati dalle Forze Nazionali per riservare solamente alle amministrazioni amiche privilegi e vantaggi.

# Tartufo

ABBONAMENTI: Annuo L. 1500 - Semestrale L. 800 - Sostenitore L. 15.000 Inviare vaglia alla Amministrazione del giornale o versare sul C/C Postale 6 2370 intestato a F.lli Di Giacomo - Salerno  
PUBBLICITÀ: Cronaca L. 60 per m/m - Comm. L. 50 - Necrolog. L. 50 - Econom. L. 20 per parola  
Spedizione in abbonamento postale — Gruppo I

Ci rifiutiamo di credere a tanta scellerata faziosità: un Governo democratico non può dimenticare di essere il Governo di tutta la nazione e non di una fazione soltanto. Ma ove ciò dovesse accadere, i cittadini si assicurino: fra sei mesi si rifaranno le elezioni politiche e un Governo che si macchiasse di così mostruosa vigliaccheria sarebbe ineluttabilmente rovesciato!

## SAVOIA OPERA SALVATAGGIO



— UMBERTO: — Sei ancora in tempo per farmi salvare la barca!



Roma, 29

La festa è fatta. Come ogni buona padrona di casa, a luci ormai spente, la D.C. dovrebbe rimettere un po' d'ordine nelle sale e nei salotti ove la folla degli invitati ha messo un po' tutti a sovrappiede.

Ma la D.C. è una padrona di casa piuttosto trasandata, che preferisce andarsene subito a letto, magari lasciando accese le luci e le finestre aperte...

Quando la nuova alba sorgerà e busserà all'uscio, solo allora stracchierà le membra adipose e aprirà gli occhi assonnati: e si domanderà sorpresa che è mai accaduto e perché vi è tanto disordine e tanta confusione...

Signora D. C., non rimandate a domani quello che va fatto subito: le luci accese potrebbero determinare un corto circuito e la vostra bella casa andrebbe in fiamme; dalle finestre aperte potrebbero entrare nelle vostre stanze ospiti poco rassicurati e mettervi fuori o spogliarvi di tutto!

Come si fa a ristabilire l'ordine? E' presto detto: rimettendo le cose al loro posto.

Facciamo qualche esempio: mandando nel solaio i mobili fuori uso e le sedie zoppicanti e cedendo al rigattiere di masserizie malandate e la cianfrusaglia inutile ingombrante.

Non dobbiamo spiegare che per mobili fuori uso e sedie zoppicanti s'intendono i vari Pli e FSDI e per cianfrusaglia inutile il liquifatto PRI.

Al posto di quest'anticaglia di pessimo gusto, un po' di roba nuova, agile, razionale, che esaudisca insieme un'esigenza di buon gusto e una funzione di vitale importanza. Anche qui è superfluo aggiungere che l'allusione è diretta alle Forze Nazionali.

La casa tornerà ad essere degna della sua tradizione di eleganza e di ospitalità e la caduta fortuna del suo attuale possessore riceverà un notevole e salutare impulso dalla vivificante tonalità della mobilia nuova.

Nei circoli politici romani il successo trionfale del Partito Nazionale Monarchico e del suo operante nelle elezioni amministrative del Sud ha destato vive apprensioni, mentre è stato salutato con unanime soddisfazione dalla pubblica opinione.

Il «vento del Sud» ha soffiato molto più forte di quanto non si sospettava e la stagnante uniformità della vicenda parlamentare ne è stata percossa e smossa in profondità.

Nessuno qui dubita che un «nuovo corso» sia per essere iniziato in campo democristiano, ove la frazione di destra vede confermata dai fatti la fondatezza dei suoi orientamenti.

De Gasperi non può chiudere gli occhi alla realtà: la politica dello sbarramento che nessuno uomo fornito di buon senso può seguire. E De Gasperi, almeno nel passato, ha dimostrato di non esserne privo, anche se più di una volta ha sbalordito per la sua miopia e la sua testardaggine.

Napoli e il Mezzogiorno sono in festa: è nato qualche giorno fa quel partito meridionale che ognuno sospirava e che conquisterà tutta l'Italia col suo linguaggio unitario e col suo programma nazionale.

Non tarderanno gli italiani del Nord ad accogliere la parola di luce e di fede partita dal Sud.

La valanga che sale sono state definite le Forze Nazionali, che muovono dal Mezzogiorno alla conquista del Settentrione: è una definizione felice, ma soprattutto vera.

REMO

### STORIA AD USO RUSSO



— Annunzia ai russi che nel Mezzogiorno d'Italia abbiamo vinto noi!

### DISIONARIO...

**ELEZIONI:** — Si svolgono, in Russia, nel clima libero e democratico a tutti noto. In Italia, naturalmente, non si ha nemmeno l'idea più vaga di simile sistema elettorale. Le elezioni appena conclusesi nel Mezzogiorno hanno dato la prova delle condizioni di schiavitù assoluta di quel popolo. Sostituendosi ai cardinali, che come è noto governano militarmente le province italiane, i reazionari del Partito Monarchico e del Movimento Sociale hanno imposto alle popolazioni di votare per i cosiddetti simboli di «Stella e Corona» e «Fiamma».

Circolando a dorso di cavallo o di dromedario (gli unici mezzi di locomozione esistenti in quel disgraziato Paese) i caporioni dei due partiti hanno mitragliato senza misericordia — ed in alcuni casi scotennato e sventrato — tutti i loro oppositori. Al grido unanime delle masse, che senza esclusione alcuna desideravano votare per il comunismo, si è risposto col tuco.

I morti, secondo una statistica ufficiosa, raggiungono i 270.000; i feriti superano il mezzo milione. I superstiti non hanno avuto altra scelta che votare per i due partiti (ed in qualche caso per la Democrazia Cristiana) o andare al martirio.

### stormellate a denti stretti

In piena notte, in USA, gli studenti, entrati nei collegi femminili, si appropriano di serici indumenti, e svestono le donne. Che incivili! Certamente i più studiosi, quelli proprio scrupolosi, con tu razzu, volevano studiare anatomia...

Le cose che non possono accadere: De Gasperi che abbraccia Pietro Nenni; Togliatti che rifiuta anche il Potere; fra i Liberali i giovani ventenni. Poi veder Komita alticcio; elezion senza bisticcio; leto il « girino »; Cucchi e Magnani in gita al Kremlin...

Una scrittrice inglese vuol tentare d'attraversar l'Atlantico in battello. Non ha nulla - ella dice - da imparare dai mari e dai geografi. Che bello! Lei sa tutto in geodesia, e jerrata in geografia... A lei m'inciuvo. Ma suprà far due uova al tegamino?...

Ma che lumache, al « Giro », gli spagnoli! E il loro dirigente si dimena: - Carumba! Chi va piano (e siam noi soli!) va sano, va lontano... ma ja pena. Pua cumbar, se ti va male, una gomma ed un pedale... Ma che squallore che non si può cambiare il corridore!...

La donna americana adesso loda le sarie elegantissime nostrane. Piace alle americane questa moda, e vestiranno come le italiane. Lusingati, applaudiamo, però, certo, non vogliamo che le italiane si spoglino come le americane...

Alla « Mostra del Cane » di Torino quanti esemplari per eleganti! Un « lupo » che ti vale un milione, ed un levriero - prezzo: due milioni! Ma che cifre esagerate per dei cani. Non trovate? Più bassi assai ne puoi trovar di prezzo anche alla RAI...

Miliardi in propaganda elettorale! Quanti quattrini sparpagliati al vento! Ma il jurbo candidato nazionale sorride a questo futile argomento: Se dovremo amministrare ben saprem recuperare: questi quattrini saranno tasse per i cittadini...

Manifesti a migliaia, altoparlanti, comizi, litigate, discussioni, bugie grandiose e frasi roboanti, euforiche speranze e delusioni. Or si placu la contrada e un pensiero si ja strada sopra il costrutto: Uni ha vinto ami l'Italia soprattutto! KALABAR

### ...ZOVISTICO

In un clima di terrore il popolo è andato alle urne: carabinieri, agenti di polizia, agrari, dame di corte e miliardari strappavano il certificato elettorale di mano agli elettori sostituendosi ad essi nel vergare il segno di croce sugli ordinati simboli. Tutt'intorno corture di camicie nere e balilla (ricostituite per l'occasione, auspici il Papa e Truman) seminavano la minaccia e la paura. La beffa delle elezioni si è conclusa in Italia. Inutile descrivere l'indignazione dei Paesi democratici, dalla Bulgaria alla Polonia. Già alcune migliaia di italiani si sono posti in salvo attraversando nottetempo le frontiere. Soccorsi e rifocillati (alcuni hanno dichiarato di assaggiare per la prima volta il pane di puro grano!) hanno inneggiato alla libera e grande Russia. Poi hanno chiesto di essere dirottati per gli Stati Uniti d'America. deip

REDAZIONE ROMANA: Via Giulia, 16 - REDAZIONE NAPOLETANA: Via Libertà, 9 - Telef. 13-871. - REDAZIONE SALERITANA: Corso Vittorio Em. 31 b - Telef. 26-66 - 12-27 - AMMINISTRAZIONE: Salerno - Via A. A. De Luca, 12 - Telef. 19-10. TIPOGRAFIA DI GIACOMO - Salerno. Registrato alla Cancelleria del Tribunale di Salerno al n. 55 del 15-12-1950

LOMBARDI

### LO RIFERIRA' A SCELBA



L'ON. D. C.: — Maledetta RAI, invece di annunziare la nostra vittoria!...

che prosperano sulla dabbenaggine del prossimo, sotto il manto dell'ipocrisia; che trafficano sulla coscienza politica e sui valori morali del popolo; che irrondono alle sventure della Patria con la loro supina acquiescenza a tutte le umiliazioni, sostituendo alla guascona tracotanza di ieri la evirata rassegnazione di oggi; che portano il lutto per le vittime dei loro delitti e sputano sul viso a chi credette nella loro innocenza; che strillano contro la dittatura nazionalista di ieri per quella internazionalista di domani stoltamente propugnata; che si commuovono se sentono la marcia reale e sospirano la nuova onorificenza repubblicana.

# Tartufo



PINAY: — Hai visto come si fa? In 48 ore il comunismo è stato servito a dovere...  
TARTUFO: — Già, ma se De Gasperi lo facesse in Italia che me sarebbe di lui e del suo partito?

Una copia £. 25 - Arretrata £. 30

settimanale satirico

Anno 3 - N. 23 - 7 giugno 1952

## IN BUONA COMPAGNIA

Secondo alcuni uomini, alcuni gruppi politici ed alcuni giornali — principalmente del Nord — l'orientamento del corpo elettorale verso quell'idea monarchica che ormai lampeggia da un capo all'altro della penisola e che nel Mezzogiorno ha la sua culla sarebbe una prova di arretratezza e di immaturità.

Non ci meravigliamo di questi giudizi espressi a volte in tono di sufficienza, a volte in tono di sdegnata rampogna: sappiamo benissimo quanto poco l'alta Italia ami la «bassa» e come per «bassa» non s'intenda solo dare un'indicazione geografica ma, piuttosto, una definizione sprezzante. Sappiamo che ogni occasione per dir male dei marocchini annidati da Roma in giù è buona e che purtroppo il «siamo tutti fratelli» è soltanto un'espressione retorica. Sappiamo che una abbondante parte dei settentrionali guarda con disprezzo profondo quelli del Sud e che ad onor del vero tali sentimenti sono ricambiati con pari effusione. E' insomma una situazione deliziosa che, mentre si parla nientedimeno di europeismo, si protrae attraverso i tempi senza paura di ossidarsi. Stando così i fatti niente di strano se anche i risultati di una consultazione elettorale possono prestarsi ad una presa di posizione «razziale» contro il Sud.

E non ci meravigliamo di questi giudizi perché ci rendiamo conto di come la vittoria dei monarchici e dei loro alleati abbia sconvolto quanti cominciavano a sperare che la repubblica potesse ormai dormire sonni tranquilli e che i manipolabilissimi risultati del 2 giugno '46 fossero divenuti indiscutibili ed intangibili.

Quando si perde una giustificazione bisogna pur trovarla: e così è venuto fuori l'affare dell'arretratezza e dell'immaturità politica. In materia cambiare le carte in tavola è relativamente facile. E perciò anche la prova di consapevolezza e vorremo dire di «astuzia» politica degli elettori centromeridionali — che hanno compreso essere queste elezioni la prova generale di quelle dell'anno prossimo e il banco di prova per la nuova battaglia che, sola, potrà aprire senza indugi la porta al nuovo referendum istituzionale — è servita per distribuire senza risparmio abbondanti razioni di scherni ed ingiurie.

Però, a parte tutto, vorremmo chiedere a quanti si sentono umiliati ed offesi dal responso delle urne, a cominciare da quell'onorevole che ha dichiarato di vergognarsi di essere deputato di Napoli: ma perché, amici distintissimi, fate tanto il viso amaro e di che vi stupite? Del sentimento monarchico di questa gente? E siccome questa parte non trascurabile della popolazione mostra chiaramente di preferire un Re ad un Presidente voi vi credete in diritto di ritenere la meno civile ed evoluta?

Come facilmente si dimentica che i paesi più progrediti d'Europa sono tutti, senza esclusione, retti da monarchie! E' una dimenticanza voluta, d'accordo, ma come si può non tener presente la realtà di una Gran Bretagna, di un Belgio, di un'Olanda, di una Norvegia, di altre nazioni che non pensano nemmeno lontanamente di mutare la loro forma istituzionale e che sono d'esempio al mondo per tanti ammirabili motivi e per tanti vigorosissimi requisiti? Arretrati ed impreparati anche quei popoli, dunque? Se è così poco male: il diffamaticissimo terrore sta in buona compagnia.

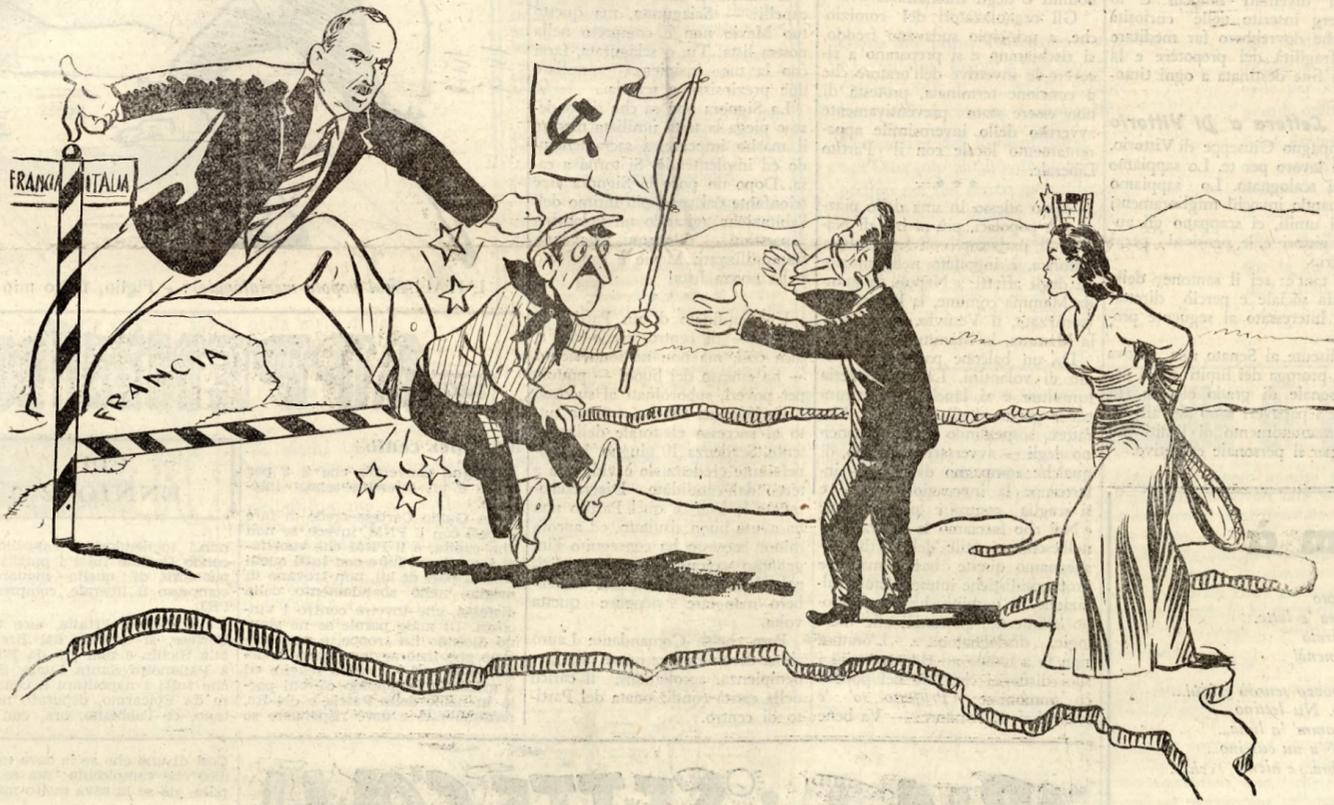
Continuino pure, quanti sentono bruciare i propri accampamenti ritenuti inspiegabili, a vomitare veleno. Se è uno sfogo che potrà farli, dopo, sentir meglio tanto di guadagnato. Ma se ritengono di rimettersi in piedi o di tornare a galla attraverso una campagna di offese sferzanti e rancorose si sbagliano di grosso.

Il popolo, dopo lo sbandamento seguito al colpo di stato di sei anni fa, sta ritrovando la sua strada. E' il Sud, questa volta, ad indicarla la strada: e su di essa si è già avviato, tranquillo.

Peccato per quanti non vogliono capirlo.

de Ippoliti

## VENTO DALL'OVEST



PINAY: — Vedi, ti aspetta a braccia aperte, corri...  
L'ITALIA: — Sì, penserò io ad aggiustarli per le feste, tutt' e due...

## TIRO SEGNO

VIVA L'ITALIA

A coloro che in questi giorni hanno sbraitato (e sbraitano ancora) Viva la repubblica, noi opponiamo il grido ancora più risoluto di Viva l'Italia! Non riteniamo utile né opportuno discutere quale dei due reggimenti dell'organizzazione statale, repubblica o monarchia, debba essere preferito. A parer nostro ed a rigore di logica e buon senso, e senza aver interpellato alcun trattato di diritto costituzionale, ci sembra ovvio che una buona monarchia vale più di una cattiva repubblica, e viceversa. Se il monarca è illuminato e saggio, la repubblica può reggersi tra i cieli; se invece, è despota e refrattario alle sane correnti di pensiero e di governo, si può fondatamente e con ragione sospiare alla repubblica.

Quello che però non è possibile sopportare è il monopolio che alcuni partiti (dai quali è escluso il repubblicano storico) van facendo credere di detenere di questa repubblica italiana, la quale, se fosse stata genuina avrebbe dato l'opposto risultato. La repubblica sarebbe, per i teorici e demagoghi dell'estrema sinistra, un privilegio che il partito dei lavoratori (sic!) avrebbe elargito agli italiani, per cui ogni chi la tocca! Ci ribelliamo con tutte le forze alla pretesa, inconsistente nella sostanza e nella forma, per cui la repubblica sarebbe questione e patrimonio di parte, come la bandiera rossa o l'Opera omnia di Stalin da venerarsi «con le ginocchia della mente inchine» e con la riverenza che deve usarsi verso le cose sacre. Diciamo, anzitutto, che la repubblica, bene o male che sia, (e giacché c'è e non la si può fare scomparire con un fregio di penna), è di tutti gli italiani, a qualsiasi classe e condizione sociale appartengano. E se un cittadino italiano pensa che sarebbe preferibile la monarchia e vota per essa, non per questo lo si deve radiare immediatamente dall'albo dei «autonomi», dei cittadini probi, dei veri italiani, per relegarlo nella immonda compagnia dei bari, dei ladri, ecc... dei fascisti! La parola di supremo disprezzo, per questi sacerdoti della fede repubblicana, è l'epiteto di «fascista» che vanno bersando, con libertà da miliardari, a tutti coloro che sul comodino tengono la Divina Commedia anziché il Capitale, e quando pensano alla loro patria terrena si configurano una Penisola a forma di stivale bagnata dai mari anziché quell'immenso pachiderma che tende i suoi mostruosi tentacoli sul mondo ancor libero per assoggettarlo al suo dominio.

La resistenza agli allettamenti del Drago — menestoficamente mascherato da Garibaldi, da Colombo e perfino da... Madonna (incredibile ma vero!) — rode il feccato dei parolai, comiziandi e articulisti, il cui mestiere è di vendere frodo alla povera gente per tenerla attaccata all'amo comunista, e far prosperare con la pesca dei gabbani, i loro affari di gabbanondi. Non v'è c'ynar che valga a disintossicarli. Ed ecco che abbiamo letto in questi giorni, nel fondo della sempre veritiera Unita, che il fascismo fu un regime reazionario, che i monarchici sono fascisti, che bisogna quindi diffidare di essi come della peste. Baggianate che possono essere accette solo da qualcuno (pochi o molti che siano) disposto a tutto credere per poter tutto osare. Il fascismo fu reazionario calpestando i diritti dei lavoratori. Ma andate a raccontarlo ai gozzi: furono calpestati, se mai, i diritti della classe media, verso cui si lanciavano fulmini e saette ad ogni rincanto, mentre tutta l'attenzione era rivolta a beneficiare la classe lavoratrice, di cui il suo Capo si vantava di aver condivisa la fame. E di aver sofferta la fame egli, pur negli agi e fasti derivanti dalla sua nuova situazione non potette mai dimenticarsi.

Anche allora il proletariato fu difeso, protetto, aiutato, ma, magari, esagerazione.

A tutto questo delle altre classi sociali e particolarmente della piccola e media borghesia.

Anche allora gli operai e i contadini trovarono voti di appoggi. Ma il proletariato spessissimo dimentica e spessissimo è ingrato. L'ultimo colpo alla borghesia fu inferto con la dichiarazione di guerra, a seguito della quale migliaia e migliaia di persone non furono trasferite nella classe (privilegiata) dei lavoratori, ma in quella molto meno privilegiata dei pezzenti di San Gennaro.

I monarchici sono fascisti? Tanto vale dire che i protestanti sono antropofagi. Noi monarchici siamo italiani e null'altro che italiani, e dell'istanza per la restaurazione monarchica (nella forma più squisitamente democratica) intendiamo avvalerci non per eccitare l'odio di classe, come i repubblicani... politici ma per instaurare quella pace sociale che prescinde dal passato, quale che sia e comunque voglia interpretarsi per guardare al futuro benessere di tutti, senza distinzione di classi o di categorie e senza più professioni di fascismo o di antifascismo, pure espressioni verbali che debbono ad ogni costo, essere superate.

PAGLIARA

## ULTIME...

Per fortuna nostra e per la gioia del genere umano, le ultime sono tutte confortanti perché garantiscono la nostra sicurezza e la nostra tranquillità, visto che siamo discendenti di quei romani che facevano, sì, un saluto che oggi ti porta al magistrato, ma assicuravano che per avere la pace bisognava prepararsi alla guerra. Tutte confortanti, quindi, le ultime estere: la settimana atomica che scoppia nel Nevada e per mal che ne vada è sempre uno scoppio atomico con contorno di esercitazioni; un nuovo bombardiere ad ala triangolare che è di una potenza eccezionale ed ha completa autonomia; il cannone elettronico costituito da 28 mila pezzi in 125 diversi metalli ed ha un calibro di 88 mm. Ci si assicura, inoltre, che i nuovi piani difensivi del Pentagono si ispirano ad un maggiore impiego dell'arma atomica. In Egitto, però, non ci sanno fare. Diamine, fanno scoppiare una bomba presso il Ministero per il Commercio, e feriscono solo il guardiano notturno, che naturalmente è stato sorpreso nel sonno. Ne fanno scoppiare un'altra presso l'abitazione del Ministero di Stato Rajeb El Khiria a Djemai e non fanno altro che infrangere solo quei pochi vetri che non erano infrangibili.

E le chiamano bombe, quelle? Ma che bombe di Egitto. Una bomba può dirsi quella che è scoppiata a Parigi e che era tanto a largo raggio da coinvolgere l'Italia, l'Europa e forse il mondo. E' vero che non è riuscita a scoppiare, ma non vuole dire, l'intenzione c'era, ed ora, vedrete, che si farà il processo all'intenzione.

Però la pensata era guappa: la insurrezione da Parigi doveva dilagare in Italia ed in tutte le zone alleate atlantiche. Il colpo è mancato. Cioè, secondo la stampa estera, un colpo c'è stato, e cioè il risultato delle elezioni amministrative italiane, in quanto i ri-



L'on. Corbino, dunque, si sente umiliato di essere deputato di Napoli.

Perbacco, è un po' forte per un uomo che alla Consulta rappresentò la «Confida» e che, dal punto di vista della coerenza, può essere addirittura come la più fedele incarnazione del moto perpetuo!

Se il PLI non avesse altre decisive ragioni legittimatrici della propria decadenza, Corbino basterebbe a spiegarne il malinconico tramonto. Ne ha fatto, di quel vecchio glorioso partito, un albergo notturno e diurno, dal quale è entrato ed uscito a suo talento e non a caso il reingresso e il recesso hanno sempre coinciso con le possibilità favorevoli o sfavorevoli di un suo ritorno al Governo.

Perché — nessuno lo ignora — il «pallino» del prof. Corbino è precisamente quello di essere Ministro (del Tesoro o dell'Industria o di qualsiasi altro dicastero, poco importa) con qualunque Presidente ed in qualsiasi formazione.

Ora, da parecchi mesi se ne sta in disdegno riserbo, dopo lo

## Per chi SUONA...

ultimo esodo dalle file liberali: il suo nome compariva di tanto in tanto sui quotidiani settentrionali e sul fido «Giornale» partenopeo di Quintieri ed Astarita, sotto articoli di carattere tecnico in materia finanziaria ed economica.

Quand'èccolo, di un tratto, sbucar fuori dal suo nascondiglio per tenere un comizio in un teatro napoletano a sostegno del PLI, nelle recenti elezioni amministrative. Ha voluto, così, rendere un ultimo buon servizio al Partito Liberale, che forse deve ascrivere il suo clamoroso insuccesso elettorale anche — se non soprattutto — alla balorda invettiva corbiniana contro Napoli monarchica. La reazione della pubblica opinione è stata immediata e violenta ed ha investito non solo la trascurabile — anche se illustre — personalità dell'incanto oratore, ma anche la parte politica da lui rappresentata; onde il risentimento popolare si è appuntato e paralizzato contro quel povero PLI, che ha finito col rimetterci le poche penne superstite del suo vecchio e consueto cimiero.

Naturalmente la stampa sorella dell'Italia del Nord si è lanciata lamellica sulla infelice e rinnegata

trice frase corbiniana, issandola come segnacolo in vessillo sulla bandiera della sua costante e spietata campagna diffamatrice ai danni di noi miseri «terroni», e spremendone fino all'ultima goccia la capacità denigratrice e il contenuto offensivo.

Grazie, on. Corbino! Solo lei poteva rendere a Napoli questo segnalato favore, lei che, non napoletano, è stato due volte eletto dai napoletani a loro rappresentante politico, anche a costo di sacrificare uomini come Americo Crispo e Guido Cortese, che figli legittimi di Napoli, custodiscono nel cuore l'amore infinito e la dedizione incondizionata alla loro bella e sventurata città!

Ma perché, poi, tanto livore contro Napoli? Perché ha votato per Lauro e per il Partito Monarchico? Ma Napoli è stata sempre la trincea inspiegabile della fede e dell'idea monarchica, anche quando i voti monarchici affluirono sul nome di Corbino e fecero di costui il deputato che attualmente è. Se oggi, restando che monarchica, oltre i suoi sulliraghi ad Achille Lauro e al P.N.M., anziché agli amici di Corbino che quasi si vergognano di professare la vecchia fede monarchica e si alleano con tutti i partiti repubblicani d'Italia, non è Corbino che deve sentirsi umiliato di essere deputato di Napoli, ma Napoli di avere come suo deputato chi, come Corbino, rinnega la sua bandiera e sputa sul sentimento profondo dei napoletani e sulla dignità di un popolo di alte tradizioni e di squisita sensibilità.

Chi aspetta Corbino per dimettersi e rinunziare alla «indennità», parlamentare?

## Però...

Vorremmo rispettosamente suggerire all'on. Scelba di non negare ulteriormente al MSI l'autorizzazione a tenere il Congresso Nazionale. Come le recenti elezioni centro-meridionali hanno testimoniato, non si tratta di un partito rivoluzionario, ma di gente consapevolmente decisa a partecipare alla vita politica del proprio paese nel pieno rispetto delle regole del gioco democratico. Persistere nella persecuzione è una pessima idea, che, mentre va a rafforzare il mordente della lotta nei perseguitati, declassa e degrada il persecutore nella pubblica coscienza. La dissenata legge liberticida contro il neofascismo è ormai pervenuta al traguardo: la Camera l'approverà fra qualche giorno, consegnando nelle mani del Ministro dell'Interno la libertà di alcuni cittadini perché possa difendere la libertà di alcuni altri. Nemmeno così si sente sicuro l'on. Scelba? La sua onnipotenza è senza limiti e senza riserve: conceda, dunque, al M. S. I. di riunirsi e di chiarire il suo volto e il suo animo al popolo italiano. E' neofascismo? Bene, la legge per coprirlo. E' democrazia? Meglio, lo lasci vivere in pace e in libertà...

Però... abbiamo la repubblica. Il resto non conta.

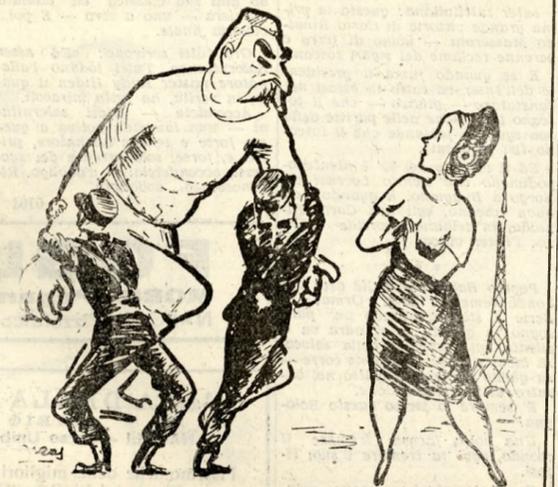
## NOTIZIE

sullati sono stati ben lontani dalle previsioni fatte dal comunismo internazionale e da Mosca, specie per quanto riguarda il Mezzogiorno. E' evidente, che esiste, ora all'Estero, un problema del Mezzogiorno. Ma che diamine scrivono a New York con la scusa che le notizie giungono da Parigi a mezzo dell'INS? Nientemeno che le forse nazionali hanno saputo la pace del mondo? Sicuro. Ripetiamo bestialmente: un successo elettorale dei comunisti del Mezzogiorno d'Italia avrebbe creato clima favorevole per una dimostrazione anti-americana su vasta scala in tutta Italia e diapason a Roma. E ciò in perfetta coincidenza con Parigi. L'INS apprende che il moto semisurrezionale era stato ordinato da Mosca, in coincidenza con la firma del contratto di pace con la Germania di Bonn e il trattato costitutivo dell'Esercito europeo a Parigi. Ma guardate che può capitare: la rivoluzione perché si firma un trattato di pace.

Ed a proposito di pace, stiamo vedendo che cosa ha fatto la Russia che sta facendo una campagna di pace in modo da far temere che ne consegua una guerra. Già da alcuni mesi prima dell'atomica di Hiroshima, i giapponesi avevano intereso la Russia, allora neutrale, ad aiutarli nelle trattative di pace. La Russia sabato questi sforzi — denuncia J. P. McEvoy — e per sue ragioni speciali, prolungò deliberatamente la guerra. Poveri noi, come fare a credere nella Russia, la quale ha sempre ragioni sue speciali da far valere?

Per finire: si parla sempre dei dischi volanti. Due giornalisti brasiliani li fotografano, addirittura una uno scienziato sostiene che si tratta solo di un miraggio. Si può, allora, fotografare un miraggio? Ecco il problema.

## MIRACOLO A PARIGI



MARIANNA: — Mon Dieu, che brutto quarto d'ora!

## APPRENSIONI



P. C.: — Questo moccioso, crescendo darà fastidio alla vecchia zia.

# QUESTO È IL PAESE DEL SOLE

Echi del Nord

I commenti della stampa nordica sono interessanti. Come al solito, i napoletani sono intelligentissimi quando fanno il gioco dei padroni « di sopra »; sono arretrati, plebe fanatica e superstiziosa quando osano sperimentare i loro diritti secondo libertà e coscienza. Il « fanatismo rosso », per esempio, non equivale al « convincimento » ed al « sentimento » azzurro. — Pare che qualcuno abbia stampato: « Qui, da noi, non sarebbe successo quel che è successo ». Già in alta Italia, avvengono fatti più civili: lo spettacolo di piazzale Loreto, la prematura morte di trecentoquantantamila italiani, e la mobile estrosità poetica di un Carlo Sacchi, esemplare capo di famiglia e strenuo disprezzatore dei « terroristi ».

Pare che un insegnante universitario, non napoletano ma sciocamente eletto deputato dalla « città dei selvaggi », abbia dichiarato, a elezioni amministrative concluse: « Mi sento umiliato d'esser deputato di Napoli ».

Già gli è stato suggerito il rimedio contro tanto male: si dimetta e, possibilmente, trasferisca altrove

DI CLEM

lare: è di ieri la loro solida ovazione al Ragioniere omicida, che reclama — pei recalcitranti — mitra e capestro. Eppure la Bastiglia distrutta, i Piombi diventati innocui e lo Spielberg inserito nelle curiosità turistiche dovrebbero far meditare sulla fragilità del prepotere e la pietosa fine destinata a ogni tiranide.

Lettera a Di Vittorio

Compagno Giuseppe di Vittorio, c'è del lavoro per te. Lo sappiamo che sei scalognato. Lo sappiamo che quando invochi miglioramenti per gli umili, ci scappano gli aumenti vistosi e le pensioni per i Ministri.

Ma, tant'è: sei il santone della giustizia sociale e perciò direttamente interessato al seguente problema.

Si discute al Senato una nuova legge: proroga dei limiti di età per il personale di grado elevato (lo sai che i papaveri sono alti alti alti) e mantenimento di limiti più bassi per il personale esecutivo.

la giacca. L'uomo è un furbo di tre cotte e mangia la foglia. E continua imperterrito: « di fantocci imbalsamati quanto volete, ma di fantocci che al pari di quelli delle fiere più ricevono palle in testa e più si raddrizzano sulle reni; è il Partito delle perenni resurrezioni: per la forza della tradizione rinascimentale, per il prestigio degli uomini e degli intelletti ».

Gli organizzatori del comizio che, a principio sudavano freddo, si rischiarano e si preparano a ricevere le invettive dell'oratore che a concione terminata, protesta di non essere stato preventivamente avvertito dello inverosimile apparimento locale con il Partito Liberale.

Siamo adesso in una delle piazze più popolari, più plebee di Napoli. Il parlatore, con grossolana retorica, è ingolfato nella mozione degli affetti: « Napoli, la grande Mamma comune, la Regina detronizzata, il Vesuvio, le canzoni la Mamma, la Mamma... ».

Da un balcone parte uno sciamone di volatini. La scugnizeria tumultua e si lancia alla cattura tra le gambe degli ascoltatori. L'oratore, sospettando un tiro mancino degli avversari — peggio, di qualche compagno di lista — interrompe la invocazione filiale e si scaglia contro i personalismi: « Noi che facciamo la nostra lotta nell'esclusivo utile del Partito disdegnano queste basse manovre propagandistiche intese all'autoesaltazione di uomini che antepongono gli interessi personali alle ideologie, disdegnano... ».

L'oratore non fa a tempo ad elencare tutti i suoi disegni che uno del pubblico ammonisce: « Professo 'o 'e vuostel... » E l'oratore: — Va bene

va bene, non importa... Dunque, dicevamo, la Mamma, le canzoni la grande Mamma comune...

Siamo ora in un altro ambiente, in una ricca casa borghese. Un fascio di manifestini di propaganda è finito dove potete immaginare. La padrona di casa ha letto ed ha ormai il nome del candidato Mevio nella testa. La mattina del 25 maggio va a votare con il marito. All'uscita dalla cabina il soletto concione interroga sulle preferenze segnate; e la Signora confessa di aver dimenticato i nomi suggeriti dal marito e di aver segnato quello di Mevio, il solo di cui ricordasse per raccolte e meditate lettere.

Il marito si mette le mani nei capelli: — Sciagurata, ma questo tuo Mevio non è compreso nella nostra lista. Tu, o sciagurata, farai con la tua insipienza annullare una preziosissima scheda...

La Signora non sa che risponde e piega la testa umiliata mentre il marito imperverosa sacramentando ed insolentendo. Si torna a casa. Dopo un poco la Signora esce trionfante dal vano più intimo dell'abitazione agitando un volantino superstito: — Giovanni, Giovanni tranquillizzati, Mevio è candidato nella nostra lista!

Un candidato di un Partito di centro — di centro, credo che si dica così, ma non ne sono sicuro — ha emesso dei buoni — pranzo per poveri, subordinati al successo della lista del Partito, e sopra tutto al successo elettorale dell'emittente. Scadenza 10 giugno. La stupefacente credenziale è vidimata a tergo dal candidato. Disgraziatamente la lista di quel Partito non ha avuto buon risultato, ed ancora minor successo ha conseguito l'ingegnoso aspirante a seggio municipale. I poveri, quindi, non dovrebbero mangiare neppure questa volta.

Pare che il Comandante Lauro abbia deciso di fare onore alla indempienza, accollandosi il carico della carità condizionata del Partito di centro.

## MATERNAMENTE



L'ITALIA (al popolo meridionale): — Figlio, figlio mio!

## APPENNINLANDIE

Il tre per cento

Bisogna convenire che il 3 per cento è un interesse senza interesse.

Ma Guido Cortese crede di fare i conti con il PNM, invece, se non l'ha capita, è il PNM che vuol fare i conti con lui e con tutti quelli che, al pari di lui, non trovano di meglio, nello sbandamento della disfatta, che invitare conti e vincitori. Di male parole se ne stanno dicendo fin troppe, e non possono che incoraggiare anche i tiepidi ed i così — così a reagire ed a gridare che quando c'è chi parla in nome della Patria e del Re, nessuno può e deve rispondere se

DI ENNIO & C.

non... togliendosi il cappello. Secondo Cortese tutti i partiti sono più forti di quello monarchico, compreso il liberale, compreso il PRI.

Già, perché l'Italia, dice Guido Cortese, si estende dal Brennero alla Sicilia e non già da Forcella a Pallonetto Santa Lucia. Strano che tutti i napoletani a cominciare da Epicarmo, deputato napoletano, ce l'abbiano, ora, con Na-

poli e con i napoletani. Ma com'è? Il gioco democratico non è più lo stesso? Non è quello che si sbraitano che bisogna rispettare? E perché non lo rispettano tutti quelli che vogliono imporre di rispettarlo? L'urna è femmina: il voto è maschio: e quello che ne è nato non è certo un aborto. È un essere vivente. Crescerà.

Sempre più difficile

I pescatori della costiera amalfitana catturarono un delphinio di oltre tre quintali. Ebbero gli onori della cronaca ed avranno il premio stabilito dalle vigenti disposizioni in materia. Subito dopo i pescatori di Livorno tirarono fuori un pesce di oltre quattro quintali. Onori e premio. Ed ora ecco i savanesi andare a pescare tra Celle Ligure e Albissola un pesce elefante del peso di circa sei quintali.

Questa volta non c'è da fare. Il primato, ormai, sarà stabilizzato. Circa sei quintali. Un pesce immane!

Incompatibilità

Quando si incontrarono Maddalena e Giovannino sentirono la scossa. Quando si conobbero si giurarono eterno amore. Quando si conobbero meglio decisero di unirsi per la vita. Ma quando si sposarono non tarbarono ad accorgersi che le cose non andavano per il loro verso. E si separarono. Lei, Maddalena Oriente al vicolo Tre Re, 31. Napoli, lui, Giovanni Palmieri a Milano.

Da oltre un anno vivono così. Come hanno fatto, poi, ad incontrarsi alle due di notte in piazza Garibaldi, proprio non si riesce a capirlo. Si sa bene, però, che se ne sono date tali e tante, da trovarsi ora, uniti, nello stesso ospedale dei Pellegrini, per le cure del caso...

Se vuoi vivere allegramente la sfogliata ti devi mangiare! Pasticceria Altanao Vico Ferrovia, 2-3-4 - NAPOLI Per sole lire 40 la squisita sfogliatella napoletana.

Appoffitate Vendiamo: Camere da letto, pranzo, camere Cantù gran lusso. Economiche. Arredamenti speciali. Alberghi. Facilitazioni SAMA. Chiaia 238 - NAPOLI.



Non si nasce belle ma si può diventarlo con i prodotti-base di

Elizabeth Arden

Concessionario per Salerno: PROFUMERIA

Vincenzo di Landri

Via Alfano 1 - n. 17

GIUGNO

FOGLIANO MOBILI Pagamento in 20 rate NAPOLI - Pizzofalcone, 2 - Telefono 60 670

CASA DELLA FISARMONICA MARIO QUAGLIA NAPOLI - Corso Umberto I, 172 - Tel. 24343

Fisarmoniche delle migliori marche - Strumenti musicali Fisarmoniche Baby 17 tasti - 8 bassi L. 3500 CHIEDERE LISTINO GRATIS

## ARIA dei SETTE COLLI

Questo è un segreto di retrobottega che pochi conoscono. Tra gli innumerevoli deputati democristiani che non hanno mai preso la parola a Montecitorio è stato istituito un corso di lezioni di eloquenza parlamentare, affidato a un noto religioso celebre per i suoi successi oratori, del quale per discrezione si tace il nome: similmente si tace il nome dell'allievo onorevole di cui si occupa questa storiella.

Prendete la parola — dice il religioso — su un tema appassionante come la difesa della famiglia, contro il divorzio. Sentiamo un po'.

L'onorevole allievo comincia il discorso. Ma è fiacco, monotono, privo di pathos: e il Padre Maestro lo interrompe.

Non no, caro onorevole, così non andiamo. Ci metta più fuoco, più passione. Pensi che sia minacciata la sua pace familiare, che sia in giuoco la felicità di sua figlia...

L'onorevole riprende a parlare col tono di un ragioniere in un consiglio d'amministrazione.

Non ci siamo! Non ci siamo! Pensi che sia minacciata la sua felicità personale, che sua moglie abbandoni il nido domestico.

Nessun migliore risultato. Pensi allora che le diminuiscono l'indennità parlamentare e i gettoni di presenza!

Cosa? — tuona l'onorevole diventando scariatto.

Ecco il tono esatto! — esclama il maestro d'eloquenza — Avanti pure!

A Roma il diavolo è sempre stato di casa; o ci passava spesso assai, e ancora ci passa: fermandosi quanto gli basta per sbrighare gli affari suoi, che ne ha moltissimi, e anche un pochino più a lungo, essendo questo un soggiorno proprio di gusto suo.

DI MARGUTTE

Dentro Roma i maligni lo mandano di preferenza ad abitare dalle parti del Vaticano, o dentro addirittura: o al Colosseo, dove ha sempre avuto una specie di Quartiere Generale con legioni di diavoli subordinati a disposizione, e a sguinzagliare all'occorrenza qua e là per l'Urbe e l'Orbe; o anche al Muro Torto, al Foro, al Palatino, o altrove: poveri diavoli disoccupati, per lo più che la notte non sapendo che fare e come ammazza la noia vanno per le case dei cristiani e delle cristiane.

Tirino le cuperte e le lenzola striscino le ciavatte pe' la stanza e pareno una nottola che vola.

Ma il diavolo più importante, anche perché non si sa bene che

Il nonno aveva votato liberale



Poverino, ha tanto poche soddisfazioni nella vita...

cosa faccia e non si conoscono le sue intenzioni, sta di casa a Piazza del Gesù, dove ora è la sede centrale della Democrazia Cristiana: ed è favola antica.

«Un giorno il diavolo — scrive Stendhal nelle Promenades dans Rome — passeggiava per Roma in compagnia del vento. Giunto vicino alla chiesa del Gesù il diavolo disse al vento: «Aspettami qui, ho da fare qualche cosa là dentro». Da allora il diavolo non è più uscito e il vento è ancora sulla porta ad aspettarlo.

La favola moderna aggiunge che insieme col vento stanno lì ad aspettare centinaia e centinaia di persone alle quali, per non farle star ritte la D. C. ha aperto le sue anticamere: che sono sempre zeppe e stipate di gente.

Il luogo inoltre è anche ventoso per le grandi scappellate che vi strisciano. E ancora, Monsignor, deputati, senatori ministri e pezzi grossi di tutte le correnti entrandoci un sacco di arie, probabilmente per confondere il vento che sta sempre lì ad aspettare quell'amico.

Si trova a Roma da qualche settimana la moglie d'un deputato liberista inglese, donna di eletti e

severi costumi che conduce una vita francescana non tanto per una dimostrazione di britannica «austerità» quanto per elezione.

Io sono del tempo della Regina Vittoria — dice — e certi atteggiamenti mi riescono naturali. E forse debbo anche a questa mia antichità il mio amore per il vostro paese. Son d'un tempo in cui ogni giovanotta inglese di buona famiglia doveva imparare l'italiano e suonare il pianoforte.

La gentile signora ha quindi approfittato del suo soggiorno per rinfrescare le sue conoscenze d'italiano.

Io ritengo — diceva al Senatore Paolo Cappa — di parlare abbastanza bene la vostra lingua, ma ho anche l'impressione che vi siano dei limiti oltre i quali uno straniero non possa andare. Una sorta di istinto, per esempio, avverte un italiano, quando una parola è sdrucciola o piana, mentre per noi, se non ci soccorre la memoria, l'errore è inevitabile. C'è poi il capitolo dei diminutivi, dei aggettivi, dei peggiorativi che è una selva selvaggia.

Lei ha perfettamente ragione — disse Cappa — ma si consoli che è difficile anche per noi, tanto più che nel modificare le parole non c'è regola: si dice braccivo, per esempio, che è un peggiorativo di bravo; ma castagnaccio non è un peggiorativo di castagno.

## incontri di CALCIO

Il sangue non è acqua, signori! E l'Inter, questa scogniata ed enigmatica squadra del calcio nostro contemporaneo, ne ha voluto dare una prova smagliante, domenica, mettendo K. O. la Juve scudettata ante-chiusura.

E sinceramente — l'aspettavamo al banco gli interisti, la dispettosa signora in bianconero.

L'attendevamo al banco e quando s'è presentata nel catino injuocato di S. Siro, sono state botte.

E la Juve — battuta e a capo chino — se n'è andata nuovamente all'ombra della Mole, ripetendo, fra sé: «Ma sono proprio uno squadrone?».

Inter tuttituttavia: questa la prima grande vittoria di Carlo Rinaldo Massaroni — uomo di ferro e perenne reclame dei sigari toscani.

E se quando fuma il presidente dell'Inter va tutto in estasi, nel constatare — giu' — che il toscano tira anche nelle partite della sua squadra pretende che il toscano tiri (e segni).

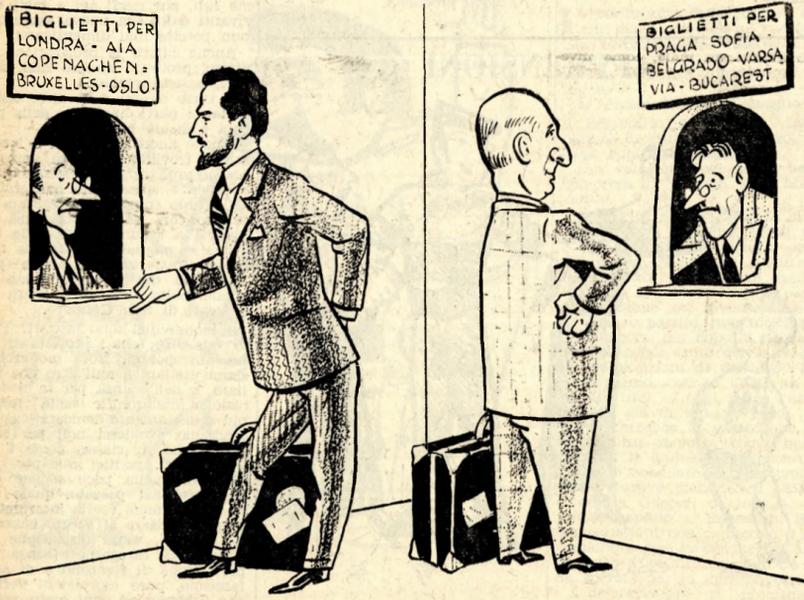
Ed il toscano del '90' è niente-popolodimeno che Benito Lorenzi da Borgo a Buggiano. E quando, da buon toscano, egli tira Carlo Rinaldo, in tribuna, sorride giulivo: l'Inter vince.

Povero Balanzone dalle ossa abbondantemente rotte. Ormai la Serie A sta diventando un puro sogno in quanto la squadra va a rilento sul cammino della salvezza mentre corre — e come corre — su quello che mena diritto nel baratro della retrocessione.

E' sempre lo stesso questo Bologna! Una volta faceva tremare il mondo, oggi fa tremare i suoi tifosi.

Con i tempi che corrono, quindi è sempre più attuale. Non è che dire!

## CIASCUNO PER LA SUA VIA



LUCIFERO: — Io vado a respirare aria monarchica in paesi civili... CORBINO: — Ed io mi reco nelle sole nazioni che non si vergognano di me...

PRIMI... BAGNI



- Non capisco: siamo appena arrivati e sulla spiaggia già si parla male di te! - Ma è semplice: tutte le nostre amicizie di città si sono trasferite qui...

La poverina non poteva più. Vittima della persuasione di poter calzare scarpe n. 35 con il piede adatto per il n. 37, era costretta a distribuire sorrisi a dritta e a manca per la sua festa di nozze. Riuscita ad avvicinare lo sposo, gli dice, sospirando: - Non vedo l'ora che arrivi stasera... E lo sposo, ammiccando: - Anche io, tesoro! E lei, candida: - Anche tu hai le scarpe strette? ... Il missionario era tornato in Italia dopo circa quindici anni. Invitato a pranzo da un signorotto, si trovò a sedere fra le due figliole dell'anfitrione, carine e abbondantemente esposte agli sguardi altrui. Il padrone di casa tentò di susurare le figliole per gli abiti troppo scollati voluti dalla moda, ma il missionario, indulgente e bonario, subito disse: - Prego, prego... Non mi fa specie. Sono stato quindici anni fra i selvaggi. ... Il giudice aveva ascoltato le due parti. Il marito: - Mia moglie è impulsiva, colterica, intollerante. La moglie: - Mio marito è brutale, violento, attaccabrighe... Ed il buon giudice: - E vorreste dividervi? Ma dove trovarla una coppia meglio assortita? ... Il responso del medico fu netto e deciso: operazione. Il marito della inferma cercò di indurre il medico a pronunziarsi per una cura, un esperimento... - Niente, niente... Deve essere operazione. Queste tonsille avrebbero dovuto essere asportate sin da quando vostra moglie era bambina... Il viso del marito si spianò d'incanto. - Dottore, operate pure... La parcella la manderete a suo padre. ... E' la storiella del giorno. Viene affibbiata ad un avvocato noto, fra l'altro, per la sua tirchieria. Era candidato, e agiva in conseguenza, ma sempre evitando di tirar fuori il portafogli. In una sosta, si avvi-



«Egregio maresciallo» — diceva la lettera — «presi da un certo spirito goliardico, ci siamo permessi, giorni addietro di fare qualche scherzo che riconosciamo di cattivo gusto. Ci scusiamo, facendo affidamento sul sentimento paterno che in Lei conosciamo alto e grande. Meriteremo sculaccioni — e siamo pronti anche a questo — ma vogliamo soprattutto il suo perdono». Seguivano le firme: Adolfo Bandini, scritturale e così via. Malerba non giunse nemmeno al terzo di quei nomi; gli occhi gli si velarono di lacrime mentre pensava «Asiago millenovecentocinquantasette...».

FAVA

La morale innanzi tutto

Romanzo sintetico

CAPITOLO I

Il cav. Pasquale

La signora Melania

Al cinematografo

Gregory Peck bacia a lungo Lana Turner

- Che film licenzioso, Melania!

- Scandaloso, Pasquale!

CAPITOLO II

Sul viale periferico

- Guarda, Melania: la signora Ida fra le braccia d'un sergente dei pompieri...

- E' semplicemente rivoltante, Pasquale!

CAPITOLO III

Da Doney in Via Veneto

- Che scandalo, Pasquale! La Titty s'è fatta sposare dal regista Chiavetta solo perché era in stato interessante!

- Obbrobrio e corruzione!...

CAPITOLO IV

In una camera rosa, in dolce penombra.

- Hai ancora chi insiste per l'istituzione del divorzio. Che orrore!...

Mia moglie è contraria...

- E anche mio marito, mio caro Pasquale...

EPILOGO

- Che nauseal



- La vedi? - No. Ne vede tanti!

de che avevano installato il microfono su un palco improvvisato. Accortamente domandò chi avesse avuto la buona idea; ma appena seppe che l'impianto costava tremila lire che avrebbe dovuto metter fuori lui, affermò deciso il microfono, disse, deciso: - Il microfono è vostro!

La tardona voleva cambiar colore di capelli. Ne parlava con il suo parrucchiere, ma non riusciva a decidersi. - Non lo so io stessa... Vorrei un colore... Ecco, un colore adatto a me stessa... alla mia fisionomia... al mio portamento. Insomma alla mia faccia.

- Ho trovato. Signora, io le consiglierò un bel biondo caldo... - Ah, sì? E ditemi, quanto anni ha? - L'attribuiscono a Totò. Gli avevano domandato che cosa pensasse di Silvana Pampanini. - Buona attrice... Ma fossi in lei mi preparerei a difendermi da Mao... - Eh... E perché? - Perché è formosa.

NEVOSKIA

LOCOMOTIVE

Talvolta — sonnecchiando in ferrovia al lume delle lampade velate — penso al destino e alla malinconia delle locomotive abbandonate. Furono anch'esse fulgide motrici «nuovo modello» rapide e sbuffanti; poi caddero in oblio, come le attrici che hanno perduto il fascino e gli amanti. Tutto travolge il tempo e tutto ingoia! Coi meccanismi logori e contorti voi siete ferme sotto una tettoia, locomotive, sui binari morti... Gloria alle prime «macchine a vapore»! Che folla nei vagoni e agli sportelli! Quanti addii di romantiche signore fra squilli di cornette e campanelli! Locomotiva del Romanticismo, nell'Ottocento intriso di languore perfino nel tuo ferreo meccanismo era il pulsare ritmico di un cuore. Tempi delle avventure in ferrovia! Idilli e cortesie di antico stampo! Cullando il sogno e la galanteria, com'era lento il primo treno - lampo!

Lancio una rosa a voi, locomotive corrose dalla ruggine e dai crucci: la vostra gloria canta e sopravvive nei quinari sonanti del Carducci. Quando una fosca immagine vi accora, scandite l'inno arcaico ed immortale, come una dama che sospira ancora i versi di un antico madrigale. Cosa sognate? Ponti e gallerie, squassati dalla corsa e dal fragore, o stazioni tranquille e solitarie piene di girasoli e passiflore? Chi va di notte in treno e non riposa, mentre la pioggia batte sui cristalli, vede per la campagna tenebrosa grandi ombre, ode un rumore di metalli... Sono fantasmi di locomotive che vanno tette, senza macchinisti, sbarrando come due pupille vive le luci dei fanali opachi e tristi. Dileggeranno con l'aurora d'oro che fa gli spettri e l'ombre impallidire; passeranno fulminei, innanzi a loro, i treni in corsa verso l'Avvenire.

PASQUALE RUOCCO

Ricette di un nevrastenico

Perché noi siamo uomini e ci consideriamo superiori alle donne (erroneamente) ci raffiguriamo Dio come uomo. Se i gatti pensassero (chi dice che non pensino?), il loro Dio (sempre se pensassero e credessero in un Dio) per loro sarebbe un gatto. E lo pregherebbero così: dacci oggi il nostro topo quotidiano. Chi vuol imporre la propria civiltà è un incivile. E' buffo vedere una persona seria, come ad esempio un colonnello dei carabinieri, andarsene in giro con un pennacchio sul cappello. Tutte le cose inutili nella vita pratica sono gettate nella soffitta. E perciò nelle soffitte c'è tanta Poesia. Io piangerei tanto volentieri. Ma le lacrime mi vengono difficilmente. Vorrei tanto singhiozzare e non ci riesco. I miei pianti, i miei singhiozzi sono costretti a scrivere. Debbo pure sfogarmi in qualche modo, no? La più grande soddisfazione è nel desiderare ardentemente una data cosa, fare di tutto per ottenerla, e quando si è giunti a poter di essa godere, ad essa rinunciare, e desiderare un'altra cosa ardentemente. «Imbarazzato» ha un senso tutto differente da «Imbizzarrito». Eppure suonano quasi uguali. «Imbarazzato» sembra un «Imbizzarrito» convertito, «Imbizzarrito» sembra un «Imbarazzato» perverso. Ma guarda un po' che vado a pensare! L'odio, l'ira, la vendetta, sono delle anime semplici. Il perdono, la bontà, delle anime complicate. Bisogna diffidare di chi è buono e perdona. Se un giorno pubblicherò queste mie ricette è perché gli uomini conoscano, attraverso di esse, questo mio tormento, che cosa sia tormento, e che l'unica cosa che abbia valore nella vita sia il tormento. Il tormento è vita, la vita è tormento. Il tormento è l'essenza della vita. Lo dice un povero nevrastenico che è felice e fiero della sua nevrastenia. La nevrastenia è la strada verso la perfezione. Questa strada sboccherà nell'immensa Piazza, senza limiti, della Pazzia. Piazza della Pazzia o della Perfezione. Pazzia, Pazzia, Pazzia, Pazzia. E così sia.

LODOVICO

FOGLI SPARSI

Dal Diario di Walter Lombardi, illustre gentiluomo romano vissuto nel XX e XXI secolo, stralciamo, per la gioia e il godimento dei nostri affezionati lettori, alcuni interessanti, scorrevolissimi, intelligentissimi pensieri. Della modestia in genere e di me stesso in particolare. Se, ad esempio, per un caso strarissimo il mare potesse parlare e dire: - Io sono pieno d'acqua. Il mare sarebbe, come tutti, anche i caporali d'artiglieria pesante possono comprendere, nel vero e proprio, dato che da che mondo è mondo, la verità va propagata, il mare non sarebbe neanche immodesto. Allora quando io dico e lo dico: - Fratelli, sono elegante. Similmente al mare affermo la verità pura e limpida e la modestia non può enarrarsi in nessun modo. Anzi e giacché siamo in discorso la modestia nel rapporto fra essere e essere, non dovrebbe mai entrare, meglio, dovrebbe essere del tutto abolita. Prendiamo, tanto perché non abbiamo nulla da fare e possiamo pure perdere tempo, il caso del cav. Filippo (2), caso che, a parer mio, demmo magistralmente la questione e giustifica le parole che sarò obbligato a scrivere prossimamente su questi fogli. Il cav. Filippo dunque, sa giocare a scopone (3). Sa fare invero anche altre cose — che so? — telefonate, paste asciutte e macchinette accendisigari; ma eccelle in particolare maniera nello scopone ed è, per la sua onoratissima specialità, corteggiato continuamente da vecchi professori di greco i quali darebbero qualsiasi cosa pur di averlo quale compagno fisso in almeno due partite. Però il cav. Filippo, maledettamente, oltre a saper spargliare e appargliare da maestro vive di modestia, di modestia e di bisticche al sangue. Scena I (4). Prof. Filade: — Esimio cavaliere vuol farmi l'altissimo onore, di essere con la sua tecnica mio compagno in questa difficile tenzone contro il campione di Civitavecchia ing. Camillo e il primatista di Casalechio dott. Giosue? Cav. Filippo: — Alta tecnica? Che dice mai, professore egregio e notevole, io a scopone sono uno schiappino, un principiante, un arruffone. Prof. Filade, ing. Camillo, dott. Giosue (in coro) (5): — Cavaliere, ma se lei è olimpionico di scopone, se lei è il miglior tecnico di scopone che la storia ricordi... (6). Fine della scena ma non fine dei complimenti all'indirizzo di modestia, complimenti protrattisi, secondo fondi attendibilissimi, (7) per ventisette minuti primi e alcuni secondi. Che ne pensate? Non viene istintivo arzigogolare intorno alla disgraziata modestia, capace soltanto a far perdere tempo e incline esclusivamente a far uscire fuori dagli affannosi petti (8) inutili ed esagerati complimenti? Non sarebbe stato meglio, in una società migliore, saggiamente ordinata, se il cavaliere avesse semplicemente risposto: - Faccio l'onore, giochiamo e vinciamo? E basta? Dunque io sono elegante e specialmente adesso che mi sto abbigliando per andare da Lulu, (9) sembro quasi un cavallo mezzo sangue, pronto per essere venduto alla fiera di Curtatone. Stamattina, insieme alla cravatta più sfacciata, alla giacca più vistosa, per fare colpo presso la suocernata Lulu, ho dovuto mettere anche i vari braccialetti, anellini, cifre, gemelli d'oro, ammennicoli necessarissimi di ogni giovane chic (10). Far colpo...



- E va bene, signora, ho sbagliato e pagherò!

- E badate: dovete pagarmi anche la cena servitavi ieri sera!

con tanto sfarzo di colori, e fiocchi, pavoneggiarsi.

L'umanità è ridicola. Gli animali hanno un senso del ridicolo che gli uomini non hanno.

Se si scrivesse con la sinistra si scriverebbero tante sciocchezze di meno. Infatti la maggior parte degli uomini scrive con la destra. Anch'io.

L'idea d'immensità è data dal Nulla e non dal Tutto. Chi l'ha detto? Non lo so. Anche se lo sapessi non me ne importerebbe niente.

I principi del sacro romano impero hanno ventidue palle sulla corona da mettersi in testa, i conti

LI AFFARI SONO AFFARI

PERIZIA

INTERPRETAZIONI



- Ciao, amore!



- E per questa sera, signora, quale vestito preferisce togliersi?

che giornale ha pubblicato che E. A. Mario, olare poeta e compositore di « Santa Lucia na », e tante altre canzoni di successo, ha to due volte al sen. Einaudi offrendogli un proprio « Inno della Repubblica ». Come è noto, la Repubblica del 2 giugno, non ha nemmeno un suo inno ufficiale, ed E. A. Mario è stato preso dal sacro zelo e dalla grande ambizione di fargliene dono.

# tartufo

ABBONAMENTI. Annuo L. 1500 - Semestrale L. 800 - Sostentore L. 15.000 Inviare vaglia alla Amministrazione del giornale o versare sul C/C/ Postale 6/2370 intestato a F.lli Di Giacomo - Salerno  
PUBBLICITÀ: Cronaca L. 60 per m/m - Com'n. L. 50 - Necrolog. L. 50 - Econom. L. 20 per parola  
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 1

Non ammiriamo E. A. Mario. Sarebbe stato più bello che avesse fatto a meno di mischiarsi in cose, dalle quali altri, più giacobini di lui, hanno ritenuto opportuno mantenersi lontani. Spera, forse, E. A. Mario di essere incoronato in Campidoglio cantore sommo della nuova Italia? Quando s'è trovato lo stato di grazia per donare al Paese una « Leggenda del Piave » è meglio tacere, dopo.



Roma, 5

La Camera accelera la discussione della famosa legge Scelba sull'attività neofascista. Da tutti i settori — tranne quello monarchico — missino — si sono levati alti elogi della legge antidemocratica, e anche dai banchi liberali la voce dell'on. Corbino ha spazionato sotto le volte di quella che fu definita aula sorda e grigia per applaudire alla legge stessa. Ma non avevano votato contro i liberali del Senato, compatti come non mai, quando se ne discusse a palazzo Madama? Si vede che i deputati liberali sono tutt'altra cosa dei senatori liberali! Oppure può darsi che il diverso atteggiamento sia determinato dal diverso momento delle discussioni: in Senato, infatti, la legge fu esaminata prima delle elezioni, alla Camera se ne parla ora, cioè dopo. E ognuno si rende conto che, mentre prima i liberali avevano interesse a non alienarsi le simpatie dei... fascisti e a costituirsi in una posizione di fiera intransigenza democratica, dopo — a partita perduta — trovano più opportuno dare sfogo al loro risentimento verso quel settore dell'elettorato che ha contribuito alla loro cocente sconfitta. Vi è, tuttavia, una terza spiegazione: che, cioè, si tratti di una persona, le iniziative dell'on. Corbino, liberale... sofferto, mai ligo alle direttive del Partito e ancora caldo delle legittime improprie scaraventategli addosso dalla stampa partitocra per l'ingiuria fatta a Napoli e ai napoletani.

Comunque, la legge è un fatto compiuto. Non ce ne duole se non per la serietà e il prestigio dello stato democratico, che si accinge a servirsi di metodi e di mezzi di cui nemmeno la dittatura ebbe il coraggio di avvalersi.

D'altra parte, è evidente che il Governo o non ha nessuna intenzione di applicarla subito o ha definitivamente abbandonata l'idea della famosa legge polivalente annunciata a Napoli da De Gasperi. Non si comprenderebbe altrimenti questo inutile e pletorico doppiopiede. Ma — sai com'è — la logica non ha troppa parentela con la politica. Specie quella d'oggi.

La DC sta esaminando la nuova situazione determinata dalle elezioni centro - meridionali. Sono ancora di scena otti... spettri, non quelli di isbeniana memoria ma quelli di elettorale coniazione. Si parla tuttora di PRI, PLI, PSDI come di entità vive e vitali od onta della catastrofe recentemente avvenuta. Le riunioni tra questi partiti hanno tutto il sapore di sedute... spiritiche, in cui la DC — che in fa da vedem — si ostina a mettere a dura prova le sue scosse qualità mecaniche per evocare gli spiriti di quei partiti che furono una realtà e non sono più che scialbe e insignificanti sigle.

Le cifre dicono ben altra cosa: di fronte ai pochi più di centocin-

**Se avessero vinto loro**



— E Nitti?  
— Ricoverato in Russia per motivi di salute!

quantamila voti totalizzati dai tre partiti complessivamente nelle recenti elezioni, stanno i quasi due milioni di voti conseguiti dal P. N. M.

La D. C. non può ignorare la realtà, a meno che non preferisca perseverare nella politica dello struzzo finora prediletta.

Né si illuda di risalire la corrente o di barare al gioco architettando una nuova legge elettorale su misura, che le consenta di restare padrona della situazione nonostante il crollo subito.

Si parla, intanto, di una riesumazione della famigerata legge Acerbo, che consentì nel 1924 al fascismo di impadronirsi democraticamente della maggioranza assoluta del Parlamento.

Se così fosse, Scelba sarebbe semplicemente impazzito a varare la sua legge sul neofascismo. Perché è chiaro che essa sarebbe applicata subito a lui e al suo partito, rei confessi di rivivere il fascismo attraverso una delle sue leggi più antidemocratiche e liberticide.

Ma la verità è un'altra: la verità è che i partiti della coalizione non sono antifascisti, ma fascista, rovesciati, che non bramano altro se non di avvalersi dei metodi e delle leggi del deprecato regime a proprio vantaggio e a danno degli altri.

Non ha detto, infatti, l'on. Corbino che la legge contro il neofascismo servirà a far provare ai fascisti quello che il fascismo fece provare ai suoi avversari?

REMO

## LAURO SINDACO DI NAPOLI



TEBALDO MOSCATI (ex Sindaco non rieletto a Napoli) - Comandante, la carità ad un povero senza tetto...

## DIZIONARIO SOVIETICO

CANZONE: — Giunta, nell'U. R. S. S. e nei felici paesi ad essa alleati, allo stato della perfezione assoluta. Mentre altrove la canzone consiste, solitamente, in una vieta e sospirata storia d'amore tendente ad esaltare insulse grazie di fanciulle prive persino della tessera dell'UDI, nell'U.R.S.S. e nei felici paesi ad essa alleati mira a porre in risalto le mirabili realizzazioni marx-lenin-staliniste e le conquiste superbe del piano quinquennale. Si hanno, perciò, canzoni che parlano di kolkoz, di vange, di covoni di paglia, di raccolte di barbabietole e di trattori. Specialmente i trattori forniscono spunto per canzoni soavi e patetiche innanzi alle quali quelle dedicate, nei paesi capitalisti, alle Marie o alle Lucie scompaiono completamente. Anche i cannoni, i carri armati, gli uffici del comando di polizia, i mercati ortofrutticoli e le centrali telefoniche costituiscono motivi di ispirazione dei quali gli autori, rammolliti ed istupiditi dai feroci regimi esistenti lontano dalle repubbliche sovietiche, non hanno neppure la più pallida idea.

La gioventù della falce e martello non sente il bisogno di cantare canzoni d'amore. Essa è felice di occuparsi, nei propri canti, di truppe corazzate o di mungitura del latte. Mirabile esempio di coscienza patriottica e di maturità politica!

MUSICA: — Anche la musica vive lontano da quella che i villi reazionari chiamano la «cortina di ferro» e che invece dovrebbe chiamarsi «cortina di diamanti», una vita miserrima. In Russia, invece i compositori hanno l'obbligo di ispirarsi alla parola del Capo ed alle realizzazioni del Partito, per cui quest'obbligo (abilmente creato in un paese libero e felice nel quale ognuno fa, come è noto, il proprio comodo, allo scopo di indurre i musicisti alla creazione di una serie ininterrotta di capolavori) si risolve in un continuo vantaggio per l'arte. In Italia, dove non sono mai esistiti compositori e dove il cosiddetto Verdi altri non è che il russo Werdowski rapito, da bimbo, a Mosca e trasportato a Busseto in seguito ad una macchinazione di Mussolini, il repertorio dei concerti è costituito, per lo più, da rumori eseguiti a mezzo di casseruole e tamburi fatti con pelle umana strappata, dietro ordine di De Gasperi, a partire dai 15 ai 20 anni.

JAZZ: — Attribuito, abitualmente, all'America. E' invece creazione squisitamente russa, per quanto poi ribudata perché poco rispecchiante l'austerità della vita sovietica: il suo vero nome è Jhezkcskj ed il suo scopritore è l'ucraino Melinzoff, zio, per parte materna, di Popoff.



## stornellate a denti stretti

«Chi si contenta gode» ed i Partiti sono rimasti tutti soddisfatti, financo quelli grami e ariminziti che in tutto non raggiungon quattro gatti... Le elezioni comunali, giudicando dai giornali di varie tinte, nessun le ha perse, e tutti le hanno vinte...

Anche al Vesuvio, un noto agitatore propose di votar Scudo Crociato. Illustrando i vantaggi, con calore concluse: — Alcide Iddio ce l'ha inviato! Il Vesuvio, alla concione, impassibile e sornione (io lo presumo): —Grazie — rispose subito — non fumo...

Il Professor Piccard si ripromette col suo viaggio subacqueo di scovare altre specie di bestie... Non riflette questo signore che va in fondo al mare che fra «duci», dittatori, fra registi, divi e attori, di bestie rare la terra ne contiene più del mare?...

Concluse le Elezioni comunali, intervistai un vecchio Senatore assai prima che uscissero i giornali, e gli chiesi, frenando il batticuore: — Scusi — feci — allor, chi ha vinto? — E lui subito: — Ha stravinto, per niente stracco, Coppi con tre minuti di distacco!...

Parigi. — Segni di rivoluzione: la Polizia sparando giù si slancia... Finay promise pace, distensione e un avvenire florido alla Francia... Sulla folla esasperata, soprattutto fu attuata la distensione...: e a terra son distese le persone...

A una tedesca in viaggio verso Roma in groppa d'un cavallo, è stato chiesto perché fa ciò, e lei nel suo idioma ha detto: — A Roma voglio fare presto: e dovendo far la via dal Testaccio a Porta Pia, mi fa tremare l'idea di andare sulla «circolare»...

Se contro il «Mis» la Legge s'accanisce per soffocar la giovane crociata, la faccenda scabrosa qui finisce che dove ha vinto il «Mis» verrà varata una legge del tagliatore, dice l'«Asso di Bastone» fra i più esaltati, contro gli altri Partiti coalizzati...

A Napoli, Salerno, Benevento, a Bari e in altri luoghi non lontani s'ode un coro stonato ch'è un tormento: P.C., D.C. con i Repubblicani... Fa una stecca il bassonista, ne fa un'altra lo «scudista»... Sai cosa c'è? L'accordo in «sa» non regge: è meglio in «RE»...

KALABAR

## NON SI E' APERTO



TOGLIATTI: - Accidenti, eppure aveva la testa così dura!...

## SPASSI PERDUTI

Avevo contato 25 anni. Da quattro anni ero agguerrito. Una secca circolare del comando di Corpo d'Armata, vietava nel modo più assoluto agli ufficiali di accompagnarsi con donne equivoche. Nella mia qualità di aiutante maggiore, dovevo dare ed illustrare l'ordine agli ufficiali dipendenti. Lo feci alla meglio. Ma non sentii rispondere se non banalmente alla domanda di un sottotenente:

— E se si tratta di quelle con le quali non è possibile l'equivoco perché sono patentate?

Avrei potuto rispondere con la frase fatta prettamente militare: «Fuori dai... zebedei». Ma non lo feci, perché l'altra sarebbe andato subito fuori, ma dentro sarebbero indubbiamente restati gli zebedei o per lo meno un rappresentante di essi.

Ora, con quell'affare della legge Merlin che cosa succederà? Ma non c'erano altre gatte da pelare? Ora ritornerà l'equivoco perché nessuna sarà più patentata. Tutte ufficiose: nessuna ufficiale...

Ma i medici hanno preso posizione. Hanno cominciato quelli che si trovano fra la Secchia ed il Panaro e guardando le cose dall'alto della Ghirlandina. Essi hanno eseguite attente osservazioni, ed ora, al lume dei risultati, invitano a gran voce i medici di tutta Italia ad unirsi a quelli di Modena per scongiurare le funeste conseguenze della legge Merlin... Che cosa hanno constatato i medici di Modena dopo tre anni di esperimento sulla abolizione delle case chiuse? Ecco: anzitutto il moltiplicarsi di atti inominabili, rilevati so' parzialmente dalla stampa. Tali atti sono stati individuati e registrati nella città - esperimento di Modena.

I medici di Modena deplorano che la campagna condotta a sfondo forse troppo politico per l'approvazione del progetto Merlin sia stata fatta senza il preventivo parere della classe medica, la sola che, attraverso obiettive e ponderate valutazioni avrebbe potuto, con esperienza e conoscenza di causa, far decidere sull'argomento.

E non basta. Presi da sacra indignazione, essi invitano la Federazione deg' Ordini a far proprio il voto, a promuovere un REFERENDUM fra tutti i medici italiani «considerando tale pronunziamento di capitale importanza, per la salute dei giovani e l'unico mezzo per far ricadere sul Parlamento, e soltanto sul Parlamento, ogni responsabilità per le nefaste conseguenze del progetto Merlin». La salute dei giovani. Ma si badi bene, non si tratta soltanto della salute del corpo. C'è anche quella dell'anima. Smette, poi, se il giovane, facile alle decisioni estreme, ci si metta di... anima e corpo.

Un d'ni tanti grandi uomini tramandatici dalla storia, ha lasciato scritto che la donna è un male necessario. Ma non per questo, diamine, deve essere necessario anche il male di donna!

RAFF. SCHIAVONE

## Lettere al Direttore

Roma, 5

Caro Direttore. Sto pensando ai comunisti. Ai comunisti? Ai comunisti.

A quelli italiani, stanchi ed ora assai timidi, a quelli russi, pieni d'astio e di ira e a quelli francesi, stremati ed abbattuti.

Proprio abbattuti. In ogni senso.

Dov'è Duclos, Direttore, il potentissimo, autorevolissimo, stimatissimo Jacques Duclos?

Secondo le ultime notizie, oggi come oggi, egli dovrebbe trovarsi — graditissimo ospite — nelle famose carceri de la Santé.

Nelle carceri de la Santé? Nelle carceri de la Santé. Bene, bene, bene.

In verità la Santé è un bel posto e Duclos dovrebbe trovarvisi ottimamente, almeno lui, con stanzino privato a disposizione, giornali e permesso di ricevere gente.

Bene, bene, bene.

A proposito e la segreteria comunista parigina?

Già, la segreteria comunista parigina... La segreteria comunista parigina, oggi come oggi, a quanto risulta, è invece stata inesplicabilmente saccheggiata dalla polizia, ha avuto inesplicabilmente il portone forzato dalle cariche di dinamite della polizia e corre, sempre inesplicabilmente, con la polizia alle calcagna.

Poverina... Naturalmente poverina la polizia.

Eh si, perché, detto fra noi e alla luce della saggezza, non è stato mica molto giusto l'agire della selvaggia polizia nei riguardi della non mai abbastanza lodata e ripetuta segreteria comunista parigina.

Ragazzacci. (Il «ragazzacci» è appositamente dedicato alla polizia) per alcuni trascurabili carichi d'armi per poche migliaia di innocenti documenti sovversivi, non c'era davvero bisogno di procurare spaventi, di determinare scompì, di effettuare sgradevoli, intempestive sorprese tosto seguite da accurate perquisizioni.

No, no. No e poi no!

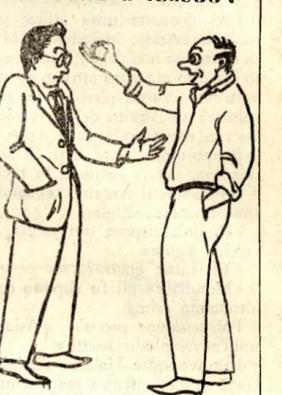
Sarebbe bastata e avanzata — che so? — una lettera:

«Cara segreteria comunista parigina,

noi della polizia sappiamo che tu hai mitra e cannoni. A noi non piace che tu abbia mitra e cannoni; primo, perché potresti farti male usandoli e secondo, perché potresti determinare presso terze persone idee sbagliate e mendei nei tuoi confronti.

Verdi perciò al migliore offerente, oppure regala, le armi; noi te ne saremo infinitamente grati e ti ameremo ancor di più specialmente se nascondrai meglio anche quei pochi documentucci (ci risulta, non negare, per carità) a te inviati dal compagno e capo

ERESONE O ILLUSO?



— Eppure sono convinto che Piny abbia agito così, suggestionato da la legge polivalente!

adorato Peppe, documentucci zepi di piani tendenti alla sollevazione delle masse.

Ascolterei il nostro disinteressato consiglio?

No! lo speriamo ardentemente e nell'attesa ti auguriamo lunga, prospera vita.

Definitamente, le Polizia».

\*\*\*

Direttore, continuo a pensare.

A chi?

Ai comunisti, no?!

Ai comunisti francesi? Russi?

Macché, questa volta ai comunisti italiani.

A un certo sig. Togliatti, a quinti di documenti segreti e ad un palazzo abbastanza imponente, situato in Roma, via delle Botteghe Oscure.

Per qual ragione? Domandi.

Così...

Tanti Saluti e Auguri.

Tuo,

LOMBARDI

# tartufo

REDAZIONE ROMANA: Via Giulia, 16 - REDAZIONE NAPOLETANA: Via L. iligio Sanfelice 9 - Telef. 13-871 - REDAZIONE SALERNITANA: Corso Vittorio En. 31 - Telef. 26-66 - 12-27 - AMMINISTRAZIONE: Salerno - Via A. 1. De Luca, 12 - Telef. 19-10 - TIPOGRAFIA DI GIACOMO - Salerno. Registrato alla Cancelleria del Tribunale di Salerno al n. 55 del 15-12-1950

che prosperano sulla dabbenaggine del prossimo, sotto il manto dell'ipocrisia; che trafficano sulla coscienza politica e sui valori morali del popolo; che irrondono alle sventure della Patria con la loro supina acquiescenza a tutte le umiliazioni, sostituendo alla quasconca tracotanza di ieri la evirata rassegnazione di oggi; che portano il lutto per le vittime dei loro delitti e spuntano sul viso a chi credette nella loro innocenza; che strillano contro la dittatura nazionalista di ieri per quella internazionalista di domani stoltamente propugnata; che si commuovono se sentono la marcia reale e sospirano la nuova onorificenza repubblicana.

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

# tartufo

settimanale satirico



TOGLIATTI: - Che ne pensi di quanto si dice sulla venuta di Ridgway?  
TARTUFO: - Che tu, stando in Italia, non avrai nulla da temere.

Anno 3 - N. 24 - 14 giugno 1952

## SEMPRE GLI STESSI

Se diamo uno sguardo al mondo politico italiano attuale ci accorgiamo, presto, che esso è dominato da gente le cui primavere si perdono nella lontananza ed alla quale augurare i classici cento anni sarebbe fare un pessimo augurio: ch'è il compimento del secolo significherebbe per esse l'indice della fine imminente.

Mentre un Nitti caprioleggia ancora ai margini della vita nazionale, malgrado i suoi anni che sono tanti e portati con tanta poca dignità, un De Gasperi, che pure di anni ne ha parecchi, appare come poco più di un adolescente, come un giovane e gagliardo uomo che abbia tutta un'esistenza davanti alle sue speranze ed alle sue ambizioni. Così, più o meno, è dappertutto. Vegliardi che si muovono, parlano, agiscono, si agitano, tracciano progetti a lunga scadenza, intrecciano nuove relazioni, si barcamenano tra opposte tendenze. Vegliardi spesso ammirabili per la loro energia e talvolta venerabili per il loro passato: nonni celebri e qualche volta illustri ai quali giunge l'affettuosa deferenza di tutto il popolo. Vegliardi spesso universalmente disistimati per la loro vanità tronfia e per il loro trasformismo clownesco.

Vegliardi di due categorie, insomma. Vecchi uomini che portano i loro capelli bianchi come una bandiera e vecchi uomini che insozzano la loro canizie con la mistura di cento compromessi e di cento scaramucce opportunistiche.

Vegliardi buoni e vegliardi cattivi. Ma sempre vegliardi.

Una volta si diceva che la vita comincia a quarant'anni ed ora sta prendendo piede lo slogan, assai più ottimistico, della vita che comincia a sessant'anni. Nel primo caso gli ottuagenari saranno solo dei giovanotti sulla quarantina e, nel secondo, dei ragazzi ancora lontani dalla visita di leva. La vitalità di questi annosi condottieri della politica italiana ci riempie di ammirazione, di meraviglia ed in alcuni casi di rispetto; però ci lascia anche non poco perplessi.

Dunque stiamo così a terra che se non fosse per quegli uomini che da epoche ormai immemorabili si trovano sempre presenti in ogni svolta e ad ogni episodio, lieto od oscuro, del Paese nessuno sarebbe capace di mantenere le redini e di menare avanti le diligenze? Verrebbe da crederlo. Ma non possiamo crederci.

Abbiamo la massima fiducia nell'esperienza di chi molto ha conosciuto e molto ha provato però non sarebbe certo lusinghiero per le generazioni spuntate negli ultimi cinquant'anni - nei primi cinquant'anni, cioè, di questo strano secolo che cominciò così bene e non sappiamo, purtroppo, come vorrà finire - pensare che da esse poco o nulla possa attendersi.

Badate: abbiamo detto «negli ultimi cinquant'anni» e siamo partiti, egualmente, da un'epoca non remota ma neppure vicinissima perché non siamo fautori del dominio incontrastato ed assoluto dei giovani e dei giovanissimi. I giovani hanno i loro diritti, che sono tanti, hanno la forza, l'entusiasmo la freschezza della loro età ma non possono fare tutto. Questa è una verità semplicissima. Però è anche abbastanza malinconico che tranne rarissime eccezioni, la nostra scena politica veda sfilare, di solito, dei personaggi che sono sempre gli stessi, invariabilmente.

L'adolescente Repubblica ha dei tutori più che maturi. Ed è strano che mentre si parla di rinnovamento e di trasformazione gli uomini siano sempre i medesimi anche se malamente camuffati dall'improvvisato berretto frigio.

Senza giungere all'eccesso dei troppo giovani o dei troppo vecchi non si potrebbe trovare, anche in questo, la via di mezzo? Possibile che l'immaturità del nostro popolo sia tanta da impedire che sorgano e si affermino uomini nuovi che abbiano da dire una nuova parola?

Questi quasi centenari che troviamo sempre e dovunque e che paiono insostituibili hanno, quasi tutti, fatto il loro tempo: ed il rispetto per la vecchiaia non deve indurci ad ipocriti silenzi in merito.

Sempre gli stessi, ieri come oggi; dovunque gli stessi, ieri come oggi.

Ocorre un soffio d'aria pura, diamine!

de IPPOLITIS

## CONSOLAZIONI



DE GASPERI - Esultiamo, signori!. Vincendo nel Mezzogiorno, la Monarchia ha perduto ogni possibilità di assestarci altri colpi, in questo delicatissimo settore dell'Italia!..



### «LIBERALE INDOMITO»

Così ama autodefinirsi il Primo ministro di Francia, sig. Pinay, e la definizione ci piace assai oggi che tutti amano dir corna del liberale, liberali compresi.

Liberale non è chi fa professione politica di liberale e tanto meno chi si accontenta delle tessere del partito: liberale è chi la libertà sa difendere a spada tratta, col coltello fra i denti, chi per la libertà sa non soltanto vivere ma anche, quando occorre, morire. M. Pinay è l'esponente più chiaro di questa nostra concezione non idillica ma battagliera del liberale puro, o com'egli preferisce, indomito. Senza leggi speciali, senza alzare la voce, senza disturbare nessuno ha fatto imprigionare Ducloux punto o poco a preoccuparsi delle eventuali rappresaglie, dalla inevitabile reazione al «colpo grosso». In Italia, purtroppo, siamo molto lontani da questa concezione attuale e aggiornata del liberale: qualcuno lo confonde addirittura con il partito liberale e se lo raffigura come una confraternita massonica di sai incappucciati di cui cinque generali ed uno soldato, altri con una teoria economica rispettabile ma inattuale, dovendo necessariamente i governi pianificare per soddisfare o fingere di soddisfare le impellenti esigenze sociali. Nosignori: liberale è antitotalitario, è quindi antifascista, anticomunista, anti tutto, ed assertore di una sola teoria, che nel gioco cioè dei partiti, che è poi la lotta delle classi sociali, nessuno deve prevalere al punto da mettere in soggezione l'altro. In questi termini essenziali può - anzi deve - impostarsi oggi l'azione di governo, e chi rompe deve pagare senz'altro un riguardo, costi quel che costi. Le nuove leggi le disposizioni eccezionali, la polivalente ecc. non sono altro che pretesti per mascherare, con interminabili discussioni in quella fiera della vanità ch'è il Parlamento il difetto di forza e per portare avanti, interminabilmente, il compromesso. Un paese civile avrà indubbiamente il suo codice penale; che diamine, ci mancherebbe che non lo avesse. E nel codice penale ci sarà indubbiamente una disposizione la quale vieta al cittadino o ad un agglomerato di cittadini di aggredire lo Stato, così come è vietato aggredire un altro cittadino. Questo è il segreto di Pinay, che si può paragonare al consueto uovo di Colombo. I prezzi calano, ed anche in questo modo si difende la libertà contro l'asservimento degli usurai, degli strozzini, degli affamapopolo. I comunisti vengono incarcerati quando si fanno promotori di quella forma specifica di tradimento ch'è lo sciopero politico.

Salutiamo quindi con gioia questo «liberale indomito» che in nome della libertà con mezzi semplici e senza scalpore ha debellato nel tempo stesso il comunismo ed il gollismo, cioè le intemperanze dell'estrema sinistra, in atto, come le eventuali minacciate intemperanze della destra, quella che, per intendere usa oggi chiamare fascismo, con intento eminentemente dispregiativo, come se non potesse esistere una destra senza che debba, necessariamente, aspirare a nostalgici ed impossibili ritorni, e per cui dev'essere necessariamente vituperata.

Tanto vituperata e vituperabile che in Romania, come sapete, hanno detronizzato la Paucker e compagni, per deviazionismo verso... la destra, come chi dicesse, a modo loro, verso il fascismo che il sinistrismo combatte a bandiere spiegate. Tra il fatto Pinay ed il caso Paucker l'antitesi è evidente e, se non la vedete, tanto peggio per voi al liberalismo indomito si contrappone il fanatismo assolutista; guai a chi ragiona, guai a chi si allontana, sia pure di qualche centimetro dal fatale sentiero che il Piccolo Padre ha segnato per tutti. Ora la negazione del ragionamento è precisamente il dispotismo, cioè la negazione del liberale, libertà per tutti e per ognuno di scegliere quella strada che gli imbrocchi la propria coscienza, a destra o a sinistra oppure nel centro dello schieramento dei partiti, che comprende poi a diverse concezioni del sistema di governare.

Tanto d'incoraggia Pinay ad es- (continua in 4. pag. 3. colonna)

PAGLIARA

## ULTIME...

Le ultime veramente ultime sono state attese, quest'ultima volta, dal Commentatore Binda. C. T. dell'U.V.I. Ai suoi tempi il ritornello era «Binda o Guerra? Oggi è «Bartali o Coppi?». Ma siccome il progresso avanza a passi da giganti della montagna, del piano e delle discese, si è giunti al «Bartali o Coppi» e non se ne parla più.

Cioè, non se ne dovrebbe parlare più: invece se ne parla e se ne scrive come se non esistesse proprio una questione che non si chiama più «Roma o Mosca» per non scatenare Scelba con la sua leggissima, ma «Occidente o Oriente» che, se poi non è zuppa, è pan bagnato. Dalle Botteghe Oscure viene la luce: bisogna riunire tutti i buoni democratici per costituire il fronte antifascista. Ma il rebus (non il re bussa, ve!), il rebus è proprio questo: chi sono i buoni democratici? Siamo noi? S'ode a destra dire da Saragat ed a sinistra rispondere da Romito. Siamo noi, urlano a periferia o fatoperduto i repubblicani storici. Siamo noi, dicono i liberali. E i demagoghi ci si è scesi a dirono? Beh, dicono di essere al centro della democrazia, e come fatti la fanno da perno dove girano tutti gli altri democratici. E allora, i comunisti e i socialisti nemmanché che cosa sono? Diamine: sono Togliattiani e Nenniani e vorrebbero che tutti gli altri facessero da mosca cocchiera. Gli storici ed i filosofi dei liberali, intanto, domandano un anno di tempo per dare una risposta alla questione del fronte, perché debbono prima assodare se si debba dire il fronte o la fronte. Ed è

Mentre l'idillio fra DC e PC e relative appendici sta per dare alla luce a Montecitorio quell'aborto democratico che è la legge Scelba, i quattro cavalieri dell'apocalisse nazionale si danno gran da fare per una durevole intesa a tutela della libertà e della democrazia contro quel pericolo che è ormai obbligatorio definire «estremismo di destra e di sinistra».

Chi siano i quattro cavalieri di cui sopra è perfettamente inutile precisare: ogni italiano del nostro tempo ravvisa in essi, senza sforzi di fantasia e senza complicazioni cerebrali, i segretari politici dei partiti dell'ex coalizione del 18 aprile 1948. Sembra incredibile che, proprio all'indomani del clamoroso insuccesso elettorale dei suddetti partiti, si pensi a rinsaldare i vincoli dell'unione; ma è così: il che sta a dimostrare la piatta insensibilità politica di coloro che ne guidano le sorti e la pervicace volontà di ribadire il giogo della preminenza dei loro gruppi sulla paziente schiena del popolo italiano, attraverso sistemi elettorali su misura destinati non ad interpretare il pensiero e gli orientamenti della pubblica opinione ma a piegarne le aspirazioni e le esigenze agli interessi particolari delle loro fazioni.

Ma pare che, nonostante tale esplicito e drastico riconoscimento, la DC voglia persistere nell'antico cammino e intenda ricostituire sulle vecchie barcollanti basi la tramontata coalizione. Tra la formazione di un fronte antifascista patrocinato dall'estrema sinistra e il richiamo alla realtà scaturito dal rebus popolare delle amministrative di maggio, il partito di maggioranza mostra di propendere ancora per la «terza via» popolata di fantasmi e di spettri. Vuol dire proprio che un destino suicida ne determina le decisioni e le preferenze? Se l'allettamento socialcomunista per la riesumazione ciellenista deve essere respinto senza perplessità, essendo chiari gli scopi del duo Togliatti-Nenni e non meno chiare le mutate condizioni politiche del paese, non si spiega - al lume di una logica elementare e di una serena valutazione degli avvenimenti - la ostinata resistenza della DC ad accogliere e riconoscere l'indirizzo nuovo segnato dai risultati elettorali recentissimi. Crede sul serio De Gasperi al cosiddetto «estremismo di destra» e al «pericolo neofascista»? Fin quando tali termini servono alla propaganda politico-elettorale per galvanizzare una pretesa posizione di centro nella coscienza dei cittadini, nella illusoria speranza di restare definitivamente padroni della vita politica nazionale, passi pure; ma sarebbe assurdo supporre



## Per chi SUONA...

che l'on. De Gasperi, nell'intimità dei suoi colloqui interiori, dia a quel «pericolo» una consistenza effettiva.

L'estremismo di «destra» è una pura invenzione del *miniculpop* di piazza del Gesù e dei circoletti aggregati, messa in giro allo scopo evidente di legittimare l'artificiosa creazione di un «centro» irrealizzabile ed inutile, che è tanto privo di vitali funzioni quanto è pieno di baglori presunzioni. E il «pericolo neofascista» - se tale può definirsi l'ansia legittima di una vasta categoria di cittadini, estromessi arbitrariamente dal godimento dei diritti politici, a rientrare nell'ambito della normalità - non è altro che la naturale conseguenza dell'odio selettivo di coartare la libera e consapevole volontà del popolo italiano.

Quel «pericolo» è esistito solo in funzione della politica persecutoria e vendicativa attuata dal governo. Una volta consentita ai cittadini una libertà veramente uguale per tutti, esso svanirà: o con l'inevitabile spontaneo e sincero sulle posizioni democratiche o con la inevitabile condanna da parte della coscienza popolare.

Il pericolo - il vero, l'unico pericolo - De Gasperi lo sa, è a sinistra. Bando, dunque, alla sterile schermaglia e ai finti colpi: gli italiani attendano che sia affrontato a viso aperto e a piede fermo da tutti coloro - nessuno escluso - che amano la Patria, la Fede e la libertà.

Chiamato alla carica di Sindaco di Salerno Mario Parrilli lascia la direzione di questo giornale da lui fondato e, sotto la sua guida amorosa ed autorevole di giornalista politico di razza, giunto a brillanti affermazioni in campo nazionale.

Assumo in sua sostituzione il difficile compito rivolgendolo, anzitutto, un saluto cordiale ed affettuoso ai lettori, ai redattori, ai collaboratori, all'amministrazione ed alle maestranze, a quanti formano, cioè, la grande famiglia di «Tartufo». Tutti insieme potremo continuare la strada stando vicini, fraternamente.

Con questo augurio e con un ideale abbraccio a Mario Parrilli continuiamo il cammino.

Franco de Ippolitis

## ...NOTIZIE

giusto, bisogna riconoscerlo. Bisogna aderire alla costituzione di un fronte o di una fronte democratica? Sostandivo femminile, dicono i nostri avi, e affermano che usandolo ai maschi si fa cosa pedantesca.

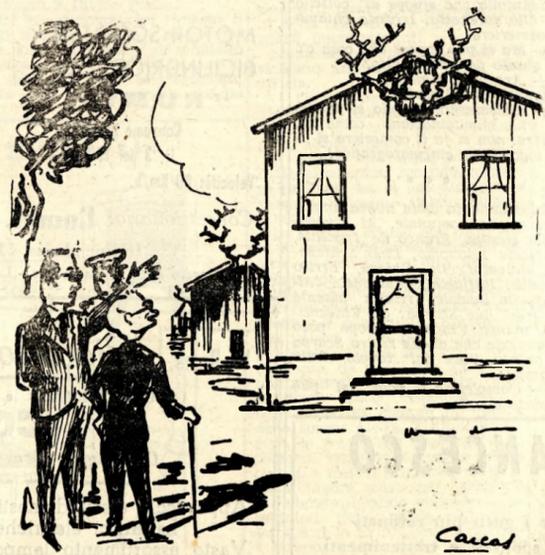
La sostanza, quindi, è questa: che sostantivo? Ci penserà la Corte Costituzionale a deciderlo. Bisogna, quindi, attendere...

Vi sono alcuni piccoli avvenimenti a Berlino e in Francia, ma qui tutto è pace, come risulta dagli abbracci di Clerici e Audisio, Scalfaro e Moscatelli. Ma quel Pinay è un bel tipo sul serio. Se ne frega: l'onore ha già conquistato il titolo di fascista numero uno dell'Occidente. Occidente a lui!

E quel Partito Liberale che non sa più a che Santi votarsi? Com'è severino il Santo che dovrebbe proteggerli. Nientemeno che ti chiama marmotta. La parola a Santi Savarino: è assolutamente urgente ripristinare un partito liberale... Un partito liberale, non quella marmotta di partito che si desta a date fisse: un partito liberale vivo e moderno, quotidianamente operante nella vita della Nazione, potrebbe ancora essere un polo di attrazione di quei ceti medi che lo hanno abbandonato per trovare più sicuro esilio in altri partiti... Quali? La risposta viene dallo stesso: i voti ottenuti dai monarchici sono votati tutti ai liberali: la istanza istituzionale ha sopraffatto l'istanza politica.

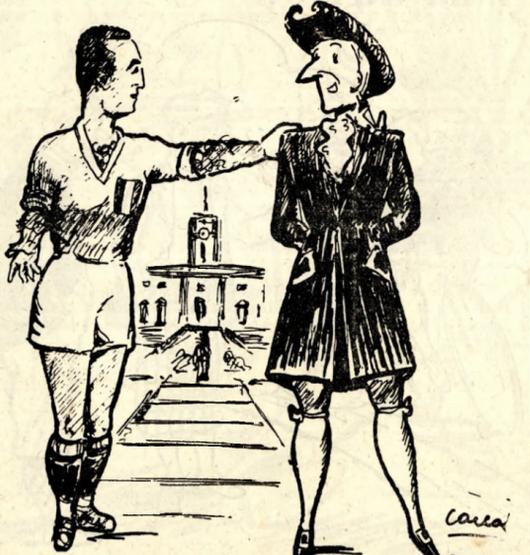
In ogni modo, grazie a Dio, Bartali e Coppi sono di accordo e vanno al Tour...

## LAVORO ITALIANO NEL MONDO



- E questo cos'è?  
- La ricostruzione di un villaggio inglese ove sono stati i nostri minatori.

## GOAL ELETTORALE



TARTUFO: - Scusi, ma come mai lei ha avuto più voti di tanti onorevoli deputati?

AMADEI: - Basta fare qualcosa di buono, magari coi piedi...

# IL PAESE DEL SOLE

### Viva la libertà

Protesto contro tutti coloro che si lamentano, oggi, di non essere liberi.

Il jus murmurandi, ammesso tanti e tanti secoli or sono da un terribile tiranno, dilaga in modo allarmante, e argono perciò, provvedimenti di paterno imbarbiamento e di persuasive impiccagioni.

Non siamo forse liberi di osannare a tutto ciò che fanno e non fanno i nostri supremi reggitori? Chi ci vieta di digiunare di portare le scarpe rotte e di riposare nella comodità e meditativa disoccupazione?

Quanta nostalgia dei «feroci», a Napoli!

Quanto desiderio d'essere strappata la barba a punta e costretti a portare quella «a manca» e cato!

Le tasse inconcepibili

La tassa comunale, che io non ehiamo sui ma contro i pianoforti, è antitaliana e, più specialmente, antinapoletana.

Cominciamo dal considerare che questo caro strumento non è un mobile di lusso né è una ricchezza a sé stante.

Se resta immoto e semplice decorativo, non serve a nulla, anzi è d'ingombro oltre che di fastidio, perché richiede accorgimenti speciali di manutenzione e di protezione, affinché non si deteriori.

Ogni tanto, anche se non suonato e forse proprio perché non suonato, esige l'intervento dell'accordatore. Il tutto importa una spesa continua e non lieve.

Questa tassa illogica e odiosa, come sarebbe quella, per ipotesi, sui libri, sulle penne, sulla carta da scrivere.

Ed essa, sembra incredibile, è stata paralizzatrice dell'arte più bella: della musica, che aleggiava nelle case più modeste e che, plasmata nelle canzoni o nelle composizioni a respiro più vasto, diffondeva nel mondo la grazia e la potenza del nostro genio.

Il salotto dell'Ottocento, col Boisselot o l'Erard o il Kapsl venerato come un altare, deve la sua distruzione anche a questa esosa imposizione, che l'ha colpito al cuore.

Quante e quante famiglie, che contrarrebbero un debito pur di proccacciarsi il sonoro e consolatore amico, se ne astengono per paura del Fisco!

E le nostre sognanti giovinette, che nelle risorte «periodiche» troverebbero anch'esse l'eleganza semplice e amorosa delle nostre nonne, non hanno per il loro cuore che il rauco confort della radio e il buio peccaminoso del cinema.

Poesie umoristiche di Ruocco

Dopo il successo della «Divina Commedia napoletana» che il nostro giornale offrì agli abbonati, la Casa Editrice T. E. M. P. lancerà prossimamente in lussuosa veste tipografica e con copertina a colori di Gerardo Fischetti, la raccolta delle «Poesie umoristiche» di Pasquale Ruocco.

Umoristiche, per modo di dire: perché, in verità, si tratta di linee palpanti di accessa e sorridente umanità, il lato grottesco della vita vi è lumerigato con una grazia e una incisività, che trovano riscontro nell'arte dell'Angiolieri e del Belli, e con quel singolare soffio d'originalità e di modernità, che rende inconfondibile la poesia di Pasquale Ruocco.

Questa poesia, tanto gradita dal pubblico, ha un merito incontestabile: quello di aver reagito, con ampia e sonora voce, a una moda letteraria involuta e sterile, che ancora infesta, purtroppo, giornali e riviste, ed è un'offesa e una truffa in danno della fantasia e del buon gusto.

Nel ricco volume sarà compresa gran parte dei versi già pubblicati dal *Tartufo* o da altri diffusi periodici, quali il *Travaso*, il *Marcuarelli*, e il *Progresso Italo-Americano*, edito a New York.

l. g.

Promessa di nozze

Domenica prossima scambieranno promessa ufficiale di nozze il rag. Salvatore Rosano e la gentile e avvenente signorina Liliana Attardi. Alle anime gemelle il nostro augurio di pronta e piena realizzazione del loro sogno d'amore. E auguri, non meno vivi ai relativi genitori, speciali al padre della promessa sposa, Peppino Attardi, nelle cui mani di artista e di chiome trovano garbo e bellezza le migliori e più distinte donne di Napoli.

DI CLEM

Cartufini trifolati (di l. g.)

POSTA CELERE

Di convogliare le lettere coi tramvaji cocchi venne l'idea magnifica a un ispettor coi fiocchi.

Spartaro più non desesi gravar di tale soma.

Sia lode a chi la merita!

CORO: (Vedi giornale «Roma»).

Quelle «semila lettere» però sono pochine; speriamo che si aggiungano ad esse, altre decine.

Così percossi, attoniti, noi stenderem la mano a chi fece il servizio.

CORO: Ad un napoletano

GIANNINEIDE

Il fondatore apparecchi modesto e «pazziariello», ma si monò la «ammùmmara», peggio di Masaniello.

Fratello, in mezzo agli umili, «faceva carte». Or dunque, quando divenne «il massimo»

CORO: Peri l'uomo qualunque.

IL PICCOLO CORBO

I La generosa Napoli lo elesse deputato; il professore emerito di questo è umiliato.

Anche la scimmia evolvesti, mentre che il tempo ruit; ma... rustica progenies...

CORO: Sempre villana fuit!

II Professore, prendetevi un poco di bromuro; siete jurente, è logico, il colpo è stato duro.

Vi siete accorto, o misero, (avete cotto niente!) che siete l'onorevo'e

CORO: Purtroppo, d'è fetiente!

III L'invettiva frenetica del professor Corbino fu raccolta, con vigile

Perché della flippica l'olèzzo non si perda, l'ha diffusa, chiosandola...

CORO: L'onorevole Meda.

INTERVISTE CEEBRI

Aspettavo con ansia, servito caldo ca'ro, un «aereo» — servizio

«Umberto, coi monarchici in lotta ed in corruccia... Sapete il nucco slogan?»

CORO: «Giuvà, quanto si ciuccio!».

FALLIMENTO E PROTESTI

Dopo il baccano, il popolo «esige» (se no' impetra) che i fabbricati sorgano sopra ogni «prima pietra».

Perciò, caro De Gasperi, paga, e con buona cura; se no, per l'anno prossimo.

CORO: 'A cosa 'a veco nera!



«Questo è niente, Mamma, vedrai quello che farò da grande!»



## ARIA dei SETTE COLLI

Rapelli ha raccontato quest'anno da Palmieri, inter pocula, questa storiella da lui attribuita al Presidente della Confindustria dottor Costa. C'è da giurare che non è autentica, ma è divertente.

Un parente va da Costa per un prestito e Costa, nichiato un po', finisce col farglielo; ma vuole il nove per cento; e il parente che si aspettava di averlo senz'interesse fa, intascando il denaro, una faccia disgustata, come se lo stoccato fosse lui.

«Non sei contento?» — gli domanda Costa stupito.

«Bene — dice il parente — ringraziami ti ringrazio a ogni modo; ma contento no, non posso proprio dire di esserlo. Pensa il tuo povero padre di lassù (e levò gli occhi e l'indice al cielo) vedendo che tu prendi il nove per cento a un prossimo e caro parente, che cosa dirà?»

«Non ti preoccupare — disse Costa — visto di lassù il 9 gli parà un 6, sarà contento anche lui.»

Roma è piena di circoli regionali, associazioni tenute insieme dal mastice di campanile, l'adesivo più vischioso e tenace che si conosca da quando l'Italia è fatta e si tenta, con sempre minor successo, di fare gli italiani. Che italiani. Sono pugliesi, abruzzesi, sardi, siciliani, piemontesi prima; e dopo, a molta distanza, italiani.

Tra i più attaccati alla terra d'origine sono a Roma i calabresi: razza forte e industriale, silenziosa, tradizionalissima. E c'è tra gli altri un letterato di buona fama, che a Roma vive e lavora da molti anni e passa per uomo spregiudicato, moderno, tanto che anche la sua pronunzia stretta e arrociata è venuta con gli anni addolcendosi in accenti di molli e pigre cadenze romaneche. Tuttavia, venutagli a noia la vita di scapolo, anche lui si guarda bene dal far torto al celebre proverbio «moglie e buoi», primo articolo, dice Bartoli, del codice dei cornuti; e andò a sposarsi al paese, riportando su insieme con la moglie anche una suocera calabrese.

Non tardò, naturalmente, a pentirsi. La vita con quella vecchia aggra e carviata si rivelò impossibile, un inferno; e un giorno acqua davanti vento c'è dietro, il letterato rimise la suocera sul treno di Reggio.

Tornò il sole nella casa del Nostro, ma fu breve respiro: pochi mesi dopo, per un parto della figlia, anche la suocera tornò a Roma; più aspra, più chiusa, più dispettosa e tiranna di quand'era partita. E su un punto non ammi-

DI MARGUTTE

se transazioni: volle, anzi comandò, che fosse rispettata l'antica tradizione del suo paese di montagna per la quale, al momento in cui la donna è presa dalle doglie, anche il marito debba mettersi a letto lamentandosi a coro con la moglie.

Qui il letterato calabrese si ribellò; e con lui si ribellò la sposa: con tanta decisione che alla suocera, vista la peggio, non rimane che tornar mogia mogia in cucina a covare la sua rabia impotente.

Affine la sposina si mette a letto e la suocera, preparando qualcosa da mangiare per il genero, ha un-

dea infernale... Poche ore dopo, assalito da spaventosi do'ori viscerali il letterato calabrese fu costretto a coricarsi accanto alla sposa; e furono due a contorcersi, urlare e dimenarsi sull'ampio letto matrimoniale, per due diversi dolori di ventre, il marito da una parte e la moglie dall'altra, e la suocera al capezzale, col sorriso di basilisco vittorioso. La tradizione era salva.

Rapelli era a tavola come al solito, contornato di famuli, seguaci, imitatori ed allievi, al solito ristorante di Piazza Firenze, quando entrò una deputata democristiana di età indefinibile. E subito tutti i presenti, specie i più giovani, cominciarono a emettere pareri e avanzare supposizioni sulla sua età.

Ma non erano d'accordo.

Il Maestro sollevò gli occhi da

una poderosa bistecca alla fiorentina con cui era alle prese e guardò la deputata.

«C'è un mistero nella sua nascita — disse. — Quale? — domandarono i discepoli. — La data — disse Rapelli.»

## ESTRAZIONI

14 giugno 1952

Bari	70	39	4	62	47
Cagliari	26	18	87	5	50
Firenze	8	50	22	72	5
Genova	19	32	79	12	37
Milano	9	8	90	16	37
Napoli	56	54	53	83	70
Palermo	9	68	15	40	87
Roma	37	65	28	63	13
Torino	1	25	46	52	20
Venezia	21	41	61	76	64

# a salerno l'opulenta

Ed ora buon lavoro

## Insediato al Palazzo Civico il nuovo Consiglio

Il nuovo consiglio comunale di Salerno ha iniziato la sua vita con una riunione, tenuta nella «sala dei marmi» del palazzo di città, cui ha assistito un pubblico enorme ed entusiasta.

Ai banchi siedono i quaranta consiglieri. Non ne manca nessuno e così vorremmo avvenisse per tutte (o quasi) le successive sedute. Presiede il «consigliere anziano» on. Carmine De Martino.

Le sinistre, tanto per iniziare la loro «azione di rottura» (niente paura: è un termine solo militare), sollevano due eccezioni sull'«elegibilità di altrettanti consiglieri che però vengono respinte. Si procede quindi, all'elezione del sindaco e della giunta. Elezioni del sindaco: eletto con ventisette voti — il resto schede bianche — l'avv. Mario Parrilli. Elezioni degli assessori: eletti l'avv. Alario, l'avv. Santamaria, il prof. De Fazio, il dott. Bernabò, il dott. Di Gaeta, il rag. De Falco (effettivi), l'ing. De Angelis ed il cav. De Masi (supplenti).

L'on. De Martino pronunzia un breve e nobile discorso, specificando che da parte sua e del suo gruppo più che opposizione (ed in ogni caso opposizione costruttiva) vi sarà collaborazione. Accolto da applausi fragorosi sale sul banco della presidenza il neo Sindaco che parla con voce commossa ed appassionata. Quando termina gli abbracci lo soffocano, da ogni parte.

L'avv. Petti, a nome del gruppo socialcomunista, rivolge un saluto alla nuova amministrazione; dopo di che la seduta è sciolta.

E' stata questa la prima volta, forse, che s'è visto tanto interesse, anzi tanta passione, da parte della cittadinanza per la formazione del consiglio comunale. La ragione va ricercata innanzi tutto nel significato politico che queste amministrative hanno avuto, per cui il valore della vittoria è stato assai maggiore, poi nella legittima ansia di vedere all'opera uomini nuovi che si prodighino veramente per il bene di Salerno.

Molte, moltissime speranze sono riposte nella nuova amministrazione comunale: sappia, esserne degna ed operare in pieno fervore per la rinascita del nostro paese.

## Cinema Apollo

Sabato 14 e Domenica 15

GUAPPARRIA

con F. Lulli e G. Giustini

Lunedì 16 e Martedì 17

LA BELVA UMANA

Merccoledì 18 e Giovedì 19

LA PRIMA MOGLIE

Venerdì 20 e Sabato 21

BAZAR DELLE FOLLIE

Bella tra le belle la donna che si affida per le cure del corpo all'Istituto di Bellezza PANZA

Corso Vitt. Em. Galleria Pastore

## BAR S. FRANCESCO

La vera crema - caffè

I migliori gelati per i gusti più raffinati

Servizio per sponsali e trattenimenti

Piazza S. Francesco - Salerno

## Gelo Bar

Lucia Salerno Gustate un caffè MOKA senza vapore preparato dalla grande macchina moderna «La Pavoni», troverete anche il miglior gelato da passeggio nel tipo più gradito gustandolo giocate le schedine Totip e Totocalcio

Via Roma 122 - Tel. 1990

## Tutti «GATTO ROSSO»

al principe dei buongustai

il preferito

l'economico

Largo S. Agostino

SALERNO

## la manutenzione

PERIODICA E ATTENTA DELLE VOSTRE - ADDIZIONATRICI E CALCOLATRICI - NE PROLUNGA L'EFFICIENTE DURATA

## le riparazioni

BEN FATTE SONO UNA GARANZIA PER IL FUTURO DELLE VOSTRE MACCHINE DA CALCOLO. I MECCANICI ESPERTI USCITI DALLA APPOSITA SCUOLA

## LAGOMARSINO

VI DANNO IL MASSIMO AFFIDAMENTO

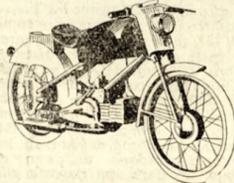


Concessionario per la provincia di Salerno

Lorenzo Giannoccaro

Corso Vitt. Eman. - Pal. Rizzo

Telef. 18-48



MOTOLEGGERA

BICILINDRICA 125 cc.

«RUMI»

Consumo miscela

lit. 3,5 per 100 km.

Velocità: 105 Km/h.

Nessuna si muove. E Matteo torna a sedere. La racconta Salvatore Erra, e se non è vera, è indubbiamente ben trovata.

## MOTOR-SCOOTER

BICILINDRICO 125 cc.

«RUMI»

Consumo miscela:

lit. 3 per 100 km.

Velocità: 80 Km/h.

Concessionario: Comm. ALBERTO RONCA

Via Indipendenza 44-46 - SALERNO

Commercio auto di occasione - Larghe facilitazioni di pagamento



Via Roma Giacinto Vitale SALERNO

CONCESSIONARIO e DEPOSITARIO della

CGE

Compagnia Generale di Elettricità

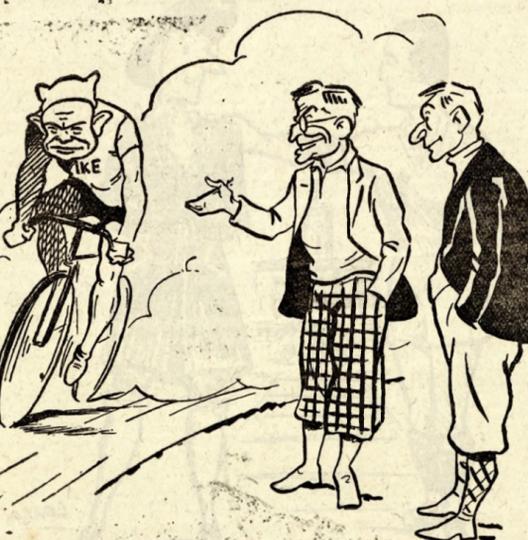
Apparecchi elettrodomestici - Scaldabagni-Frigidaire

Lavatrici elettriche - Cucine - Fornelli

Vasto assortimento lampadari - Apparecchi Radio

Impianti e forniture materiale elettrico

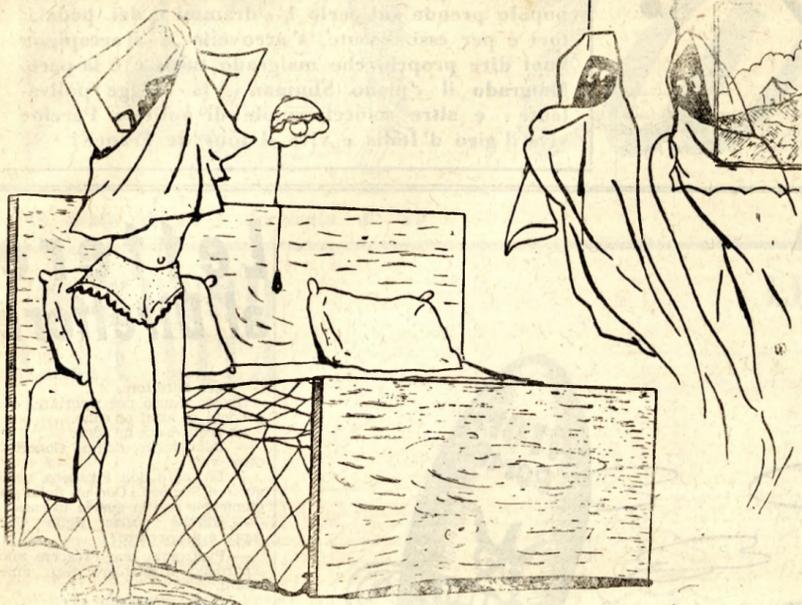
## L'HA CAPITO!



SPORTIVO: — Presidente, secondo voi chi vincerà il Tour d'America: Ike o Tatf?

TRUMAN: — Io, perchè me ne andrò!

FANTASMA SI... MA FURBO



1. fantasma: — Allora?... La impauriamo e la facciamo scappare?..
2. fantasma: — Ma che, sei fesso...!!!

Carissimo papà...

...mentre ti scrivo penso alla pace del paesello in cui tu, fortunato vivi placidamente, lontano dalla torrida città.
Mi giunge dalla finestra semichiusa il profumo dei fiori della primavera e, purtroppo, anche le note di una canzone, dalla radio di un vicino di buon cuore che spinge al massimo il volume del suo apparecchio, affinché tutti possano goderne.

Ritorno di fiamma

Lei: una meravigliosa creatura dai capelli fiammeggianti, occhi verdi, nasino al vento, vent'anni ed un papà ricco industriale. Il nome: Fiamma.
Lui: un giovanotto allegro, ben piantato. Occhi di brace. Naso diritto. Venticinque anni e già asso del volante, vincitore a Monza, Indianapolis, Monaco, Montecarlo. Il nome: Giorgio.

Lettere, espressi, telefonate ogni giorno da Torino a Roma. Poi, senza preavviso, la spolina piomba a Roma in una serata che — neppure a farlo apposta — infuria il temporale e manca la corrente elettrica.
Scende dal taxi alla sua villetta dei Parioli.

Agli amici, preoccupati nel vederlo comparire, al domani con la testa avvolta in un bianco turbante di bende, Giorgio, giustificata il malanno, ingarbugliando una confusa storia di accensione rapida, carburatore sporco, scappamento otturato, e conclude, enigmatico:
— Cosa che capitano: un imprevisto... ritorno di fiamma!...

PRONTO DI SPIRITO



— Ah, sei qui, Genoveffa? La signorina stava dicendomi che era molto dolente di non trovarti in casa...

innalzando Sindaci e Consiglieri; domani manderanno a Montecitorio rispettabili signori.
Questa la situazione, oggi, papà. Areggiungi un pizzico di sport, un balletto, una canasta e non dispiacerti se oggi usciamo dai licei con un discreto bagaglio d'ignoranza.

Ti abbraccio
tuo Pierino
e p. c. c. Ramon

COME LE SO.

Si erano riuniti i sostituti dei Grandi per parlare di argomenti tutti interessanti la pace del mondo. E' l'argomento del giorno, la pace, e, per conseguenza, anche la guerra è argomento del giorno. Si parla di pace e si pensa alla guerra. Ma i quattro, come se non volessero ancora pensare o per lo meno parlare, sta pure indirettamente, di guerra, avevano dato il via ad una serie di considerazioni, osservazioni, elucubrazioni completamente estranee ai loro lavori. Dopo un certo tempo, uno di essi, saltò su a dire:
— Ed, ora, signori, torniamo a bomba...

La racconta Piero Accame senza dire da chi l'ha sentita. Roosevelt Churchill e Stalin percorrevano in automobile una strada di campagna nei dintorni di Yalta, quando a un tratto si videro bloccata la via da una mucca che pascolava tranquillamente e non mostrava l'intenzione di spostarsi. Roosevelt scende dalla macchina e mette l'atto tutta la sua diplomazia per convincere la mucca a togliersi di mezzo, ma questa rimane incrollabile. E' il turno di Churchill, che tenta la maniera forte, impartendo alla mucca cocchiata ordini secchi e taglienti, ma anche questo sistema fallisce. Infine, ci si prova Stalin. Con aria bonaria egli susurra qualche parola all'orecchio della mucca, che parte di corsa.

— Splendido!
— Magnifico!
— Ma come hai fatto?
E Stalin, serafico:
— Semplissimo: le ho detto che l'avrei fatta entrare in una azienda agricola collettiva!
Tre battute (e ha fatto bene a batterle!) di Carlo Dapporto:
— Perché hai lasciata la tua fidanzata?
— Perché ho saputo che è andata ad Anzio...
— Ad Anzio? Ebbene?
— Niente. Capirai, ora è... anziana!

DOMANDE INTEMPESTIVE



Lei: — ...e così entrasti nella stanza del capoufficio e gli tirasti la scrivania sulla testa ???!

Dall'altro mondo

Eccole, ci vengono dall'America queste «cosette», che sottoponiamo al giudizio dei nostri lettori:
Ci sono solo due posti dove il socialismo ha buon gioco: uno è l'alveare, l'altro il formicaio (IAN STEWART-RICHARDSON).

Il miglior momento per tacere è proprio quando vi sembra di scoprire se non parlate (JOSH BELLINGS).

Molte delle donne che indossano abiti senza spalline rassomigliano a un cassettoncino con il primo cassetto rimasto aperto (MILO ANDERSON).

C'è una grande differenza tra una parola giusta ed una simile ma impropria. Per esempio, puoi chiamare una donna micetta, ma non gatta; pulcino, ma non gallina; anatroccola ma non oca; una visione ma non uno spettacolo (CHATS).

La salute è quella cosa per cui senti che adesso è la stagione più bella dell'anno (FRANKLIN P. ADAMS).

Nulla rende un bambino tanto maleducato quanto l'esser figlio di un vicino di casa (FRANKLIN P. JONES).

Lo sbaglio iniziale è stato il calendario. Con l'andar del tempo questo ci ha portato ad avere i venerdì (NANA).

Un albero è una cosa che resta per anni interi allo stesso posto, e poi un bel giorno balza davanti ad un'automobile guidata da una donna (A. S. ROCHE).

L'indignazione morale è la gelosia che si è messa l'aureola della santità (H. G. WELLS).

In genere gli uomini litigano perché non sanno discutere (G. K. CHERLON).

Il fatto che gli uomini siano capaci di giustizia rende la democrazia possibile; ma la loro inclinazione all'ingiustizia rende la democrazia necessaria (REINHOLD NIEBUR).

Pronto? Pronto? Sei tu Cioccio? Sì? Ciao, Cioccio. Come stai? E un secolo che non ti fai vedere... Come dici? Ah! Capisco, i campionati di tennis... Ti sei divertito, Cioccio? Un pozzo? Eh! L'immagino! Ed io, invece, la tua povera, sciagurata Dada, qui ad annoiarsi, costretta in casa da un babbaccio crudele e dittatoriale che si è messo in cerca di farsi prendere la licenza liceale. La licenza liceale, ma tu ci pensi, Cioccio? E' volgare, comune, idiota! Ed eccomi bloccata in casa da mattina a sera. C'è da impazzire, Cioccio caro. Tu non puoi capire, certo, sei sempre il solito sventatone, come fai tu a comprendere la mia tragedia centrale, la mia disperazione fulminante! Libri, libri, libri attorno a me. Ed invece io penso a Rapallo. Sì, perché quest'anno, dopo gli esami, andremo a Rapallo, quasi certamente. E' che, non c'è che dire: tu ci vieni? No?... Vai a Riccione? Cattivo! E perché a Riccione e non a Rapallo? Come? Fa più fino? E perché? Ma zitto, zitto, non profanare Rapallo, per carità! Noi ci staremo un paio di mesi e saremo sole mamma, la Kiki ed io, sì perché quel vecchio genitore andrà a curarsi i calcoli ed il fegatuccio a Fruggi ed a Chiaviano. Sì, si andremo con l'alfetta: ci divertiremo un mondo, Cioccio, perché non vieni?... Ma adesso fammi smettere i fammi. Sento il padre che brontola: dice che perdo tempo. Pensa: mi allende Orazio... ma no, non Orazio Carratelli, il campione di bridge, quell'altro Orazio, quello che è morto, quello latino... Sapevi che barba...

Bat bat, Cioccio caro...

CANZONE ALL'ESTATE

Estate, sfinge dai capelli al platino, vampa vorace che cominci a giugno, già sono azzurri i globi delle ortensie e di prugne dorate è colmo il prugno.

Il tuo vermiglio riso fa splendere tutta la gamma dei più rossifiori e fai girare l'eliotropio e l'elica vertiginosa dei ventilatori.

Voglio cantarti, cinto di papaveri, stagione allucinante e incandescente che m'ipnotizzi, come col suo zufolo l'incantatore affascina il serpente.

Fiammante estate, impazzono le allodole e scroscia la marea delle cicale: se il grigio inverno è intabarrato e tacito tu sei nuda, esplosiva e musicale.

Tu, fai tacere gli oratori e i critici, tu, come il ghiro, cadono in torpore, vesti di luce le fontane e gli alberi, maturi il grano... e svesti le signore.

Sembrano i frutti d'oro delle Esperidi le fresche donne dall'accesa bocca: questa è una pesca ombrata di lanugine, quella è fragrante come un'albicocca.

L'ondeggiante armonia di curve plastiche muta ogni strada... in mostra di scultura: passa, a folate ardenti, il desiderio e mette il cuore e i sensi alla tortura.

Io l'amo, estate. Come una lucertola bevo i tuoi raggi, e, quando soffro il caldo, ride all'arsura un doppio refrigerio: l'alta montagna e il mare di smeraldo.

Dolce sognare fra gli abeti e i larici, dolce adagiarsi sulla molle arena o inseguire, nei boschi, un'amadrade o ghermire, tra i flutti, una sirena.

Tu, senza far rumore coi tuoi sandali, Estate, passi lungo le marine: quanto frastuono in mezzo all'onde glauche e che silenzio... dentro le cabine!

PASQUALE RUCCO

La buona lana

manco a dirlo, non l'aveva abbandonata...
Parte terza: il padre di Carla, a differenza delle figliuole — Erinni, è furibondo per il mancato matrimonio. E con chi se la prende? Con il parroco che ha interrotto la cerimonia proprio nel momento buono. E nella Canonica il padre delle Erinni, estrae un coltello e sta per fare un nuovo martire. Ma anche questa volta giungono in tempo i carabinieri, che disarmano gli animi e l'idrofobo genitore.

Parte quarta, ma non ultima: la sposa, il compare ed alcuni invitati, si riuniscono e pensano di provvedere egualmente al pranzo di nozze, come se niente altro fosse accaduto. Ecco fatto... Ma dalla vicina Bergamo giunge, come una Furia, la moglie del bollente siciliano, siciliana e non meno bollente. E non è proprio il caso di dire quel che succede. Per fortuna ancora una volta i carabinieri giungono tempestivamente; ma questa volta vi mettono e le mani e le manette e accompagnano prima in Caserma e poi alle carceri, il siciliano, che per essere un negoziante di stoffe, non si può proprio dire che non sia una buona lana.

Parte quinta, ma non ultima: il compare ed alcuni invitati, si riuniscono e pensano di provvedere egualmente al pranzo di nozze, come se niente altro fosse accaduto. Ecco fatto... Ma dalla vicina Bergamo giunge, come una Furia, la moglie del bollente siciliano, siciliana e non meno bollente. E non è proprio il caso di dire quel che succede. Per fortuna ancora una volta i carabinieri giungono tempestivamente; ma questa volta vi mettono e le mani e le manette e accompagnano prima in Caserma e poi alle carceri, il siciliano, che per essere un negoziante di stoffe, non si può proprio dire che non sia una buona lana.

Parte sesta, ma non ultima: il compare ed alcuni invitati, si riuniscono e pensano di provvedere egualmente al pranzo di nozze, come se niente altro fosse accaduto. Ecco fatto... Ma dalla vicina Bergamo giunge, come una Furia, la moglie del bollente siciliano, siciliana e non meno bollente. E non è proprio il caso di dire quel che succede. Per fortuna ancora una volta i carabinieri giungono tempestivamente; ma questa volta vi mettono e le mani e le manette e accompagnano prima in Caserma e poi alle carceri, il siciliano, che per essere un negoziante di stoffe, non si può proprio dire che non sia una buona lana.

Pazzie ingenue

Lo stile è l'uomo.
Esatto. Gli uomini, infatti, si accoltellano volentieri.
Il lavoro non ha bisogno di poeti per essere cantato: è di per sé sublime poesia.

La penserà pure in questo modo uno scaricatore di carbone del porto di Genova, dopo una giornata di lavoro?
Mah!
Si odia ciò che si teme.
Esempi e conferme inoppugnabili: la suocera, l'agente delle tasse, l'arbitro di calcio.

Onora il padre e la madre.
Che bell'impiccio per un uomo retto, scrupoloso, osservante e che fosse — mettiamo il caso — «figlio di N. N.!»
La Vita è composta di due elementi: ansia e timore. Ansia di possedere, timore di perdere quanto a possedere si è giunti.

Per molti la vita è solo ansia, per nessuno è solo timore.
Per me la vita è ansia. Per i miei creditori è indiscutibilmente timore.

Dice il saggio: «La pazzia è lo stato normale di esseri normali». Risponde il pazzo: «La saggezza è lo stato anormale di esseri normali».
Conclusione: «Pazzia e Saggezza sono normali anomalie».
LUDOVICO

FIDANZATI



— Ma sì, ho capito, sei una ragazza per bene: non importa, cercherò di amarti lo stesso.

C'è stato un momento, in Italia, in cui è parso che qualcosa di grave e di irreparabile dovesse accadere. Oh! No, la politica non c'entra per niente: si è trattato solo della profonda frattura creata fra i sostenitori di Fausto Coppi e Gino Bartali a causa di certi dissapori tra i due campioni del pedale in vista dell'imminente giro di Francia. Grande elettricità in aria, parole grosse, fischi dove si proiettavano documentari mostranti le non apollinee fattezze dei due assi. Un'ira di Dio.

# tartufo

ABBONAMENTI: Annuo L. 1500 - Semestrale L. 800 - Sostenitori L. 15.000. Inviare vaglia alla Amministrazione del giornale o versare sul C/C/ Postale 6 2370 intestato a F.lli Di Giacomo - Salerno. PUBBLICITÀ: Cronaca L. 60 per m/m - Com'n. L. 50 - Necrolog. L. 50 - Econom. L. 20 per parola. Spedizione in abbonamento postale - Gruppo I

Poi la tempesta è passata, pare. E gli animi esasperati dei tifosi di Fausto o di Gino si sono placati. Ebbene: queste cose fanno piacere. Sì, fanno piacere perché fin quando tanta parte del nostro popolo prende sul serio i « drammi » dei pedalatori e per essi discute, s'arrovella e s'accapiglia vuol dire proprio che malgrado tutto c'è la pace. Malgrado il «piano Shuman», la «legge polivalente» e altre sciocchezze di politica. Perciò: viva il giro d'Italia e viva il tour de France!



Roma, 13

Nel «transatlantico» proseguono i commenti alla legge Scelba. In fondo tutti hanno qualcosa da dire contro di essa e nessuno può, almeno nell'angolino più riposto della coscienza, dichiararsene soddisfatto.

«Ma vedrai che tutto finirà in una bolla di sapone!» brontola un deputato che, malgrado quei tali rimorsi di coscienza, vorrebbe che la repubblica si difendesse ad oltranza, anche contro la democrazia, se è del caso.

«Già, in una bolla di sapone. Come la legge Merlin...» commenta un altro, avviandosi al bar.

Gli sportivi di Roma sono in festa. Amedeo Amadei incoronato, in Campidoglio, Consigliere Comunale.

Lo sport capitolino ha portato nelle urne il peso di migliaia e migliaia di voti di buoni padri di famiglia che hanno preferito a nomi di politici illustri ma poco popolari il non illustre e non politico Amedeo, popolarissimo divo della sfera di cuoio.

In sostanza — hanno pensato quegli elettori — per prendere a calci le questioni cittadine sarà più adatto un professionista del calcio che un professionista in scienze matematiche, ed il suffragio dato al «fornaretto» è stato, quindi, superiore ad ogni aspettativa.

Ultime del mondo cinematografico. Di chi poteva interessarsi la stampa romana se non dell'ormai barboso «duo» Rosellini — Bergman?

Ingrid Bergman — si legge su di ogni giornale — attende due gemelli Rosellini.

Questo è un fatto che sta appassionando tutta Roma assai più del piano Schuman.

Da Trastevere, un gruppo di buontemponi, ha indirizzato al C. U. Berretta la segnalazione per il nuovo trio d'attacco della Nazionale di calcio.

«Visto — scrivono i trasteverini

## RIPENSANDOCI MEGLIO

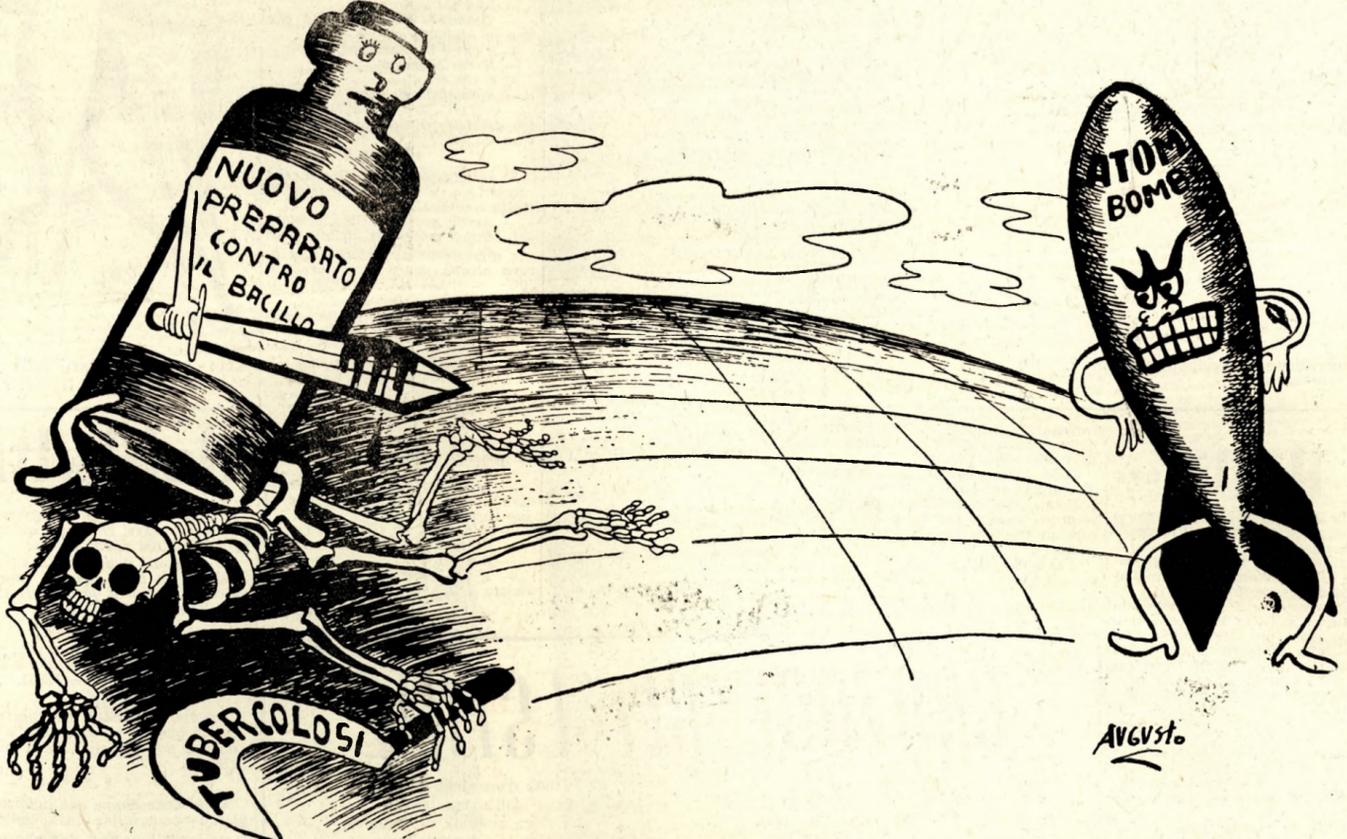


— Maccato, vi ricordate quando a scuola mi deste del delinquente e io mi offesi e reagii? Be, vi chiedo scusa.

— che il sindaco Rebecchini è stato confermato al centro della pattuglia di punta comunale, visto ancora che Amadei nostro si è inserito di forza al Consiglio, visto infine che F. S. Nitti è sempre sulla breccia, sia pure come oppositore, non si potrebbe varare per la Nazionale un trio Amadei — Rebecchini — Nitti? Data l'età, pensiamo che anche Don Ciccio abbia buona domestichezza col... palione.

REMO

## L'UNO E L'ALTRA



L'ATOMICA: — Pare che tu vada proprio benino. Ma io sempre ci sono!

## L'Inno della...

Oh, presaga anima mia! Lo dicevo io: sarà un monarca a scrivere l'Inno della Repubblica. Solo i numeri del lotto e la schedina del totocalcio non riesco mai a indovinarli... Questa nostra Italia, Paese di cantori, di artisti, di peccati, in sei anni non era riuscita a mettere insieme un inno per la Repubblica. Ed ora un monarchico l'ha scritto. Un monarchico che alla Patria ha già dato un Inno: quello del Piave. Sicuro, l'autore è quello del Piave, Giovanni Gaeta cioè E. A. Marie.

Il giornalista Spadetta, nel dare l'annuncio, dice, non sappiamo se rammaricato o sdegnato: — la Repubblica non ha ancora il suo inno. Questa constatazione è emersa in maniera molto evidente in occasione della celebrazione del 2 giugno...

Ma c'è un surrogato, l'INNO DI MAMELI. Perché non è stato ufficialmente adottato? E poi, non esiste un INNO DEL PIAVE che potrebbe essere, anzi, che è l'INNO DEGLI ITALIANI?

Ma ecco precisamente l'autore dell'Inno del Piave venir fuori a dare un Inno alla repubblica. Titolo? ETERNA ITALIA.

Lo ha scritto nel giorno di Pasqua (festa mobile). In quei giorni il presidente Einaudi era a Napoli, a villa Rosebery. E l'A. inviò l'INNO al presidente, accompagnandolo con una lettera che merita di essere riprodotta: Come per la Patria impegnata sul Piave scrisse la nota canzone che mi fruttò la sola soddisfazione di vederla elevata ad inno nazionale, per questa Italia sconfitta che è destinata a rinascere ho scritto l'Inno che dovrebbe essere cantato da tutti gli italiani, di oggi e di domani, al di sopra di ogni meschina contingenza.

Pensi il lettore a pesare le parole «come», «dovrebbe», «di oggi e di domani», «meschina contin-

## stornellate a denti stretti

Il Presidente Truman sostiene che per l'estate non ci sarà guerra. In certe cose adagio andar conviene: «Errare humanum est...» E chi non erra? Scoppierà con gran scatenate una guerra quest'estate, cruenta e dura, in casa mia per la villeggiatura...

Amadei, calciatore eccezionale (che segna sempre quando il tiro scocca), diventa Consigliere Comunale... A qualcuno che storce la bocca si può dir: — Va tutto bene, e la cosa ci conviene; che altro chiedi? Tanto al Comune pensano coi piedi...

Con whisky, soda e luppulo, gli inglesi una birra han creato, color biondo. Fa bene tanto ai magri che agli obesi, e vogliono esportarla in tutto il mondo. Questi inglesi son geniali per le bibite infernali... Che faccia tosta! Per darla a bere sono fatti apposta...

Con queste «Case-chiuse» che rovinata C'è chi approva il progetto e chi si lagna. C'è quello che ha la figlia signorina col fidanzato sempre alle calcagna... Ed allora il genitore scaglia attorno con livore tremende accuse: «Le case aperte diverranno... «chiuse»!

Inglest e russi abbassano il cimiero presso Berlino (Auremo altre rovine?): i russi hanno occupato un cimitero posto sopra la linea di confine. E per questo ha borbottato il britannico arrabbiato: — Che lavativi! l'hanno occupato — ahimè — solo da vivili...

Sulle spiagge s'inizia la crociata contro gli «slips». Io plaudo al balzello; anzi propongo che venga adottata l'idea di cingere in pubblico un cartello vistosissimo e ben chiaro che al buon gusto offra un riparo: «Fate attenzione!! E' vietato lo «slip» alle racchionell»...

Ore 13. Siedo al desco, e accendo la radio: «Trasmettiamo barzellette». Carotenuto, dicitore orrendo, ci racconta vecchissime scenette... Per rinzarcare allegramente basterebbe per la gente — è risaputo — che andasse a pranzo pur Carotenuto...

La «libertà di stampa» nazionale ha una dottrina che direi complessa: «Ad ogni cittadino il suo giornale», «secondo gli ideali che professa». Qui che in testa ha ognuno un fuoco ci vorrebbero, a dir poco, — siamo leali! — 46 milioni di giornali...

GUY MONTESANO

## ... Repubblica

Secondo periodo: E come inviai nel giugno del 1918 la prima copia della LEGGENDA DEL PIAVE al re Vittorio Emanuele III, invio oggi a Voi, signor Presidente, la copia di questo inno ETERNA ITALIA (canto per tutti gli italiani, da cantare per ogni evento nazionale).

Rinnovata preghiera al lettore di pensare e pesare per conto proprio la «r» minuscola per il RE, la «v» maiuscola e la «p» idem per il VOI PRESIDENTE.

Terzo periodo: Senonché, dato che nel 1918 all'affermazione ed alla divulgazione fu sufficiente una modesta iniziativa privata, mentre ai nostri men leggiadri giorni il successo è dovuto al costoso lancio di formidabili organizzazioni, non posso che affidare il mio nuovo inno al Vostro autorevole patrocinio.

Faccia il lettore le sue considerazioni, anche se dovesse giungere alla conclusione che l'INNO DEL PIAVE, scritto da chi sentiva veramente la grandezza dell'ora, fu subito sentito veramente da tutti gli italiani...

Ma che cosa ha fatto il sig. Presidente? Ecco, ce lo dice lo stesso Autore: Giacché ho ragione di credere che la lettera inviata nel giorno di Pasqua (festa mobile) sia andata dispersa per il fatto che il Presidente si recò nei giorni successivi a diverse manifestazioni dell'alta Italia, ne ho scritta una seconda in occasione del 24 maggio. Per questo non ritengo opportuno divulgare i versi senza prima conoscere il pensiero del Presidente...

Autorizziamo il lettore pignolo a pensare che una lettera inviata al capo dello Stato non può, non deve andar dispersa. Se poi lo preferisce, può anche pensare che probabilmente il sig. Presidente non ha alcuna fretta di dare un inno alla repubblica...

## Lettere al Direttore

Roma, 12

Caro Direttore, riporto, tanto per riportare, due colloqui di anni or sono. Di pochi anni or sono.

— Buongiorno, donna Concetta, come va?

— Eh, caro don Prospero, come vuole il Signore... Con un figlio prigioniero e con la guerra in casa.

— Perché vostro figlio Giuseppe è prigioniero?

— Purtroppo, don Prospero mio, purtroppo. Prigioniero degli americani.

— Degli americani? Allora donna Concè, consolatevi, gli americani sono persone a modo e i prigionieri li trattano bene.

— Davvero?

— Certo.

— Speriamo.

Fine del primo colloquio. Fine della guerra e ritorno del prigioniero.

Naturalmente abbracci, baci, comprensibili effusioni, poi: — Giuseppe, è andata giustamente?

— Memmetta, poteva andar peggio.

— Ho mangiato, ho bevuto e sono stato pure libero.

— Libero?

— Sì, una volta alla settimana.

— Sia ringraziato Iddio, figliolo. E siano ringraziati anche gli americani, davvero persone a modo con i prigionieri...

A questo punto, Direttore, vorrei parlarvi di Kojè, della famigerata Kojè e delle ribellioni, dei sequestri, delle lotte.

Tra prigionieri nord coreani (stanchi forse di prigionia) e americani.

Vorrei...

Ma non credo ne sia il caso. Specialmente ripensandoci per un momento.

Così ti parlerò della Russia, anzi te ne farò parlare da altra gente... ben più informata di me.

— Notizie di vostro marito, signora Rosa?

— Una, una sola: prigioniero in Russia.

— Ancora prigioniero nonostante la guerra sia finita?

— Ancora prigioniero.

— Notizie di vostro figlio, signora Franca?

— Sì, prigioniero in Russia.

— Ancora prigioniero nonostante la guerra sia finita?

— O meglio morto e morto, secondo un comunicato della Croce Rossa Internazionale, di fame.

— Morto di fame?

— Morto di fame.

D'accordo, è senz'altro meglio lasciar cadere nel dimenticatoio il nome triste e triste di Kojè.

E' senz'altro meglio.

Per tutti.

Per le madri, per gli uomini di buona volontà, per gli onesti.

Soltanto un pensiero.

Domani trentadue prigionieri rossi, uccisi dal loro stesso incomprensibile furore durante l'ultima sanguinosa ribellione, verranno seppelliti da alcuni americani.

Sopra la loro tomba sarà apposto un contrassegno che permetterà ad alcune donne vecchie e stanche un pò di pianto a lungo represso.

Quando l'orizzonte sarà infine chiaro.

\*\*\*  
Sotto un mucchio di neve uno spirito puro attende.  
Oh, auri nulla: lacrime, lacrime materne.  
Chissà...  
La Russia è talmente lontana. E poi, hanno forse generalità i semplici mucchi di neve?

LOMBARDI

## DOVE GOVERNANO LORO



— L'ho ucciso perché non voleva confessare di essere un crudele mangiatore di bambini...

## TIRO A SEGNO

(seguito della 1. pagina)

sere e proclamarsi liberali, quanto ci deprime, nella nostra essenza di uomini raziocinanti, la defenziazione della Paucker, alle cui confessioni spontanee potrebbe anche seguire, fra non molto, un non meno spontaneo lancio dal balcone, ad edificazione e gloria del rosso Satrapo orientale, divoratore degli amici più che dei nemici.

La tragedia del comunismo mondiale sta appunto in questo: nella necessità di mantenersi fermi sulla linea del sinistrismo senza possibilità di spostarsi, neppure impercettibilmente, verso la ragionevolezza.

Il sinistrismo impone la lotta al governo, le vessazioni degli stessi aderenti perché facciano l'ostuzionismo, le privazioni, il sacrificio anche della vita, occorrendo.

Bisogna metterli con le spalle al muro, indurli al deviazionismo, ad evadere dalla prigione in cui sono rinchiusi.

Nell'atmosfera della libertà il comunismo sfiorisce e perisce come

## LE RISATE...

— Eccola qui, l'ho proprio sotto gli occhi.  
— Cosa?  
— Una fotografia.  
— Semplicemente una fotografia.  
— Allora?  
— Niente: alcune donne in uniforme e una grande piazza. Le donne sfilano.  
Chi Sono?  
— Sportive, sportive italiane.  
— Italiane?  
— Sì, italiane e che siano italiane si vede bene, altro che. Portano pure la bandiera dei tre colori.  
Porca la miseria, porca la miseria.  
— Che c'è?  
— La bandiera.  
— Ebbene?  
— La bandiera ha lo stemma sabauda.  
— Lo stemma sabauda?  
— Lo stemma sabauda!  
— Beh, forse si tratterà di roba vecchia.  
— Roba vecchia? Adesso guardo...  
No, non è roba giovane, 18 maggio 1952.  
— 18 maggio 1952?  
— 18 maggio 1952!  
— Guarda un pò che roba...  
— Infatti, caro, è davvero il caso di dire aguarda un pò che roba. Sai dov'è stata scattata la fotografia in questione?  
— Dove?  
— A Mosca.  
— A Mosca?  
— A Mosca!

## tartufo

REDAZIONE ROMANA: Via Giulia, 16 - REDAZIONE NAPOLETANA: Via L. di S. Felice 9 - Telef. 13-871. - REDAZIONE SALERNITANA: Corso Vittorio Em. 31 b - Telef. 26-66 - 12-27 - AMMINISTRAZIONE: Salerno - Via A. 4. De Luca, 12 - Telef. 19-10. TIPOGRAFIA DI GIACOMO - Salerno. Registrato alla Cancelleria del Tribunale di Salerno al n. 55 del 12-12-1950

## AVEVA SCRITTO...



— « Cara Alice, sta tranquilla perché io a Kojè faccio solo la guardia ai prigionieri ».



# tarantulo

Contro i falsi devoti di tutte le fedi

che prosperano sulla dabbenaggine del prossimo, sotto il manto dell'ipocrisia; che trafficano sulla coscienza politica e sui valori morali del popolo; che irrondono alle sventure della Patria con la loro supina acquiescenza a tutte le umiliazioni, sostituendo alla guascona tracotanza di ieri la evirata rassegnazione di oggi; che portano il lutto per le vittime dei loro delitti e sputano sul viso a chi credette nella loro innocenza; che strillano contro la dittatura nazionalista di ieri per quella internazionalista di domani stoltamente propugnata; che si commuovono se sentono la marcia reale e sospirano la nuova onorificenza repubblicana.

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

settimanale satirico

Anno 3 - N. 25 - 21 giugno 1952

## UN SENSO ALLA VITA

La visita del generale Ridgway in Italia ha suscitato, ed era del resto il meno da prevedersi, lo sdegno furente degli organi di stampa d'estrema sinistra che, colpiti nel loro purissimo nazionalismo (sovietico) dall'arrivo dell'uomo della peste e dalla bomba all'occhiello gridano, rimastando nella più vieta retorica risorgimentale: «Va fuori d'Italia! Va fuori, stranier!».

Fermarsi a sottolineare un simile atteggiamento è del tutto inutile che il gioco dei socialcomunisti italiani è sempre lo stesso in tutte le occasioni ed è, in fondo talmente ingenuo e scoperto da destare, più che altro, preoccupazione per le facoltà intellettive di quella parte pur non trascurabile di italiani che leggono soltanto quei giornali e credono ciecamente a quella sfilata ininterrotta di panzane più o meno ben congegnate.

Il generale dalla bomba all'occhiello (forse i generali dell'armata rossa all'occhiello portano profumate magnolie) ha, comunque, completato la sua visita e se n'è ripartito tra i rinnovati strepiti della stampa estremista e la completa indifferenza della stragrande maggioranza del popolo italiano.

In fondo al popolo che interessa se, tra tanta gente che va e viene dall'Italia, ci sia anche un alto ufficiale nordamericano? Il necessario è che si venga lasciati in pace e la vita, già tanto difficile non venga maggiormente complicata. Si stringano alleanze, si stipulino accordi, si formulino in tese, vengano o non vengano generali al popolo — al vero popolo, a quello che non si pone problemi trascendentali di politica internazionale — poco importa. Un popolo che ha sofferto la più crudele e la più angosciosa delle guerre non può, a distanza di pochissimi anni dall'ultimo colpo di cannone e dall'ultimo rantolo di ferito che invocare un poco di serenità. Di altro non vuole e non può sentir parlare. Ed ha ragione.

Perché il popolo autentico non sente rancore per il generale straniero che è venuto in Italia e rispetta in lui il soldato valoroso ma difficilmente riuscirà ad entusiasinarsi per un avvenimento che non può fare presa sul suo animo. Il popolo autentico non fa ragionamenti sofisticati, come i politici, e non si scalda ai focherelli accesi dalla propaganda filosovietica.

Il popolo autentico ricorda, questo sì. E non ha dimenticato che quando si dovette scacciare dal suolo del Paese il tedesco feroce e spietato vennero quegli altri stranieri che non erano né feroci né spietati ma ebbero per gli italiani la condiscendenza, fatta di farina di piselli e pugni in viso, che si usa per le più retrograde popolazioni coloniali.

Lo straniero è sempre bene accetto come turista. Come soldato lo è assai di meno.

Perché non ci sentiremmo di manifestare entusiasmo, o quanto meno compiacimento, per la venuta del generale americano; del resto i generali ci preoccupano sempre un poco, a qualunque nazione appartengano, compresa la nostra.

Non entusiasmo né compiacimento. Eppure il comandante supremo alleato in Europa rappresenta qualcosa per la quale anche il concetto ed il significato della parola «straniero» perdono valore. Rappresenta, come egli stesso ha detto, il compito di assicurare nella associazione delle nazioni libere quelle cose che danno un senso alla vita: la libertà e la dignità umana.

Quando l'umanità deve vivere sotto l'incubo e la minaccia dell'orso sovietico mai sazio e mai placato che cerca di trasformarsi in colomba per volare più facilmente verso pazzeschi sogni di conquiste e dominazioni, è naturale che le barriere che dividono gli altri stati cadano, a poco a poco. E' l'istinto di difesa che unisce ed avvicina.

Non c'è bisogno di manifestare entusiasmo o compiacimento per la visita di Ridgway. Basta comprendere perché essa si spiega ed è forse necessaria.

Per assicurare quelle cose che danno un senso alla vita: come ha detto il generale e come pensano gli uomini liberi di tutto il mondo.

di IPPOLITIS

## LIBERTA' DI STAMPA



QUELLO DI ADESSO: — Vedi com'è naturale! Le manca solo la parola.  
QUELLO DI ALLORA: — Stai attento!... Anche io ho cominciato così...

## ULTIME...

Si vuol trovare lo Spaak per giungere ad una Europa unita.

Prima di vederla rossa F. S. Luciano la vedeva senza pace: ora che tutti parlano di pace, pronti ad imporre con la guerra, si vuole una Europa unita. Poi tutti uniti canteremo l'inno della pace. Intanto il generale atlantico viene e vide, e speriamo che non debba mai aggiungere la terza parola al motto classico e che almeno fino a quando non ci saremo messi in diretta comunicazione con i fratelli della Luna, si possa fare a meno di venire alle mani per sperimentare sul serio la potenza delle varie coserelle atomiche che il secolo del progresso ad oltranza ha messo a disposizione dell'umanità.

Però come è difficile stare in pace o fare la pace o imporre la pace. E non è soltanto una pace generale, sibbene persino la «pace separata». Non si vuole, forse, impedire la ratifica dei contratti di pace con la Germania e con il Giappone? La Svezia, per esempio, ha voluto sempre vivere e vorrebbe sempre vivere in pace. Ebbene, no, non può farlo, perché andrebbe contro corrente. Ed ecco che i suoi aerei incontrano dischi volanti e vengono abbattuti. Ora fino a quando non si chiarisce il mistero dei dischi volanti nel cielo svedese, addio pace separata. C'è anche, a quanto pare, del marcio in Danimarca: navi da guerra ed aerei progressisti (quegli altri sono reazionari o a reazione) sono bene allineati, e grossi sciami di sommergibili fanno la spolettina fra il Baltico Occidentale e quello Orientale fino alle acque danesi. Questo affare occidentale - orientale è il bilico pace-guerra. Fra le due Germanie esiste una fascia di sicurezza che è tanto sicura che gli abitanti dei 16 villaggi che vi si trovano situati non sanno più che



## Per chi SUONA...

Con le buone maniere si riesce a tutto, dicono da noi. E il Governo ha potuto sperimentare la profonda saggezza della massima partenopea in occasione della venuta in Italia del generale Ridgway.

I comunisti nostrani sono stati catechizzati forse più dalle decise misure adottate in Francia che dall'apparato di polizia messo in moto in Italia: Togliatti si è reso conto della poco invidiabile sorte toccata al compagno Duclos ed ha pensato che valesse meglio la pena di contrarne quattro al « generale peste » nell'aula di Montecitorio o sulle colonne della fida «Unità», garantito dalla inviolabilità del Parlamento o dalla libertà di stampa, anziché avventurarsi in movimenti sediziosi nelle pubbliche piazze.

L'atteggiamento deciso di Pinay in Francia e la mobilitazione delle forze di polizia di Scelba in Italia hanno richiamato alla ragione quei rivoluzionari in iscatola che sono i comunisti francesi ed italiani.

Come si è visto, basta molto poco a far riasavare le teste calde dei

compagni: con le buone maniere, dicono a Napoli, si riesce a tutto. E le «buone» maniere sono state precisamente quelle adottate da Pinay e Scelba, intendendosi per «buone» le maniere adatte, appropriate, adeguate.

Non è un'espressione ironica, ma una locuzione seria: le maniere «buone» non in senso assoluto, ma relativamente alle persone e agli avvenimenti cui sono destinate. Il Governo italiano non deve trarne, ormai, che le logiche e necessarie conseguenze: rotto il ghiaccio della preoccupazione e della perplessità, il famoso «pericolo» comunista appare quello che realmente è, cioè una cosa molto meno grave e minacciosa di quella che sembrava attraverso le lenti deformanti della prevenzione e del timore. Non è già che si tratti di un fenomeno da prendere sottogamba — come il cosiddetto «estremismo di destra» inventato dagli strateghi di piazza del Gesù e soci minori — ma è un problema di non difficile soluzione, che un governo meno dominato da un complesso ciellenistico di quello attuale avrebbe risolto da molto tempo e senza correre alcun rischio. Aggireremmo, anzi, che a risolvere ancora oggi non occorresse nemmeno incomodare tutto l'apparato poliziesco e mettere il paese in un quasi stato d'assedio: basterebbe mutare decisamente rotta agli orientamenti politici e dare alle sinistre la sensazione non equivoca di un leale ed aperto avvicinamento del partito di maggioranza alle energie vive e sane della nazione, perché il problema si risolveva da

sè, quasi automaticamente. Quando si parla di Stato forte — che non è affatto sinonimo di dittatura o di antidemocrazia — si vuole intendere precisamente questo: convergenza ed unione delle energie migliori ed efficienti del Paese in una solida difesa dell'autorità e del prestigio dello Stato contro le insidie dei tradimenti e contro le violenze sovvertitrici.

La «forza» di uno Stato forte è più forza morale che forza fisica: e mentre questa può essere presidio anche dei deboli, quella è espressione della consapevole decisione dei forti. E nessuno può sentirsi ed essere forte senza l'operante collaborazione e la fattiva adesione della maggioranza. Quando il Governo riuscirà ad avere i piedi saldamente piantati sulla terraferma del consenso popolare — attraverso l'appoggio e l'apporto di quei partiti che ne sono la genuina interpretazione — potrà, senza rischi e senza pericoli, estromettere dalla vita politica italiana ed espellere dai gangli vitali dei pubblici uffici i venduti e i rinnegati, pronti a pugnalarle alle spalle l'Italia e gli italiani a un cenno dei loro padroni stranieri. «Forza» significherà sicurezza e giustizia, non abuso e prepotenza. Significherà volontà concorde, tesa ad un fine comune.

Ma sarà possibile questo fino a quando nel nostro Paese comandano uomini come quelli del PRI che non esitano a coprirsi di ridicolo e di tradimento sollecitando dal Governo il divieto agli italiani di recarsi a Cascais per rivedere e riverire l'esule Re?

## NOTIZIE

peschi pigliare, perchè non riescono a capire che cosa significhi essere apoliticamente infideli, e perchè la polizia comunista tedesca arresta abitanti della Turingia e li impacchetta per l'interno della Germania orientale.

Però, grazie a Dio, le cose in Corea vanno meglio, e si registra che il più recente colloquio fra i sensali dell'armistizio è durato esattamente trentasei secondi in più delle altre volte. Un buon segno, poi, della volontà dei belligeranti di farla finita è dato dalla ripresa del combattimento tra Schorwon e Seul: questa rinnovata presa di contatto è indubbiamente gravida di futuri sviluppi. Speriamo che non abortisca.

L'on. Tonengo che è fra coloro che son sospesi attende le ultime decisioni della direzione del suo partito, ma pare che abbia detto che nessuno può vietare ad un rappresentante dei contadini di mostrare di avere un suo giudizio. Del resto, egli che cosa avrebbe fatto? Ha pensato ad alta voce. Non si può più neanche pensare adesso? Sembra proprio di no, onorevole contadino, dal momento che si pensa di escogitare il modo di affidare al rappresentante di Trenti quel qualsiasi cittadino che osasse pensare e sperare che la Monarchia possa legalmente far ritorno in Italia entro il 1954 o al massimo 55.

A Lucca, fra giorni, si riparerà del tesoro di Dongo e di tutto il sangue che ha bagnato quell'oro. Gli imputati sono parecchi, e alcuni dovranno rispondere anche di omicidi. Naturalmente diranno di essere innocenti. Ma perchè allora, non si fecero nominare deputati o senatori per meriti distinti o per segnalati servizi resi alla Nazione? Francamente, certi sbadati meritano di essere puniti severamente!

## ANCHE QUESTA E' FATTA



MOLÈ: — Questa sera nella Bohème debutta mia figlia Mirella.  
GIANNINI: — Si è ammalata il soprano?

## Però...

La notizia della visita resa dal comandante Laurio a Umberto II, e le successive dichiarazioni fatte dal presidente del P. N. M. alla stampa hanno risvegliato tutto il sacro zelo dei repubblicani cosiddetti storici che hanno sentenziato doversi mettere sullo stesso piano i viaggi dei monarchici a Cascais con quelli dei comunisti a Mosca.

Per i repubblicani, dunque, è la stessa cosa rendere omaggio ad un re in esilio — ad un italiano in esilio — e far visita al capo di una potenza straniera.

Tra Cascais e Mosca, per essi, non vi è alcuna differenza e non vi è alcuna differenza tra il sentimento che guida dei cittadini rispettosi delle leggi dello Stato che si recano a salutare un sovrano il cui ritorno democraticamente auspicano, e gli oscuri motivi politici che inducono i caporioni rossi a varcare la cortina di ferro per prendere ordini dal supremo rappresentante dell'idea bolscevica.

Un accostamento piuttosto esagerato, non sembra agli amici della foglia d'edera? Però... abbiamo la repubblica. Il resto non conta.

## PRIVAZIONI



— Pensa: è quasi un mese che non si legge la cronaca di nessun grande processo. Mi domando se avranno l'intenzione di farci passare tutta l'estate così!



GENERAL PESTE ETC.

Che cosa volete: ognuno sacrifica, in questo mondo, quello che può: una signora francese che dichiara in un libro di memorie, di aver sacrificato il suo onore nelle braccia dell'ufficiale tedesco addetto navale in Spagna per assicurare vitali segreti militari al suo Paese, il signor (stavo per scrivere il generale) Togliatti che sacrifica la verità alla menzogna, e quindi una parte del suo onore (di chi mentisce sapendo di mentire) per la gloria e la felicità della sua Patria che non è precisamente quello dello Stivale. L'on. Togliatti sa benissimo, come sappiamo tutti noi che non essendo pazzi e fanatici ai servizi di un imperialismo che non ha neppure la prudenza, come quello germanico, di spacciarle meno grosse, non possiamo credere nella trasmissione dei pidocchi da occidente ad oriente, loro naturale sede, sa benissimo dicevo che la propaganda slava ha dato fiato ai tromboni per seminare fra gli ingenui, odio e disprezzo verso l'America. Ma se io fossi capo del partito che Togliatti dirige così magistralmente, con la magia bacchetta di un celebre direttore d'orchestra, mi rifiuterei, categoricamente mi rifiuterei, da italiano cioè da uomo intelligente, di rendermi mancipio della Bestia trionfante, per spacciare in Parlamento le favole, purtroppo non controllate né punibili, dei giornali di opposizione. E' una questione, rispetto, di intelligenza prima che di decoro e di onore, e forse per noi italiani — come per la bella francese — è più facile sacrificare l'onore che l'intelligenza: dare la prova, cioè, coram populo, di otiosità. Più che del generale Peste io mi occuperei del generale Fesso: o come mai lo volete chiamare quel comandante americano che, essendo stato incaricato della guardia dei prigionieri, nel celebre campo dei prigionieri di Kojève si è fatto imprigionare da coloro ch'era chiamato a sorvegliare?

Bisogna dire la verità, anche se amara: gli americani, come alleati, c'è ben poco da fidarsi. Rivelano alle volte una « candidezza » di fronte a cui quella dell'esero di Voltaire era ben poca cosa, una meschinità, una inezia. Senza scomodare la storia e precisamente senza rilevare l'errore madornale di aver fatto occupare Berlino dai russi, errore di cui una intera generazione dovrà forse sopportare le conseguenze, basterà che ognuno di noi ricordi il loro comportamento quando occupavano qualche paese, nella marcia «di liberazione» del 1943. Alle volte accadeva di doversi domandare se si aveva da fare con uomini oppure con bambini incoscienti e spauriti.

Tutto ciò ognuno di noi italiani ben sapendo, per esperienza personale o dei nostri amici e congiunti, capiremmo benissimo, da parte del leader di opposizione una campagna diretta a dimostrare che, messi a confronto di altri generali, quelli americani non valgono un gran che e che quindi c'è ben poco da fidarsi. Questa campagna farebbe immediatamente numerosi proseliti. Ma quando si odiavano i generali americani come quei criminali che imparavamo a conoscere nei famosi « fascicoli » di Nick Carter e Petrosino, come uomini assetati di stragi e di guerra, come nemici giurati del popolo cinese, non possiamo nascondere un sorriso di compiacimento per chi va diffondendo castronerie così grosse da pigliarsi immediatamente con le molle. Preferiremmo credere ad un Satana che si faccia frate e con la tunica color marrone vada biascicando orazioni nelle sacristie, al suono degli organi e fra i fumi d'incenso anziché un Ridgway che faccia tutti i suoi sforzi per impedire l'armistizio in Corea. Sanno pure i sassi della strada che gli americani non sono soldati, che il militarismo vedono e concepiscono con lo stesso entusiasmo di chi è costretto a tenersi il fumo negli occhi. E sappiamo pure, egualmente bene, che una sola Nazione c'è nel mondo la quale ha tutto l'interesse che la guerra in Corea (continua in 4. pag. col. 3.)

PAGLIARA

# QUESTO È IL PAESE DEL SOLE

Verso la libertà

In questi tempi fortunati di Trieste restituita all'Austria - Ungheria, di Italia contenuti nei limiti dello Stivale, di pia sotto-missione alla Polizia e alla Parrocchia, spira un'aria di Cecco Rocca, che incanta. Pochi altri giorni, e non supremo noi stessi un gesto, una parola, un sospiro, ci procureranno una perquisizione famigliare e un'iscrizione nel libro nero dei liberali.

Troppo si era abusato, sinora, del giornale: e ancora il pensiero osa levarsi, con volo petroliero, negli spazi della meditazione, verso il passato, verso l'avvenire.

Aspettiamo, nelle piazze d'Italia, i roghi degli eretici. I cippi di Sant'Antonio dei libri e dei giornali proibiti.

Fra i provvedimenti per il Mezzogiorno prevediamo la ricostruzione del Carcere di Santa Maria Apparente, dove penano tanti detenuti... politici.

Peccato che quel discolo di Laurio si è permesso di farsi eleggere Sindaco di Napoli! Con lui, monarchico sì, ma — nei riguardi del veneratissimo nostro Alcide — troppo giacobino, non c'è da sperare in una toponomastica cittadina aderente allo spirito dei tempi moderni. Piazza Plebiscito meglio si chiamerebbe Piazza Francesco Saverio del Carretto, o via Roma Corso Duca Morbillo!

A quando i pantaloni sollevati con la sterocciola? L'illuminazione pubblica sistema «Padre Rocco»?

In questi ultimi anelli di licenza e di ribellione, ci avventu-

DI CLEM

to che egli tratta, manca ogni lavoro di contorno, ogni artificio di fantasia; è una vena limpida e gaia, che dalla polia onde sgorga va diretta a ristorare gli assetati; scarna ma sincera; e, se pur non pretenziosa, genuina al cento per cento.

Componente dell'«Agape» dei pochi napoletani (che ebbe, chissà perché una vita di meteorolo), autore di canzoni cui la musica di E. A. Mario impartì nobilissimo battesimo, personaggio fra i più noti del cenacolo sorto in seno al Circolo Artistico, Mario Sieyès ha radunato oggi, nel suo libricino, accentrando finalmente moltissimi amici e ammiratori, le sue belle liriche; ed io, che fui primo tra quelli in attesa, gli rendo aperte lode e lo ringrazio del dono.

È doveroso mettere in evidenza anche la bella prefazione, curata, con molto senso di equilibrio e di amore al vero, da Ernesto Casali.

Napoli: cuore e sole è già in vendita a Napoli: aspetteremo molto per una seconda edizione? Penso di no, a giudicare dall'appetito che desta l'opuscolo.

Chiudi questa note con l'augurio a Mario Sieyès di continuare sulla via intrapresa, senza tentennamenti e senza pentimenti; col complacermi con Ettore De Mura

della patria unita, dite a Scelba e a De Gasperi

CORO:

Dov'è la libertà?

DEMOCRISTIANOCRAZIA

Cittadino, sei libero di fare quel che vuoi: senza farti cadere le spese e il portafoglio. Se sei poeta guardati non scriver strofe errate... Qui è permessa la lirica

CORO:

Solo a rime obbligate.

TOPONOMASTICA

Quell'arteria di Napoli ch'è via Poggioreale, sente un po' di monarchico, e questo è esiziale. Ma visto che fra il carcere e il cimitero sta, sentite a me, chiamamola

CORO:

Via della Libertà.

# DAGLI APPENNINI ALLE ANDIE

DI ENNIO & C.

Erikson: quando fece la prima comunione, e quando ha fatto la sposa... Aveva 10 anni quando Robert la vide. Allora egli era sergente dell'aviazione americana. Rosalba ne aveva 10. Ora Robert ne ha 28 e Rosalba 18. Erano proprio anime gemelle, non c'è che dire, anche se una è nata a Cagliari e l'altra a New-York. Del resto, il mondo è piccolo...

L'Aia nell'imbarazzo

L'Internazionale della Giustizia è investita dell'infiammabile affare dei petroli dell'Iran. Gli inglesi affermano che l'Aja è precisamente quella che deve decidere. Il legale dello Stato iraniano, Louis Rullin, che è professore di diritto internazionale, dice che la corte internazionale è incompetente a trattare la vertenza dei petroli. Messadeq piange e vedendo ridere sia pure all'inglese, i suoi avversari, pensa a quel tale adagio che da secoli ammonisce che solo chi ride l'ultimo ride bene...

Leggi e scrivi

Ed ora abbiamo anche la Legge sullo scritto, o sulla stampa. Proprio ci voleva una legge per chi scrive, così come occorre la legge per chi legge. Ma è evidente che questa nostra Italia era senza legge o fuori legge, altrimenti che necessità vi sarebbe di sfornare leggi a larghe falde. La legge è una cosa prettamente democratica, perché in teoria è uguale per tutti. Tutti eguali di fronte alla legge laonde ognuno teme Temi. Naturalmente c'è chi vuol andare a cercare con il lanternino se può dirsi democratica una legge che limita la libertà di stampa e di pensiero. Ma per fare la frittata bisogna pur rompere le uova, onde chi se le sente rompere strilla, ma non strilla certo chi mangia la frittata. Al massimo strilla per tutti e due, quella che fa l'uovo. Non manca chi va a pensar che tutte queste leggi restrittive dovranno servire per le prossime elezioni politiche. Ma guardi: allora tutto è... politico? La legge Scelba, la legge polivalente, la legge sulla stampa... Ma la legge è politica? Beh, se la legge la dovranno interpretare i Magistrati, sarà soltanto ed esclusivamente Legge.

compito di Pierino

Il più «grande» arsenale di armi della ripresa è stato scoperto, naturalmente, a Milano. Si è associato che ad occultarlo, ci a mantenere in efficienza, pronte per l'uso (dopo l'aspirazione si intende, poiché si sa bene che bisogna agitarsi prima dell'uso) è stato tale Pierino Caldera. E quale era il compito di Pierino? Lo si sta ascoltando. Frattanto si è accertato che Pierino è iscritto al P. C. Maguarda!

Peste a Milano

Non trovano pace i consiglieri della medesima a Milano. Essi l'hanno perduta perché in Italia deve giungere peste a rinsaldare le basi della futura guerra. Ora i consiglieri della Pace da Milano lanciano il monito all'Italia tutta: niente guerra contro la guerra, e niente pace contro la pace. Veramente essi non lo dicono, ma parlano in modo da costringere i ben pensanti a tradurre. E la traduzione della parola pace dal russo non suona chiara per certe orecchie borghesi e... militari!

Precisazione

Un confratello serio smentisce nel modo più assoluto il preteso atto inconstante del commerciante Antonio Visone da Napoli, ricoverato all'Ospedale dei Pellegrini per sintomi di avvelenamento. Niente fatto altro che scolare due bottiglie di liquore. Volete, forse, chiamarlo atto inconsulto?

Il « si... suona

Un bel tiffetto è Marisa Tessei, romana, diciassettenne. Ma eziandio un bel tipo è Adriano Modestini da Atri, ventenne. Modestini è «olmente marò che addirittura rasenta la timidezza. Egli vuole bene molto bene a Marisa, che ha conosciuto tre anni or sono e pertanto, quando egli ne aveva 17 e lei 14. Entrambi sono parucchieri, ma entrambi, a quando pare, non hanno la testa completamente a posto. Marisa vuole sposare; Modestino vuole attendere... Ma la donna, si sa, finisce sempre per prevalere, laonde tutto, un bel momento, si trovò pronto per il matrimonio. Ma il giorno in cui si dovevano fare le presentazioni ai parenti, Adriano scomparve. Doveva andato? Aveva scelto la libertà rifugiandosi ad Atri. Ma Marisa lo pescò e lo rimorchio. E così fu fissato senz'altro il giorno Eccoli in Chiesa, ma la Curia aveva saputo che Adriano era incerto e Marisa fremeva, e ancora una volta le nozze furono sospese. Questa volta, però... Eh, si: la donna la fece al diavolo, e l'ha fatta anche ad Adriano. Il matrimonio è avvenuto in Campidoglio, dove, finalmente, Adriano ha detto «sì», e Marisa egualmente dettò «sì», ma soggiungendo mentalmente: «Ed ora a noi!»

Il miracolo di Padre Alfeo

Un confratello serio, in un esercizio particolare, offre ai lettori interessanti notizie su padre Alfeo Enaldi da Lugo Romagna il quale, nella Chiesa della Madonna delle Grazie, di Vallo della Lucania ha tenuto una conferenza sulle sue incredibili avventure in Cina. Ottimo missionario e valoroso medico, padre Alfeo, di anni 55 e di 26 anni in Estremo Oriente, dirigeva un ospedale cattolico a Tientsin, quando fu arrestato dai soldati di Mao. Sottoposto a incredibili torture, temendo di non poter resistere e di pronunciare frasi compromettenti altri religiosi, con una lametta da barba si mozzò la lingua, nel novembre del 1951. Dice il cronista del confratello serio, che padre Alfeo, nella sua modestia (non ha voluto dirci (proprio così: dirci) in qual modo riuscisse a raggiungere la sua Patria, il suo Paese, la dolce Lugo dove la vecchia madre ansiosa ecc.). Però, il predetto collega, a sua volta, non ci dice come padre Alfeo possa parlare con la lingua mozzata...

Il fulmine giulivo

Romana Rota e Aldo Cattoli erano nella luna e stavano mangiando il miele, laonde non badavano proprio per niente al temporale che si era scatenato a Modona. Una acquazzone che inonda tutta via Acqua ma che non anacquiava il fervore dei due sposi.

Non si nasce belle ma si può diventarlo con i prodotti-base di Elizabeth Arden

Concessionario per Salerno: PROFUMERIA Vincenzo di Landri Via Alfano 1 - n. 17

UOMINI e DONNE in 8 giorni sarete più giovani

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta su formula americana ed entro pochi giorni i vostri capelli biondi o grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero.

Si usa come una qualsiasi brillantina liquida con risultato garantito ed innocuo. Rinforza e rende giovanile la capigliatura. RINOVA trovasi presso le migliori profumerie e farmacie di ogni località oppure inviare L. 400 a RINOVA PIACENZA.

Deposito per Salerno: Profumeria DAVASCIO Via Mercanti 15.

Se vuoi vivere allegramente la sfogliata ti devi mangiare! Pasticceria Altanasio Vico Ferrovie, 2-3-4 - NAPOLI Per sole lire 40 la squisita sfogliatella napoletana.

## SCELBA IN DUE TEMPI



TARTUFO: — Aspetta il contraccolpo e vedrai...

## ARIA dei SETTE COLLI

Passa a salutarmi, di ritorno da un viaggio in auto nel napoletano, in Lucania e nelle Calabrie, un amico milanese che all'andata era venuto a consultarsi con me per mettere insieme un itinerario che «coprisse le cose più meritevoli d'essere viste».

Brutta esperienza — dice — m'avevi dato un elenco di meraviglie e non ho visto che una sequela di miserie. Cercavo la bellezza, non ho trovato che l'indigenza. Torno a casa mortificato come italiano: mortificato e accorato. Lasciare un così nobile e civile paese in quelle condizioni! E ora mi succede una cosa curiosa, ogni volta che sento parlare del «problema del mezzogiorno» penso a quell'ora che nel quadrante meridionale è la più vuota, e la più difficile da riempire, l'ora del mezzogiorno, quando gli altri italiani, più o meno, vanno a tavola. Ecco il vero problema del mezzogiorno. Pare una freddura. E' una tragedia.

Barzelletta messa in circolazione da un missionario: — Perché il sole non tramonta mai sull'impero britannico? — Forse perché il Padreterno non si fida di lasciare al buio gli inglesi.

Di un romanziere molto in voga che per degni rispetti non si nomina, Vincenzo Caldarelli dette giorni fa una definizione solforica. — Non è uno scrittore — disse — ma tutto al più uno scrivente.

Prima di passare, la terza o salvo errore la quarta volta, a nuove

DI MARGUTTE

nozze Vivi Gioi ricevette gli amici. L'attrice livornese si distingue, arte e bellezza a parte, per un certo tono intellettualistico di tutta la sua vita, tanto che anche i suoi ricevimenti hanno un titolo; e questo si chiamava chissà perché: «Fragilità dell'esistenza». Era una domenica.

— Pensate — disse Vivi — stasera sarò tra le braccia di mio marito, domani sera, forse tra quelle del Signore...

A più di un invitato corse un brivido giù per il filo della schiena. Ma una voce sonora si fece sentire dal fondo della sala.

Vivi — disse: era la voce di Paolo Stoppa — se vivi, per caso, martedì sera sei libera?

Se fra i selci di Roma ci fosse ancora l'erba descritta da tanti viaggiatori della prima metà del secolo scorso, questi romanisti son certo che la sentirebbero crescere tanto è vivo, geloso e occhuito il loro amore per questa antica gloriosa e sbraccata città. Tra costoro ho molti amici, che mi fanno l'onore di considerare anche me un po' della lega. E non la finiscono di lamentarsi ogni volta che a Roma si muove una foglia o ogni pietra che loro non vogliono. Ma oltre che alle pietre questi amici badano al costume, se di un costume romano si può ancora parlare, ora che la città ha incorporato e fatti suoi tanti apporti regionali e provinciali, dal nord e soprattutto dal sud.

Roma è un vino ormai così annacquato — dice uno di questi amici — che quasi non ci riconoscisci più il vino. Prendi fra mille un esempio. A Roma c'erano sempre stati per le osterie posteggiatori e cantanti ambulanti. Ma in genere erano napoletani e cantavano canzoni napoletane. Ora cantano canzoni romanesche, canzoni in gloria di Roma. Che scherziamo? Canzoni in gloria di Roma! Questa città che da quando è nata ha avuto l'omaggio e le laudi dei più sublimi ingegni, dei «virtuosi» di tutte le arti! Altro che parlarci vasti a Sarno! A me pare piuttosto che queste canzoni deturpino la gloria augusta della città.

Come si allungano le giornate, cara!

Una nuova razza di porcospino

Così è stata definita da una nota signora la categoria dei poveri uomini che, principalmente perché di pelle delicata, non si radono abitualmente tutti i giorni.

Noi non siamo così brutali però consigliamo a tutti coloro per i quali radersi è un tormento di completare il loro abituale sistema di rasatura con Snof Balsam. Basta infatti spalmarlo un leggero strato di Snof prima di insaponarsi.

La rasatura sarà enormemente facilitata, resa indolore e possibile ogni giorno.

Snof Balsam ammorbidisce fortemente il pelo, aumenta la scorrevolezza del rasoio ed evita irritazioni e foruncoli. Applicato dopo la rasatura toglie ogni bruciore o arrossamento.

SNOF BALSAM invita al piacere di radersi!

A Salerno: Profumeria Davascio — via Mercanti 15.

Approfittate

Vendiamo: Camere da letto, pranzo, camere Cantù gran lusso. Economiche, Arredamenti speciali Alberghi. Facilitazioni SAMA. Chiata 238 - NAPOLI.

Leggete Diffondete Tartufo

## 'Nnanze 'o sciuraro

Me so' fermato 'nnanze 'a 'nu sciuraro, l'ata matina, come 'a 'nu 'ncantato, e riflettevo: Ma chi l'ha pittato 'stu quadro accussì bello, scicco, raro?

Rose 'e curallo, 'a viola, 'a margarita, giacinte azzurre come 'a uocchie 'e fate, giglie bianche e caruofane scarlate m'attiravano chiu' 'e 'na calamita.

E sentevo 'na musica leggiara, 'na sinfonia suonata 'a tutt' 'e sciure, 'a sinfonia carnale d' 'e culure, ca se spanneva attornno allera allera.

...E si' passata tu, uocchie 'e velluto, e redive, smargiata e dispettosa; ma i' suspiravo p' 'a chiu' bella rosa, e nun me so' avutato a te guardà...

GIOVANNI DE CARO

riamo nella dedica, allo storico e immamobile Trentino, di quello sberleffo indefinibile che, almeno sino ad oggi, non costituisce materia e corpo di reato e che è di geniale produzione napoletana.

Non lo nominiamo per paura che ci tocchi la censura.

Napoli: cuore e sole

È il titolo dell'ultimo volume, edito dalla Casa Editrice Conte, della collana dei pochi napoletani diretta da Ettore De Mura: autore Mario Sieyès. Nome non nuovo per i lettori di Tartufo, dove già alcune liriche comparvero a titolo di assoluta primizia per gli appassionati della poesia; già popolare nell'ambiente artistico partenopeo, dove è circondato da una plebiscitaria simpatia; già stimato dai più fra i consueti ascoltatori dei salotti napoletani, Mario Sieyès è poeta dal 1946. Così egli afferma per voler significare che solo dal 1946 si è cimentato col metro e con la rima. Ma poeta nascituro, non fit, e che poeta il Sieyès siasi rivelato fin dai primi tempi della sua adolescenza stanno a dimostrarlo il suo grande amore per i poeti napoletani d'ogni tempo, e qualche poesia che, come quella «A mia figlia Vandana» risale a circa venti anni or sono. La poesia del Sieyès è, soprattutto, poesia di ispirazione, di impeto: per ogni soggetto

Sciopero dei gassisti

Di tutti gli scioperi che si fanno quello dei gassisti è il meno intelligente. Con l'invasione del Pibigas, del Domogaz, del Liquigas, e di altre mille produzioni del genere, che van prendendo sempre più piede, lo pensano o no i gassisti, lo pensano o no le compagnie del gas, che a momenti non avranno più ragione di proclamare e di scongiurare scioperi che i clienti, stufi da tempo ormai, si vanno orientando, anche perché più comodo verso l'uso delle bombole?

Tartufini trifolati

di T. G.

«EDUARDO» DOCET

Addio, Dante e D'Annunzio, piu stima in voi non ho, da quando il defilippico verso m'entusiasmo!

Iddio, come alla «zeppola» il «titolun sposo», cuggiuse a queste liriche

CORO:

Il canto di Toto.



L'orso cosacco si è punto le mani con i voti del sud...

REQUISITI INDISPENSABILI



...E se ricordi, signorina, nella nostra ditta siamo molto esigenti: puntualità, precisione e pigiama di seta!...

MUSICA DEL PORTO

di PASQUALE RUOCCO

Bello se innalzi gli alberi e il cordame nel cielo basso, a lacerar la nube, porto odoroso d'alghie e di carrube o fosco di carbone e di catrame;

bello e sinistro, quando il flutto amaro batte sul molo in raffiche tremende e, nella nebbia livida, si accende lo sguardo apocalittico del faro!

Io t'amo, porto amico o sconosciuto, quando la luna diavana si stacca da un'antenna, e il fruscio della risacca svolge pieghe di argento e di velluto.

T'amo, forziere d'ogni meraviglia, che spargi i tuoi tesori ai quattro venti e serbi, sulle sabbie rilucenti, una buccia d'arancio e una conchiglia.

Vengono al molo i vecchi marinai che aguzzano le palpebre rossastre e, ruminando favole salmastre, sognano i porti non raggiunti mai...

Porto, che accogli i panfili e i velieri, tu sci l'asilo degli eterni erranti; sulla banchina sostano gli amanti seguendo il volo degli uccelli neri...

Il mare, con le collere fugaci e la calma che segue il suo furore, rispecchia, per gli amanti, il loro cuore che alterna le tempeste con i baci.

Ma i sogni delle coppie solitarie, vaganti nel crepuscolo già glauco, sono interrotti dallo strido rauco e ammonitore delle procellarie;

e i lunghi baci, al lento mormorio dell'onde che sciabordano in cadenza fra barche e navi pronte alla partenza, hanno il sapore amaro di un addio.

ASSUNZIONI



— Dunque, tanto per la precisione, lei è il nuovo commendatore?!

La Bottega degli Scanzari

Corrida napoletana

«Il buc è mansueto. Anche la vacca è mansueta. I bovini sono mansueti». La bambina del cronista indiscretamente sta facendo questo esercizio innocente, senza sapere che stanotte a Napoli è successo il finimondo a causa di tre vacche niente affatto mansuete. Erano tre vacche mansuete, mansuetissime fin che sono state in campagna ma scatenate come furie non appena hanno messo piede — par-d'nn, zampata — in città. Tutte e tre portate con una robusta corda e avviate verso il Macello. A un certo momento, come tre navi sotto il libeccio hanno rotto gli ormeggi e, apriti cielo, si son messe a fuggire, corna basse per l'Arenaccia e Foria.

Agenti della polizia stradale, carabinieri celere con mitra e camionette si sono mobilitati per la caccia alle vacche fuggiasche che minacciavano di scendere verso Toledo, di salire per i Vergini, di perdersi per Spaccanapoli. E due sono state ferite e prese, finalmente: ma la terza è scomparsa, fino a questa mattina non se ne hanno notizie. Il cronista indiscreto crede di sapere dove è questa terza vacca. S'era nascosta all'ombra di un portoncino, in un vicoletto trasversale di Foria e lì è stata tranquilla, col fiato un po' grosso fin che l'iradiddio dei cacciatori non s'è dileguato lontano. Allora la vacca è uscita guardando dal portoncino, ha annusato l'aria, ha sentito un pò di verde nelle vicinanze del suo improvvisato rifugio e verso quel verde s'è diretta, raccogliendo tranquillamente. Era l'Orto Botanico: e sembrava invece la radura di Fontainebleau, dove pascolavano le vacche care a Corot e a Rousseau.

Il ragazzino e il tipo buffissimo

La sala, con i fregi d'oro e il palcoscenico parato a festa, è piena. Piena di gente in attesa. Mentre un impresario qualsiasi, contento, sorride, in un camerino profumato di primavera, il ragazzino vestito di scuro pazientemente osserva uno spartito. Ecco, ci siamo: è l'ora. Vai, ragazzino, e auguri. Auguri. E il ragazzino inizia il suo cammino. Oh, un cammino apparentemente breve: dieci scale, due corridoi, una ribalta e un pianoforte; però, in realtà, un cammino lunghissimo, quello che imprudentemente viene chiamato «il cammino dell'arte».

REINCARNAZIONE

Unico? — Sì, cara... Non ti piace di avere un amante unico? — E' una frase sibilina... Ma, dammi, perchè tuo zio ha fatto testamento, dal momento che sei l'unico erede? — Che cosa vuoi? Era un precioso... Un metodico... — Un pignuolo... — Come preferisci... — E, andavate d'accordo? — Sicuro. Egli era un convinto della reincarnazione... — Della? — Reincarnazione... Insomma, era convinto che ciascuno di noi è la continuazione di un altro. — Ma che stai dicendo? — Lo diceva lui. — E tu? — Gli davo ragione. Per forza, cara! — E pure tu? — No, no... Io rimanevo pure a discuterne. Però, ho dovuto parlare.

Romanticismo '900

L'azione si svolge, naturalmente, a New York. Dico naturalmente perchè New York è la città preferita dai giornalisti, dai cineasti, dai fumettisti di tutto il mondo, per ambientarvi — nei loro articoli, films e fumetti — avvocati simpatici, vedovelle graziose e consolabili, diciottenni deliziosamente spregiudicate, don Giovanni impuniti e — pizzico di colore! — sospirose occhialute zitelle sentimentali. Alice Red, dunque, sospirosa zitelletta sentimentale (non so se pure occhialuta) era, trent'anni fa, una fiorente ragazza della 165 Strada Est. Era inoltre — per l'esattezza dei fatti — impiegata all'ufficio matrimoni del grande Municipio newyorkese.

COME LE SO

In un gruppo di uomini, questa volta, invece che di donne, si parlava di ammalati. E se ne parla per dimostrare che sono preferibili... all'uomo. Persino più pericolosi delle bette, gli uomini. — Sicuro. Lo dice Schav. Sentitelo: «Non ritengo che un domatore di leoni sia molto coraggioso. Quando è nella gabbia, se non altro è in salvo dagli altri uomini. E i leoni, in fondo, non sono molto pericolosi. Non hanno né ideali né opinioni politiche. né cavalleria né idee di classe. Insomma, non hanno alcun motivo di distruggere quello che non vogliono mangiare». — Diamine, ma allora non fate nessuna differenza fra l'uomo e l'animale... — Sicuro. Se tu incontri un cane affamato, lo cibi e lo fai star bene, la bestia è garantito che non ti morde. — Ebbene? — Tutta qui la differenza fra il cane e l'uomo.

Prima notte di parrucchiere



— E adesso una frizioncina?...

«Versi. Alla fine, visto che non riusciva a farlo parlare, provò ad incoraggiarlo. Gli va, quindi, ancora più vicino, e sospira: — Io mi chiamo Gisella... Ed ecco che finalmente lui apre bocca. «Ci siamo» pensa Gisella. E gli sente dire: — Io no. La racconta Mario Carolenuto, senza citare la fonte. In treno. La galleria non è lontana e il giovanotto, molto galante, si rivolge alla signorina dallo aspetto molto timido, e le dice: — Signorina, ci avviciniamo alla galleria. Ciò non vi incute alcun timore? Ed accompagna le parole con un sorriso irresistibile. La dolce fanciulla dall'aspetto timido si affretta ad esclamare: — Oh, no! A patto però che vi togliate la sigaretta dalla bocca...»

CANASTA CHE PASSIONE

Giulia con un fante di picche è riuscita a prendere un pozzo richissimissimo... Dolly, invece, con un capitano d'artiglieria è riuscita ad ottenere una pelliccia di visone ed un paio di orecchini!

LE NOVELLE DI TARTUFO

Tira la coda al cane Vagava Mauro per la campagna offrendo il suo lavoro per un tozzo di pane. Un tozzo di pane per sé e per i suoi. Aveva moglie e un bimbo, un bambino scarso, sempre serio, una moglie affranta. E capitava al casolare di Abbondio, a quello di Prospero, a quello di Natale, a quello di Pasquale (nomi di abbondanza). La sera, a lavoro ultimato, ritornava al suo sottoscala umido e buio ove i suoi lo attendevano per sfamarsi col pezzo di pane, col pugno di fagioli, o con le quattro patate che egli portava e che poi ingozzavano insieme senza condimento. Un giorno al casolare di Natale, poco prima del pranzo, Alfredo — un bimbo di sette anni, figlio di Natale, robusto — mentre stava-

LE RISATE...

Dite un pò, avete riso l'altra settimana col fatto della fotografia moscovita, moscovita per modo di parlare, naturalmente? Bene. Allora riderete di più adesso, ve lo garantisco. Dunque, com'è noto, il sottoscritto sa quasi tutto, primo perchè è espertissimo e secondo, perchè è espertissimo; però, sapendo quasi tutto (è evidente), non sa tutto. Ma se non sa, saprà e se non sa, saprà. Che cosa? Un altro fatto: il fatto della prova d'alfabetismo. La prova d'alfabetismo? — Scusi lei che ultimamente si è presentato quale candidato alle elezioni amministrative, è stato eletto? — Sì. — E ha fatto la prova d'alfabetismo? — Certo. — Vuole spiegarci qualcosa? — Volentieri.

TIRA LA CODA AL CANE

— Babbo, ho fame! — Tira la coda al cane — risponde, scherzoso, Natale continuando a lavorar. E risero tutti e tre, Mauro Alfredo, Natale. La sera Mauro tornò a casa. Lo attendevano Giulia, la moglie, e Luigino, il bambino, sull'uscio sgangherato. Appena Mauro spuntò nella penombra sporca del vicolo, Luigino, stracciato, corse incontro a suo padre e gli disse: — Ho fame! — Tira la coda al cane — risponde, stancamente, Mauro. E ne Mauro rise, nè Giulia rise. Luigino pianse. SCOTTO

INGENUITÀ

— Sono stato laureato a pieni voti in una scuola di recitazione, ho una bella presenza ed una discreta pronunzia, vedrai che mi faranno lavorare... — La frase, l'unica, contenuta nel testamento... E Maria già non più Nunù lesse: — «Data la mia ferma convinzione nella reincarnazione, condanna dal mio carissimo nipote Roberto, dispongo che il mio intero patrimonio sia gestito da amministratori di fiducia sino al mio ritorno in terra». Maria decisamente non più Nunù fulminò Roberto con uno sguardo al fulmicotone e poi gli disse: — La tua, certamente trasmigrerà nel corpo di un asino. RAFF. SCHIAVONE

ROMANTICISMO '900

«Beh, deve proprio pensare a qualcosa d'altro perchè ora che la sinfonia è terminata e gli intervenuti applaudono lui non applaude. Lui. Il disgraziato. Attenzione, il secondo pezzo: la Polacca in la maggiore di Chopin si spande per l'aria. Che importa in fondo del tipo buffissimo? Il tipo buffissimo non c'entra niente: è il ragazzino che interessa, il ragazzino che ha iniziato il suo cammino. Mendelssohn - Barcarola Veneziana - Weber - Invitation à la danse - Sibeliuss Valse Triste. E ancora Mendelssohn e Debussy e ancora Chopin. Nello stesso momento in cui il sipario si chiude un'acclamazione potente saluta il ragazzino. Un'acclamazione proprio potente. Oh, guarda, guarda: adesso che il concerto è finito anche il tipo buffissimo batte le mani. Batte le mani e... piange. Strano tipo, in verità, il tipo buffissimo. Bene, sicuramente ora nella sala si ragiona diversamente, il ragazzino sta concedendo un bis e la serata può considerarsi conclusa.

ROMANTICISMO '900

vere, o forse meglio undici... opachi di autunno, rendono piuttosto nervosetta una donna che, per tutta la vita, non ha fatto che restringere matrimoni e rilasciare relativi certificati, e non ha mai potuto sul registro di stato civile aggiungere, di proprio pugno, al suo nome quello di un cane di marito. Quante volte deve aver sognato la povera Alice il momento meraviglioso di autogestirsi (sì-giora)! Ed era un sogno stupendo, perchè la mano di solito frettolosa, avrebbe indugiato a lungo sulla pagina dello squallido registro dei celebri prima di adornarla con bella calligrafia in tondo gotico del secondo soprano nome. Certo — dicevo — che i cinquantasei anni di pulzellaggio pesavano un pò sulle già vizze spalle di Alice, la quale considerando che un premio le doveva spettare per la registrazione di ben ottocentotredici matrimoni in trent'anni di onorato servizio, non ha esitato a premiarsi sposandosi (soltanto sul registro, però) col primo celibe capitolato sottomano. Scopertasi, chissà come, la marchionella, Alice è stata denunciata. E qui entra in ballo il Fato. Chi era il marito — non marito della romantica impiegata? Proprio il giudice di tribunale che doveva giudicare il caso. Il magistrato — sessantenne, ma ancora in gamba — è stato salomonicamente nel suo giudizio: condannata a due mesi di carcere per il falso in atto pubblico commesso da Alice e convalida del matrimonio. Poteva finire meglio di così la romantica avventura? In altri paesi si sarebbe forse risolta in condanna e successiva querela della parte lesa ma a New York... «Naturalmente» in America è tutta un'altra cosa. LODOVICO

Ne parliamo anche in altra parte del giornale: Ingrid Bergman ha dato felicemente alla luce due floride gemelle. Siamo stati informati dello evento dai quotidiani che hanno profuso, com'era da attendere, ampi particolari sulla fatica extra cinematografica della diva e del regista. A giorni l'opera sarà completata dai servizi fotografici dei settimanali a grande tiratura.

# tartufo

ABBONAMENTI: Anno L. 1500 - Semestrale L. 800 - Sostenitore L. 15.000 Inviare vaglia alla Amministrazione del giornale o versare sul C/C/ Postale 6/2370 intestato a F.lli Di Giacomo - Salerno  
PUBBLICITÀ: Cronaca L. 60 per m/m - Comm. L. 50 - Necrolog. L. 50 - Econom. L. 20 per parola  
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 1

Auguri da parte nostra ai genitori felici ed alle graziose neonate. Ma non si sta esagerando un pochino? Altri bimbi, nascono ogni giorno senza che nessuno ne parli. Altri bimbi spesso nati nella miseria. Ad essi manca tutto. E perciò certi contrasti diventano più stridenti e ci fanno sentire cattivi, anche quando, di fronte alla nascita di un bimbo, dovremmo sentirci più buoni.



**Cupolone**  
Roma, 20  
La precedenza di cronaca ai fatti salienti della settimana sportiva senz'altro al parto gemellare di Ingrid Bergman!  
Titoli a tre colonne, sui quotidiani, annunciano, enfatici, che le due neonate sono di proporzioni eccezionali: l'una pesa Kg. 3.680 e l'altra, nata a 1 ora e mezzo di distanza, kg. 3.150. In sostanza, dunque, dal travagliato parto della celebre Ingrid — durato circa tre ore e mezzo — sono venuti alla ribalta ben 6 chili ed ottocentotrenta grammi di celebrità.  
Dopo tante prove di successi, Ingrid attrice, ha voluto con la regia di Rossellini superare se stessa. Alla brava gente, però, imporrà qualche cosa di questa sensazionale notizia?  
A noi, veramente, no.

La legge Scelba, a scrutinio segreto, è stata approvata con 410 voti favorevoli e 34 contrari.  
Lasciando a parte ogni commento — che già tanti ne sono stati fatti — ci piace rilevare come la votazione da parte degli onorevoli deputati democristiani, sia avvenuta disciplinata ed ossequiente alle direttive impartite.  
A gruppi, isolati, in volta — una vera e propria gara — gli onorevoli crociati sono affluiti alle urne, poi, ancora sudati, trafelati per lo sforzo sostenuto nello sprint, hanno abbandonato, soddisfatti, l'aula. Non v'era bisogno di attendere la comunicazione ufficiale dell'ordine d'arrivo (ossia approvazione della legge) perché già si sapeva che il «douty» sarebbe stato vinto da quegli onorevoli colleghi di squadra e dagli onorevoli parenti d'occasione.  
Che bell'esempio di solidarietà per Coppi e Bartali!

L'attore americano Gregory Peck si trova a Roma.  
Embè, che c'è di strano?  
La Capitale è tanto grande che può starci anche lui. Uno più, uno meno, nessuno se ne accorge...

Fermento al Senato per la decisa determinazione del Presidente De Nicola a rassegnare le dimissioni.  
Anzi, doppio fermento perché — stando alle ultime — anche l'on. Gronchi pare voglia seguirlo. L'esempio dell'illustr. Presidente.  
A dire il vero, Gronchi potrebbe anche lasciar perdere, visto che la telefonata del sen. De Nicola si chiudeva con una frase molto chiara: «Desidero che nessuno si scomodi. Fa troppo caldo».  
Ma Gronchi ha sottilmente pensato che è appunto il calore a determinare la fermentazione, quindi si vuole scomodare — pur non andando a Napoli — scomodando a sua volta tanti illustri colleghi che ne farebbero volentieri a meno di accalorarsi per i suoi bollenti spiriti.

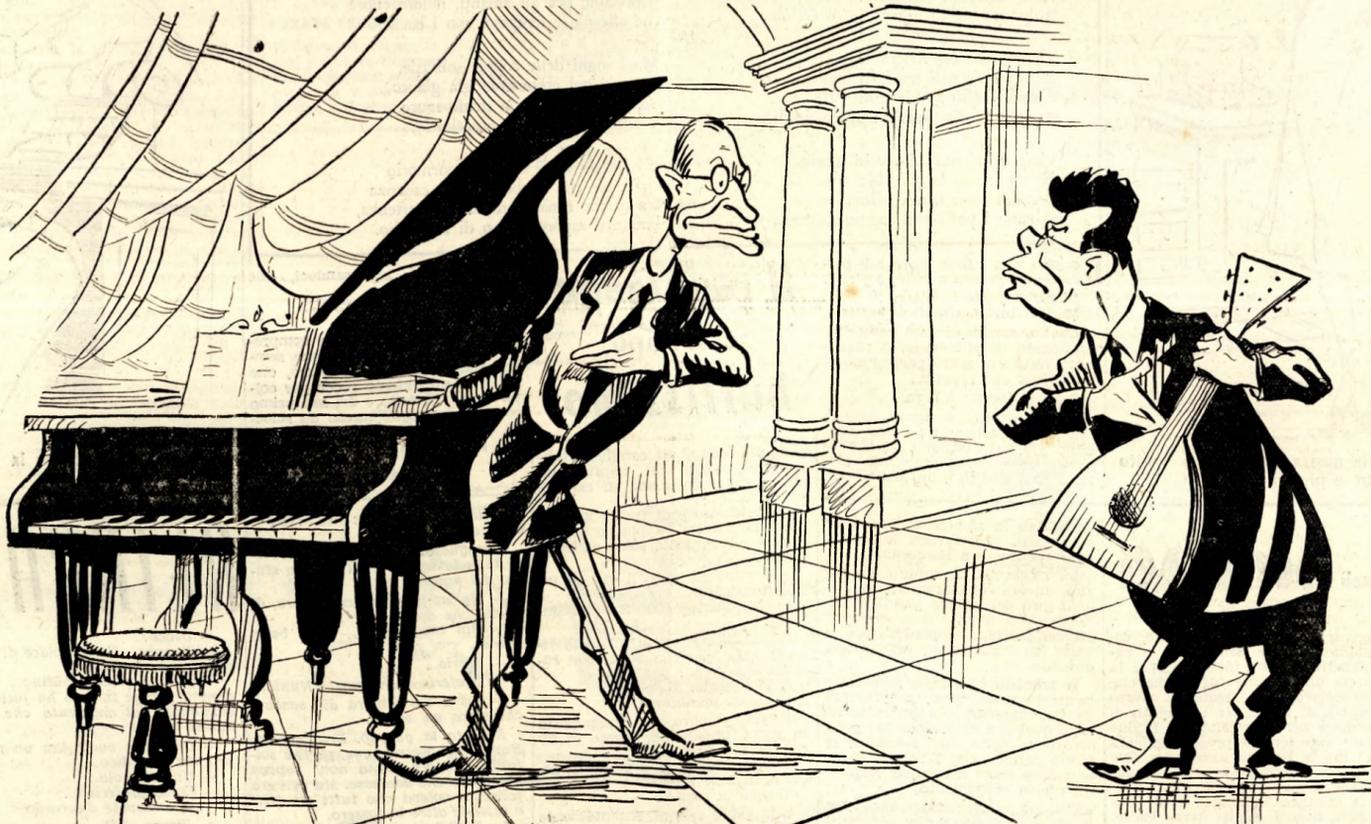
Il generale Ridgway...  
Lasciamo stare. Lo sanno ormai tutti che cosa è venuto a fare in Italia, e che cosa ha fatto il generale Ridgway.  
Sembra, però, che i più contenti della sua venuta siano i soldati in quanto il generale americano ha dichiarato che «la paga dei militari italiani dovrebbe essere adeguata a quella dei militari statunitensi, in quanto sia l'uno che l'altro esercito difendono una comune causa».  
Altro che scioperi, amici dell'Unità e dell'Avanti, qui ci vogliono cortei! Anzi, parate, parate militari per il munifico generale!  
REMO

## CELEBRAZIONI LEONARDESCHE



Questo grande scenziato ed inventore, il cui nome d'arte fu Popoffi...

## MUSICA PER I LORO SOGNI



DE GASPERI: — Io preferisco il piano Schuman  
TOGLIATTI: — Ed io la balalaika di Stalin.

## Il rimorchiatore...

E' stato varato nel cantiere Ansaldo di vico rotto S. Carlo il rimorchiatore «Perplexità». E molti l'hanno letto in piena armonia con il titolo. Si parla della legge sul neo. Ed anzitutto vi si rievoca che la discussione si è aperta sotto cattivi auspici: gli auspici delle macabre facce di Audisio esecutore di Mussolini. L'ombra di questa apertura l'ha adagiata in tutto il suo corso...  
Troppe frasi che tradivano il dispetto per le recenti sorti elettorali...  
Vi si è visto un deputato della maggioranza spingere la sua premura nel dimostrarsi antifascista fino ad esprimere la propria stima e simpatia per Audisio, un uomo, che, senza contraddizioni possibili, raccoglie sul proprio nome uno dei più consolidati patrimoni di disistima e di antipatia che esistono in Italia (ma si, è proprio del cantiere Ansaldo, il varo!).  
Deminatori e profittatori morali della discussione i comunisti. I quali, anche alla Camera, come già al Senato, hanno capito molto bene tutto il profitto che essi possono trarre dalla votazione della legge...  
Il breve discorso pronunciato dall'on. Amendola è, per esempio, di una logica perfetta. Il deputato comunista napoletano ha additato alla maggioranza che la

## stornellate a denti stretti

Comincia il caldo e già la moglie insiste per trascorrere un mese sugli scogli mentre il marito, pensieroso e triste, controlla lo sgonfiato portafoglio:  
— Non occorre andare al mare dove ci fanno pagare prezzi pazzeschi... con questi quattro soldi stiamo freschi!  
Guerra fredda a Berlino martoriata: divieti, abusi, drastiche misure, controlli, rappresaglie... Disgustata, la gente a queste perfide congiure maledice tutto il mondo e considera che, in fondo, (pure se tace) la guerra è cominciata con la pace...

Vince molti milioni un impiegato con un biglietto della lotteria (Un numero davvero fortunato la cui somma dà 27). Oblia la micragna finalmente; una vita da gaudente or si permette...  
E' ritornato il primo minatore scacciato dagli inglesi. Egli ci ha detto: — La ragione del vivo malumore va ricercata pur nel nostro aspetto: tutti giovani eravamo, alle donne piacevamo... Ci siam capiti! C'era un gran malcontento tra i mariti...

Una «banda» ha frodato con raggio il «totocalcio» per molti milioni. Io non ho vinto mai perciò sospiro: Queste si che sono soddisfazioni!...  
Sì, la truffa la detesto però, in confidenza, attesto: — Con quest'intralcio, per questa volta ha perso il «totocalcio»!

Abbiamo intervistato i generali che a Panmunjom discutono la tregua. — Tutto bene! — hanno detto assai gioviali — Lo spettro della guerra si dilegua! Finirà la discussione, e si tacerà il cannone e la mitraglia quando sarà finita la battaglia!

Via Veneto. Gagà, gagarelline: un mondo di strannissime esistenze in mezzo al quale alcune «segnorine» si scambiano consigli e confidenze. Una bionda ultraelegante confidava ad un cantante: — Non so negare che per vestirmi... mi devo spogliare...

Arriva Ridgway. Calma, ragazzi! Diamo esempio di civiltà e decoro: non è il caso di far cose da pazzi o di astenersi in massa dal lavoro. Ecco, arriva il generale: arrabbiarsi a cosa vale? Io mi consolo: perchè, in fondo, è un americano solo...  
GUY MONTESANO

## “Perplexità”

legge ha, come suo sviluppo logico, la formazione di quella unità antifascista che è nei voti dei comunisti, e in cui i comunisti sperano di tenere il mestolo. In altre parole Amendola ha avvertito i deputati della maggioranza che, in linea logica, essi, dopo avere votato la legge in esame dovrebbero accettare la manovra a largo raggio che è preparata da Togliatti...  
E si è assistito a qualche cosa di molto inquietante: allo spettacolo dei comunisti che si sono costituiti maestri di procedura alla maggioranza nella difesa della Costituzione...  
E' questa la ragione vera per cui il pubblico è rimasto perplesso... Ed oggi, è certo che molti cittadini italiani, scorrendo le dichiarazioni del democristiano on. Tonengo...  
Guarda, guarda: e che cosa ha detto, fra l'altro, il deputato comunista-democristiano on. Tonengo? Semplicemente che ai missini si può dare la mano in caso di pericolo del Paese mentre ai comunisti non si può credere neanche con la carta bollata!  
Poi tutto è finito. La legge è stata varata come ben sapete ed ogni altro commento diventa superfluo.  
Che se ne dice, in coscienza al cantiere Ansaldo?

## Lettere al Direttore

Roma, 19  
Caro Direttore,  
Proprio stamattina, a poche ore dall'arrivo di Ridgway, il Lombardi ha ricevuto da ignoti (non tanto) un piccolo foglio con su stampato:  
«Sia Roma Capitale di Pace non sede di Consigli di Guerra».  
Così il popolo romano seppa accogliere nel passato i generali stranieri che si riunivano a Roma per mettere a punto i loro criminali piani di guerra.  
Ma ancora l'anelito di pace dei romani non sembra essere stato ascoltato dai governatori democristiani.  
Un nuovo generale straniero giunge infatti nella nostra città: il generale americano Matthew Ridgway.  
E anche egli viene, come già Eisenhower, per controllare che De Gasperi e Pacciardi pongano in atto gli ordini di Washington, che si affrettino a preparare la guerra, ad accelerare il riarmo, a preparare i giovani italiani ad essere utilizzati come carne da cannone.  
Ma il grido di pace dei romani si innalzerà ancora una volta, farà comprendere al generale Ridgway che non c'è posto a Roma per i guerrafondaisti, non c'è posto per chi, come lui, gira il mondo dalla Corea all'Europa — cercando appoggi, adesioni, aiuti per la guerra dei padroni.  
Questo Dirà a Ridgway il popolo Romano Chiedendo Che Roma sia Città Di Democrazia E Di Pace. Sede Della Conferenza Mondiale Per Il Disarmo.  
Vogliamo Ambasciatori di Pace non Generali Organizzatori di guerra.  
(Edizione straordinaria il Campidoglio, 11 giugno 1952, Arminio Savio: direttore responsabile — Autorizz. del Tribunale di Roma n. 2651 del 9-4-52 tip. Eti, Roma).

A proposito, qualche commento sul volantino pacifista e russo? Qualche commento.  
A lei, professore, di solito bene informato.  
— Grazie.  
— Pregho.  
— Dunque, indipendentemente dal fatto che gli appoggi, le adesioni e gli aiuti li ha cercati un tempo anche la Russia (ultima guerra mondiale), indipendentemente dal fatto che di riarmo la Russia ne sa moltissimo (vedasi cannoni, mitra e carri armati prestati o regalati ai nord coreani), indipendentemente dal fatto che la Russia cerca la pace come io cerco il moto perpetuo (incidenti francesi, rumeni, berlinesi, svedesi), bisogna pensare che il Patto atlantico sia il Patto atlantico, cioè un'organizzazione piena di nazioni aderenti (fra cui l'Italia) nazioni che debbono sì accettare ordini proprio come li accettano i comunisti da Mosca, però almeno con la soddisfazione di poterli discutere.  
— Professore, si è forse eccitato? Ha fatto un discorso così difilato.  
— Infatti, mi sono proprio eccitato.  
Che cosa?  
Ah, già, Ridgway è partito. Partito?  
Partito!  
E non è successo niente?  
No, niente.  
Strano, dopo i volantini. Macchè volantini, Parigi, la grande Parigi ha insegnato e quando Parigi insegna, Parigi insegna.  
LOMBARDI

## TIRO A SEGNO

(continuazione dalla 1. pagina)  
rea si prolunghi quanto più è possibile allo scopo di tenere impegnate le truppe americane in uno sforzo economico e di nerbo da logorare il nemico pubblico numero 1, quali sono gli Stati Uniti per la Russia.  
Quella nazione ha tutto l'interesse che la guerra si prolunghi perchè per essa la «pace», quantunque sempre sbandierata, è un termine inutile e dannoso.  
E' dalla guerra che la Russia spera di poter trarre vantaggi prossimi o futuri.  
Gli sforzi quindi dei comunisti per allontanare il popolo dal suo alleato d'oltre Oceano e dal quale, se sono derivati grandi mali per il nostro Paese, sono venuti anche grandi aiuti nelle difficoltà economiche del dopoguerra, sono, mi si consenta l'espressione, poco riguardosi per la intelligenza di un popolo che avrà tutti i difetti e le miserie di questo mondo ma che è dotato del singolare acume per discernere immediatamente ciò che è vero da ciò che è falso. Come nemici

## Americanizziamoci

Per il gioco del calcio esistono il metodo, il sistema ed il mezzo sistema. Però, quando la squadra vince, non v'è mai alcuna discussione, laonde tutti i sistemi sono buoni. Per il gioco democratico, invece, non si riesce ancora a trovare né un metodo né un sistema. E allora? Allora, è facilissimo: perchè se no, direbbe Renatino Rascel, Cristoforo l'America che l'avrebbe scoperta a fare?  
Dunque, sistema americano, e precisamente sistema Hout, con il correttivo di apparamentamenti su scala nazionale. E udite, udite, udite: il premio di maggioranza potrebbe essere costituito da un quinto o un sesto dei seggi da assegnare e, mentre in sede circoscrizionale i seggi verrebbero assegnati con il sistema di Hout, il premio di maggioranza verrebbe ripartito in base ai maggiori resti tra le varie liste apparmate che riportassero la maggioranza relativa rispetto agli altri gruppi collegati. Per ottenere il premio di maggioranza si renderebbe obbligatorio il collegamento su base nazionale, con gli identici contrassegni presentati nella varie circoscrizioni; e questo costringerebbe tutti i Partiti a presentarsi con i propri simboli in tutto il territorio nazionale, eliminando quei camuffamenti che nelle ultime elezioni sono stati una caratteristica della tattica seguita dai partiti di estrema sinistra...  
E' questo un Hout Hout?

## DRAMMA DI CANDIDATO



— Sciagurati, ho avuto un solo voto di preferenza: il mio!



# tarantufo

**Contro i falsi devoti di tutte le fedi**  
che prosperano sulla dabbaggine del prossimo, sotto il manto dell'ipocrisia; che trafficano sulla coscienza politica e sui valori morali del popolo; che irrondono alle sventure della Patria con la loro supina acquiescenza a tutte le umiliazioni, sostituendo alla guascona tracotanza di ieri la evirata rassegnazione di oggi; che portano il lutto per le vittime dei loro delitti e sputano sul viso a chi credette nella loro innocenza; che strillano contro la dittatura nazionalista di ieri per quella internazionalista di domani stoltamente propugnata; che si commuovono se sentono la marcia reale e sospirano la nuova onofrificazione repubblicana.

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

settimanale satirico

Anno 3 - N. 26 - 28 giugno 1952

## Boomerang

L'umorismo non si addice ai comunisti: come prova il caso Taddei - Steinbeck.  
Il Taddei, in occasione della venuta di Ridgway in Italia ha avuto il compito di fare dello spirito indirizzando all'americano Steinbeck, l'autore di «Furore», una lettera aperta sull'Unità, chiedendogli molte cose, e che pensasse delle atrocità in Corea e per esprimergli — trascrivendo dall'Unità — le preoccupazioni del popolo italiano per la visita del generale nel nostro Paese.

Poco spirito e molto cafonesimo: Steinbeck è, come Ridgway, ospite del nostro Paese e quindi l'uno e l'altro scricchiolano alle indiscrezioni ed ai pettegolezzi; ancor più alla polemica politica specie quando, come nel caso, è tanto sterile quanto faziosa, Steinbeck ha risposto per le rime, tacchiando il suo interlocutore di bugiardo e di scocciatore.

Dovremmo prendere, come italiani per Taddei, ma obiettivamente guardando il caso, non estimiamo ad affermare che la brutta figura è dell'italiano, e non dell'americano. Andò per trombare e fu trombato: ecco il succo della vicenda.

Taddei incomincia col domandare a Steinbeck di un famoso questionario dell'F. B. I. che naturalmente fa parte del materiale di spionaggio acquisito dal Cominform in Italia. Il Taddei era in possesso di questo questionario. Era del tutto inutile sguadernarlo in faccia allo scrittore che si sta godendo, com'è suo diritto, il suo ozio. Che cosa volete che sappia uno scrittore delle forme di propaganda politica? La domanda quindi era puramente retorica: se il questionario esiste, tante grazie, se non esiste, inutile dirlo a Steinbeck. Un'altra domanda del Taddei è di un'asinità veramente sconcertante: che cosa pensate della situazione italiana? Sappiamo bene quel che avrebbe risposto Di Vittorio ad un intervistatore della PRAVDA, in occasione del suo viaggio a Mosca. Avrebbe detto che il nostro Paese è sull'orlo dell'abisso; che di fronte a pochi reazionari testardi stanno quarantamila milioni di italiani che com'è sera, prima di stendersi nel letto rivolgono al Signore Idio la preghiera di mandarci il pane quotidiano ma i baffoni di Stalin. Un americano — e questa è una lezione di educazione e di correttezza politica all'italiano — non agisce come i nostri capi comunisti nel paese del loro sogno.

Innanzi tutto lo Steinbeck nulla sa e nulla poteva sapere della situazione (politica) italiana. Ma anche ammesso che avesse avuto occasione di sapere e di appropinquare tale esame, sarebbe stata una vera scorrettezza, per un ospite, esprimersi nei sensi voluti dal Taddei.

E' come se uno ospite in un ricevimento, fosse invitato da un familiare dell'invitante a recare offesa al padrone di casa. Ma che cosa deve pensare di una simile famiglia?

Il fatto più bello è che il Taddei garantisce allo scrittore americano le immunità da persecuzioni, giacché egli può sfruttare la sua celebrità. Ma che specie d'immunità sarebbe mai questa di uno che si promette di dir cosa del Paese che lo ospita... solo perché tutti lo conoscono? E quali persecuzioni potrebbe mai temere lo scrittore americano all'infuori delle espulsione se, aderendo all'invito del Taddei, avesse effettivamente, calunniato il nostro Paese, cosa peraltro molto lontana dalle sue intenzioni?

Il discorso ci porterebbe per le lunghe se volessimo seguire tutto il corso di questa vicenda che non è certamente onorevole per il nostro Paese. Lo Steinbeck rimbecca (ci si perdoni il bisticcio) con molto umore il Taddei allorché si occupa del generale Ridgway, molto amato e stimato in America; dei famosi germi della non meno famosa guerra batteriologica, e dei soldati americani. «Essi sono i nostri figli (scrive Steinbeck) i nostri bravi figli che ci vengono tolti dalle braccia quando la Nazione ne ha bisogno».

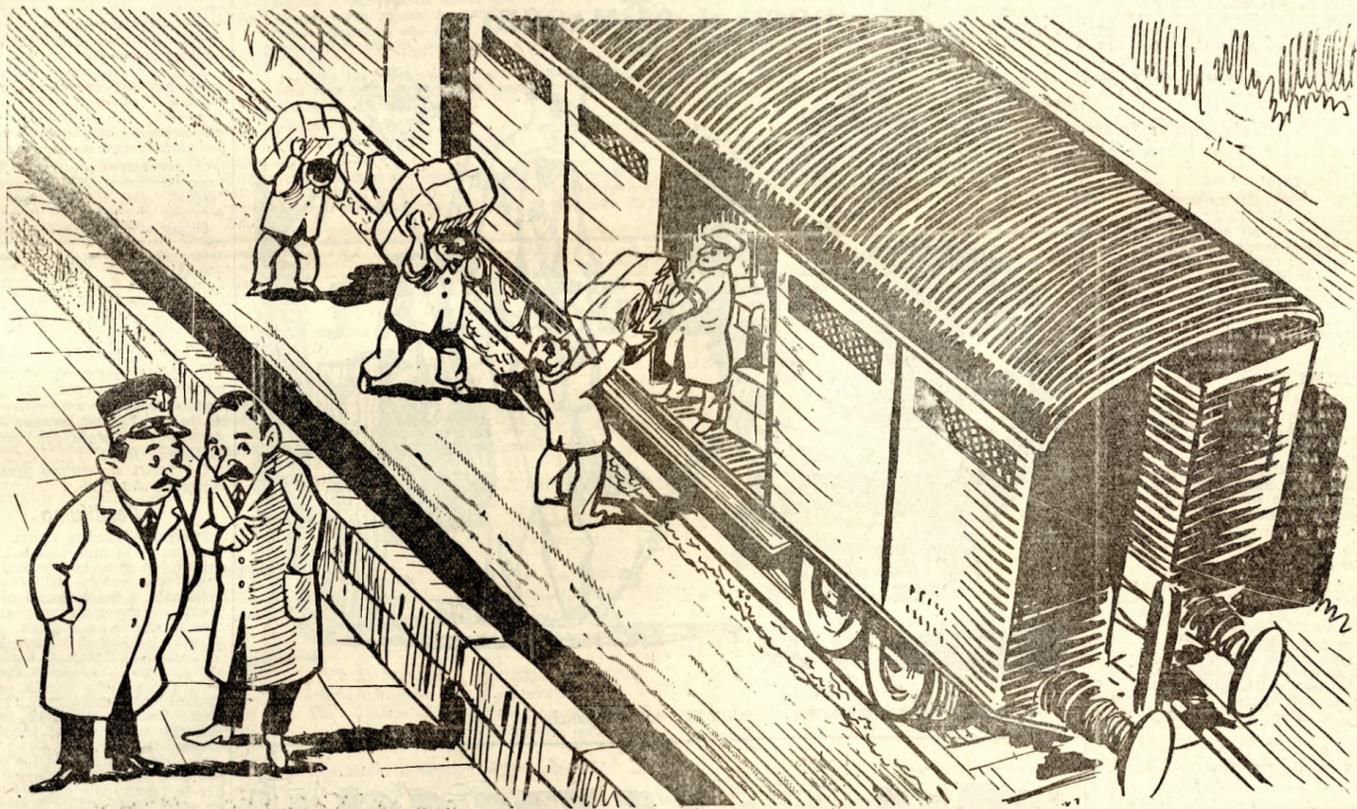
Ora l'Unità, colpita sul vivo, va recriminando contro lo Steinbeck, qualificandolo offensore del Taddei e reo di poca correttezza giornalistica.

Noi italiani — che non siamo fanatici come gli scrittori dell'Unità — la pensiamo molto diversamente. Pensiamo cioè che il Taddei ha commesso nei confronti del celebre scrittore americano una grave topica e che avrebbe fatto molto meglio, anziché rimbeccare le accuse, chiedergli venia di averlo disturbato nel suo meritato riposo in Italia.

Lo facciamo noi per lui, pregandolo di non occuparsi se non delle bellezze della nostra Penisola, e non curarsi delle... mosche fastidiose, con la penna in mano.

tarantufo

## ARRIVI DA OLTRE CORTINA



— Che fanno? Ricaricano e rimandano a Praga tutti quei colli di propaganda arrivati stamattina?  
— Perché sono balle, tutte balle...

## TIRO A SEGNO

### «TEMPESTA SU ROMA»

Chi vuol sapere in che modo si deve governare e come si può assicurare ai popoli la felicità su questo mondo (per ora non si contempla ancora l'altro) deve ascoltare la propaganda che vien fatta alla radio radio estera, e precisamente dai paesi d'oltre cortina. Il nostro popolo, essendo dall'altra parte della cortina, è legato quindi ai Paesi del blocco occidentale e, naturalmente, nello stesso stato incerto ed incivile in cui apparvero, ai grandi navigatori del '700, i pellirossi o gli uomini della jungla. Necessità quindi di redimerlo dallo stato di abiezione e di servaggio in cui si dibatte, e che è semplicemente vergognoso in considerazione della elevata cultura, del progresso sociale, della pienezza di vita in cui fioriscono invece i Paesi dell'ordine sovietico, sotto la guida illuminata del grande Astro Solare Giuseppe Stalin.

Solo dove la vita scorre lenta e rigogliosa come un gran fiume continentale, solo dove non esiste l'inverno ma una continua primavera solo dove il bisogno non attinge più l'uomo perché tutti hanno le possibilità di un proficuo e ben retribuito lavoro, può nascere e prosperare quel Popoff che di tutte le invenzioni è il padre: più grande di Michelangelo, di Leonardo da Vinci e Dante Alighieri.

Insomma la ragione delle nostre infelicità attuali dev'essere cercata in noi stessi.

I nostri governanti si trovano di fronte a problemi insolubili quali la disoccupazione, la mancanza di case, la burocratizzazione sempre crescente, dei pubblici servizi? Tanto peggio per loro. Perché non vogliono dare via libera alla democrazia progressiva essi sono costretti a dibattersi nelle strette della democrazia... cristiana. Che cosa occorrerebbe, in fondo, per passare il Rubicone? Nient'altro che il cambio di un aggettivo. Hanno ben ragione le radio straniere di stupirsi di fronte a tanta cocchiaggine dei nostri governanti per nient'altro che una basecola: il cambio di un aggettivo.

Ma gli allestimenti e le minacce (insieme) non vengono solo con gli altoparlanti della radio. Ecco uno scrittore che nessuno ha mai sentito nominare ma che venendo dalla Unione delle repubbliche sovietiche è certamente illustre, tale Dimitri Eremini. Ha scritto un romanzo che s'intitola «Tempesta su Roma». Non so se è dovuto a mia disattenzione o effettivamente il massimo organo comunista italiano non l'ha ancora recensito, proclamandolo un capolavoro da stare alla pari con il Faust e la Divina Commedia. ma non mancherà certamente. Ne siamo sicuri. anzi arcisicuri.

I protagonisti del romanzo, naturalmente politico poiché la politica informa ormai tutto ciò che avviene al di là del sipario, sono il Papa, Togliatti e De Gasperi. Non immaginatevi, o voi credoziosi, di vedere S. Santità sulla Cattedra di S. Pietro. Ecco invece al volante di un'automobile regalati, evidentemente, da Truman, suo padrone. Questo dono, che in sostanza per noi rappresenterebbe solo un atto di cortesia, per lo Scrittore Progressivo ha un significato simbolico enorme. Giacché è proprio l'alleanza fra il Capo del massimo potere spirituale e quello del massimo potere temporale che esistono oggi nel mondo a determinare... la triste condizione in cui versano i lavoratori italiani. Spezzate quest'alleanza ed ecco sparita per sempre la disoccupazione, l'angustia, la miseria di milioni di nostri fratelli. Op - là: un colpo di magia bacchetta, come nei giochi di prestigio, ed ecco realizzata la meraviglia delle meraviglie. Il povero De Gasperi, a seguito dello sciopero generale determinato dall'assassinio di un deputato comunista, ha paura del suo antagonista Togliatti e non osa ricorrere ai mezzi di forza: ubbidisce invece ad un subdolo gioco di concessioni parziali, riuscendo in tal modo a ritardare soltanto la sua inevitabile caduta.

Tutto avviene, insomma, come nella famosa Opera dei pupi di felice memoria: Pio XII ministro politicante che si serve della inquisizione e dei pochi miracoli per i suoi innominabili scopi; il furfante De Gasperi che sogna di consegnare l'Italia mani e piedi legate all'America, e il puro Togliatti circondato da vecchi operai, contadini, meccanici che lo venerano come il messia. Ecco come ai giovani intellettuali russi viene prospettata l'Italia. C'è proprio da rallegrarsene, per la futura Confederazione mondiale dei popoli.

PAGLIARA

## ULTIME...

De Nicola si è dimesso. Non è l'ultima, è vero; ma non è neanche la prima.

Fra le ultime dovremmo ficcare la conta dei morti, ma proprio non ce la sentiamo di farlo. Pensiamo che bisognerebbe rispettarci almeno le ceneri.

Una consolazione c'è: Talal sta benissimo e potrà, quindi, governare in santissima pace, sempre che, si intende, il primo ministro Tewfik Pascià non avrà niente di contrario. Ma molti prevedono che ormai Talal non ha più vita facile, poiché quel benedetto Pascià Tewfik era a suo talento.

La Russia continua a protestare perché questa turbolenta Italia ogni tanto si mette in testa di far violare il trattato di pace: Togliatti è preoccupato, e pensa al modo di dare finalmente all'Italia una pace eterna.

Ci sono novità in Corea, ma non è possibile captare le ultime, dal momento che non si sa proprio quale possa essere l'ultima nelle cose coreane. Sta di fatto che il bombardamento delle centrali sul fiume Yalu hanno determinato una immensa elettricità, che ha fatto oscillare persino il sigaro nella bocca di W. C. Indubbiamente l'attacco massiccio alle centrali idroelettriche ha determinata una forte corrente. Finora si facevano le battute sul fallimento della politica statunitense in Oriente, e la più quotata era: A LETTO SENZA CINA; così come si diceva per la politica atomica degli S. U. ritenuta fallita: BOCCIATA AGLI URALI.

Ed ora? Intanto si smentisce nel modo più assoluto che il pericolo di complicazioni con la Cina possa avere quale che cosa di comune con l'isteria della quale è stato colpito Filippo di Elisabetta.

C'è stato uno sberleffo ad un generale americano. Si è parlato di



## Per chi SUONA...

Quel monarchico romano che, col suo voto, ha regalato la presidenza del consiglio provinciale di Roma al paracomunista avv. Sotgiu è additato alla pubblica esecrazione coi nomi più turpi e con gli aggettivi più roventi. E, in verità, il suo gesto è sommarmente deplorabile non tanto e non solo perché è una sconfitta clamorosa dei principi politici che gli volsero la fiducia del corpo elettorale, quanto e soprattutto perché è stato determinato dalla detestabile ambizione personale di assicurarsi un posto nella costituzione amministrativa provinciale. Diamogli, dunque, addosso senza pietà e mettiamolo alla gogna del pubblico disprezzo senza misericordia. La politica deve finalmente diventare una cosa seria, e tale non sarà fino a quando i trenta denari di un assessore o di un più alto seggio basteranno a rinviare e alimentare la fosca dispendenza di Giuda.

Detto ciò, l'argomento non può né deve ritenersi esaurito: quel monarchico romano ed il suo gesto inconsulto rappresentano soltanto un

aspetto del problema politico italiano. L'altro aspetto — forse più preoccupante perché non si limita al fatto singolo di un personale decisione aberrante — è costituito dalla irriducibile intransigenza che i cosiddetti partiti democratici, e ancor più il partito di maggioranza, ostentano nei confronti delle forze di destra (chiamamole così per intenderci) ostinandosi nel tentativo di separare i monarchici dai missini. Senza ipotecare l'avvenire e senza azzardare giudizi sugli sviluppi e sulla evoluzione della situazione politica attuale, non ci sembra che l'atteggiamento dei «salvatori» della democrazia italiana sia, allo stato delle cose, il più intelligente e il più provvido per gli interessi e per le istituzioni del paese. Un po' dappertutto sta accadendo e può accadere quello che si è verificato a Roma. I consigli provinciali, per il sistema elettorale adottato per la loro formazione, non possono esprimere una giunta omogenea, emanazione di un solo partito o di pochi gruppi, ma devono necessariamente ricorrere per costituire l'amministrazione, a più larghe intese senza irrigidirsi in pregiudiziali anacronistiche e in esclusioni arbitrarie. Se la DC, prestandosi ancora al gioco dei suoi alleati fantasma, si ostina nel «voto» contro i missini (i quali non sono molti ma contano in un'assemblea in cui la maggioranza può formarsi a stento sulla base di qualche voto in più della minoranza) chi si avvantaggerà dell'incerta e scongiolata sua intransigenza saranno precisamente i comunisti, che o riusciranno — senza tanti scrupoli — democratici — ad attirare verso di loro i «riliutati» e a guadagnare le amministrazioni contese, o comunque otterranno lo scioglimento delle medesime per la impossibilità

di un valido accordo per la costituzione delle relative giunte. In definitiva, quindi, la responsabilità della critica situazione attuale ricade — come già quella del periodo elettorale e dei risultati catastrofici conseguiti in alcuni centri del Mezzogiorno — sulla DC e sui suoi satelliti, che preferiscono agevolare le mire e gli interessi dell'estrema sinistra ad un qualsiasi accordo con quelle forze ipocritamente definite «estremismo di destra».

Manifestiamo pure tutto il nostro disprezzo nei confronti del monarchico romano che col suo voto ha consegnato la più alta carica dell'amministrazione provinciale di Roma ai comunisti, ma riserviamo una congrua parte del nostro schifo a coloro che hanno creato, con la loro testarda ed ottusa faziosità, la situazione di pericolo che ci allarma ed indigna.

Tanto più che il tanto deprecato monarchico ha fatto ampio atto di contrizione e s'è rimesso in linea con le direttive del Partito, mentre dall'altra parte l'ostinato si tema continua e per ogni nonnulla si grida allo scandalo.

Non ha il diritto di gridare allo scandalo per la deviazione a sinistra di chicchessia, chi una simile direttrice di marcia per suo conto non esita a seguire o comunque determina per gli altri col suo atteggiamento. L'episodio di Roma è altamente significativo ed ammonitore, specie per l'importanza della città e del consenso, ma l'ammonimento vale per tutti. Nessuno escluso. Tanto meno chi ha maggiori doveri perché rivendica maggiori diritti.

## NOTIZIE

acido solforico, ma, naturalmente, non manca chi invece parla di acido russo.

Il dilemma del giorno e della notte: pura o corretta? A prescindere dal fatto che un dilemma che si rispetti ha l'obbligo di essere cornuto, resta la considerazione che una cosa pura non potrebbe essere corretta. Invece il problema dei problemi pare che sia ai giorni nostri, quello della proporzionale pura o corretta. Ed anche qui spuntano i corni del dilemma: proporzionale pura, ma come? proporzionale corretta, ma come? Insomma si ha la pretesa di correggere una cosa pura e non si sa come fare per correggerla. E allora perché non attaccarsi al naso di don Luigi puntato verso il collegio uninominale con il ballottaggio? La risposta è, a quanto pare, nel timore per molti di non far ritorno alla base, o, meglio (per loro, peggio) di fare ritorno... alla base...

Quel benedetto generale Jun, appena l'hanno promosso maresciallo s'è dimenticato di essere uomo per diventare caporale. Ma come gli vien in testa di fare, in pubblico, che il maresciallo Pettain fu un grande soldato ed a Verdun salvò la Francia? Adesso s'è presa una pipa dal ministro della guerra e deve anche sorbirsi i discorsi che sul suo «aso» saranno fatti alla Camera, dove quel povero primo ministro tiene già i suoi grattacapi. Questi cugini sono veramente turbolenti. Non fanno onore alla famiglia. Perché non prendono esempio da noi?

Chi si permette, qui, fra noi, di dire che Graziani è un grande soldato?

Ultimissima: la D. C. è decisa ad alzare lo scudo per una crociata anticomunista convinta che il pericolo n. 1 è il bolscevismo...

## CURE MOSCOVITE



— Allora, compagna, come vogliamo chiamarla questa tua malattia?

## Però...

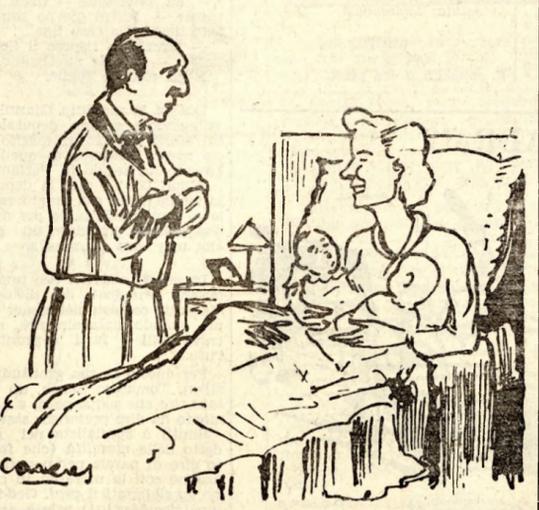
Una delle figure più rappresentative della politica italiana s'è messa in disparte. Si tratta di quell'Enrico de Nicola di cui oggi più che mai tanto si parla e di cui, oggi più che mai, si rimpiange di aver perduto il prezioso apporto della solida preparazione, del fervido ingegno e della cristallina onestà.

Un altro dei migliori se n'è andato; ed un altro vuoto s'è aperto nel gruppo, non certo copioso, degli uomini sui quali può riporre fondata speranza il Paese.

Se n'è andato, Enrico de Nicola perché stufo, offeso, amareggiato. Sostituire il presidente del Senato potrà essere relativamente facile. Sostituire Enrico de Nicola è impossibile.

I mediocri ed i nulli gongolano: meno persone in gamba, più possibilità di farsi avanti. Però... abbiamo la repubblica. Il resto non conta.

## LE GEMELLE ROSSELLINI



— Due femine, come faremo a sistemarle?  
— Come le sorelle Pierangeli, Mangano e Molè.

PAGLIARA

# QUESTO È IL PAESE DEL SOLE

## La parola del profeta

Riceviamo dall'illustre profeta I-saia e pubblichiamo ben volentieri: Il bue distingue il suo paarone; le vostre carriere e le vostre solennità sono odiose all'anima mia, mi son diventate moleste, sono stanco di sopportarle.

Allorché sien stesite le mani, rivolgero gli occhi da voi poiché esse son piene di sangue. Lavatevi, mondatevi, ponete fine al mal fare.

Imparate a fare del bene: cercate il giusto, soccorrete l'oppresso, difendete la vedova.

La città fedele in sede di giustizia ed ora è di omicida. Il suo argento si è cangiato in scoria, il suo vino è stato mescolato con l'acqua. I suoi magnati infedeli si colludono coi lauri. Tutti amano i regali, tutti amano le propine.

Ma lo sguardo oniviso dell'uomo sarà umiliato e l'altrezza dei grandi sarà depressa.

Guai a voi, che agitate casa a casa e potere a potere; che dite il male bene e il bene male; che date per buio la luce, che assolvete l'empio e condannate il giusto!

Lo saego di Dio se acceso: punte sulle sue suole e tesi tutti i suoi archi. Egli rugge come un leone e addenerà la preda e la terra sretta, ne sarà chi gueta strappi. Et non erit qui eruat...

DI CLEM

e, forse forse, molto più aderente alla realtà.

SS. Pietro e Paolo

Ricorre domenica l'onomastico della piccola Paola Fedele, fiore soave di intelligenza e di grazia. A lei, e ai suoi felici genitori, dott. Lucio e signora Rosanna Parrilli, gli auguri sentiti e sinceri di tutta la famiglia di "l'arlujo".

Zartufini trifolati

TOTO - TOTÒ Chi fu la mala femmina per cui gemi, Totò: colei che d'irti aculei il capo ti gravò? Vorrei di cuore amplerarla, non perché l'ulcerò, ma pel divino cantico

CORO: che un giorno l'inspirò.

PALLONI I

— Quale fortuna è l'essere dall'elettor trombati! — così dice, fregandosi le mani, il fu Moscati. In premio dell'inutile suo moscio singolato, con gesto democratico

CORO: Lo elevano al Senato!

II

In questa ricca Italia (non di dolore ostello) come saette avanzano il furbo ed il schiachiellon. E invero, chi ha ammazzato è fatto deputato; va al senato e alle stelle

CORO: Lo scolocarrabelle!

APOCALISSE I

Enrico, per l'ennesima volta ti sei dimesso; 'asci a Roma due Camere, sala da pranzo e... cesso. Credo che in pace olimpica tu riposare intenda; con questo caldo è igienico...

CORO: Viver sotto la tenda.

II

Di quella legge (tragica in ogni sua parola)

### AMERICANATE

Fra due alti di popolo Ridgway è passato, con giubilo atlantico da tutti salutato. Pure, ha portato un microbo che ha infettato Togliatti e lo ha reso pestifero:

CORO: Il microbo dei matti!

### PRO-STATALE

I  
Giannini, il sommo Genio che il ciclo ci ha donato, s'è accorto che l'India consuma il pensionato: onde, per fargli togliere dalla pancia le crespe, estroso come al solito

CORO: L'ha coperto di Vespe.

II  
Ristar vuole in servizio il vecchio novantenne; nella carriera il giovane vuole slargar le penne. Fra i due mondi in dissidio Giannini incerto sta: di Buridano l'asino...

CORO: Per chi pro-penderà?

# Salerno l'opulenta

## Prudenza

Invitato a parlar chiaro e ad esser più esplicito e coraggioso l'articolista cui piace ingiuriare mantendosi assile generalità dichiara di non volerne sapere. Padronissimo di mantenere questo atteggiamento: se trova conveniente, leale e corretto sputare veieno, diffamare ed offendere senza assumere la piena responsabilità di quanto dice e senza specificare a chi intende

## Moralità

Un sacerdote, celebrando la Messa al Duomo, domenica scorsa, ha detto che un effetto della nuova amministrazione si è potuto riscontrare nelle ballerine poco vestite apparse sulle scene dell'Augusteo qualche giorno fa.

Ma perchè, di grazia, le ballerine poco vestite (e non certo meno vestite, d'altronde, di ogni normale bagnante) non calcano anche i palcoscenici delle città rette da amministrazioni democristiane?

O, per alcuni, Salerno dovrebbe rappresentare l'unica eccezione tra tutte le città italiane dove si altermano commagne di riviste?

Se un'azione ridicola e assurda era stata posta in passato non è logico supporre che esso durasse in eterno facendo diventare Salerno la favola di tutte le consorterie? «Almane dove di certe false amoralità non si parla neppure.

## Danze

Il Club Universitario Cavese organizza per domenica 25 giugno nella incantevole sede estiva (Corso Italia 337) una sgradevole Serata danzante, allestita dal complesso Pelegrino Boy's.

Gli inviti si ritirano presso la segreteria del Club.

## Perdifumo

Fucecchio cambia nome. È un Comune di 14 mila abitanti, a pochi km. da Pisa. In una solenne e tumultuosa seduta del Consiglio Comunale, è stato deciso di cambiare la denominazione, che si presta, dicono, a satire, scherzette e gicchetti di parole. Abolito l'antico nome, non è stato, però, raggiunto l'accordo per il nome nuovo. Quindi, per ora, Fucecchio fu, ma non è... I salernitani possono ammirare Perdifumo, che non ha mai pensato di perdere il nome.

Non conosciamo l'origine del nome di Fucecchio: sappiamo, però, che le fecce alle quali si prestano certi nomi, fanno dimenticare la nobiltà delle origini. Così capito nel XVIII secolo per CASTRUM CORNUTUM che diventò Vallo della Lucania. Una variazione di poco senso secondo gli storici fu quella di Castelluccio in Castellecchia. Una variazione recente (1893) si è avuta nel feudo del barone "Pinto" da Casalechio a Casalechio. Don Valentino Lenza vorrebbe trasformare il nome di l'attipaglia in Tuscania, affermando che l'attuale nome, specialmente dai bambini, viene trasformato in modo buffo e poco... pitto. C'è stato un tentativo anche per Pontecagnano, da trasformare in Pincenzi.

Una correzione che lo storico Canucci ritiene giusta è quella di Santemenna. Si chiamava Santemenna. A ricercare di logica sembrerebbe più giusto il femminile. Ma gli storici dicono di no, e non è il caso di fare storie con gli storici...

## FRIGORIFERO

Il barone avv. Mimi di Bartolomeis al dr. Massimo Jannone: — E così, sono scomparsi anche i manifesti della cantonate. E il dr. Jannone al barone: — Io direi? Sono scomparse le cantonate dei manifesti...

Il «tagliatore professionista» comm. Alfredo di Rosa ricorda un episodio di molti anni orsono, quando aveva un certo interesse ad incassare. Si era recato personalmente da un cliente difficile. La porta viene aperta dalla cameriera. — Son il marito del signore... — Bene. Si è venuto per provare? — Già, per provare se almeno ora mi riesce di farvi pagare.

Si discuteva sulla questione del divorzio, e ad un certo punto Salvatore Erra disse: — Se la gente riflettesse, vi sarebbero meno divorzi. E Matteo Giuliano, pronto: — Già, ma vi sarebbero anche meno matrimoni...

Discussione al Casino Sociale. Dice, serio, Renato Palumbo: — Noi, il nostro relativo benessere, lo dobbiamo tutto alla Russia... Flavio Carmela scatta: — Ma vaaa... E Renato, imperterritibile: — Se non ci fosse la Russia, col cavolo l'America userebbe tanti ri-guardi!

## Cinema Apollo

Sabato e Domenica  
CRONACA DI UN AMORE  
con Massimo Girotti

Lunedì e Martedì  
FORZATE IL BLOCCO  
con Robert Taylor

Merccoledì e Giovedì  
IL PASO  
Supercincolari — con Jon Payne

Venerdì e Domenica  
AMLETO  
con Laurence Olivier



Bella tra le belle la donna che si affida per le cure del corpo all'Istituto di Bellezza PANZA Corso Vitt. Em. Galleria Pastore

## DOPO IL 25 MAGGIO



— Guarda come è dimagrita: le è rimasta solo la pancia!

# ARIA dei SETTE COLLI

I metropolitani - interpreti, rizzardoni scelti, con un bracciale azzurro su cui è scritto: English, Francasi, Espanoli si trovano a Roma nei punti più frequentati dagli stranieri, a San Pietro e nei pressi delle Basiliche, al Centro, al Colosseo, un po' dappertutto; e ce n'è anche ai Quartieri Alti, dove abitano di preferenza stranieri e pellegrini facoltosi.

L'altro giorno a Via Veneto uscì barcollando da un locale un grosso signore americano. Era un'ora in cui a Roma non è consigliabile bere altro che aranciata, chinotti o magari Coca Cola. Ma l'americano non aveva in corpo una dose multipla di whisky: era insomma completamente sbronzo.

Si guardò intorno e andò dritte (per modo di dire, naturalmente) verso il metropolitano dal bracciale azzurro.

Potete dirmi — disse l'ubriaco abbracciando il vizir come fosse stato un semplice lampione — dove mi trovo?

Siete all'angolo di Via Veneto con Piazza Barberini — disse severamente l'interpellato.

Lasciate stare i dettagli — disse con impazienza l'americano — ditemi il nome della città.

Una volta, mentre Repelli teneva un comizio in un teatro di provincia, qualcuno nella sala incominciò a imitare perfettamente il canto del gallo. Tutti gli ascoltatori si abbandonarono alla più clamorosa illarità. Solo Repelli alla tribuna conservò la calma e la serietà più assoluta. Attese immobile che lo spiritoso smettesse il suo lungo chicchiricchi e trattò l'orologio disse: — Strano il mio orologio segna le undici. Ma non c'è da sbagliare, dev'essere l'alba, dato che l'istinto degli animali inferiori è assolutamente infallibile.

L'austerità senatoriale è posseduta in sommo grado dall'Onorevole Casati, che per poco, come si ricorderà, non le dovette la carica di Presidente della Repubblica. Inoltre il Senatore è burbero e scarsamente sociabile.

A un ricevimento un seccatore una volta tentava di attaccargli un bottone di cui il Senatore non sentiva nessun bisogno.

Sa, onorevole — disse il seccatore — l'altro giorno sono passato davanti a casa Sua... — Grazie — rispose il Senatore Casati — Grazie moltissimo. E gli voltò le spalle.

Questa la racconta Giannini, attribuendola a una deputatessa i cui sforzi per trovar marito furono meno fortunati di quelli per trovare un seggio in Parlamento.

«Buon Dio — dice la deputatessa zitella nella sua preghiera serale — non chiedo nulla per me. Ma non potresti mandare un genero alla mia cara mamma?»

In questa rubricetta, una delle fatidiche principali del sottoscritto Margutte consiste nel crear dei tipi: quando naturalmente, non li trova belli e fatti e pronti per l'uso.

Per questo la sua gratitudine va all'on. Tommaso Smith, un pincessans-rive che parla poco, e non ha niente da dire preferisce star zitto. Smith è specialista nel genere detto delle moralità (che fastidioso giro di parole per non far confusione con la moralità in cui sono specializzati il prof. Gedda e la senatrice Mer'in) vale a dire storielle con la parabola.

Ecco l'ultima di Tommaso per spiegare al popolo il problema del

### DI MARGUTTE

Il riarmo tedesco — dice Smith — ricorda quella storiella del dentista che non riusciva a farsi pagare da un cliente una bella dentiera.

Visto che il cliente si guardava bene dal venire a studio, un giorno il dentista lo andò a trovare a casa.

Ora, l'accomodo io! — disse alla moglie.

Bravo! — disse la moglie — Fatti sentire! Dagli una lezione.

Dopo un paio d'ore il dentista torna a casa con una faccia trita.

Vedo — disse la moglie — che neanche questa volta sei riuscito a farti pagare.

Fosse solo questo — disse il dentista — Mi ha morsicato coi miei stessi denti.



Donna Rò, aspettate, non ve ne fuggite... Mi sapreste dire chi esce stasera?

Uh, e che mi avete presa per una cabalista? Lo dovete domandare a don Ernesto Amendola, ca quello lo sa e piglia sempre, perché 'lla maniera cabalistica, o la piglia in cadenza o la piglia in figura o la piglia addirittura...

Donna Rò, stasera, ma mò veramente stasera dando numeri. Io tendo dire chi esce stasera per il consiglio provinciale?

È che ne so, io? Lo dovrete domandare a Emanuele Cavaliere a sa tutto...

Ma, secondo voi, Cascavilla...

Casca, casca... e casca con tutto 'o Mobilio, per via che sullo scudo non ci sa stare. Questo me o ha detto mio marito, ma non so se ho cavuto bene, perché, capirete, io di politica provinciale ne intendo assai meno di quello che so di politica comunale. E voi, a noi che ci interessa: n'è al palazzo di città n'è al palazzo S. Agostino ci sono andate donne. Scù per la faccia nostra: stamo più degli uomini e non teniamo rappresentanze...

Donna Rò, ma voi ci entrate, a quanto pare...

Che dicite, donna Mari: ci entro?

Voglio dire: ce traseite...

Ah... Ma jo per dire. In ogni modo, se quello che si dice risponde a quello che si fa, pare che si faranno imbottighierare tutti quanti...

F Petti?

Ma che Petti...

È pure, nelle elezioni di sabato scorso ha raggiunto una discreta punta...

Sì, ma quella punta di Petti non farà brodo.

Però, donna Rò, poco prima ve la siete fatta scappare, mentre poi dite a me di stare accorta...

E che m'è scappata, donna Mari...

Avete detto: palazzo di città...

Uh, Giesù, quella m'è scappata...

Stavete accorta, perché è vero che c'è la libertà, ma è vero pure che c'è la legge Scelba... Ed avete saputo che l'America ha premiato Ernestina?

E chi è Ernestina?

Come? Non lo sapete? D'Agostino...

D'Agostino?

Sì... Avagliano... Insomma, la ceramica artistica... Que' la di Brigiano... Quella è ceramica che non ha niente a che vedere con la creta. È artistica, capite? E in America, che ne capiscono, l'hanno premiata... È un onore per Salerno, no?

Si capisce... Si stanno vedendo tante belle cose in questa mostra Salerno ed anche nella provincia. Mò fanno pure il tabacco di Sumatra...

Uh... E che cos'è?

Sumatra? È un paese estero dove si fa il tabacco sub tropicale che il comm. Onorato dice che si fa sotto la garza...

Sotto la garza?

Sì, è una coltivazione speciale, perché poi quel tabacco sapeva dove va a finire? In Olanda...

Ho capito, mandiamo il fumo là per avere l'arrostito qua!

È stasera ci sarà la fumata a palazzo S. Agostino...

Mò accuminiate un'altra volta? Ma volete o non volete pensare alla salute?

Avete ragione. Stavete bene... Conservatevi...

**LABORATORIO DI ANALISI CLINICHE**  
**dott. GAETANO PISANO**  
Via Masuccio Salernitano, 31 - SALERNO - Tel. 1758

Si porta a conoscenza dei Sigg. medici che il laboratorio, affidato alle cure di valenti e scrupolosi specialisti, che danno ogni affidamento per la loro competenza, ha ripreso in pieno la sua attività, rimanendo aperto ai Sigg. clienti tutti i giorni della settimana, compresi i festivi.

## L'ommo nzurato

Com'è felice l'ommo ch'è nzurato! Nun esce cchìu d' 'a casa quando è 'a sera. Va nmanze cu 'o rusario, e 'a prighiera, cu 'a tazza d'orzo e c' 'o bicarbonato...

È se rassegna a essere spurpato, e nun parla, e nun fa 'na mala cèra sentenno sempre 'a stessa 'ntiviera: mò ce vò chesto... mò ce vò chell'ato...

E si 'a mugliera 'o vede 'e turnà stanco e senza manco 'a forza e salute, lle sona sempre ncopp' 'o stesso tasto...

— Figlietto cresce 'o primmo a pede-janco!... 'A vita costal... Nun se pò arrivar... Lle dà l'aperitivo e l'antipasto!...

**ESTRAZIONI**  
28 giugno 1952

BARI	48	51	29	15	56
CAGLIARI	37	38	1	67	17
FIRENZE	53	28	9	62	65
GENOVA	89	6	45	50	33
MILANO	72	8	22	52	36
NAPOLI	4	29	41	85	37
PALERMO	26	24	35	36	15
ROMA	7	75	62	45	24
TORINO	29	80	37	86	73
VENEZIA	38	41	46	72	27

la prima grande vittima è stato De Nicola. Quanto vedremo (eroico Napoleone all'Eb) confinato in Sicilia

CORO: L'onorevole Scelba?

III

Per acqstiar gli scelibci innocui ghiribizzi e far che il grande Siculo non s'impenni e si stizzi, Cione s'è fatto monaco, e il dottor Cilibrizzi lo saluta, togliendost

CORO: Il cappello a tre pizzi.

## ACCADRA'?



— Alt! Siete in arresto per trasgressione alla legge Scelba.

**MOTOLEGGERA BICILINDRICA 125 cc. "RUMI"**

Consumo miscela lit. 3,5 per 100 km. Velo città: 105 Km/h

**MOTOR-SCOOTER BICILINDRICO 125 cc. "RUMI"**

Consumo miscela lit. 3 per 100 km. Velocità: 80 Km/h.

Concessionario: **Comm. ALBERTO RONCA**  
Via Indipendenza 44-46 - SALERNO  
Commercio auto di occasione - Larghe facilitazioni di pagamento

Via Roma **Giacinto Vitale** SALERNO

CONCESSIONARIO e DEPOSITARIO della

**CGE**

Compagnia Generale di Elettricità

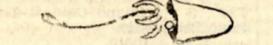
Apparecchi elettrodomestici - Scaldabagni-Frigidaire  
Lavatrici elettriche - Cucine - Fornelli  
Vasto assortimento lampadari - Apparecchi Radio  
Impianti e forniture materiale elettrico

# STROMATI

Alcuni, che hanno esperienza in materia, assicurano che se si stamperanno tutte insieme le leggi, i decreti, le norme e i regolamenti in vigore in Italia, si formerebbe una cascata di volumi del peso di quaranta quintali; altri dicono trentasette, come si vede la differenza è minima; però a capo di tutta questa legiferazione, nella quale gli stessi legittimi s'imbroglino, vige sempre per il povero cittadino italiano l'ammontamento. L'ignoranza della legge non è ammessa!



I cronisti dei giornali sportivi hanno molta fantasia ma assai mediocre rispetto alla personalità umana. Ho letto d'un celebre ciclista: «Non si può che paragonarlo a un motore senza carrozzeria. Per riuscire in tali crederci bisogna essere ricamiati alla macchina che all'essere umano». Egli è un sadico della pista — Egli non è più un essere umano... — E questa non è una lode ma una infamia.



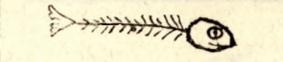
Un psicanalista americano ha scoperto, con gran rumore, essere facilissimo sapere quando una donna, sposa o amante, ha di recente commesso illegittimamente un peccato con letizia. Egli dice che basta

## BOBOTECA degli SCAVATI

Ve lo immaginate, gentili lettori, lo scandalo che avrebbe suscitato vent'anni fa la vittoria sul palo d'arrivo di due cavalli chiamati addirittura «VIZIO» e «NUDISTA»?

Oggi, ahime, il cronista indiscervato che non gioca alle corse e ama i cavalli solo perchè tanto tempo fa un certo scultore Fidia li rappresentò per l'eternità sul frontone di un tempio greco, il cronista indiscervato non ha parole per esprimere il suo terrore. Anche i cavalli, dunque, diventano esistenzialisti e fanno concorrenza ai ragazzetti di Saint Germain des Prés? Forse sì, se si chiamano così: VIZIO e NUDISTA, essi stanno a rappresentare che anche per i più nobili animali è venuto il momento ineluttabile della corrotta decadenza. Ma, che VIZIO può avere mai un cavallo? e che NUDISMO può mai praticare una bestia che può mostrare quanto gli piace tutto il suo corpo senza che i vigili vengano a portarlo dentro per oltraggio al pudore? Eppure, questo proprietario di scuderia che mette tali nomi ai suoi cavalli prevede che anche l'innocenza degli animali sta per finire o è già finita; e che i cavalli, anche quelli da cor-

sentirne la voce la quale, secondo la sua scoperta, avrebbe un'inflessione differente dalla solita. Ma mi pare che l'americano non abbia proprio scoperto nulla; da noi, della dissonanza si parlava già fin dai tempi di Dante e si racconta che Alberto Magno, il maestro di San Tommaso d'Aquino, allorchè assumeva una giovane fantesca, non perdesse molto tempo a chiedere informazioni; la giudicò dalla voce e convenne ch'era casta e pura come l'Aurora. Accadde però, in un pomeriggio d'estate, ch'egli dovette mandarla, in città per alcune commissioni e quando essa riapparve sull'uscio del suo studio per annunciare che era ritornata, il santo non alzò la testa dal legno ma solo, a udire la voce mutata gridò: «Vattene, peccatrice; questa non è più casa per te!»



Parecchi anni fa, un nostro Ministro o la pubblica Istruzione, dopo sverse topiche che avrebbero fatto arrossire un fanciullo delle scuole elementari, si conobbe tanto ignorante che decise di studiare frequentando spesso una pubblica biblioteca dove importunava il bibliotecario con domande così sciocche che questi, persona davvero colta, non sapeva come rispondere o rispondeva in modo confuso.

Un giorno il Ministro, seccato da simili risposte, forte della sua autorità disse: «Me lei è pagato per sapere.»

«St. eccellenza — rispose il bibliotecario — il Governo mi paga per quello che so; ma se dovesse pagarmi per quello che non so, non gli basterebbero tutti i tesori della terra.»



Le fiere, così di moda oggi giorno, secondo la parola e la costume, sarebbero dovremmo essere luoghi dove si espone merce perchè venga comperata o diffusa naturalmente ai migliori prezzi. Ma pare si faccia, a bella posta il contrario. Alle merci nuove non si può nemmeno accostare per il costo eccessivo, e quelle vecchie non hanno quasi sempre, esattamente il doppio di quanto sei solito pagare dal tuo fornitore. E il Governo sovvenzionando con fior di milioni queste fiere che non son più fiere, ma fiere divoratrici, più fiere delle più fiere fiere!



Dice un proverbio antico: «Tutto è fumo e vento fuorchè l'oro e l'argento». Ma la virtù, direte voi non ci hanno insegnato essere più preziosa dell'oro e che nulla è buono senza l'onestà?

Il povero padre era fuori, di sé. Aveva soprato il suo ragazzo — dodici o tredici anni — a fumare. Ne era terrorizzato. Imprecava contro il... progresso, e chiamava a testimoni tutti i Santi sui tempi suoi che erano un'altra cosa...

— Ragazzo mio, mi spaventi. Io non esito a darti i soldi necessari alle tue piccole esigenze... Del resto così faceva mio padre. Ma io non ti spendevo per alimentare il brutto vizio del fumo. Capisci? Eh? E che rispondi?

Ed il ragazzo, candido: «Dico che non si può mica andare sempre a donne...»

Lei ascoltava compunta. Lui parlava, parlava, parlava e sospirava, sospirava. Ogni tanto si interrompeva, e flautava:

«Capisci... Capisci... E' una delizia parlare con te. Buona e intelligente come sei, mi daresti tutto quanto ho sempre invocato: una vita familiare tranquilla, serena, ricca...»

E lei: «Ma se da tanto desideri una vita tranquilla familiare, perchè non ti sei ammogliato?»

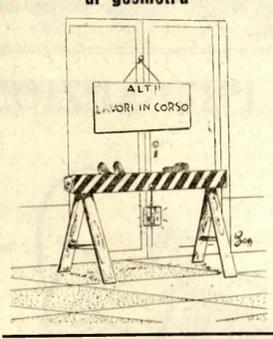
E lui, distratto: «Perchè sono già sposato!»

L'attribuiscono a Bob Hope. Sta' in ricevette in dono un taglio di stoffa. Fece chiamare un sarto di

## COME LE SO.

Mosca e apprese che avrebbe potuto ricavarne un paio di pantaloni corti. Dovendo partire per la Polonia portò con sé la stoffa e interpellò un sarto polacco, appena

### Prima notte di matrimonio di geometra



Quando poteva ricavarne un paio di pantaloni lunghi. Poi a Praga gli dissero che potevano uscire un paio di pantaloni lunghi ed un

panciotto. A Parigi il sarto assicurò che poteva tirare fuori un vestito completo. Infine un sarto americano fece sapere che sarebbe stato possibile ricavarne tre completi, facendone avanzare ancora uno scampollo...

«Volete allora sapere la verità, e così un papavero fu sicuro. Infatti, ingenuo, gli aveva detto: «Ma è semplice, più ti allontani da Mosca più piccolo diventi...»

Jus mormurandi... «Sai, aveva tentato di entrare nell'amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno...»

E allora? «L'hanno dichiarato non idoneo...»

E perchè mai? «Ha una ulcera allo stomaco...»

\*\*\*

«Triste? No: irritata... E che ti capita? Ma ci pensi che ho sorpreso mio marito mentre abbracciava la cameriera...»

«Ah! Oh! E tu? Non ti dico la scenata che ho fatta... Ma me è venuto fuori un bel vestito nuovo...»

«E la cameriera? Immagino che l'avrai scacciata...»

«Ma no, cara; ho bisogno anche di un mantello...»

NEVOSKIA

# SPIAGGIA di PASQUALE RUOCO

Sotto le tende a righe ed a fiorami, quasi affondate nella sabbia molle, le bagnanti in riposo, a coppie e a sciami, somigliano a fantastiche corolle.

V'è la donna - magnolia, dalle nude spalle di avorio, languida e supina, la bagnante - campanula che chiude freschente d'alba in maglia ciliegiana;

la bagnante - papavero, che abbaglia e ti costringe a chiudere le ciglia per lo scarlatto acceso della maglia e il riso della bocca ultravermiglia.

V'è la bagnante - mammola, che vuole celarsi sempre, e non si sa perchè... V'è - infine - la bagnante - girasole, gialla, che gira sempre intorno a me.

Io faccio il trasognato e il cicibeo fra i carni fori rigogliosi e strani... Ah, se avessi cent'occhi e cento mani: gli occhi d'Argo e le mani di Briareo!

Perchè la donna al mare è più felice? Forse perchè si mostra fra le spume compressa in una larva di costume che sembra... una tabella indicatrice?

O forse perchè Venere, a Citera, nacque dall'onda per librarsi a galla come una lieve, acquatica farfalla? La donna al mare, infatti, è più... leggiera.

Io vedo, nel rivèbero solare, mulatte, pellirosse ed abissine, sciamare fra le ombrelle e le cabine col fervido brusio di un alveare;

e scorgo qualche cosa di dantesco fra il sabbione, le tende e gli ombrelloni: dannati abbrustoliti nei gironi, ombre purganti in acqua, al vento fresco...

E le coppie beate in riva al mare completano, in un tritico diviso, l'inferno, il purgatorio e il paradiso: la «divina commedia» balneare.

## P

Pettegolo più di una donna, curioso ed intrigante peggio di un sarti, non c'è cosa che debba sgridare ai miei occhi di linee.

Inoltre, la mia posizione di vecchio scapalone mi fa anche godere della amicizia delle bigotte zellone che, credetemi, è la cosa più importante per un uomo come me. Le persiane, poi, sono le più sicure alleate e del resto come avrei fatto a sapere che quel giorno con Enrico... Ma procediamo ordine.

Dunque, dicevamo, quel giorno, dietro le persiane non visto naturalmente, assisto compiaciuto ad una scenetta divertente.

La piazza del paese è in subbuglio, acide zitelte si chiamano a voce alta fra loro e la signorina Clara — quella che va tutti i giorni dal parroco per essere più sicura del posto in Paradiso — poco e mancando non casasse per terra di schianto. Sono invece, caduti i suoi occhiali di tartaruga, antica montatura di famiglia, ed il risultato è pressochè identico.

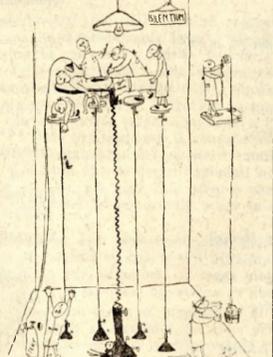
E tutto questo sapete perchè? Perché Enrico, la falsa grassa, una cicciona col verme solitario, ha fatto la sua mattutina apparizione con le mani, con gli occhi negli occhi di un sconosciuto. Il suo sguardo languido e sdrucito dava ancora di più sui nervi alle ormai «arsenate» signorine che commentavano il ratto con parole non certo lusinghiere nei riguardi di Enrico e che io, quantunque a notevole distanza, sentii ugualmente tanto erano familiari ai mio orecchio. «Si capisce, con i soldi che tiene... «Avete dimenticato il commendatore? e lo stuccone? e il droghiere? adesso, poi, aguratici, con un pensionante in casa sua! Solt, anche di notte... che scandalo!». Ed intanto non stacciavano gli occhi di osso a quei poverini, il cui unico torto era quello d'essere un uomo...

Enrichetta, però sembrava annoiarsi di tutto quel vespaio perchè la sua mano andava e veniva dalla bocca per ripararsi da noiosi sguardi. Ma, in realtà, Enrichetta sa più lunga di tutte le zitelte del paese e l'anelito di fidanzamento doveva pure farsi notare e con qualche piacere è facile immaginare. La nozia ha fatto ben presto il giro del paese, arrivando anche dal parroco che ne ha subito approfittato per la predica del pomeriggio, acccontentando, in tal modo, anche la povera Clara che, alla vista di tali «peccati» era corsa, imstantaneamente, dal suo «padre spirituale» per purificarsi.

## LO SMACCO

Ma prediche o non prediche, burle o non burle, non c'è niente da fare. Il «pallido e striminzito» giovanotto, l'uomo che l'accompagna per la consueta passeggiata mattutina, che è sempre al suo fianco, è lui, Paolo Stanghini, il futuro sposo di quel donnone. E' piccolo, con gli occhiali, ma le deve essere molto affezionato se quando lei parla non le toglie gli occhi da dosso come non potesse convincersi che quel droppo, però, ben di Dio... tocchi proprio a lui.

### ALTA CHIRURGIA



Ingegnere? dottore? studente? non si sa. Ed in verità neanche Enrichetta se ne preoccupa. Sa soltanto che è venuto fin quassù per riposarsi e non ha chiesto, paga di quell'amore, di quel beissimmo anello che lui aveva pronto in tasca. Del resto lei è ricca e di questo parlano appunto una sera, in cui lei beve felice quello strano vino bianco che lui chiama «champagne». Anzi dalle parole passa ai fatti e gli mostra uno scrigno più grande di quello del «Barone Peretti», in cui è racchiuso il patrimonio di intere generazioni. Ma Enrichetta non pensa più a niente. E' una dolce notte d'estate. Si

sente inebriata, muore dal sonno, ma parla, parla, e sempre lo stesso incantato e sulle sue labbra.

«Faccio, dammi un bacio, ripetimi che io sono, e così bello sembrate dire».

«Ti amo» risponde lui, obbligato a farlo, come se avesse detto «piove o buona sera» e la baciva perchè non riusciva a sottrarsi, lui così piccolo a quel donnone che lo teneva avvagliato e se lo trasciava quasi sulle ginocchia. E lui obbediva ai suoi baci, alle sue lascive carezze, come si obbedisce, con gesto meccanico, a consegnare il biglietto della corsa pagata, al conduttore che lo richiede prima di scendere dal tram.

Ma un fuoco improvviso si era acceso nel suo sangue e alla vista di questo sia pure piccolo e «timido» uomo e se lo trasciava, con violenza, nella stanza buia...

\*\*\*

Deve essere successo qualcosa, pensa la gente del paese, perchè ormai sono le 11 ed Enrichetta non ha fatto ancora la sua apparizione in piazza. Ma in verità Enrichetta dorme ed ogni qualvolta fa il gesto per alzarsi ricade trasognata e priva di forze sul cuscino, con la testa confusa, annebbiata. Sente al mare... e di scatto si alza a sedere. «Ahio, grama sommessamente. Paolo...», chiama ancora più forte. La stanza e in memoria, non distingue... e non ricorda. Ma cosa è successo? Improvvisamente si butta dal letto e guarda pensosa quel lungo camicione bianco. Meccanicamente apre le imposte e Paolo non c'è. E lo scorgo?

Forse, pensa, nell'armadio... nel comò... mente. Gira per la stanza in preda a grande emozione. Il suo volto è rosso, violetto, pazzo... improvvisamente tutto le appare chiaro. Quella bottiglia di «champagne»... l'anello... come faceva ad averlo bello e pronto per lei?

«Dio mio che dirà la gente? il parroco? e lo scorgo?». «Paolo... lui... un impostore...». Improvvisamente un tonfo ruppe il silenzio della casa e lui fece eco il tintinnio dei vetri infranti.

\*\*\*

Nel treno che correva verso la capitale, luogo indicato dal capo, Paolo non riusciva ancora a capacitarsi come fosse riuscito a spogliare e mettere a letto quel pezzo di donnone. Si ma la prossima volta sarebbe stato irremovibile. Vecchia, brutta, ma per carità magra... magra...

LUISE

## PRECISIONE DI DATILOGRAFA



LUI: — Virgola... LEI: — Maiuscola o minuscola?

sa, di sangue puro e di garetti fini, sono sulla strada della perdizione.

«C'erano state già delle favolette che ci narravano di cavalli ubriacati, di cavalli in irac, di cavalli deitati ad amori clandestini; e adesso la letteratura equestre dovrà arricchirsi d'altri e più sconci e scabrosi capitoli se già un cavallo si chiama VIZIO. Si darà agli stupefatti o soltanto ai whisky scozzesi? Passerà le sue notti nelle stalle malfamate al suono di sassofoni lubrici o insidiare la virtù delle giumente candide con nitriti persuasivi? E NUDISTIA, ahime, con quel suo nome che è tutto un programma da rivista anglosassone che altro vorrà levarsi per essere più nudo? La crumiera, la coda, gli zoccoli?»

I tempi precipitano senza rimedio e Sartre ha sempre più ragione, un giorno vedremo anche i cani, i gatti e i topolini darsi da fare per proclamare i vantaggi della maavità; e allora chiameremo ASSASSINO, LANDRU, INCENDIARIO, RAPINATORE il cagnolino domestico, il fox e lo spinone il braccio e il barboncino. Ci faranno concorrenza, gli animali, nella gara al baratro della perdizione.

Certo, ma un altro proverbio, che sembra scritto da un contemporaneo ammonisce: «Probitas laudatur et alget» — che tradotto suona: «La probità è lodata, ma treme dal freddo».



Come si sa, i proverbi sarebbero un poco la saggezza e l'esperienza degli uomini condensate in un più o meno efficace ajorisma.

Un umorista ungherese, volendo convalidare la credenza popolare, racconta questa breve favoletta.

Stavano il millepedi e la lumaca a crogiolarsi al sole in un prato. D'un tratto l'ombra d'un piede d'uomo preannunciò, minacciosa, il pericolo dell'investimento.

Saggia, la lumaca, cominciò a spostarsi lentamente e con prudenza.

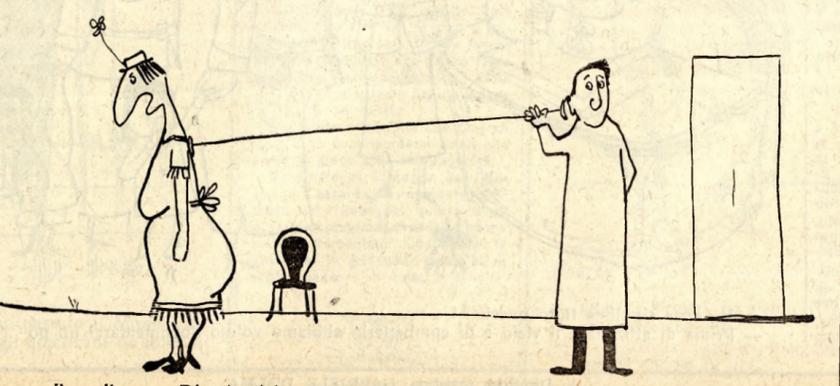
Il millepedi, invece, sfrecciò tanto veloce da andar a finire proprio sotto la scarpa dell'uomo e restarvi schiacciato.

«Chi va piano — commenta l'ungherese a conclusione — va sano»

ARSENIO

ZANASI

## QUANDO L'AMMALATA E' COSI'



Il medico: — Dica trentatré...

# LA PARCA

Tutto si svolgeva secondo il previsto. Pranzo ottimo. Commensali inappuntabili. Quadretti intimi foderati della futura felicità. Poiché donna Carla aveva preparato tutto con intelligenza e precisione. Aveva persino fatto assaggiare al cane i funghi, per evitare ogni e qualsiasi sorpresa, un'oretta prima dell'inizio del pranzo. Quel ricevimento intimo doveva portare al fidanzamento della sua diletta Gisella con un «buon partito». Vedova da parecchi anni, donna Carla aveva portata su Gisella fino al 18, preparandola ottimamente alle funzioni di sposa, madre e padrona di casa. Poi aveva individuato nel figlio di una sua buona amica, il partito conveniente. E a quel partito aveva deciso di iscriverne Gisella, la cara, ingenua Gisella, timida, graziosa e ignara delle brutture della vita. Anche l'amica era vedova. Anche il figlio dell'amica era unico. Però, la posizione finanziaria del «partito» era di gran lunga più solida alla sua. E poi, il giovane aveva dimanzi a sé un luminoso avvenire, poiché aveva avuto un posto di riguardo (alla memoria dell'indimenticabile padre, fondatore e presidente generale fino alla morte) nella grande azienda industriale.

Le due amiche erano sedute vicine. I due amici idem. Parlavano, le due amiche, e sorciavano la coppia. Parlavano, lui e lei, e sbirciavano le rispettive autrici dei loro giorni.

Tutto procedeva, quindi, secondo i piani prestabiliti, quando, donna Carla provò un fremito ammonitore: sul limitare era apparsa la cameriera con sul volto scritto un messaggio di sventura. Si era fermata, e faceva segni misteriosi. Donna Carla, apparentemente calma, le fece segno di avvicinarsi. E la cameriera si avvicinò. Si chinò fin quasi a sbirciare un orecchio, e mormorò, in un sosfio:

«Il cane è morto...»

Donna Carla fu eroica. Le impose subito di tacere. «Pronunzio un indifferente «va bene!», e la fece allontanare.

E riprese le sue funzioni di padrona di casa. Parlavano con l'amica, mentre il cuore le si stringeva. Il cane è morto. Ed ora la morte è lì, pronta a ghemire. Il cane è morto... Donna Carla continua a mangiare, continua a parlare, continua a sorridere. Il cane è morto. Guarda, e stenta a trattenerne le lacrime. Povera cara! Così buona, così ingenua, così pura. Guarda il giovane prescelto e stenta a contenere l'urlo che vuole erompere. Caro ragazzo, così bravo, così premuroso, così correato. Guarda l'amica, ma non riesce a commuoversi troppo profondamente. E' sempre stata un po' egoista, un po' fatto suo, ma alla fine, era una vecchia amica...

«Ti amo» risponde lui, obbligato a farlo, come se avesse detto «piove o buona sera» e la baciva perchè non riusciva a sottrarsi, lui così piccolo a quel donnone che lo teneva avvagliato e se lo trasciava quasi sulle ginocchia. E lui obbediva ai suoi baci, alle sue lascive carezze, come si obbedisce, con gesto meccanico, a consegnare il biglietto della corsa pagata, al conduttore che lo richiede prima di scendere dal tram.

Ma un fuoco improvviso si era acceso nel suo sangue e alla vista di questo sia pure piccolo e «timido» uomo e se lo trasciava, con violenza, nella stanza buia...

\*\*\*

Deve essere successo qualcosa, pensa la gente del paese, perchè ormai sono le 11 ed Enrichetta non ha fatto ancora la sua apparizione in piazza. Ma in verità Enrichetta dorme ed ogni qualvolta fa il gesto per alzarsi ricade trasognata e priva di forze sul cuscino, con la testa confusa, annebbiata. Sente al mare... e di scatto si alza a sedere. «Ahio, grama sommessamente. Paolo...», chiama ancora più forte. La stanza e in memoria, non distingue... e non ricorda. Ma cosa è successo? Improvvisamente si butta dal letto e guarda pensosa quel lungo camicione bianco. Meccanicamente apre le imposte e Paolo non c'è. E lo scorgo?

Forse, pensa, nell'armadio... nel comò... mente. Gira per la stanza in preda a grande emozione. Il suo volto è rosso, violetto, pazzo... improvvisamente tutto le appare chiaro. Quella bottiglia di «champagne»... l'anello... come faceva ad averlo bello e pronto per lei?

«Dio mio che dirà la gente? il parroco? e lo scorgo?». «Paolo... lui... un impostore...». Improvvisamente un tonfo ruppe il silenzio della casa e lui fece eco il tintinnio dei vetri infranti.

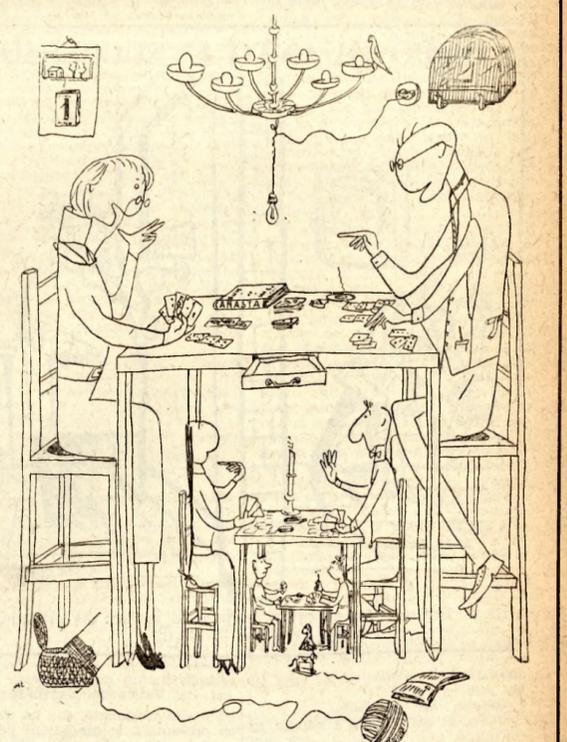
\*\*\*

Nel treno che correva verso la capitale, luogo indicato dal capo, Paolo non riusciva ancora a capacitarsi come fosse riuscito a spogliare e mettere a letto quel pezzo di donnone. Si ma la prossima volta sarebbe stato irremovibile. Vecchia, brutta, ma per carità magra... magra...

Scimmunita, per quello che è successo... Ma, se mai un veterinario... Dici? E poi, a che servirebbe anche il veterinario, se ormai, il cane è già morto... Ma per noi, ciurrulla... Per voi? Per noi... per noi... Santa pazienza... Telefono io subito... Ma il cane... Ma il cane... Il cane... Lascia stare il cane... E lo abbiamo lasciato stare... Dove? Sulla strada, nel punto esatto in cui è rimasto schiacciato sotto l'automobile...

RAFF. SCHIAVONE

## FAMIGLIE D'OGGI



... ovvero: canasta, che passione!

Intanto, poiché tutto deve avere fine quaggiù, il pranzo finisce, ma niente si verifica. Qualche fitta al cuore la sente, donna Carla. Sente pure qualche brontolio nei visceri. Sente la testa appesantirsi affatto. Di tratto, però, la corda tesa si spezza. Donna Carla non ne può più. E scatta. Ed urla, urla... urla...

Tutti sembrano impazziti. La giovane abbraccia il giovane. Il giovane abbraccia la giovane. L'amica abbraccia l'amica. E si parla in coro. Fra le tante parole una viene ripetuta più delle altre: perdono. La ragazza, isterica, vuole farsi perdonare la creatura che le si agita in seno. Il giovane vuole riparare subito ed invoca il perdono ed un prete. La vedova del buon partito vuol farsi perdonare di avere ingannato l'amica sulla effettiva consistenza della posizione finanziaria e del posto nell'azienda... Poi finalmente, il buon senso prevale e donna Carla chiama la cameriera:

«E così, Maria, hai provveduto per il medico? Il medico? Eh, sì, il medico... E per fare che cosa, signora?»

Ogni volta che superavo un esame ricevo encomi solenni sotto forma di abbracci e biglietti da mille.

E mai i miei pensavano alla realtà dei fatti. Nessuno capiva che i professori mi coprivano di trenta perché avevano la sicurezza che, essendo io donna, avrei preso marito anziché infestare le aule dei tribunali italiani.

Ora sono al VI. anno di legge. I miei aspettano ancora che io faccia qualche tale cosa straordinaria e temo che, se non mi decido, continueranno ad attendere per tutta la vita.

Perché ho pensato: questo è il momento adatto per me. Infatti, in questo periodo tutti scrivono libri e tutti si fanno un nome, nonostante non abbiano corredi di vocaboli, né cultura adatta.

Quelli che oggi scrivono libri hanno anch'essi come me solamente penna e carta.

Ora che vi ho spiegato le mie ragioni, fatevi la cortesia di dire a tutti quelli che conoscete che io sono la più grande scrittrice del secolo.

Farete contenti due quasi vecchi genitori.

AMPA

Si è riaccesa la polemica sui morti: e mentre da una parte si chiede quanti siano i caduti dopo il 25 aprile, dall'altra si domanda quanti siano i caduti prima del 25 aprile. Morti di diverso colore politico, di idee contrarie, di opposte fedi: ma sempre morti. E, soprattutto, sempre morti italiani.

# tartufo

ABBONAMENTI: Annuo L. 1500 - Semestrale L. 800 - Sostenitore L. 15.000 Inviare vaglia alla Amministrazione del giornale o versare sul C/C Postale 6 2370 intestato a F.lli Di Giacomo - Salerno PUBLICITÀ: Cronaca L. 60 per m/m - Com. L. 50 - Necrolog. L. 50 - Econom. L. 20 per parola Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 1

Non sarebbe il caso di stendere un velo pietoso su quelle salme e su un tragico periodo della storia nazionale e non insistere a voler fare i conti sui cadaveri, sul sangue, sulle sventure? Trecentomila o trecento, pochi o molti, fascisti o antifascisti, quelli furono italiani. E tanto basti agli speculatori di sventure, a qualsiasi parte appartengano.

## Cupolone

Roma, 26  
Ha detto di no, e no è stato. Questa volta l'on. Enrico De Nicola ha tenuto duro e, non ostante le pressioni teatrali e le rappresentazioni dei vari gruppi politici e dello stesso on. De Gasperi, ha continuato a rispondere a picche mentre quelli bussavano a fiori.  
Il tono del cortese e fermo diniego usato dal Presidente del Senato si compendia nella dichiarazione ultima, e cioè che manteneva la sua decisione per le stesse ragioni che gli avevano imposto di dimettersi.  
Chiara, no?  
Tuttavia l'illustre senatore ha voluto addolcire la pillola, aggiungendo l'augurio di «immancabili fortune» per il Senato.  
Che buffa espressione quella di «immancabili fortune»! La si usa sempre nelle grandi occasioni, nello «schiuso» di importanti discorsi, nel prendere o lasciare un incarico e tanto, ormai, è divenuta di rito — che ha un po' il sapore di quell'altra espressione, egualmente usata ma più efficace, che dice: «Signori miei, adesso vedetevela un po' voi!»  
Bel tipo davvero, don Enrico nostro!

I favori, per la sostituzione di De Nicola, pare vadano in mano ad un altro rappresentante del meridione: l'on. Giuseppe Paratore.  
E' anche logico. Ci voleva bene qualcuno per parare la botta avuta, quindi meglio di un... Paratore di nome e di fatto non si poteva trovare.

Al Consiglio dei Ministri si prepara la discussione per l'aumento del prezzo del pane.

Tale aumento graverà, s'intende, sulle spalle del consumatore onde non addossare al Tesoro, oltre gli oneri già sostenuti, anche quelli che potrebbero derivare da un aumento del prezzo di 21 grani (7 mila lire al quintale) destinati all'ammasso.

La notizia, riportata dai quotidiani, non allarma eccessivamente i romani.

«Ciavemo Amadei nostro, er jornareto de Frascati — dicono i quiriti — a tutelare er popolo in Consiglio Comunale. Mica è jesso lui, e noi è stato del mestiere. Quindi, lassateli già. Ce penserà lui a metterci na parolina bona... Sai li carci se non lo contenteno!»

Una notizia così.  
Il Congresso Nazionale della D.C.

## PRECAUZIONI



SCELBA: — Presidente, perchè tutta quella farina?.. Sono provviste in previsione dell'aumento del prezzo del grano?  
DE GASPERI: — Macchè! Dovrà servire per farne colla ed attaccare manifesti nella prossima campagna elettorale!

## Lettere al Direttore

Roma, 27  
Caro Direttore, è la verità: stanotte ho fatto un sogno.  
Un bel sogno.  
Un buon sogno.  
Così, adesso, te lo racconto: Un'edicolina di giornali ed io di nanzi.  
— Mi dia per favore il giornale X, il giornale Y, il giornale Z.  
— Ecco, signore.  
— E mi dia anche il quotidiano Tizio, il quotidiano Caio, il quotidiano Sempronio.  
— Ecco, signore.  
— Grazie.  
Leggiamo, va. Prima pagina.  
«Applaudito da tutti i ministri il cav. Panzi famoso viticoltore notissimo per aver aumentato la produzione della uva da pasto».  
Seconda pagina.  
«Vince al Totocalcio cento milioni e li destina ad opere umanitarie».  
Terza pagina.  
«Pinocchio, romanzo a puntate di C. Colodi».  
Quarta pagina.  
«Cronaca rosa della nascita di due gemelli non figli di Rossellini bensì di Pasquale Di Giacomantonio, cittadino qualsiasi».  
Quinta pagina.  
«Favorevoli critiche di ogni film in programmazione».  
Sesta ed ultima pagina.  
«Baci fra Bartali e Coppi da lungo tempo amici per la pelle oltre che compagni indivisibili».  
Cio' sul giornale X, sul giornale Y, sul giornale Z.  
Cio' sul quotidiano Tizio sul quotidiano Caio, sul quotidiano Sempronio.

Te l'ho avvertito, Direttore, si tratta d'un sogno...

Poche ore fa camminando per la strada, ho udito casualmente un breve dialogo fra due persone, dialogo svolgotesi alle mie spalle.

Ecco o:  
— Vedi, quello possiede due automobili.  
— Ebbene?  
— Ebbene, perchè non ne regala una a noi che non l'abbiamo?

— Sì, quello te la regala incartata, te la regala...  
— Incuriosito mi sono voltato: parlavano un uomo e un ragazzino di cinque o sei anni e chi aveva chiesto l'automobile (indovina, Capo) era stato il ragazzino, proprio il ragazzino.

## DISIONARIO...

SENATO: — Ridoic'la assemblea di vegliardi esistente in vari paesi capitalisti tra i quali l'Italia, sempre in primo piano quando si tratti di porre in atto manifestazioni reazionarie. Il Senato è composto

## stornellate a denti stretti

Tema d'esami. Ogni studente deve svolgere questa tesi e commentarla: «E' istruttiva la radio? Dite in breve». «cosa avete imparato ad ascoltarla». «Ascoltandola ho imparato» un ragazzo ha dichiarato con gran candore «che il formaggio svizzero è il migliore»...

E' umano che ogni tanto De Nicola cerchi di allontanarsi dal Senato; più volte s'è dimesso, e la parola s'è rimangiata poi molto seccato. Ma turbati ed avviliti or si chiedono stupiti o meno scaltri: «Perchè non si dimettono quegli altri?»

Ingrid dà alla luce due gemelle, e tanti a Roma esultano di gioia malgrado queste siano bagattelle che fanno sbadigliare dalla noia. Ma per qualche scervellato le gemelle hanno oscurato (che mondo scemo!) anche il ricordo di Romolo e Remo!

Per la difesa del consumatore è obbligatorio per il negoziante esporre il cartellino indicatore del prezzo della merce. Sull'istante sistemato hanno in vetrina... «popolini» per signorina con disegni raffiguranti tanti numerini...

Dei quadri falsi è nota la vicenda: da Roma li portarono a Parigi. Ma qui si scopre tutta la faccenda pur se gli imitatori fecer prodigi. Tra quei falsi, uno «astrattista» d'un pittore modernista fiacco e tapino, era stato imitato da un bambino...

Sulle spiagge di moda tutto è bello: alberghi e trattorie sono accoglienti, ma quando arriva il conto... Che macello! Roba da far restar secchi i clienti... Una guardia arresta un tale seminudo che — glaciale — Non son bagnante! — dice: — Ho pagato il conto al ristorante...

Le Società di Calcio hanno iniziato a vendere e comprare giocatori. Un centr'attacco vale sul mercato quanto 10 ingegneri e 6 dottori... Ora il babbo al suo bambino più non parla di latino, grida: — Zuccone! Studiatvi un poco il gioco del pallone!...

Le mosche non la fanno ormai più franca: spietatamente vengono ammazzate. Anche le mosche della Casa Bianca col DDT son tutte debellate mentre Truman, sconsolato, sottovoce ha mormorato: — Guarda che eccidii!... A me solo una «Mosca» dà fastidio...

GUY MONTESANO

## ...ZOVIZTICO

distribuiti in omaggio dal governo per accrescere la cultura e lo svago del popolo. Fu l'ambasciatore di una nazione straniera che una decina d'anni fa, sottrasse con l'inganno e la frode alcuni proget-

## IL BUE E L'ASINO



Commento illustrato alla legge Scelba

## ESERCITAZIONI

A tutela della legge Merlin sarà costituito un corpo di polizia femminile. (dai giornali)



— Ma cosa significa tutto questo?!  
— Prima di affrontare il vizio e di combatterlo abbiamo voluto documentarci un po'...

## DOPO QUANTO E' SUCCESSO



— Polizia? Mi mandino un paio d'agenti: sta arrivando l'inquilino che ha avuto lo sfratto.

sarà fissato probabilmente per il 15 ottobre.  
Se son rose fioriranno.  
Però, da che mondo è mondo, in autunno rose non se ne son mai viste fiorire...

Da quando è stata varata la legge Scelba si nota, nell'Urbe, uno strano fenomeno.  
Non ostante il tempo si mantenga al bello, si vedono spesso persone per le strade, tenendo il braccio col palmo della mano rivolto al cielo. Nel caratteristico gesto di chi vuol sincerarsi se cominciano a cadere gli goccioloni.

Un tizio, di passaggio, osserva stupito il ripetere di questo gesto da parte di persone che, effettivamente, si sgridano piuttosto enigmaticamente.

Incuriosito, ferma un giovanotto che, nello spazio di cento passi, ha più volte steso il braccio.  
— Scusi l'indiscrezione, ma Lei crede proprio che pioverà?

L'altro lo guarda sornione, poi, vista l'innocenza della domanda, si sbottona:  
— Cavità, caro signore, da quando Scelba ha messo fuori la epulenta bisogna pure salutarsi tra amici, senza incorrere in guai.

— Ma...  
— A leggi contrarie cose contrarie — conclude il giovanotto e, rigirando all'ingù il palmo della mano, dopo aver teso bene il braccio, si allontana salutandolo... così l'incenno interlocutore.  
Ma che furboni, questi nostralgici!

REMO

esclusivamente da plutocrati indicati dal Vaticano e da Umberto II ed il suo presidente, che ha da poco presentato le dimissioni perchè sembra, intende organizzare una marcia su Trieste, altri non è che quel De Nicola proprietario del Vesuvio e di Mergellina, azionista della FIAT e amministratore delegato della Snia Viscosa. Del Senato non fanno parte che ricchi ed è stato solo per una subdola manovra clericale - fascista che si sono ante le regolari elezioni in virtù delle quali sono entrati a farne parte anche degli autentici rappresentanti del popolo. In realtà questi purissimi patrioti non possono svolgere alcuna attività perchè tenuti in stato di soggezione e fatti segno persino a frequenti beffe.

Nei U.R.S.S. e nei felici paesi ad essa vicini non si ha idea di Senato né di senatori: è perciò la vita vi procede libera e festosa.

TELEVISIONE: — Nei paesi a regime capitalista solo adesso si comincia a parlarne. In effetti la televisione è diffusa, in Russia, fino dal 1923 per merito dello scienziato Worneski che portò a termine i suoi studi, in gran segreto, sotto il regime zarista e li rese noti solo dopo l'avvento dal potere delle libere repubbliche sovietiche. Non c'è abitazione russa, sia in città che in campagna, ove manchi un apparecchio televisivo; ed, anzi, tali apparecchi vengono

ti riuscendo a fari pervenire al proprio governo: e sono così all'estero si è tentato di imitare la grande invenzione russa. Ma non si tratta che di imitazioni men che menacri. Invece nell'U. R. S. S. e nei felici paesi ad essa vicini la televisione può considerarsi più che perretta: a colori ed a rilievo e consente a tutti di assistere, anche dagli angoli più lontani della repubblica, alle parate militari nella Piazza Rossa ed alle ispezioni nelle fabbriche dei commissari del popolo.

Inutile dire che a questi magnifici risultati nei paesi capitalisti non si potrà giungere mai.

NEONATO: — Privo di personalità e carattere nei paesi a regime capitalista. Evolutissimo, al contrario, in Russia dove, per merito delle profonde trasformazioni sociali, entra, fin dai primi giorni di vita, a far parte dello sforzo eroico di tutto il popolo per le maggiori affermazioni dell'idea bolscevica. A Mosca una cinquantina di neonati prestano la loro opera, regolarmente e lautamente retribuita, presso la Centrale del Latte e negli Urali un neonato dirige personalmente i grandi lavori in corso per il rimboscimento di una zona montuosa.

Tutto questo non stupisce nessuno ed è perfettamente normale in un popolo che ha ripudiato le mollezze care agli occidentali ed è all'avanguardia di ogni progresso.

delp

LOMBARDI



# tartufo

Contro i falsi devoti di tutte le fedi

che prosperano sulla dabbaggine del prossimo, sotto il manto dell'ipocrisia; che trafficano sulla coscienza politica e sui valori morali del popolo; che irrondono alle sventure della Patria con la loro supina acquiescenza a tutte le umiliazioni, sostituendo alla guascona tracotanza di ieri la evirata rassegnazione di oggi; che portano il lutto per le vittime dei loro delitti e sputano sul viso a chi credette nella loro innocenza; che strillano contro la dittatura nazionalista di ieri per quella internazionalista di domani stoltamente propugnata; che si commuovono se sentono la marcia reale e sospirano la nuova onorificanza repubblicana.

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

settimanale satirico

Anno 3 - N. 27 - 5 luglio 1952

## DIVIETO DI «CACCIA»

Due episodi sono in prima linea della vita politica italiana di questi ultimi giorni: il fermo dell'avvocato e giornalista Raffaele Cafiero, a Napoli, e la sospensione dalla carica del sindaco di Foggia.

Due episodi collegati tra loro da uno stesso «leit-motif» ed ispirati da uno stesso sentimento. La «caccia» ai monarchici. La caccia ai monarchici che la democrazia non può mettere al bando perché i monarchici nel gioco democratico sanno perfettamente così come, in regime monarchico, stanno perfettamente i repubblicani ai monarchici ai quali la repubblica deve l'apporto di una correttezza di una disciplina di una lealtà che difficilmente trovano riscontro in taluni partiti sfrontatamente giacobini, ai monarchici che nell'epoca della «voce grossa», della presa arrogante della agitazione di piazza non hanno mai dato fastidio a nessuno e non hanno fatto mai pesare la loro considerevole forza d'organizzazione e la loro poderosa forza morale. La caccia ai monarchici che la democrazia non può mettere al bando perché il governo, che della democrazia dovrebbe essere l'espressione più genuina tenta di combattere con ogni mezzo.

A Napoli viene prelevato dagli agenti e tradotto nelle carceri di Poggioreale un professionista insignite; e mentre molte ore dopo viene ordinato il rilascio l'indignazione unanime e l'unanime protesta di enti, associazioni e personalità — al di fuori di ogni colore politico — mostra chiaramente il disguido per la «elezione» inflitta a Raffaele Cafiero e indirettamente, al «leader» del P. N. M., il comandante Lauro. Del fatto di Napoli non ci occupiamo a lungo che esso è fin troppo palese ed il commento degli uomini onesti e veramente liberi ha già fatto giustizia. Qualche parola, invece, merita l'altro fatto, quello di Foggia.

Il sindaco della città pugliese viene sospeso dalla carica perché reo di aver inviato — prima ancora di essere investito della carica, si badi — un telegramma di omaggio ad Umberto II. Contro tale atto insorgono alcuni deputati di sinistra ed il prefetto interviene e «punisce» il reprobato.

Dagli uomini che non lasciano sfuggirsi alcuna occasione per esprimere la loro deferenza e la loro subordinazione ideale al capo di una potenza straniera, da gente che non fa mistero di essere legata anima e corpo alla Russia, da questi italiani sovietizzati integralmente, partono tali accuse! E, ciò che è assai più grave, quelle accuse vengono raccolte, per cui inviare una parola di saluto e d'affetto al sovrano in esilio diventa reato.

Ancora una volta si offre il braccio e si strizza l'occhio all'estremista per fare insieme del cammino, se questo cammino può giovare alla lotta che s'intende compiere con tutti i mezzi. Lo spirito ciellenistico non può tramontare: ed ogni giorno, si può dire, ne abbiamo un nuovo esempio.

L'espressione «democrazia» ancora una volta — e lo si vede dai fatti — resta soltanto, nel nostro Paese, allo stato di sola parola etimologicamente e non praticamente intesa.

Non saranno certo queste «persecuzioni» ad allontanare i monarchici dal loro programma ed a distogliergli dalla loro battaglia; serviranno, se mai, ad indurli a serrare maggiormente le file specie ora che il popolo vede, sente e comprende come mai ha visto, sentito e compreso. Agendo come si agisce può ottenersi il solo scopo di creare nuove fratture ed erigere nuove barriere. Così si attua la pacificazione.

La caccia ai monarchici potrà continuare ma sempre per vie traverse mediante arbitri e con l'ausilio di mezzucci infidi e sleali. Diversamente non può essere condotta. Che se innanzi all'avanzare di questa nuova forza, dell'altro» dovesse verificarsi, la libertà sarebbe condannata definitivamente.

Questa libertà tanto spesso minacciata che rimane sempre il nostro bene maggiore.

di IPPOLITIS



— Ho cercato di farle capire che è soltanto per proteggerla!

## TIRO A SEGNO

NOI REPROBI

Ho letto, con molto ritardo, sul Mattino, la dilettera al direttore del nostro eminente collaboratore Mario Stejani di cui non sappiamo se apprezzare di più la delicatezza del sentimento o la perfezione della prosa.

Lo Stejani confessa, senza reticenza, di essere stato lettore ascetista e di aver creduto nella bontà del sistema, come tutti i giovani della sua generazione, passati ora ai due fronti di estrema destra o sinistra dello schieramento politico. Non nasconde il suo turbamento come tutti coloro della sua generazione, che nacquero in clima fascistico, nei confronti di coloro che dettero il loro aiuto e nome al movimento che, sorto in funzione anticomunista, e quindi antitotalitario degenerò poi in dittatura. Confida con dichiarata simpatia per tutto ciò che è politica operante, la quale assume manifestazioni incomprensibili per un uomo di lettere, qual'è lo scrivente.

Il turbamento dello Stejani, come di tutti i giovani della sua generazione non può non rimordere la coscienza di noi più anziani che vedemmo nascere il fascismo e che al movimento abbiamo dato il nostro nome e la nostra cooperazione. Ma non bisogna affrettarsi a scagliare le pietre contro di noi, come i responsabili di quella situazione di enorme confusione che si determinò al crollo del fascismo stesso e che, pur apparendo istantanea, in realtà già maturava latente come una pera marcia sull'albero. Né possiamo noi anziani nascondere il nostro stupore per il fatto che alcuni giovani la cui adolescenza si svolse durante il regime, abbiano potuto successivamente passare all'altro lato della barricata, e cioè al comunismo. Questo fatto è tanto singolare quanto l'altro fatto parallelo e cioè che ci siano degli adolescenti i quali manifestino tuttora nostalgie per un regime definitivamente tramontato e che non può più risorgere per cento e una ragioni e principalmente quella che non può più risorgere il creatore del regime stesso. Per noi il regime fu, come del resto tante altre cose di questo mondo, un complesso di utili iniziative per il nostro Paese come di pessime; fu appunto per il governo di questi ultimi anni accorrenti alla conquista dell'Assiria che il regime naufragò, daddo via libera al comunismo che attendeva in agguato. Quali siano le conseguenze della rottura degli argini al bolscevismo in avanzata verso le terre calde del Meridione, ognuno lo vede, come ognuno vede il pericolo che si profila di una nuova dittatura.

Ai giovani che manifestano il loro turbamento per quanto è avvenuto e che si ritengono vittime incolpevoli di un gioco diabolico, non che ai pari a loro — pure essendo certamente meno incolpevoli di loro — abbiamo sulle spalle il peso dei nostri errori, altra via non possiamo additare se non quella vera, ubertosa, per redimerci tanto degli errori passati quanto di quelli che attualmente si commettono, quando dimenticati di quello che ci è costata una dittatura, auspicio con la loro adesione, e spesso con ingiustificato entusiasmo, altra dittatura infinitamente più spregiudicata. Con questo auspicio non sono certo esposti a personali queste cose — pure essendo certamente meno incolpevoli di loro — abbiamo sulle spalle il peso dei nostri errori, altra via non possiamo additare se non quella vera, ubertosa, per redimerci tanto degli errori passati quanto di quelli che attualmente si commettono, quando dimenticati di quello che ci è costata una dittatura, auspicio con la loro adesione, e spesso con ingiustificato entusiasmo, altra dittatura infinitamente più spregiudicata. Con questo auspicio non sono certo esposti a personali queste cose — pure essendo certamente meno incolpevoli di loro — abbiamo sulle spalle il peso dei nostri errori, altra via non possiamo additare se non quella vera, ubertosa, per redimerci tanto degli errori passati quanto di quelli che attualmente si commettono, quando dimenticati di quello che ci è costata una dittatura, auspicio con la loro adesione, e spesso con ingiustificato entusiasmo, altra dittatura infinitamente più spregiudicata.

Secondo le ultime dei sismologi l'ondata di caldo in Italia si placcherà entro il 10 corrente; attendiamo, quindi, con calma, perché dopo staremo freschi!

Il richiamo alla libertà e non la democrazia come utile è necessario riconsiderato. La democrazia — è tempo di dirlo chiaramente — è soltanto uno specchio per le povere allodole, perché in realtà non esiste più. Esiste invece, sotto le mentite spoglie democratiche una classe di politici di cui mai si era vista, se non fosse ai tempi della decadenza dell'Impero Romano, più ignobile genia. L'arma di questi sedicenti democratici che fregono di spuntare fuoco sulla dittatura ed in realtà invece la cazzano come il loro sogno più roseo è la menzogna.

La democrazia — è tempo di dirlo chiaramente — è soltanto uno specchio per le povere allodole, perché in realtà non esiste più. Esiste invece, sotto le mentite spoglie democratiche una classe di politici di cui mai si era vista, se non fosse ai tempi della decadenza dell'Impero Romano, più ignobile genia. L'arma di questi sedicenti democratici che fregono di spuntare fuoco sulla dittatura ed in realtà invece la cazzano come il loro sogno più roseo è la menzogna.

PAGLIARA

## ULTIME...

Ma è proprio vero che vivendo si impara. Per parecchio tempo la patria scoppiò in Italia, come in Russia, era stata vuota di significato. Ora, invece, ne ha parecchio. Abbiamo conosciuto lo sciopero parziale, lo sciopero zonale, lo sciopero generale, lo sciopero bianco, lo sciopero a singhiozzi, lo sciopero a rovescio. Ed eccoci, ora, allo sciopero di omaggio. Sicuro: ci viene dall'Argentina, dove i Sindacati hanno deciso uno sciopero generale in omaggio a Eva Peron.

Ma che vogliamo, noi, dai paesi di oltre cortina? Strepitiamo perché usano certi metodi che a noi non garbano. A parte il fatto del gaese che va... resta la constatazione che quei benedetti cittadini dei paesi satelliti sono turbolenti un bel po', dal momento che appena possono vagliano la corda.

Ecco due cadetti della nave scuola polacca «Dar Pomorza» che, appena sbarcati nel porto di Genova, con la scusa di volere scegliere la libertà, non sono più tornati a bordo. E per avere la libertà si sono recati in Questura dove, di solito, si perde la libertà. Ma essi hanno chiesto di essere inviati in un campo di raccolta profughi e noi non possiamo fare altro che aderire alla richiesta, in omaggio alla nostra libertà che è diversa da quella di quei paesi. Che cosa avremmo potuto fare, del resto?

Mandarli a quel paese? Fino a questo momento non

## Per chi SUONA...

Non basterà una legge elettorale a mutar volto alla situazione politica interna, se ne convincano i partiti della cosiddetta coalizione governativa. Se la volontà popolare è stanca della DC e delle sue tenerezze sinistrorse, ci sarà poco da fare: con qualunque legge e con qualsiasi sistema elettorale saprà trovar modo di disfarsi degli inetti e degli incapaci che hanno governato finora il Paese.

Le recenti elezioni amministrative ne hanno fornito la prova più convincente: inventato l'«apparentamento» per conseguire ad ogni costo il successo e per consolidare il potere, la DC e i suoi adepti hanno visto decimate le loro forze e ridotta la zona di influenza del proprio predominio in quasi tutta l'Italia centro-meridionale.

Illudersi ancora che, ritoccano ed esasperando il sistema con un «premio di maggioranza» pazzescamente largo e munifico, si possa riconquistare il perduto e risalire la corrente, è puerile ingenuità. Non solo, ma è anche delittuosa e alle più ampie intese, diventa una trappola per chi intenda irrigidirsi in faziose intransigenze e in arbitrari esclusivismi, a tutto vantaggio di coloro che con quella legge si intendeva combattere. Se la DC si illude di conseguire il «premio di maggioranza» e cioè praticamente il consolidamento dei poteri nelle sue mani — con le sue forze declinanti e con l'inefficiente contributo dei partitelli satelliti, lottando — come i suoi esponenti amano proclamare — su due fronti, può darsi che le Forze Nazionali non riescano a raggiungere il traguardo per la brevità di tempo a loro disposizione, ma quel che è certo è che la palma della vittoria toccherà all'estrema sinistra. Con quanto vantaggio per la democrazia e per la dignità del nostro paese non c'è chi non veda.

Luigi Sturzo, già proporzionalista convinto ed oggi tendenzialmente uninominalista, ha messo in guardia i suoi degeneri nipoti democristiani contro il pericolo di una nuova dittatura: non rossa, né nera, ma albino-biancofiore. Già, perché l'illustre vegliardo teme che, attraverso la legge elettorale vagheggiata dalla DC, questa si avvii a costituirsi in regime come capitò al fascismo attraverso la gemella legge Acerbo.

Questo pericolo esiste nella realtà perché, sotto forma di proposito e di aspirazione, esiste nei miraggi del partito di maggioranza. Ma, poiché l'astro volge al tramonto, un altro pericolo — forse più grave, se una graduatoria è possibile fra le dittature e i totalitarismi — si profila torbido e imminente: quello di un «regime» comunista, attraverso la legge che la DC va predisponendo nel proprio interesse.

Non è questione di leggi e di sistemi: ogni sistema ed ogni legge sono buoni quando la realtà è con noi e la ragione ci assiste: ma nessuna escogitazione può valere a mutar quella o a far sorgere questa.

La DC non persista nell'errore ciellenistico: ascolti la voce viva e genuina del Paese e separi le sue sorti da quelle definitivamente compromesse dei suoi vecchi soci e dei suoi insaziabili parassiti.

Se essa riuscirà ad avvicinarsi alle correnti vitali del Paese e a costituire con queste quella diga contro il comunismo che la coscienza pubblica reclama ed invoca, affronti pure le elezioni del '53 con qualunque legge elettorale e sia sicura dell'immane successo.

Ma se vuol dannarsi con la sua caparbia alla definitiva perdizione, si perda pure: la salvezza sarà ugualmente raggiunta. Gli italiani, come han fatto il 25 maggio, l'abbandoneranno al suo destino e voteranno decisamente il loro favore ed i loro consensi alle nuove forze germinate spontaneamente dalla coscienza collettiva e dalla più sana tradizione patriottica.

Il giocatore sconfitto che vuol rifarsi è un uomo perduto. Quali che siano il gioco e la sua capacità.

Ma purtroppo è proprio del giocatore d'azzardo la insensata speranza nel ritorno del quarto d'ora di fortuna propizia, quando la buona stella è tramontata. Quale sia la sua sorte lo gridano le cronache di tutti i paesi e di tutte le epoche.

## NOTIZIE

ancora si sa che cosa succederà per il conflitto fra Londra e la Repubblica di S. Marino. Le cancellerie sono preoccupate perché i Capitani Reggenti minacciano la rottura diplomatica. Non è cosa da prendere alla leggera, perché una rottura è sempre una rottura, e non è dire che all'Inghilterra manchino le rotture.

Le ultime dalla Corea sono, praticamente, sempre le prime. Le trattative sono in corso e chi vivrà vedrà. Anche i combattimenti sono in corso, e chi non vivrà non vedrà. Adesso pare che l'India voglia intervenire a mezzo del suo Panikar, che sarebbe già in viaggio per Nuova Delhi a portare le proposte cinesi. Speriamo che alla fine ciascuno possa trovare Panikar per i propri denti.

Si è assodato che il giudice che ha ridato la libertà a Ducios è un partigiano della pace. Niente, quindi, da eccepire: un partigiano della pace non poteva certo permettere una guerra tra il Governo ed il capo del comunismo francese. Viva la pace, quindi.

A quanto pare stiamo per avviare a soluzione la pratica che sarà la Corte Costituzionale. Speriamo che la cura per la debolezza di costituzione possa riuscire efficace.

Secondo le ultime dei sismologi l'ondata di caldo in Italia si placcherà entro il 10 corrente; attendiamo, quindi, con calma, perché dopo staremo freschi!

## AVVERRA'?



— Pare che i cino-coreani abbiano passato il Mississippi... Gliela diamo l'autorizzazione agli americani di bombardare i loro basi?

## GIUSTIZIA DICCI'



— Dopo i Sindaci di sinistra, adesso sono quelli monarchici ad essere sospesi...  
— La giustizia, caro lei, è uguale per tutti: non sono egualmente contro di noi?



PAGLIARA

# QUESTO È IL PAESE DEL SOLE

### Operare a freddo

Quando gli alti Papaveri hanno bisogno di aumenti alle loro già cospicue prebende mettono in moto la massa. I rappresentanti delle Organizzazioni... esecutore Generale di altre Centrali, diremo così, del latte.

Scoppia d'un tratto l'agitazione che a poco a poco assume vaste proporzioni e toni sempre più accesi di virulenza; il Tesoro grugni, sce, recalcitra, nega, poi molla a poco a poco. Finché, approvata la nuova legge, accade invariabilmente che degli scioperi e degli ostruzionismi si avvanzano, con altre promozioni e prebende, i grossi calibri, mentre i piccoli — che si sono esposti — restano puntati e benificati soltanto di qualche miligramo di lire.

In quell'occasione tuonano tutte le Artiglierie: competenti ed incompetenti chiacchierano della Riforma Burocratica; si spolvera il fantoccio pensionato e ancora una volta lo si espone al ludibrio e alla pietà della folla. Poi il pantano si quea e le rane tornano a graciare alla luna.

In questo periodo di stagione mortale, dunque, non è per passione ma per pacata logica, che ricordiamo l'opportunità di metter mano con quietudine serenamente, all'aggiornamento e democratico Testi Unico, che regoli — definendolo anzi tutto — il rapporto d'impiego e lo stato di quiescenza, e provveda a costruire, ben salda, l'edificio dell'Amministrazione Statale.

E intanto si potrebbe cominciare con lo smantellare le vecchie impalcature del Regime, abolendo tutti i Circoli, che riproducono le innumeri propagandine del Dopolaro.

Molti impiegati sarebbero restituiti alle loro funzioni normali dalle quali ora sono esonerati, e sarebbe abolita una grave e dan-

### DI CLEM

### Saggio di musica

Pomeriggio di grande interesse quello di sabato scorso nel bel salone di via Tino di Camaino n. 6. Le allieeve della nota e valorosa pianista Olga Mazza si sono succedute al piano in brillanti ed impeccabili esecuzioni; e i migliori autori: Chopin, Schumann, Men-

delsson, ecc., hanno avuto in quel succedersi di pezzi a due, a quattro, a sei e ad otto mani, interpretazioni ammirevoli.

La sala era trasformata in una serra di rose, e gremita fino all'impossibile.

Il piccolo Bruno Sommella (quattro anni e non più) ha mandato in visibilo l'uditorio in un a quattro, sonato con Mario Maggi. Anche i piccoli Emilia e Lucio Mazza hanno riscosso applausi senza fine.

Ma ovazioni nutrite, convinte e fragorose, sono state prodigate alla Maestra, Olga Mazza, artefice della bella manifestazione; Artista che accoppia alla valentia la modestia, e che raccoglie unanimi simpatie e consensi in tutti gli ambienti cittadini.

### Se Maometto...

E' stata negata alla figlia di Ingrid di venire in Italia a farsi abbracciare dalla madre. La notizia è stata ampiamente illustrata e commentata su tutti i giornali seri e su tutte le pubblicazioni e le riviste di idem. Ora Ingrid ha deciso di recarsi ad Hollywood per farsi abbracciare dalla figlia.

E la notizia è stata ampiamente illustrata e commentata su tutti i giornali seri...

### DI ENNIO & C.

Strano che nemmeno un quotidiano abbia pensato a pubblicare un bollettino giornaliero sul peso e sulla nutrizione delle due gemelle...

### Una inchiesta sulla miseria

Cantava Armando Gill: «La miseria è una cosa seria». Ma esiste la miseria? Per dare una risposta precisa è stata decisa una inchiesta sulla miseria. E la farà una commissione parlamentare presieduta dall'on. Vigorelli. Potremo, finalmente, sapere la verità, poiché è noto che tutte le inchieste, e specialmente quelle ufficiali, portano sempre ad un comunicato che precisa inequivocabilmente le cose. Il numero dei morti insegna...

### Pensaci tu...

Un altro peschereccio catturato dai Titimi a venti miglia dalla costa. Questa volta si tratta del mostropesca «Maria Santissima di Pompei». E gli italiani avevano la fervida preghiera alla «bella mamma», perché voglia mettervi la mano sua.

### Il pericolo giallo...

Dopo Filippo di Elisabetta, ecco Eden attaccato dall'itterizia. Ma che succede? E' il pericolo giallo che incombe, e gli inglesi hanno una particolare ragione per diventare gialli?

Intanto è in lite anche con la Repubblica di San Marino che vuole il risarcimento dei danni provocati dalla RAF. E ad una offerta di risarcimento «ex gratia» ha risposto per le rime, e per giunta in latino. Evidentemente la Repubblica di S. Marino ha commesso un errore perché gli inglesi non hanno mai voluto capire il latino.

### Ci siamo...

Lo dicevamo noi, che saremmo giunti al bollettino del peso dei neonati celebri. Per i gemelli di Ingrid e Robert non ci siamo ancora. Invece, per la piccola di Silvano Mangano, i dati sono stati resi noti: per ora, 3.100. E' evidente che preferiamo i prodotti nazionali. A meno che la legge Scelba...

### Il piatto volante

Fra i due litiganti il terzo dovrebbe godere. Ma la 17 enne Maria Natale da Napoli non crederà più ai vecchi andari. E' la si trovava in casa di una sua amica a nome Fortuna in via S. Maria la Fede, quando si è visto venire addosso un disco volante. Nell'abbigliamento di fronte a quella di Fortuna, due coniugi litigavano, e poiché era l'ora in cui avrebbero dovuto mettersi a tavola, a sostegno delle rispettive ragioni avevano dato di piglio a stoviglie, bicchieri, piatti ed similia. La novera Maria non aveva niente a che vedere con i due: frattanto non era fra i due litiganti ed ha... goduto, non aveva fatto da pariera e ne ha avuta la sorte. L'amica Fortuna l'ha accompagnata agli Incurabili dove l'hanno curata.

### La guerra batteriologica

I socialconfusionisti sono serviti. John Steiback ha ammesso che la «guerra batteriologica» è in atto in Corea. Infatti vengono inviati ai coreani i germi più pericolosi e contagiosi; la verità. Precisa il grande scrittore: «E' il germe che i sovietici temono più di ogni altro».

### Uomini e Donne in 8 giorni sarete più giovani

Eliminate i capelli grigi che invecchiano. Usate la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta su formula americana ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero.

Si usa come una qualsiasi brillantina liquida con risultato garantito ed innocuo. Rinforza e rende giovanile la capigliatura. RINOVA trovata presso le migliori profumerie e farmacie di ogni località oppure inviare L. 400 a RINOVA PIACENZA.

Deposito per Salerno: Profumeria DAVASCIO Via Mercanti 15.

Montecatini Terme Grand Hotel Nizza & Suisse  
1ª Categoria. Tutti i confort. Situato sul gran Viale delle Terme. Telef. 2260 - 2302 - 2303

Per qualsiasi STAMPATO: GRAFICA DI GIACOMO SALERNO

Leggete Diffondete Tartufo

Se vuoi vivere allegramente la sfogliata ti devi mangiare! Pasticceria Aitanas o Vico Ferrovia, 2-3-4 - NAPOLI Per sole lire 40 la squisita sfogliatella napoletana.

FOGLIANO MOBILI Pagamento in 20 rate NAPOLI - Pizzofalcone, 2 - Telefono 60 670

CASA DELLA FISARMONICA MARIO QUAGLIA NAPOLI - Corso Umberto I, 172 - Tel. 24343

Fisarmoniche delle migliori marche - Strumenti musicali Fisarmoniche Baby 17 tasti - 8 bassi L. 3500 CHIEDERE LISTINO GRATIS

### DOVE HANNO VINTO "LORO",



Cari compagni, siete venuti per chiedere l'appoggio del comune alle vostre richieste di lavoro?  
— No, siamo venuti a chiedere lavoro.

### Tartufini trifolati

di t. g.

### Razzismo

Il rotocalco nordico contro Napoli impazza: questa è stolta ed autentica persecuzione di razza. Salvata Roma, a scendere, v'è il popolo reietto: oltre il Lombardo-Veneto

CORO: Giù, sino a Reggio, è il «ghetto».

Secondo l'ultimissima legge totovaleante, è neofascismo classico questo aggredire la gente! Questo scindere un popolo tra il puro immacolato e l'«abietto intoccabile»

CORO: L'azione è al Magistrato.

### Galera

Ogni giorno più turbata la mente della folla; ogni giorno maturata una più cruda Bolla. Se i tempi di Torquemada furono un po' noiosi, questa può dirsi l'epoca dei vecchi galerosi.

CORO: dei vecchi galerosi.

### Ortossia

Piccola Miss che, pavido, mai chiamerò Missina, con la tua voce flebile da Cappella Sistina canta al mio cuore sfacciato, canta ai miei nervi stanchi o Biancofiore pallida...

CORO: L'aria dei «Fiori Bianchi».

### Verso Piedigrotta

Nell'anima del popolo, serena ed incorrotta, già, con la dolce melica, sorride Piedigrotta. Lo sdegno e l'odio sfumano in questa piaga bella, dove tutto, con spirito...

CORO: S'avvota a tarantella.

### L'asino

Vive sereno il popolo in quest'epoca ria, come viveva l'asino al tempo di mia zia: «E' lu ciuccio valente valente porta la soma e nun se la sente e si se la sentiva...»

CORO: Oh che ciuccio ca sarria!

## ARIA dei SETTE COLLI

### DI MARGUTTE

al quinto al sesto omissis fino all'ultimo capitolo, dove stomachati si lasciano.  
Un romanzo russo infine è un libro in cui il protagonista uomo e la protagonista donna non si desiderano né si congiungono e su questo argomento si leggono, chi se la sente, non meno di 1450 melancolici pagine.

Dopo il famigerato rapporto Mac Kintley — discussa e discutibile inchiesta sul comportamento sessuale nell'Unione Sovietica — la insaziata curiosità galuppiana ha varcato l'oceano prendendo di mira un oggetto per noi di molto interesse che volentieri avremmo escluso da questo inverosimile genere d'indagini: un ente americano di statistica ha compiuto uno studio non sappiamo quanto attendibile, sul comportamento sessuale della donna italiana.

Il sessanta per cento delle donne italiane odierne il fumo e non considererebbe più la verginità una cosa di estrema importanza. Circa il cinquanta per cento delle interrogate o poco meno ritiene necessaria una esperienza sessuale prima del matrimonio (la percentuale in questione come si vede, non va d'accordo con quella delle precipitanti).  
Quasi un terzo delle madri interpellate ha sostenuto l'opportunità di concedere alle proprie figliole la più completa libertà sessuale.  
Incredibile: la metà delle madri interpellate s'è dichiarata disposta a sopportare una infedeltà del ma-

### Riccola guida sentimentale di Napoli

## Balletto nella vetreria

Agli affrettati turisti forestieri che, affacciandosi un attimo da un'aerea terrazza sul Golfo e guardando il mare di Posillipo o le selve di Capodimonte, traggono un sospiro d'ammirazione dal cuore, un altro itinerario consigliamo. Vengono si ancora a sentire il vento turbinare sul capo fra le ultime querce delle colline e perdano lo sguardo incontro alle Isole Beate che stanno a guardia della felicità sul'orizzonte: ma poi, vadano anche a guardarsi e godersi i danzatori nella vetreria, a due passi dall'antica necropoli delle Fontanelle.

Da Foria, la grande strada borbacina che porta Napoli verso la sua incredibile, dolcissima periferia, a un certo punto diverge una strada che all'inizio sembra più stretta di un vicolo, ma poi subito si slarga, diventa come una piazza, tumultuosa in un mercato, si restringe, sfiora palazzi del più puro settecento, casette modeste, una chiesa famosa, diventa quasi campagna, sotto un ponte. E' la Via dei Vergini ed è la Via della Sanità, che giunge ai piedi di un monte sormontato da un Palazzo Reale e da un Bosco da far venire il capogiro. La strada termina con l'antico Cimitero delle Fontanelle, dove stanno, in molte grotte intercomunicanti, teschi e tibie incrociate e lampade votive e silenzio e polvere. Qui, in un'enorme grotta ricavata dal tufo tenero napoletano, s'apre per dodici ore al giorno il Balletto della Vetreria, il più sorprendente e commovente spettacolo dei nostri giorni.

Quelle caraffe e quei bicchieri che i venditori ambulanti vanno cantando sui carrettini davanti agli usci delle povere case nei vicoli, nascono qui.  
Nascono dalle mani di centoventicinque maestri vetrai e dal ritmo incrociato dei loro gesti, dalle fiamme delle fornaci che s'alzano a farli di fuoco, dai loro vol-

ti arrossati, dal preciso incantesimo dell'ambiente.  
Una goccia di fuoco dondola all'estremità di una lunghissima canna di ferro, rotola nell'aria scura della grotta, passa da una canna all'altra, vortica, s'illumina di mille splendori. Un garzone attentissimo porge, fra l'intrico dei cento operai, la goccia incandescente, un altro la riceve, la passa sul capo del compagno, la goccia raggiunge il primo maestro attento a farla girare velocemente alla punta della sua canna. Nasce una caraffa dalle mani attente del vetraio, anzi dal suo fiato.  
E mentre già sembra perfetta ecco che di colpo essa vola in aria, è ripresa come un uccello da un altro operaio, ricolocata in uno stampo ardente dove il suo orlo sarà ammorbidente; e mentre tutto sembra compiuto e sullo sfondo nereggiate d'ombre una perla di cristallo è pronta, ecco che giunge di corsa un allievo, porge un'altra goccia di vetro fuso, quella goccia cade sul ventre della caraffa, nasce il suo lembo perfetto, elegante, preciso come lo stelo di un raro fiore.  
Tutto si svolge in una misura di danza, a far musica è il crepitio delle fiamme nei forni, il ribollire del vetro fuso, quel fischiare sottile delle canne in aria e il ritmo dei fiati. Nella musica in armonia e in contrappunto, i gesti degli uomini, misteriosi e antichi, si gestano che adorano il fuoco e il cristallo. Dalle loro mani nasce un mondo di luci, una perfetta gioia di lavorare.  
Andateci, amici stranieri, a visitare il balletto nella vetreria. Andateci cronisti d'ogni paese, a bearvi di quel ritmo solenne e grazioso. Napoli è qui, assai più che nei mandolini sospirati sul mare, o fra gli ulivi sulla costa.

MARIO STEFANILE

### Approfittate

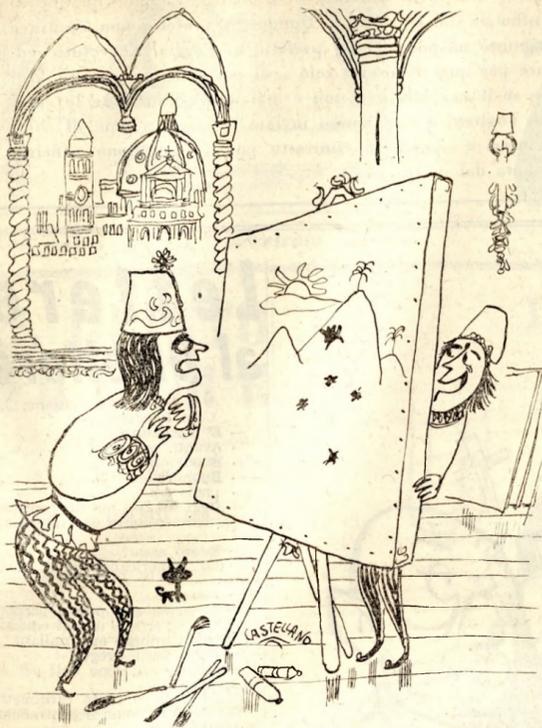
Vendiamo: Camere da letto, pranzo, camere Cantù gran lusso. Economiche. Arredamenti speciali. Alborghi. Facilitazioni SAMA. Chiala 236 - NAPOLI.

### GOVERNATIVI NEI GUAI



«Quella chi ci vuole è una legge elettorale che faccia riuscire solamente i democristiani... Se no, come la mettiamo?»

MEDIO EVO



Accidentaccio, non posso dipingere un bel paesaggio che subito viene Paolo Uccello e mi ci fa le macchiette...

SURREALISMO

Il circolo dei Ragionatori è il più intellettuale di Milano. Faticai molto per ottenermi un invito colà...

alcune lacrime e taque. Oggi ho fatto una grande scoperta: l'acqua è bagnata...

Ultima speranza



Forse vorranno farci fare il bagno caldo...

petali della rosa che avevo al posto della testa. La mia amica mi guardò, e aveva gli occhi pieni di lacrime...

COME LE SO.

Alla spiaggia. Due magnifiche ragazze sono presso a poco come le rispettive madri le hanno fatte e formano la delizia di quelli che sanno ammirare senza farsi chiamare pomiconi...

Cliente buona



Mi trovate male, dottore?... Tutt'altro, signora mia, tutt'altro!

pria frase estrasse di tasca una gomma, e si cancellò. Due idee al giorno sarebbero sei centotrenta all'anno...

La filosofia più sublime è quella che di razionale non ha nessuna traccia...

Terribile: l'uomo non vedrà mai la propria faccia...

LOGICA MASCHILE: Timoteo è furibondo: ha ricevuto una lettera con la quale gli si comunica che la moglie gli è scappata...

LOGICA FEMMINILE: il marito, accasciato...

VILLEGGIATURA

Sdraiato all'ombra, io rimumo l'elogio del villeggiante. Come appare insulsa la vita cittadina, ebbera e convulsa, scandita dal precipite orologio!

Martella il fabbro. Squilla il campanile. Scroscia la sinfonia delle cicale. Giù nel cortile, esplose il baccanale...

L'aria campestre rende le signore — già valchirie in città — più dolci e miti. Tregua ai pettegolezzi ed alle liti nell'ozio verde che ammolisce il cuore!

di PASQUALE RUOCO

Villeggiatura di tanti anni fa, com'eri insospitale e faticosa!... Oggi, invece, in campagna è un'altra cosa: regna il progresso e la modernità.

Sia gloria a te, formosa villeggiante, che, nel fiorito camicie succinto, come la bella dama di un dipinto t'inquadri alla finestra verdeggianti!

Quanta carta, quanti fogli pentagrammati per musica, quanta cera per dischi fonografici si è sprecata nel raccogliere le mille e mille e centounomila fesserie concen-

IL PRIMO AMORE

scordare il primo amore. Per tutti gli altri mortali più fortunati il caso è diverso e dimostra, appunto, come sia errata la convinzione dei poeti, dei musicisti, dei registi ecc. ecc. sulla inobliabilità del puro, incantevole, dolce, innocente primo amore.

Prendete un «asso» del calcio, della boxe, del ciclismo, del tennis e di qualsiasi altro sport che suscita entusiasmi e crea idoli...

Buongiorno... Buongiorno, come va? Io sono qua. Sono di nuovo qua.

Perché? Chissà... Forse perché il mio cuore pensa a voi... forse perché attendo domande, sulla vostra eleganza e sulle mie.

Parleremo di scarpe, vi dispiace? (E' un soggetto che piace) E tratteremo della moda, della foggia distinta, della tinta, insomma spiegheremo e se andremo d'accordo, viva noi!

Ultimo grido: struzzo, precisamente di color cioccolato, foggiate a necessino (molto, molto carino) o a stivaletto, con il collo stretto.

Se mi fosse permesso, adesso, proprio adesso, cioè di questi tempi, consiglierò lo struzzo fatto a mecca... a mecca, moccino (che è molto carino, ve l'ho detto)...

Ad ogni modo giudicate voi. Il prezzo? Quello poi.

Per ora ripensateci, girate nei negozi, gradite forte, forte: «A noi lo struzzo o morite» e poscia appropinquatevi, lo sto per dirvi il prezzo... (si, ve lo posso dire): cinquantamila lire!

Infatti, io l'ho gridato: «Quest'anno è proletario il prezzo delle scarpe delle migliori marche.

Lo so, se non venisse il biondo cocodrillo a consolarci assai, noi saremmo tra i guai.

Ma il cocodrillo giunge e si presenta sotto forma di ricche calzature (di certo floscio e dure) di ricche, ricche, ricche calzature.

Amate i colpi duri? Vi rispondo. Novantamila lire! Tanto costa il cocodrillo biondo fatto apposta.

D'accordo allora, un pò di cocodrillo, un pò di struzzo, qualche biglietto e tutto fiera. Giocondità, neh.

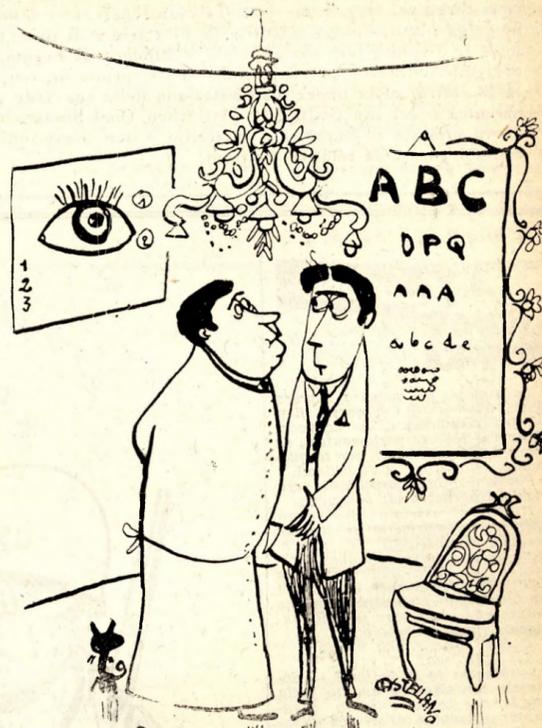
«Ramiro, dammi il the». Il the che costa caro, il the che prende amaro e sempre... sempre chiaro.

LIBERTA' DI STAMPA



Cara, vorrei stamparti un bel bacione sulle labbra... Sì, ma prima dobbiamo avere il permesso da Tupini...

DALL'OCULISTA



Dottore, in pochissimi dei discorsi parlamentari riesco a leggere delle cose serie... E' grave?

MATEMATICA

Rolando e Gisella erano intenti, quella sera, a far certi conti che, di solito, portano alla lite per futuri motivi, se non all'ospedale per contusioni o ferite multiple.

Scapolo beone. Vedete, dunque, che tutta la impalcatura musico-letteraria sul «primo amore» non è altro che una scempiatissima menzogna.

Una di quelle menzogne dietro le quali si celano canzonieri e novellieri per raccogliere allora e quattrini.

Quel comodo pretesto che permetterà pure a me — scrivendo il settimanale «pezzo» per il giornale — di guadagnarmi le mille lire necessarie al regalo da fare a Concettina per il decimo anniversario di matrimonio: un fiammante disco Columbia con su incisa, e cantata dal languido Luciano Taioli, la più bella canzone che mai si sia udita: «Il primo amore».

eternamente per oltre due anni. Poi avevano preso a conoscersi meglio, e quindi, si erano amati di meno. Ora, conosciuti a fondo, si comportavano come soci di una azienda familiare, e agivano in conseguenza.

E' inutile, mia cara: la matematica non è un'opinione. Ma la mia opinione è matematica: sei un asino.

Sempre gentile, cara; ma le cose non mutano. Sono rovinato...

Ma tu e la tua è una risposta? Poi entrambi finsero di pensare ad altro: Rolando giunse persino a lasciarsi i capelli, Gisella accese una sigaretta.

Caro figlio, ti chiedo scusa... Caro, sono io che debbo farlo. Poi avere l'ultima parola? Io volevo sapere se la causa della tua rovina...

No, non ricominciare. Non servirebbe a niente. Speriamo soltanto che tua sorella...

Accade in Italia. Scusi, in quale processo ci siamo già conosciuti?...

Ma tutti sappiamo che il conte suo marito è ricco sfondato. Tutti sappiamo che le cronache mondane sono piene dei loro ricevimenti, dei loro viaggi, delle loro stramberie.

Già, ma da un paio di mesi nessun giornale ha parlato del conte mio cognato e della contessa mia sorella. Non sappiamo nemmeno se si trovi veramente a Genova, come mi ha fatto sapere la mia amica... E la risposta, come vedi, non spunta...

Proprio in quel momento squilla il telefono. Entrambi sobbalzano. E l'interurbana. E' la salvezza? Si fessano. Esitano. Alla fine Gisella afferra il microfono: «Siiiiiii... Oh... Cara, cara... Eh?..»

E si andò avanti per un bel pezzo su tale tono, mentre Rolando era sulle spine. Alla fine Gisella depositò il microfono, ma non parlò.

Rolando la guardò. Gisella lo guardò. Un sospiro di Gisella. Un sospiro di Rolando...

Sicché? Niente da fare... Bah... Povera sorella... Dici? Il conte... Ebbene? Da due mesi... Eh?

Partito... Non è più tornato. Rolando non ha più nemmeno la forza di reagire. Si contenta di borbottare: «Sempre così: i conti non tornano mai!»

In cuor m'arde una fiamma: voglio bene solo a mamma. Spero che farai buon uso dei miei consigli. Ti benedico.

tuo padre s. p. e. c. FERNANDO LUCIANI

RAFF. SCHIAVONE

Noi conosciamo il prefetto di Foggia: appartiene alla categoria di quei funzionari che intendono il loro dovere al di là degli stessi limiti imposti dall'ufficio e dalle superiori direttive. Oggi come ieri. Tali funzionari sono definiti, in gergo burocratico, « zelanti ». E lo « zelo » di quel prefetto si è spinto fino a sospendere il Sindaco di Foggia per aver questi inviato un telegramma al Re, prima di assumere la carica, nella libera manifestazione della sua fede monarchica e del suo sentimento patriottico. Quel Sindaco non aveva prestato il giuramento prescritto e non aveva quindi assunto ancora le relative funzioni.

# Tartufo

ABBONAMENTI: Annuo L. 1500 - Semestrale L. 800 - Sostentore L. 15.000 Inviare vaglia alla Amministrazione del giornale o versare sul C/C/ Postale 6 2370 intestato a F.lli Di Giacomo - Salerno  
PUBBLICITÀ: Cronaca L. 60 per m/m - Comm. L. 50 - Necrolog. L. 50 - Econom. L. 20 per parola  
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 1

Il Sindaco di Foggia è un cittadino italiano, e, come tale, aveva il diritto di telegrafare a chi gli piaceva: egli, infatti, non inviò il saluto a Umberto II nella qualità di « ufficiale del Governo ». Dunque, il prefetto non c'entrava né punto né poco. Ma il prefetto di Foggia c'è voluto entrare per quel famoso « zelo » di cui abbiamo parlato. Anche se il suo Ministro non è mai intervenuto tutte le volte che Togliatti e soci hanno inviato messaggi a capi di stati stranieri e nemici, in contrasto con la posizione ufficiale assunta dal nostro paese.



Roma, 2  
La stampa di sinistra spreca fumò d'incenso, in questi giorni per commentare la convocazione dei leasers parlamentari, da parte dell'on. Gronchi, per la questione delle leggi costituzionali. Paroloni grossi, previsioni nere e catastrofiche, acidi commenti. Il lettore assetato di novità sperava nel refrigerio di notizie fresche, effervescenti (e non aveva tutti i torti, con questa cultura!), ma dalla fonte solforosa dell'Unità, dell'Avanti e di tutti gli altri fogli... sinistri non ha potuto che assaporare il solito indigesto, pesante beverone. E che forse è una novità? Senza altro, no.  
— Ma chi te lo fa fare? — domanda l'intelligente ometto della strada, che legge soltanto «Travaso», «Candido», «Tartufo» all'ingordito divoratore dei quotidiani rossi.

Il teatro di posa n. 2, a Cinecittà, è stato distrutto da un violento incendio. Al momento del disastro si stava girando, sotto la regia di Pabst, una scena de «La voce del silenzio», ambientata in un chiostro di Padri Gesuiti. Sembra una fatalità, ma dove c'è di mezzo la sabbina succedono sempre guai.

Alla Camera il caldo ha dato completamente alla testa al bianconero on. Semeraro. Infatti, allorché l'on. Covelli si buttava energicamente per la risoluzione del caso di Foggia, l'onorevole democristiano, dimenticando e la sua qualità di deputato e i principi di fratellanza e carità sbandierati dal suo partito, ha creduto bene partire in quarta ed avventurarsi al banco di Covelli, con la chiara intenzione di venire alle mani.

L'energico intervento degli onorevoli Miele, Cutitta, Sciaudone ma principalmente il fermo atteggiamento di Covelli che, calmo, preannunciava all'aggressore una buona accoglienza e «suon di man con ella» hanno dissuaso quest'ultimo a proseguire l'azione. Una volta erano celebri per queste marmaladerie canonesche gli esponenti di sinistra, ma da qualche tempo in qua il monopolio della prepotenza è passato decisamente in mano (o nei pugni) dei litanti democristiani.

E pensare che oggi, proprio da quel partito, si legifera contro i defunti o neo-risorgenti fautori della dittatura violenta!  
Mah!  
Puah!

Una nota più simpatica l'ha portata, invece, a Palazzo Madama, la ricomparsa in aula del sen. Enrico De Nicola. Applaudito con intensità affettuosa l'illustre parlamentare si è avviato alla cosiddetta tribuna dei «grandi indipendenti» dove ha ripreso il suo vecchio posto. Prima del termine della seduta l'on. De Nicola si è cordialmente intrattenuto, nella tribuna stampa, con i giornalisti che, ad ogni costo, volevano offrirgli un rinfresco.  
Va bene. Grazie — ha detto De Nicola, e poi, argutamente, ha soggiunto:  
— Accetto il mio solito bicchiere d'acqua. Mantiene le idee fresche e chiare.

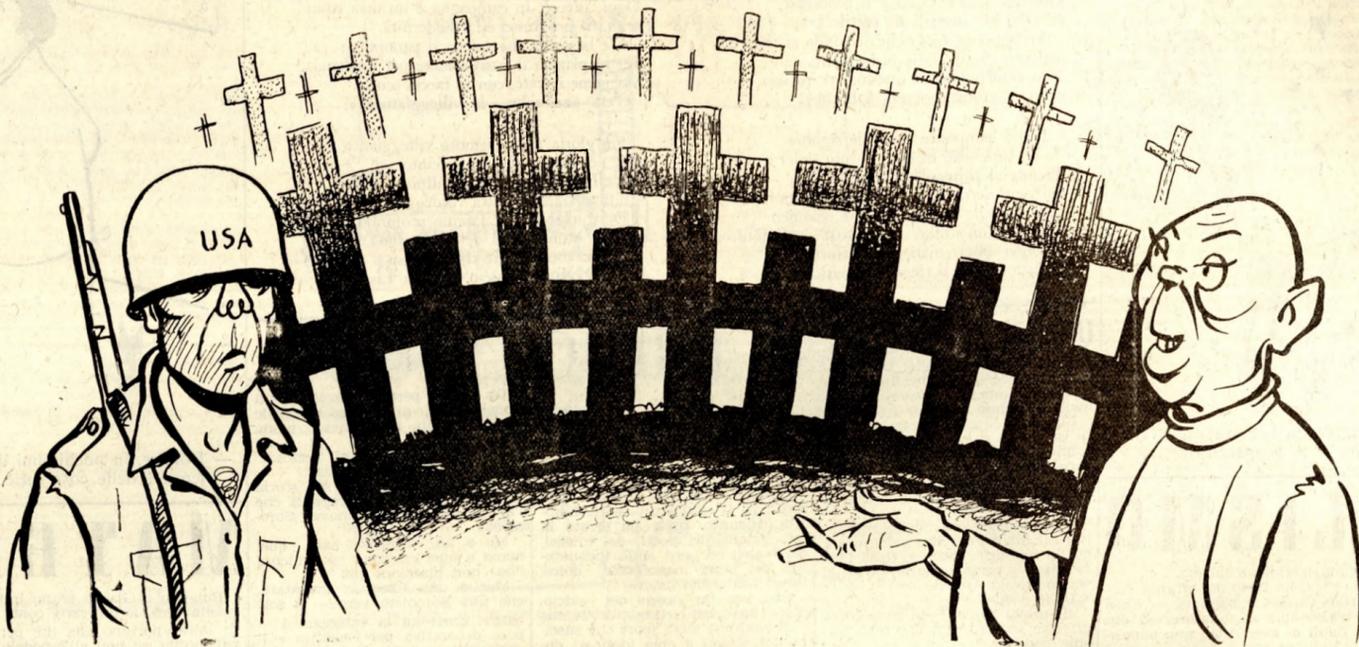
REMO

## SITUAZIONE CONFUSA A KOJE



— Insomma, mettiamoci d'accordo, chi è il prigioniero qui?

## PIU' DI COSI'...



— Coraggio, amico coreano, andiamo verso la pace...

## DISIONARIO...

**SAPONE** — Prodotto chimico ricavato da materie grasse ad atto a rendere pulite cose e persone. Usato e conosciuto nei paesi più progrediti quali l'U.R.S.S. e popoli alleati. Nelle Repubbliche Socialiste il sapone viene distribuito gratuitamente al popolo quattro volte alla settimana, mentre nei giorni restanti apposite formazioni governative procedono al recupero della schiuma, con la quale si nettano le strade e le piazze.  
In paesi incivili, quali la repubblicetta italiana, fu tentato di portare l'uso del sapone, ma il risultato fu dei più disastrosi. Infatti il commissario per la propaganda Joseph Garibaldowski, inviato già cento anni or sono a presentare in dono all'Italia quintali e quintali di sapone, dovette desistere dall'ardua impresa civilizzatrice, perché quel popolo, all'oscuro di ogni previdenza igienica, credette che il giallo preparato chimico fosse un genere commestibile e si dette, voracemente, ad addentarlo a quattro ganasse.  
Dopo tale inutile sforzo compiuto dall'U.R.S.S. per la nettezza della retrograda gente d'Italia, il sapone è stato gratuitamente convogliato verso le tribù cannibalesche degli Stati Uniti d'America. Anche colà si è trovato modo di usarlo in maniera diversa da quella per la quale Saponicenko (il celebre inventore, cognato di Popoff, del sapone) l'aveva creato.  
Invece di lavarsi la faccia e le camicie sporche gli americani hanno provveduto, disintegrando, ad estrarre dal sapone la glicerina per sfruttarla in costruzione di ordigni mortali sconosciuti nella pacifica Russia, e che, pare, siano chiamate bombe atomiche.

## stornellate a denti stretti

Ruba, a Ginevra, un ladro all'avvocato che l'ha difeso, l'auto. Che brigante! il colpo non riesce, ed è arrestato. Ma non si perde d'animo il furfante. Dice: — E' ver, fui poco cauto ma la vendita dell'auto m'avrebbe dato il mezzo per pagare l'avvocato...  
Fra poco andranno in ferie i Deputati e ricamarò Montecitorio chiuso (Cecconi! E' fra i locali più areati!) restando per un pezzo fuori uso. L'occasione è da sfruttare: si potrebbe organizzare un campionato (là ci starebbe ad hoc!) di pugilato...  
C'è chi è contrario (e non ha tutti i torti) a questa moda veramente sciocca delle ragazze coi capelli corti, in pantaloni, e sigaretta in bocca. In un «séparé» un signore assai miope, per tre ore, dopo cenato fece la corte al ragioniere Torquato...  
Al Lido di Venezia è un brulicare di gente che va in cerca di frescura. Il caldo infuria e l'afa fa sudare, ed anche a sera è forte la calura. Chi va al Lido può provare al momento di pagare tutta la cena un brivido di freddo nella schiena...

Ciò di Francia. Tutti allo sbaraglio si buttano i francesi a corpo morto. Il dirigente dice: — Ma che sbagli! Quest'è un sistema proprio malaccort! Questi gallici campioni si dimostrano zucconi. Per questo affermo: La Senna scorre e il senno resta fermo!...  
L'attrice Franca Marzi dal gran seno, con l'auto investita, mentre fila a cento, una mucca randagia, e viene meno, contusa al petto, nell'investimento. Quella mucca è deceduta: Franca Marzi ora è svenuta; e in qualche sito qualcuno scrive: «Latte esaurito»...  
In tempi di censura come questi è facile cadere nel reato: censurando oltre i film, i manifesti, i libri e gli spettacoli... Ho pensato che alle donne in questo mondo che si vestono (?) secondo la moda estiva, occorre la censura preventiva...  
Torre del Greco accoglie nuovamente Enrico De Nicola che ritorna. Evviva, evviva l'ex-Presidente che se ne andò dopo aver detto: corna! Ed a Torre ora, ancorato, saldamente avvitocchiato (e più non mollà) rimane come «torre» che non crolla...  
Guy Montesano

## ..ZOVIZTICO

FRANCOBOLLO — Piccolo pezzo di carta, a forma quadrangolare o rettangolare, dentellato ai lati, di colore azzurro, rosso, verde, viola ecc. ecc., al quale da esosi governi capitalistici viene attribuito valore monetario, sproporzionato all'uso cui serve ed allo stesso suo valore intrinseco.  
Si applica alle lettere, cartoline e biglietti che servono, da città a città, a comunicare a poveri padri di famiglia le notizie dei loro figli poveri. Di queste notizie gli uni e gli altri resterebbero privi qualora tale balzello non fosse applicato in partenza dal mittente.  
Nel beato territorio sovietico tale gravame postale non esiste, e, soltanto da fotografie pervenute da oltre il provvido sbarico di ferro, si è potuto conoscere per la prima volta l'esistenza di questo demoplutogiudaicomassonecapitalistico aggeggio.  
Un raro esemplare di francobollo — offerto dagli operai torinesi di una nascente fabbrichetta di auto (ci pare si chiami FIAT) al grande Piccolo Padre nostro, in occasione del suo ultimo Natale — è stato dalle mani dello stesso Piccolo Padre, appiccicato in fronte al funzionario che glielo aveva presentato, ed inviato, assieme al predetto incauto funzionario, nelle lontane terre di Siberia, affinché se ne disperdesse l'esistenza.  
Notizie riportate dall'Unità (il surrogato italiano della «Pravda») parlano di migliaia e migliaia di padri di numerosa prole ridotti alla più squallida miseria per aver, in un solo anno, scritto due volte a ciascun figlio lontano.

## Lettere al Direttore

Roma, 3  
Caro Direttore,  
— E' permesso?  
— Avanti, avanti.  
— Buongiorno.  
— Buongiorno.  
— ...ngiorno.  
— Oggi ho con me un gentiluomo altoalato, oltre che estero assai.  
— Estero assai?  
— Eh... americano, per la precisione.  
— Ebbene?  
— Il quale, con parole acconce ed elette, esternerà alcuni educativi pensieri intorno agli italiani.  
— Parli, parli, prego.  
— Gli italiani sono nati per fare i camerieri.  
Chi è italiano canta canzonette. Gli italiani hanno il contrabbando nel sangue.  
— Eh!, gentiluomo, ha finito?  
— Certo.  
— Allora, vada. Buongiorno.  
— Buongiorno.

Dai quotidiani:  
**BRILLANTE OPERAZIONE CONTRO IL CONTRABBANDO.**  
Civitavecchia, 29.  
Una organizzata e vasta operazione contro il contrabbando è stata brillantemente condotta a termine da appartenenti alla Guardia di Finanza, preposti ai traffici del porto di Civitavecchia.

Recatisi a bordo della nave americana «Amersea» (per inciso iscritta nientemeno nei registri navali del Compartimento di New York), per la consueta visita doganale, i bravi agenti avevano la sorpresa di trovare, giacente nella stiva, un carico di 53.800 sigarette Camel, Morris, ecc. e di 4330 scatole di fiammiferi. Carico naturalmente contrabbandato e perciò giustamente sequestrato.

Espletata inoltre una rapida indagine affiorarono le gravi responsabilità del comandante del piroscafo il quale, dopo aver ammesso il fatto, ha dovuto sborare una discreta somma onde poter riprendere il viaggio così bruscamente interrotto.

A proposito, il gentiluomo di prima è già andato via?  
Perbacco.

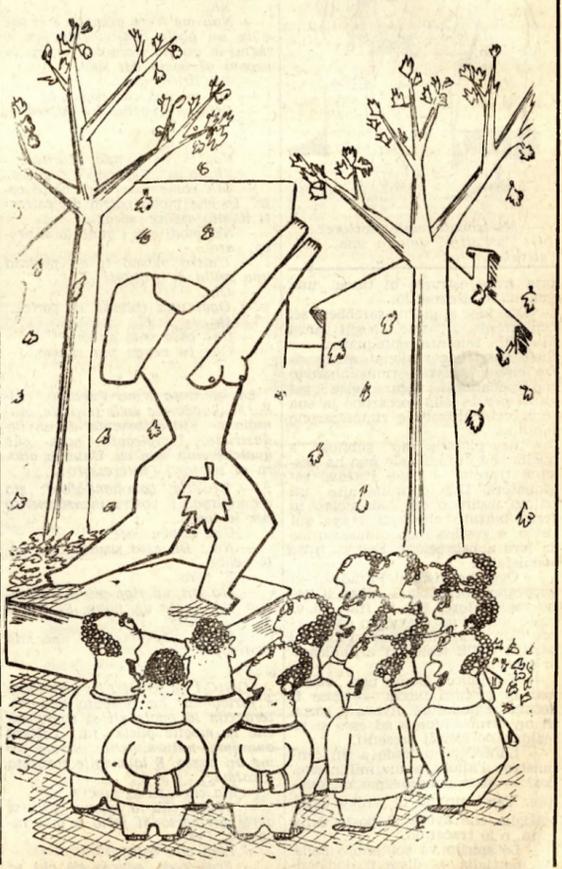
Un breve, meraviglioso dialogo:  
Meraviglioso?  
Meraviglioso.  
Permette, Gennaro Di Giacomo mantonio italiano.  
Molto piacere, James Stok, americano.  
Scusi, mister Stok, lei per caso è marinaio?  
Perché?

Sa, perché io sono guardia di finanza? e allora...  
«A buon intenditore poche parole».  
Direttore, a questo punto, se fossi un po' più agile, ballerei.  
Ballerei?  
Infatti sto guardando le mie mie parti d'identità...  
Oh, c'è scritto che sono italiano, sai?  
Che son italiano, porcaccia la miseria.  
Italiano come le guardie di finanza, alle quali mando mille auguri e mille congratulazioni e come tanti altri, tutti con o senza mandolini, camerieri e no ma tutti o resti, tutti gente a modo.  
LOMBARDI

## ISMI

Milano, giugno  
— Ho la testa che mi si spezza!  
— mi dice con un faccione rubicondo Joe Colombo, il fondatore (se così è lecito dire) della pittura nucleare insieme a Baj.  
— Il mondo contemporaneo mi esaspera: divento pazzo! — E poi continua: — sei mesi fa ero sconosciuto; ora mi conoscono in tutta Europa ed ho un quadro in viaggio per New York.  
Guardo umilmente un suo quadro che è — come posso dire? — il ritratto di una pipì di un innocuo cagnolino; di una di quelle pipì che sui marciapiedi di Milano diventano lunghe lunghe, e poi si allargano a pozzanghera; e che quando le ricordo da lontano mi fanno sempre venire la nostalgia di Milano.  
— Dinamismo... Ritorno alle origini per rispondere nel figurativo... Onestà e disinteresse... Visioni spaziate nell'immensità dell'universo...  
— Ma... — gli dico.  
— Vedi? — mi dice — io studio tutto. Mi hanno cacciato di casa perché stavo tentando un esperimento atomico. Bisogna disintegrare; distruggere. Fino da bambino rompevo istintivamente tutti i giocattoli.  
— Ma — gli dico.  
— Vedi? — mi dice — io osservo tutto. La forma delle nuvole. Le macchie dei muri. I colori della minestra nel piatto. Poi, dipingo tutto.  
— Ma. Anche Leonardo osservava queste cose...  
Hai perfettamente ragione — mi dice — ma non le approfondiva.  
Nella stagione cosiddetta artistica milanese che si è appena chiusa con un elevatissimo numero di mostre, sono innumerevoli i pittori che la pensano (se un cervello ce lo hanno) come Colombo,

## L'ATTESA



Prima richiesta ad un artista è di saper trasmettere: se Picasso non sa, Picasso non è un artista. Ed io (modestamente!) dubito che sappia. Non è piuttosto il suo un fenomeno di autosuggestioni che per lui sono logiche e per noi sono arabo? Chissà! Io in queste cose non capisco niente. Mi correggo: io in nessuna cosa capisco niente. Certo che è bella l'ambizione di superare i limiti del visibile per tuffarsi nell'imperscrutabile. Ambizione non forse un po' esagerata? E poi la formula diventa così facile che può essere usata da ogni profano: si veda il occlazzo degli sfruttatori.  
Volete una confessione del mio subcosciente? Il picassismo sta conquistando anche me...  
Picasso è il grande fenomeno artistico del millenovecento. Ma a Milano si parla dell'arte del duemila.  
Il famoso scultore Fontana, imperatore del movimento spaziale, diceva l'altra sera: — Nell'epoca della bomba atomica non è più concepita la città all'aria aperta: siamo giunti all'epoca della città sotterranea; ci si difese colle palafitte dagli uomini; colle mura dai cannoni; col cemento armato dalla dinamite. Il futuro dell'architettura sta nel sottosuolo.  
L'altra sera Fontana disse queste cose e tutti risero. In verità sono cose che se non proprio ridere fanno almeno sorridere. Sono superficiali ed incompetenti.  
Ma anche qui il mio subcosciente mi obbliga a vedere queste cose con estrema simpatia...  
Ieri in via Montenapoleone, la via degli snobs, sentii un esistenzialista che raccontava: — Ho aperto la radio ed essa a bruciapelo mi ha chiesto: «cos'è la morte?» Io non ho risposto.  
SANDRO MENDINI



Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

# tartufo

settimanale satirico

Contro i falsi devoti di tutte le fedi  
che prosperano sulla dabbenaggine del prossimo, sotto il manto dell'ipocrisia; che trafficano sulla coscienza politica e sui valori morali del popolo; che irrondono alle sventure della Patria con la loro supina acquiescenza a tutte le umiliazioni, sostituendo alla quasicontraffazione di ieri la evirata rassegnazione di oggi; che portano il lutto per le vittime del loro delitto e sputano sul viso a chi credette nella loro innocenza; che strillano contro la dittatura nazionalista di ieri per quella internazionalista di domani stoltamente propugnata; che si commuovono se sentono la marcia reale e sospirano la nuova onorificenza repubblicana.

Anno 3 - N. 28 - 12 luglio 1952

## IL QUINTO POTERE

Qualche anno fa dovevo sostenere un esame universitario che per me rivestiva una grande importanza in quanto era l'ultimo. L'ultimo e poi la tesi. Ma il professore aveva chiuso l'appello; improrogabilmente l'aveva chiuso e non c'erano santi ad indurlo di riaprirlo per mezz'ora in via del tutto eccezionale come per il passato — si diceva — aveva fatto spesso. Tenevo moltissimo a dare quell'esame e perciò tentai tutti i mezzi per indurre l'arcigno docente a fare quel piccolo strappo. Gli parlai in tono patetico sciornando tutta una serie di argomenti inventati, sì, ma molto persuasivi. Fu irremovibile. Gli feci parlare da un paio di suoi colleghi. Disse di no. Gli feci scrivere da un pezzo grosso assai. Rispose che non poteva. In ultimo gli parlò un bidello dell'università. Lo fermò mentre si avviava ad una seduta di laurea e gli disse all'orecchio non più di una dozzina di parole. Il professore annuì sorridendo affabilmente, mi venne incontro con aria paterna, mi chiese se ero io il bravo giovane che desiderava essere esaminato e in quattro e quattr'otto mi fece l'esame, indulse alla mia ignoranza e mi mandò via approvato.

L'altro giorno sono stato per la prima volta nell'interno di Montecitorio. Ed ho visto da vicino i commessi. I commessi, come è noto sono gli uscieri ma sono degli uscieri in tutto speciali che indossano il frack l'intera giornata e forse per questo (considerando che anche i più illustri personaggi il frack l'indossano solo una volta ogni tanto) guardano il genere umano con un certo distacco e con una buona dose di sufficienza.

Ho notato che al Parlamento i commessi fanno tutto loro; ve ne sono moltissimi e si vedono sbucare da ogni parte, introdursi dovunque, essere presenti in qualsiasi posto, silenziosi e rapidi con le code della marsina svolazzanti che fanno da ventilatori nell'afa delle giornate estive. I deputati, là dentro, sono annullati dalla presenza dei commessi. Si vedono in giro dei vecchietti stanchi, degli uomini sciaticamente vestiti, delle brave massie che quasi si vergognano di trovarsi in mezzo a tanta austerità. Sono gli onorevoli. Ma ad essi quasi nessuno bada; tutti badano ai commessi, a questi dominatori incontrastati della situazione che non fanno leggi, come i signori che si riuniscono nell'aula, ma che fanno, sia pure solo nell'ambito del palazzo del Parlamento, il buono ed il cattivo tempo. E lo fanno magnificamente.

Nella sala d'attesa di Montecitorio passano frequentemente i deputati; ma pochi li conoscono e pochissimi li salutano. Se però, passa uno di quelli là, e meglio ancora uno di quelli che portano ricchi collari, simbolo di dominio, l'indifferenza generale è scossa sensibilmente.

Ho anche visto, ieri mattina, il capo usciere di un Ministro. Alto, solenne, vestito di grigio, anzi per essere precisi con un ricco stoffelino grigio, egli si aggirava nell'anticamera rispondendo sobriamente ai rispettosissimi saluti che gli venivano rivolti. Stanco, alla fine, di rispondere ai saluti prendeva posto dietro una scrivania di proporzioni poco minori di quelle del monumento al Padre della Patria e si sventagliava energicamente sprofondandosi nella lettura del giornale. Quell'uomo, credetemi, è una potenza. I ministri passano, lui resta. E perciò...

Dice: bè e con questo? Nulla, proprio nulla. Ho voluto solamente osservare che in Italia esiste un quinto potere, un robusto, inattaccabile organizzato quinto potere ed è quello dei bidelli, degli uscieri, dei commessi che regolano più cose, possono più cose, fanno più cose di chiunque. Regno o Repubblica nessuno potrà togliere ad essi certe prerogative, certe tradizioni, certi privilegi.

Rappresentano uno dei piedistalli più solidi sui quali il Paese poggia e vivacchia.

Il quinto potere. Cioè, in sostanza, il primo.

de Jppollitts

## TERMOMETRO CRUDELE MA AGGIORNATO



— Mbè? E di che ti lamenti? Tutto continua a salire ed anch'io voglio salire un pochino!

## TIRO SEGNO

### LA GENERAZIONE PERDUTA

Mentre scrivevo, nell'ultimo numero di questo giornale la risposta a Stefanie si pubblicava a Milano un periodo a rotocalco che, in questi ultimi giorni, non ha avuto buona stampa negli ambienti monarchici del sud. Ne ho rilevato, leggendo precisamente il n. 29 (anno VIII dalla nascita non del regime) datato 7 luglio 1952 due interessanti trafiletti: uno intitolato «Risorgimento e Europa per la gioventù» e l'altro «Papini spera in Salazar». Cominciamo dal secondo.

Ad una intervista del giornale portoghese *Diário de Lisboa* il nostro paradossale scrittore fiorentino avrebbe detto che «sarebbe necessaria un'Europa unita, confederata, della quale facessero parte Spagna e Germania, e che avesse per capo un uomo come Salazar».

È — secondo Papini — l'uomo più intelligente e più saggio che il mondo abbia conosciuto, in questi ultimi tempi. Non è un dittatore, ma un moderatore. Alla domanda «Voi siete un democratico?» Papini ha risposto: «Sinceramente no. Non sono un democratico come non lo è Salazar. È un segno d'intelligenza non essere democratico».

Trattandosi di Papini, la battuta non poteva mancare né può, l'altra parte, destare grande meraviglia. Ma a parte il paradosso, la verità è che, come accennavo l'altra volta, oggi la democrazia altro non è che un nome, una espressione verbale o, dantesco, «voce vuota», niente altro che un fiato di vento. Tutti si proclamano democratici, a dire il vero, partiti ed uomini: ma quando la democrazia ognuno la intende a modo suo (e nella maniera più opposta) dobbiamo trarre la illazione che non vi è più democrazia. Invero non si può comprendere questa espressione se non al singolare, mai al plurale: giacché se diverse possono essere le sue estrinsecazioni, la concezione non può essere che unica, precisamente come è gravissimo errore logico e grammaticale dire o scrivere «gli uccini non tollerando questa voce il plurale» per la contraddizione che non consente.

Unica la «democrazia», vari i sistemi democratici secondo le latitudini. Dunque non v'è più democrazia in Italia, ma soltanto partitocrazia, ognuna con metodi ed aspirazioni dittatoriali. In questo senso è segno d'intelligenza, veramente, non essere democratico, perché significa conoscere il suo tempo.

Chiari? In questo punto che ci sembra fondamentale per comprendere quel che sta avvenendo in Italia, esaminiamo l'altro argomento che ha più stretta attinenza con il precedente («Tiro» intitolato «Noi reprob»). L'argomento riguarda «la generazione perduta», i nostri giovani cioè usciti dal diluvio con le ossa rotte e senza domani. Il periodico scrive di aver cercato da vari mesi di convincere l'opinione pubblica a bisogna fare qualche cosa di concreto di positivo, per portar via i giovani, questi eterni anarchici, ai partiti estremisti e cioè comunista e fascista (sic!).

Benissimo, ma come? Secondo il periodico, che si presume sempre informatissimo, anche quando inventa di sana pianta, De Gasperi ne avrebbe discusso con il giovane Turini lungo le rive del lago di Albano. Parturienti montes: il ridicolo topo che ne sarebbe scaturito consisterebbe nel dare ai giovani l'orgoglio dei nostri valori del nostro Risorgimento, cancellati nel tempo fascista un campeggio nell'isola di Garibaldi di 300 giovani, ed un viaggio all'estero di altrettanti giovani per «disintossicarli dal nazionalismo». «Gli uomini quando si conoscono fra di loro quasi sempre smettono di odiarsi» scrive il trafilettista.

E questa è una bestialità grossa e grassa perché spesso avviene, per antipatia, precisamente il contrario. Altro che campeggio! altro che viaggio! Il problema dei giovani è gravissimo: innanzi tutto, per risolverlo occorre dimostrare sincerità e buona fede perché nei verdi anni non si ama la menzogna e si detesta il compromesso.

Per risolverlo — questo problema dei giovani — occorre, prima di ogni altra cosa, mostrare a questa gioventù «anarchica» (uso lo spazio manca: vedremo nel prossimo Tiro, riprendendo l'argomento che ci sta molto a cuore, che cosa desiderano i giovani. Non occorre interrogare le acque del lago di Albano per saperlo.

PAGLIARA

## ULTIME...

C'è ancora qualche inglese che ricorda di avere l'obbligo di essere originali e agitare in congresso. Ecco, quindi, il barone che lascia accanto a sé un suo testimone aperto e scrive una compagna del suo partito. Ma che è un'opinione, parte del migliore, e più migliore che, come si sa, ha avuto il premio, come fosse stato migliore. Ma, migliore, o più migliore come direbbe Di Vittorio? Pietro Nenni, dunque, sarà definitivamente diplomato comunista tra pochi giorni. Ma il proposito, al comunismo di rito, si va, ora, aggiungendo, il comunismo di Mao. Il primo sarebbe un comunismo jugoslavo, il che significherebbe che in Italia non si dovrebbe parlare di comunismo italiano, ma soltanto di comunismo. Quello di Mao sarebbe un comunismo alla rovescia, perché dice e scrive chiaro e tondo che la Cina ha sofferito gravi conseguenze per avere assorbito alla cieca idee straniere, e che i comunisti cinesi non devono contravenire a questa norma neppure nell'applicazione del marxismo. Anche in Cina c'è un comunismo cinese... che può anche essere definito egotismo nazionale, nazionalismo or-

## Per chi SUONA...



Napoli ha avuto il «suo» Sindaco: quello che ha eletto coi suoi voti, col suo cuore, col suo entusiasmo. Napoli e Roma: due termini in contrasto, se l'uno va inteso nel significato di una libera consapevole scelta e l'altro come espressione del potere costituito, dell'oligarchia imperante, della sopraffazione governativa. Napoli ha rotto i ceppi di una schiavitù morale durata anche troppo, ribellandosi alle fittizie coalizioni e alle loro contrapposizioni... autorizzate; e ha fatto della fede monarchica l'usbergo delle sue legittime tradizionali aspirazioni e di Achille Lauro l'uomo della sua convinta appassionata fiducia. Naturalmente gli sconfitti di tutti i settori hanno trasformato la loro coalizione elettorale in una coalizione di voti e di rancore, e i frantumi pervenuti nella Sala dei Baroni non esitano a mettersi insieme — in un'amalgama inconsistente e posticcia — per tentare di opporre alla decisa compagine di maggioranza una caotica confusione di uomini e di idee. La stampa indipendente (1) si sbizzarrisce in una campagna diffamatoria male orchestrata, che ferisce i ben costruiti orecchi dei napoletani con le sue note stonate e con i suoi cacofonici stridori. La minoranza socialdemocristianoliberalcomunista ha protestato perché il nuovo Sindaco avrebbe elusa la richiesta del sen. Palermo per l'invio di un indirizzo di omaggio al Presidente della Repubblica, mentre la RAI fedele ha frontalmente annunciato che «il nuovo Sindaco di Napoli, Achille Lauro, ha prestato il giuramento di fedeltà alla Repubblica». L'indirizzo proposto dal sen. Palermo era una superlatone — escogitata dalla minoranza allo scopo di mettere in imbarazzo la maggioranza monarchica — perché già il Comandante Lauro, nel suo discorso, aveva inviato un saluto al Capo dello Stato; l'annunzio della RAI, per i termini usati, è stata una banale mistificazione intesa ad incrinare nella pubblica opinione la fede monarchica del Presidente del PMN, laddove non si tratta che del giuramento prescritto dalla legge per chiunque assuma l'ufficio di sindaco o di deputato o di senatore e che non significa altro se non l'impegno di lealtà verso lo Stato e le sue istituzioni nell'adempimento dei doveri e dei compiti imposti dalla carica, lasciando piena e incondizionata libertà alle opinioni politiche e ai principi ideologici dell'eletto chiamato a giurare. Quanti repubblicani, più o meno storici, non prestarono giuramento di fedeltà al Re e ai suoi reali discendenti, durante la gloriosa vita della Monarchia in Italia, all'atto in cui furono elevati a pubbliche cariche?

Lasciamo da parte, dunque, le manovre e gli intrighi degli sconfitti irraggiungibili e guardiamo in faccia alla realtà. Essa ci dice che Lauro si accinge al suo lavoro con propositi di assoluta imparzialità e di larga collaborazione anche nei confronti di coloro che più spietatamente lo hanno combattuto e che tuttora decisamente lo osteggiano, invocandone la operosa concordia e la fattiva cooperazione. Essa, la realtà, ci aggiunge che Lauro ha messo a disposizione di Napoli e della sua gente povera i capitali della Società di cui è a capo per la costruzione di settecento abitazioni, esortando gli altri industriali ed i ricchi della Città a seguire l'esempio e a contribuire alla sollecita rinascita della generosa e sventurata regina del Mediterraneo. Essa, la realtà, ci assicura che Napoli ha finalmente trovato, nella felice intuizione del suo popolo, l'uomo che le occorre per risalire la corrente delle avversità e per riprendere il cammino verso l'avvenire. Il resto non conta, il resto è rigurgito che passa nell'atto stesso in cui esplose. Lasciamo stare il modo col quale l'opposizione tenta di appigliarsi a qualunque pretesto per confondere — o tentare di confondere — le carte in tavola. Ogni pretesto è buono, ma ormai non attacca più.

Si potrà sputare veleno come si vuole ma la realtà non può essere oscurata dalle manovre e dagli intrighi di cui parlavamo più sopra che lascia, in sostanza, il tempo che trovano. Napoli, i voti degli italiani ti seguono nella certezza che il tuo Sindaco ricomprerà il tuo volto eterno e il corpo stremato nella dignitosa bellezza e nella prosperosa avvenenza dei tempi migliori!

Buon lavoro, comandante Lauro! Napoli, ti auguriamo tanta fortuna quanto ne meritano le tue glorie passate e le tue presenti sventure!

CARCAS

## PERCIO' E' MATTO



— Crede che una vittoria di Eisenhower favorisca nuove affermazioni di Pacciardi.

## SISTEMI ELETTORALI



— Fra tanti progetti di riforma preferirei il sistema plebiscitario che ha già dato buona prova.

CARCAS

# Salerno e l'opulenta

## L'anonimo salernitano

Con la scusa che deriva da lui l'avv. Gigino interviene nella questione del giorno ed afferma che la democrazia è quella cosa che permette a chiunque di dire come tutto potrebbe andar bene se a comandare vi fossero persone per bene. Ma l'avv. Ferruccio salta su a dire che, in questa bassa valle, mentre quasi tutti ammettono di non saper dirigere una orchestra sinfonica, di non saper fare una operazione chirurgica, di non saper confezionare la bomba atomica, non è possibile trovare una sola persona che non sia convinta di potere occupare un'alta carica pubblica. Naturalmente, c'è, pronto, chi vuol convincere gli altri che Ferruccio è uscito fuori tema, ma Ferruccio l'ha dura e non si sgomenta per tanto poco.

C'è, poi, l'avv. Fernando (e non Ferdinando) che, evitando, more solito, di parlarne con il germano avv. Roberto, solloquia cogitabondo, per rilevare che l'anonimo salernitano è un personaggio storico che tanto apporto ha dato alla storia paesana, ma che proprio non riesce a capire con chi ce l'hanno quelli che, parlando di un corsivo o di un tondo apparso nella cronache indigene, parlano di anonimo. Insomma, un corsivo che vede la luce nel «Roma», deve essere considerato figlio legittimo di Franco: e se legittimo non è, chi si arroga il diritto di mettersi alla ricerca della paternità? Ed a qual pro? Un tondo che venga fuori su «il Giornale» deve essere senz'altro attribuito ad Aldo. E' naturale... Ed allora, sia benedetto il Dio comune, come mai Aldo si mette a dire, anzi, a scrivere: «Un anonimo corsivista di un quotidiano del mattino...» Così facendo, autorizza Franco a scrivere: «Un anonimo tondista del GIORNALE». E così non la finiremo più. E questa è la democrazia, direbbe subito (pensate voi chi): chiacchiere, chiacchiere, chiacchiere...

C'è stato già un altro, se mai non ricordo, che disse: parole, parole, parole...

Ma l'avv. Ciccio, sempre con la scusa che deriva da lui, dice anche che la Democrazia permette a ciascuno di dire quello che pensa e di pensare a quello che dice, e nello stesso tempo a chiunque di non credere a quello che sente e di criticare tutto quello che vede. Ed allora, perché mettersi a discutere ed a tirare fuori paroloni? Perché? O bella, perché siamo democratici, e chi è democratico se non parla muore...

... Me ecco Gonella afferma, secco e semplice, in quel di Bolza-



— Donna Rò, buon giorno...  
— Donna Mari, salute a voi...  
— L'avete vista?  
— La stavo vedendo...  
— Se quante altre se ne vedono. Ai tempi nostri la donna stava al posto suo, ora invece si vuol mettere in tutti i posti. E eccola là al volante delle automobili, pericolose a sé ed agli altri...  
— Che ci volete fare? Adesso fanno pure le corse. Maria Rosa, Cadjano ha preso la Coppa... E Felicità...  
— Chi si felicitava?  
— No, dicevo che Felicità Avezzano è arrivata seconda...  
— E non erano due soltanto?  
— Già...  
— E chi, allora, si felicitava con Avezzano?  
— Poi, avete fatta la battuta: si vede che state di buonumore...  
— E che ci volete fare? Con il pane che è aumentato e tutto il contorno che ne consegue, è proprio il caso di fare la battuta: quella mi è uscita spontanea, come esce spontanea a Cecchino a eufonico, quando dicono: noi siamo democratici...  
— Uh, per amore di Dio, non tirate fuori anche voi adesso l'aj-jare della democrazia che ci sta facendo scendere il latte... Ma a proposito di latte, che succede con queste polemiche?  
— Ma niente. Il sanitario municipale, don Eugenio Gravagnuolo, dice che chi beve il latte crudo corre il pericolo di fare la fine di chi si siede su un barile di polvere con la miccia accesa... Mamma mia, non potete nemmeno immaginare che ci sta nel latte crudo: un assortimento di micrrobi cattivi che stanno al mondo solo per levarne gli altri...  
— Giesù, e perché lo fanno vendere?  
— E questa è la polemica. Si dice: tu sei l'ufficiale sanitario e tu devi pensarci a farci stare sani pensando alla sanità se no i vigili sanitari che li tieni a fare? E così, deve essere lui a proibire la vendita del latte crudo, facendo appostare nei vari punti di concentrazione quelli che lo vendono...  
— Io li vedo sempre, sotto i portoni di via Sebattina, di via Indipendenza, al largo Campitello dove prima c'era la banca cattolica di

no, che la Democrazia è maggioranza. Quindi, la maggioranza è democrazia? La lapalissiana non può essere discussa. Ma se non si può discutere che razza di democrazia è? Ah! Si dovrebbe pur finirli una buona volta con la smanzia di voler per forza sapere se è nato prima l'uovo o la gallina...

## Radio - uova

Appena ne è venuto a conoscenza, Arturo Parrilli si è affrettato a convocare Emilio Barone e successivamente Cino Barone, per comunicare loro la novità. Un policoltore del Nerfok — tale F. W. Riches — ha installato nel suo pollaio una radio, ed ha constatato che, quando si effettuano le trasmissioni, la produzione delle uova si è accresciuta del 10 per cento.

Trasmissioni speciali? Niente affatto: per le galline non v'è differenza tra la musica di Wagner e le canzoni di Giulio Bernardo. Le galline possono ascoltare persino le barzellette di Carotenuto. E ne ridono. Sicuro: ridono i polli. Provare per credere. Ma si decideranno a provare il dr. Emilio ed il dr. Cino?  
E' quanto attende di constatare il rag. Arturo...

Dal prossimo numero «Tartufo» inizierà la rubrica

## «CHIEDIAMO AL SINDACO»

alla quale tutti possono inviare le loro segnalazioni in forma chiara e succinta, indirizzando la corrispondenza a «Tartufo»

Rubrica «CHIEDIAMO AL SINDACO»

Via A. M. De Luca 12 — SALERNO

# APPENNINLANDIE

## El fantias

La storiella tramanda che quando Noè fece l'appello degli animali, la fornica fu l'ultima a giungere e non trovando posto si poggiò dellettosamente su una natica dell'elefante. E questi, appena la poverina l'ebbe fatto, turibondo gridò la frase che ora è classica:

## DI ENNIO & C.

«Nun accuminciammo a vuttà!». Ed ecco tra le favole moderne registrare che la folla a New York ha travolto un elefante. Sicuro. E si tratta dell'elefante che dovrà partorire TAFT o EISENHOWER. Fra noi il partito repubblicano, che è storico, ha per simbolo la foglia d'edera.

Ma che cosa potrebbe essere una piccola foglia d'edera per quelli dell'altro mondo. Ed ecco che il simbolo dei repubblicani USA è l'elefante. Pertanto, l'elefante è il simbolo tanto di Taft che di Ike, dato che l'uno e l'altro sono dello stesso partito e ciascuno di essi vorrebbe diventare «arrivato».

## Sforzino Sforza

Non è il caso di domandare perché mai il conte Sforza abbia voluto dare al proprio rampollo il nome di Sforzino. Resta solo da domandarsi come mai Sforzino abbia dovuto sforzarsi tanto per badare alla conversazione con la sua amica francese Corinne Simon al punto da non accorgersi che un lestmanni l'alleggeriva di

— Capone, ve la ricordate?  
— E che ci sta in mezzo a quel campitello ogni sera con quei figli di buona gente che fanno i comodi loro senza che nessuno si prenda il disturbo di intervenire...  
— Ma che caldo che fa...  
— Mai sentito un caldo simile. E' una cosa da morire. E le mosche? E le zanzare?  
— Ma, a proposito, vi ricordate che Salerno era diventata la sucursale di Montecatini per via che non c'erano più mosche?  
— Altro che! Bei tempi quelli... Mi ricordo che mio marito, che è cugino di un infermiere patentato e certe cose le capisce, diceva che il generale Del Vecchio aveva vinto la guerra alle mosche. Invece ora... E sapete perché? Perchè le mosche si sono abituate al DDT...  
— Mi sembra una palla... Forse il DDT non è più quello di una volta...  
— Che volete che vi dica? A me mio marito, che, ve l'ho detto, in un certo modo è tecnico della materia, mi ha detto che le zanzare e le mosche si sono abituate al DDT ed ora bisogna trovare una altra cosa che le metta cocucci... E se ne sta interessando il dr. Di Gaeta, ca è assessore per le mosche, le zanzare...  
— Giesù, c'è pure l'assessore per le mosche...  
— Meh, non fate la scema: dicevo che è l'assessore del ramo dove c'entrano anche le mosche e le zanzare. Ma datemi il permesso, che tengo tanto da fare...  
— Statevi bene, e buone cose...

## Nastro bianco

Il nostro compagno di lavoro Matteo De Simone, ci annuncia la nascita di un florido nipotino, al quale verrà imposto il nome di Matteo.

Al piccolo, ai genitori, ed al nostro Matteo un augurio grosso.

## Diffondete Tartufo

Via Roma Giacinto Vitale SALERNO

CONCESSIONARIO e DEPOSITARIO della  
**CGE**  
Compagnia Generale di Elettricità

Apparecchi elettrodomestici - Scaldabagni-Frigidaire  
Lavatrici elettriche - Cucine - Fornelli  
Vasto assortimento lampadari - Apparecchi Radio  
Impianti e forniture materiale elettrico

razione, ha raccolto un ASTACUS FLUVIATILIS che poi sarebbe un gambero di grandezza eccezionale. Raccolse anche dei NIPHARGUS, una specie di pesce raro che bisogna ben guardare in faccia per definirlo. Quali altre sorprese ci riserva la grotta del Bussento?

## Frigorifero

La racconta Nicola Portoghese, assicurando di essere stato presente: quindi, testimone oculare ed auricolare.

Entra nella farmacia Garzia un malato-fisso. Presenta la ricetta. Andrea la guarda, impartisce gli ordini necessari ad Agostino, e poi, consegnando tre involtini al cliente, dice:

— Queste sono le pillole per il fegato... Queste per il cuore... E queste per lo stomaco. Le fate sciogliere in un po' d'acqua e le mandate giù. Avete capito bene?  
— Eh! Io ho capito... Ma loro...  
— Loro? Loro chi?  
— Le pillole! Quando le ho mandato giù, come faranno a trovare ognuna la propria strada?

— Franco Gargano domanda a Franco de Ippolitis:

— Che cosa mi consigli di leggere durante il periodo in cui starò in campagna?  
— Diamine! Monti, Prati, Pascoli...

— Salvatore Erra domanda a Matteo Giuliani notizie di un amico comune che da qualche tempo non si vede più tanto spesso.

— E' fidanzato...  
— Ah...  
— Ora quindi, passa le serate in casa della futura moglie...  
— E già: prima della condanna c'è sempre il carcere preventivo...

— Un cliente, noto per la sua avarizia, è nello studio di Claudio Fratacci a tentare di ottenere una ulteriore riduzione sul prezzo già varie volte discusso e stabilito per la esecuzione di un ingrandimento fotografico. Ma questa volta Fratacci si è impuntato, e dice fermo:

— Non è possibile...  
— E perché? Come mai non potete farmi un'altra riduzione?..  
— Ho detto che non è possibile: come si può fare una riduzione su un ingrandimento?

— Devo esserci uno sbaglio — disse Stroheim dando a Nazzari la propria striscetta — Questa è per te.

La striscetta diceva: «Caro, dammi una ciocca dei tuoi capelli».

Compiete, compiatelo chi tutto il giorno, ne abbia non ne abbia voglia, picchia per vivere sopra una macchina da scrivere; chi tutto il giorno, anche quando l'ispirazione è in vacanza, imbratta tele; e chi pesta su un pianoforte e riempie di puntini uno spartito dopo l'altro.

Condannato a una specie di lavoro forzato di questo genere un compositore romano amico mio sforna, per il cinema, un commento musicale la settimana. Degli amici chi non lo compiangono lo ammirano.

— Non ti prende molto questo lavoro? — gli chiedo.  
— Sì — dice — ma prende molto anche a Bach, a Beethoven e a Brahms. Insieme, ce la caviamo.

Ho un amico avvocato penalista specializzato in delitti pass-

— Sforzino Sforza

# ARIA dei SETTE COLLI

DI MARGUTTE

Da notare tra gli ultimi incontri a Via Veneto l'attore austro-americano Von Stroheim — il cattivo, il torvo, il cupo, il malvagio, il perido, il sinistro Stroheim: uomo (a stare alla regola di Cùtica) molto più intelligente di d'Annunzio, per quella sua totalitaria e galoppante calvizie che partendo in quarta da una fronte corrugata e minacciosa gli arriva pari pari alla noce del collo.

Un giorno questo professionista della maschile nequizia era in un bar dei Quartieri Alti con Amedeo Nazzari, che quanto a violinista sta a Stroheim come un vespertino a un uovo scolo. Preso un vermut i due attori tentarono la fortuna a una di quelle macchinette che ormai si trovano in tutti i bar, nella quale si affonda uno zipolo o si tira una molletta

sionali — non fateci perdere tempo, avete capito benissimo — specializzato nel difendere in Corte d'Assise imputati o imputate di assassini passionali eccetera; un uomo insomma pieno di da fare. Fra acuminati coltelli e rivoltelle a ripetizione, veleni a lenta e rapida presa e altri ferri del mestiere, l'amico è arrivato alla cinquantina ed ha la casa piena di figlie da marito.

— Ragazze, siate prudenti — dice alle figliuole — mettetevi le mani avanti. Quando scrivete al fidanzato cominciate sempre con

tutti i quartieri — compresi i nuovi: casa mia per esempio si trova proprio sui luoghi della battaglia del Créméra, con più di trecento fantasmi dei soli Fabii a farle la guardia — «ci si sentirebbe» per ogni cantone. Tutta Roma ballerebbe).

Si dice che un giorno Pacciardi si trovasse nel suo gabinetto di lavoro al Ministero della Guerra, quando dalla finestra, grazia a una fo'ca di vento, entrò volteggiando un foglio di carta. Era carta sperca, unta scupata, e andò a posarsi sullo scrittoio di Pacciardi.

Intervenire immediatamente il sottosegretario. — Per amor del cielo! — gridò al funzionario, che in quel momento stava parlando col ministro. — Gettate quella carta nel cestino prima che Sua Eccellenza la firmi!

## LUTTO

Si è spenta, nei giorni scorsi, la cara esistenza della Signora Anna Rispoli, madre adorata del nostro linotipista, Liberatore, donna di preclare virtù.

Alla famiglia, ed in particolare all'amico Liberatore, giungano le condoglianze di Tartufo.

## ESTRAZIONI

12 luglio 1952

BARI	87	81	22	59	36
CAGLIARI	39	54	88	66	89
FIRENZE	42	39	50	2	14
GENOVA	12	42	10	39	35
MILANO	18	3	38	79	73
NAPOLI	90	69	15	38	89
PALERMO	10	13	32	59	3
ROMA	21	33	69	8	53
TORINO	77	40	55	85	28
VENEZIA	73	84	76	45	57

Bella tra le belle la donna che si affida per le cure del corpo

all'Istituto di Bellezza PANZA

Corso Vitt. Em Galleria Pastore

Tutti «GATTO ROSSO»

il principe dei buongustai

il preferito

l'economico

Largo S. Agostino SALERNO

**NECCHI**  
MACCHINE PER CUCIRE  
Agenzia di SALERNO  
Corso Vittorio Emanuele, 107 - Pal. Rizzo

LABORATORIO DI ANALISI CLINICHE  
dott. GAETANO PISANO  
Via Masuccio Salernitano, 31 - SALERNO - Tel. 1758  
Si porta a conoscenza dei Sigg. medici che il laboratorio, affidato alle cure di valente e scrupoloso specialista, che dà ogni affidamento per la sua competenza, ha ripreso in pieno la sua attività, rimanendo aperto ai Sigg. clienti tutti i giorni della settimana, compresi i festivi.

**OROLOGI IRNO**  
L'esattezza del tempo nella perfezione di una macchina

ATELIER DE BEAUTÉ  
**Enny**  
ACCONCIATURE E CREAZIONI ORIGINALI PER SIGNORA  
English Spoken - on parle Français  
Salerno  
Via del Principati, 78



— Signor Produttore, visto che non avevamo niente da fare e data la proibizione della lettura dei fumetti, abbiamo scritto questa trama per un film vietato ai minori di 16 anni...

Diario di un padre

Da un po' di tempo a questa parte, io guardo con compiacimento le gambe del mio ragazzo diciassettenne...

lo sguardo, l'azzurro terso del suo avvenire. Non spingerò mio figlio ad odiare Tacito e il Petrarca: Dio solo sa quanto questi illustri Signori sono entrati a far parte della mia vita...

Passò il tempo, il bimbo si avviò ai primi passetti incerti, via via più sicuri e balanzati; i miei sguardi incrociavano con quelli della mamma, esprimendo, in un'intesa affettuosa, tutta una speranza...

E' Dada che parla...

Pronto? Pronto sì! Chi mi chiama? Chi mi desta... pronto, sì pronto... desta, desta, poetico, sta per desidera... oh! ma sei tu Guglielmo, chère, è un concentrato di ecchi che non ti fai vivo, cattivone...

METODO INFALLIBILE



Ti assicuro che per farmi eleggere « Miss » saprò pregare in ginocchio il Presidente!...

APPROCCI



LEI - Signor bavone non mi dica che fva me e lei ci sia già qualche cosa! LUI - A dir il vero per adesso, soltanto una cabina con molti buchi...

Il canto del grillo

Che scriverò stasera?... Dalla finestra aperta entra lieve come un sospiro l'alto della brezza. Lo sento carezzarmi, tepido e leggero, il volto, quasi lo vedo nel suo giuoco sbarazzino insinuarsi tra il fascio delle bianche cartelle che mi stanno innanzi e sollevare, scherzoso, i fogli che ancora non sono riusciti a riempire...

di scatto dal letto. «Voglio vederla - pensavo - vecchio grillo fastidioso! Voglio l'arti averla», e uscì nella campagna, veniva dalla terra un profumo buono di via, come il profumo fragrante del pane storniato di fresco. Mi muoveva, deciso, tra le tene e le piatte del giardino. Onore cupe, patrose, caevano dagli alberi, mentre sul mio cammino improvvisi ostacoli fammagorici che mi facevano distogliere gli occhi a visioni sargate...

COME LE SO.

Sulla rotonda rettangolare di uno stabilimento ovviare, la donna manovra un macchinario di piano in fabbrica marmoree e le ha conseguito un pezzo di stoffa e da cantare. Uno scapolo, che è forse il preside di una scuola, si avvicina e a suoi piedi è un grazioso cane. La giovine si affaccia e si arresta, smarrita; ma la madre le impone di riprendere. È la giovine che attacca, ma il cane, pronto, risponde. Aia ma la mamma si indigna e esce allo scoperto, dimenticando persino che è la vittima predestinata...

Concorrenza sleale advertisement for Pugli di Ring, Tigre, Zucchi, and other products. Includes a small illustration of a man.

campionissimo pedalava così forte in pieno sole, che la sua ombra non riusciva a seguirlo. Ne agevolava la circolazione Gianini Granzotto fra le ultime storielle del sipario di ferro. In un koizok di Ucraina, due contadini discutono di politica...

Disteso sul letto, ascoltavo con gli occhi sbarrati nel buio, i misteriosi messaggi che salivano nella notte con un crepitio di fuoco, poi alzato a sedere, sognavo ad occhi aperti di vedermi da un momento all'altro saltare sul davanzale fiorito un grosso grillo, tutto nero, con una tromba di argento stretta nelle zampette sottili. Una curiosità, fatta di mistero e di desideri, mi teneva desto ed attento, a volte anche per ore.

Gratitudine advertisement featuring an illustration of a woman in a boat and text promoting a brand of shoes.

TEATRINO (ED I SUOI PLAGI)

- D. Cimara: IL MATRIMONIO SEGRETO = Oro di Dongo: IL MATRIMONIO SEGRETO. D. Nicodemi: LA NEMICA = L'Italia degli aiuti Erp: L'ANEMICA. R. Bracco: IL PICCOLO SANTO = L'On. Romita: IL PICCOLO TANTO. T. Cecconi: LA STATUA DI CARNE = Mario con moglie al mare: LA STATUA DI CORNE. Al Cine Iris: I DUE SERGENTI = Cucchi e Magnani: I DUE SERGENTI. G. D'Annunzio: LA VEGLIA DELLA FIAMMA = Statali senza gas: LA VOGLIA DELLA FIAMMA. Camasio Ozilia: ADDIO GIOVINEZZA = Misure anti-Mis: ADDIO, «GIOVINEZZA!». D. Ybanez: SANGUE E ARONA = Tafferugli politici in Liguria: SANGUE E ARONA. G. Giacosa: LA PARTITA A SCACCHI = Trattative in Corea: LA PARTITA A SMACCHI. D. Nicodemi: PRETE PERO = Don Alcide: PRETE NERO. Mòiere: IL MALATO IMMAGINARIO = Ribasso dei prezzi: IL CALATO IMMAGINARIO. R. Bracco: NON FARE AD ALTRI = L'ingnatura: NON DARE AD ALTRI. L. Pirandello: MA NON E' UNA COSA SERIA = Fanjani-Cause: MA NON E' UNA CASA SERIA. Pugli: MAMMIFERI DI LUSSO = Prezzi alti dei generi di monoppolio: FIAMMIFERI DI LUSSO. L. Pirandello: LA SIGNORA DI TUTTI = La Magnani in un film romanesco: LA SIGNORA DI TUTTI. I. Benatzky: LA RAGAZZA INDIAVOLATA = Appena eletta Miss: LA RAGAZZA INDI VOLATA. C. Goldoni: LA SERVA PADRONA = Domestiche d'oggi: LA SERVA LADRONA. H. Jonson: LA BELLA ADDORMENTATA = E il petrolio di Cortemaggiore: LA BELLA ADDORMENTATA. A. Dupont: SOTTO I TETTI DI PARIGI = Frivolezze parigine: SOTTO I LETTI DI PARIGI. Al Cine X: CANZONI PER LE STRADE = Rabagliati e Amadei, a spasso: PANZONI PER LE STRADE. KALABAR. LODOVICO.

INDIGESTIONE DI STELLE

Stamane nuole spesse opprimevano gli uomini e le cose. Poi, s'è levata una brezza sottile e nel cielo, terso, è apparso uno scintillio di grappoli luminosi. Allora i tardi sono usciti a fare una scorpacciata di stelle. Forse una indigestione. Strane impressioni mentre vaghi tra i vicoli tessuti e il cielo è punteggiato di luci! Già. Perfino lo scricchiolio risuona stranamente. Ha un accento insolito. Né letoso né solenne; solo non tu. Non tiene compagnia. Non riesci a comprenderlo. Allora ti senti più solo. Uno straniero. Ti senti infinitamente solo. E nudo, anche. Sì, nudo. Forse per questo - anche se non hai freddo - ti rastringi negli abiti, tentando di coprirli il più possibile, come a farti scudo da milioni di occhi nascosti ovunque. Ho seguito un vecchio perché il battere del suo bastone sul selciato aveva un timbro suggestivo. Lo scansonatore scomposto di una comitiva lontana mi ha dato una irritazione profonda, e il miagolare d'un gatto brividi di gioia. Una risata squillante, dietro una persiana serrata, m'ha fatto trasalire. Ma io ero sicuro che dietro quella persiana rideva una donna. Aveva la bocca enorme e rideva, trettantito!

siderio di continuare o di tornare. E' passato un uomo avvolto in un ampio mantello nero. Non credo che indossasse veramente un ampio mantello nero, ma lo l'ho visto così. Mi sono sorpreso a premere, nella tasca, la chiave di casa, quasi per togliere la sicura ad una rivoltella. C'era un desiderio di uccidere in me. E' assurdo. Pure è così. Sì, un desiderio veloce. Ammazzare uno sconosciuto, lì, in un vicolo buio, senza motivo, e poi fuggire lontano dove. Dove nessuno mi conoscesse? No, più lontano. Fuori di questo mondo, magari. In quella stella lassù che scintillava dietro un cumulo. Poi, da lì, guardare il mondo che gira su se stesso trascinando il pancione ridicolo. Guardarlo un attimo, fargli le boccacce. E gettarmi - infine - di sotto, con una capovoltata acrobatica. Uccidere e montare a cavalcioni su di una stella. Come brillavano le stelle nella fetta di cielo che scorgevo tra due tetti! Il vecchio del bastone adesso - ora - dormiva, la donna adesso piangeva, ma le mie scarpe scricchiolavano ancora con un gracchiare che non conoscevo. Ho fatto una scorpacciata di stelle. Forse una indigestione. SCOTTO. ARSENIO.

AGENZIA MATRIMONIALE



Capo, c'è il signore che ha sposato « buona casalinga, docile, alti sentimenti »...